



DALL'8 AL 7,50%

Bonn riduce il costo del denaro

Il ritocco del tasso di sconto,

atteso da tempo in Europa,

giudicato ancora insufficiente.

Discreta reazione della lira

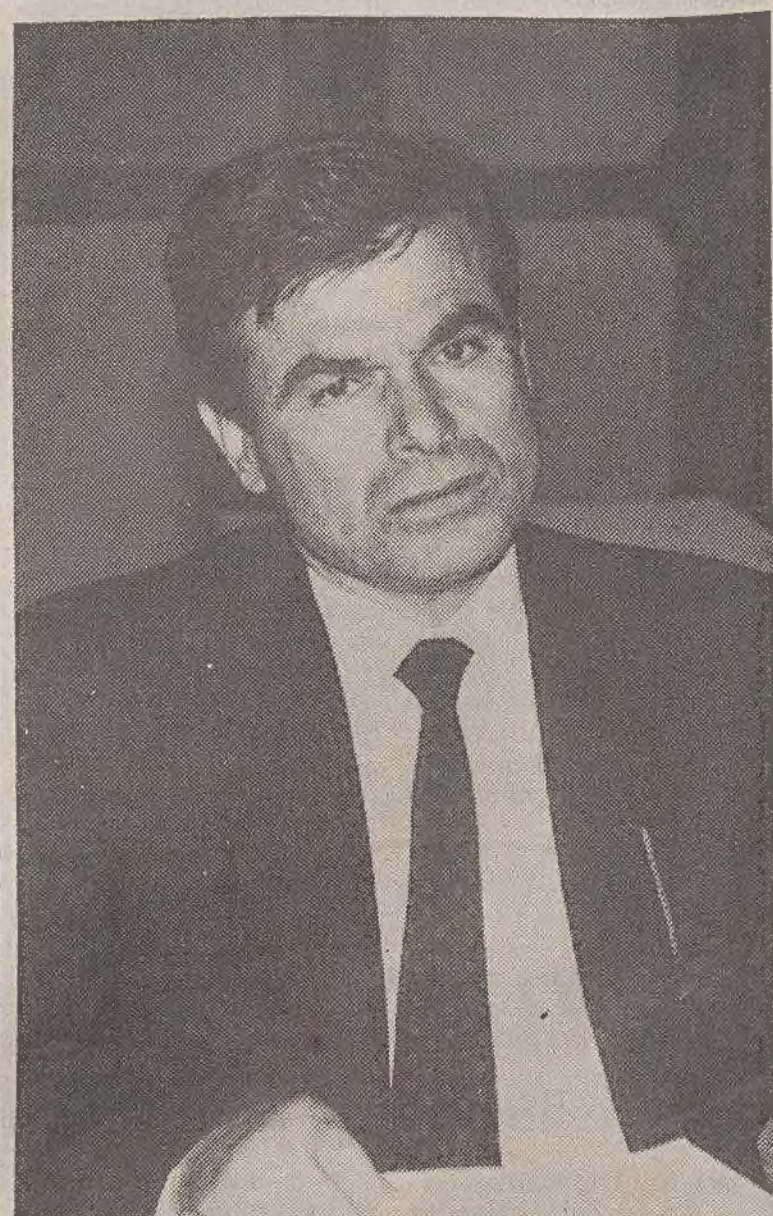
BONN — La Germania, spinta dai problemi della riunificazione, rimette in marcia l'Europa dopo giorni di speranze e disillusioni sui mercati. La Bundesbank, banca centrale tedesca, ha tagliato ieri il tasso ufficiale di sconto portandolo dall'8 al 7,5%; il tasso 'Lombard' resta invariato al 9%. La decisione di ridurre il tasso di sconto è stata ufficializzata al termine del Consiglio centrale della Bundesbank. La decisione di Bonn, nel giro di poche ore, è stata seguita a ruota da Svizzera, Austria e Danimarca (-0,5%), dalla Banca nazionale del Belgio e da quella olandese che, per la seconda volta in otto giorni, hanno ridotto di un quarto di punto i rispettivi tassi portandoli al sette per cento. La riduzione del tasso di sconto (cioè il tasso d'interesse al quale l'istituto centrale presta denaro alle banche commerciali) non è giunta inattesa. Bankitalia non ha lanciato per ora alcun segnale di voler ridurre. Sulle piazze valutarie non ci sono stati particolari scossoni. I mercati pensano che la mossa di Bonn sia solo un mezzo passo in avanti. Il marco tuttavia si è rafforzato su tutte le principali valute. La lira ha reagito bene dopo qualche affanno iniziale. Il marco ha chiuso in serata a Milano a 966 lire dopo aver toccato quota 968,06. Il dollaro è a quota 1607.

In **Economia**

INCHIESTA SU ZAULE: ARRESTATO L'ASSESSORE SOCIALISTA

Seghene in carcere

Prelevato a casa dalla Finanza - Immediate dimissioni



Augusto Seghene, da ieri al carcere del Coroneo.

Le deleghe sono state assunte

dal sindaco Giulio Staffieri.

Ordinata una perquisizione

nella sede provinciale del Psi

TRIESTE — L'assessore comunale Augusto Seghene (Psi) è stato arrestato ieri mattina da personale della polizia tributaria della Guardia di finanza, che è andato a prelevare nella sua abitazione. Seghene, 53 anni, è attualmente assessore comunale al bilancio e tributi; è stato assessore comunale con le due precedenti giunte e ha anche ricoperto la carica di vicesindaco ed è stato segretario provinciale del Psi dal 1978 al 1981. Già nel 1989 ebbe una comunicazione giudiziaria nell'ambito di un'inchiesta su appalti di verde pubblico, ma fu scagionato in fase istruttoria. Il suo arresto è in relazione all'inchiesta sulla realizzazione del depuratore di Zaulo, condotta dal sostituto procuratore Antonio De Nio, la stessa che ha portato all'arresto di Giuseppe Zacheria, presidente della ditta milanese «Ecologia spa» agli arresti domiciliari dell'imprenditore Mario Cividin. Seghene ha fatto subito pervenire le sue dimissioni da assessore alla giunta comunale, riunite nel pomeriggio. Le deleghe affidate a Seghene sono state assunte dal sindaco Giulio Staffieri. Nell'ambito dell'inchiesta sul depuratore, la magistratura triestina ha anche fatto perquisire la sede provinciale del Psi. Franco Todero, coordinatore provinciale socialista, ha detto che sono stati messi a disposizione tutti i documenti richiesti.

In **Trieste**

ITALIA-ESTONIA 'EMIGRA'?

Azzurri a Trieste Il 'Rocco' rischia



TRIESTE — «Lo stadio 'Rocco' rischia di perdere la nazionale»: il grido d'allarme viene dal presidente del Comitato regionale della Federcalcio Mario Martini. Il presidente della Figg Antonio Martarrese sta infatti perdendo la pazienza. Ha appreso con stupore la notizia che il Comune non ha i soldi per eseguire i lavori di ampliamento dello stadio. La Federcalcio ha posto un ultimatum agli amministratori: «Se non avremo una risposta precisa e definitiva, Italia-Estonia sarà disputata altrove».

Nello **Sport**

GIRO DI FATTURE FALSE DI CENTINAIA DI MILIARDI NELLO SCANDALO SAFIM-ITALSANITA'

Arresto per Ciarrapico e Mauro Leone

Il figlio dell'ex presidente dalla clinica a «Regina Coeli» - Irreperibile il patron della «Roma calcio»



E la Roma crolla

DORTMUND — La «giornata nera» della Roma, cominciata con gli arresti per Ciarrapico e Leone, si è conclusa a Dortmund, dove la squadra, perdendo per 2-0, è stata eliminata dalla Coppa Uefa, dopo un incontro un po' sfortunato ma anche giocato senza la dovuta grinta.

Nello **Sport**

ROMA — I vecchietti d'oro e lo scandalo dei miliardi sporchì della Safim non hanno portato fortuna a Ciarrapico e Mauro Leone, presidente e vicepresidente della Roma calcio. Dopo un paio d'anni di indagini i giudici romani si sono convinti che l'ex re delle acque minerali e il figlio prediletto dell'ex presidente Leone ci starebbero dentro fino al collo. E hanno emesso nei loro confronti due ordini di custodia cautelare. Il «Ciarra», come lo chiamano a Roma, è all'estero per curarsi e non si sa quando tornerà in Italia per farsi ammettere, mentre l'ex vice presidente dell'Efim è stato trasferito da una clinica della capitale a Regina Coeli.

Nella bufera, insieme ai

due personaggi «eccellenti», sono finiti altre quattro persone. Sono: l'avvocato romano Marco Squarriti, proprietario di diversi immobili affittati a prezzi da capogiro all'Italsanità; Dario Barbato, ex direttore generale della Safim Factor e amministratore delegato della Safim Leasing fino ai primi

A PAGINA 4

«Mani pulite»: mai fatto il nome di Scalfaro, dice Borrelli

mesi del '91; Eugenio Iannelli, responsabile della direzione finanziaria dell'Italfin '80 (di Ciarrapico) e Ugo Benedetti, l'ex amministratore delegato di Italsanità, la «mente» del progetto delle case di riposo per anziani.

Per tutti e sei i big le accuse vanno dall'associazione a delinquere alla truffa, dalle fatture false al falso in bilancio. Sarebbero coinvolti nello scandalo delle fatture false e dei falsi finanziamenti concessi dalla finanziaria dell'Efim. Molti dei trecento miliardi di prestito concessi dalla Safim nel periodo 1990-91 sarebbero finiti nelle tasche di Ciarrapico.

A pagina 4

Camera: «no» al decreto salvacantieri ma «sì» al processo per De Lorenzo



ROMA — Il decreto salva-cantieri è stato clamorosamente bocciato dalla Camera che con un voto a sorpresa lo ha dichiarato incostituzionale. A rendere inevitabile la bocciatura sono stati i voti contrari (oltre che delle opposizioni, ma non del Pri) di 8 deputati della maggioranza (6 dc e 2 socialisti) e l'assenza di numerosi deputati dei partiti di governo. Il ministro dei Lavori pubblici Merloni ha denunciato la gravità di quanto accaduto: il decreto, ha affermato, sarebbe servito a

riaprire i cantieri bloccati dalle inchieste giudiziarie sulle tangenti. Ed ora sono in pericolo i posti di lavoro di migliaia di lavoratori. «Questo voto avrà delle conseguenze occupazionali — ha affermato — Questo è un modo qualunquistico di fare politica».

Ma dopo un no, un sì. La Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato liberale ed ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo (nella foto), accusato di

«voto di scambio». Favorevoli alla concessione 289 deputati, contrari 281. Prima del voto, un brevissimo intervento di De Lorenzo: «Avevo preparato un breve intervento ma vi rinuncio. Chiedo a tutti i colleghi di votare secondo coscienza sui fatti e sulle considerazioni espresse, non sul problema della punibilità di tutti o meno. Ringrazio tutti e attendo serenamente il vostro giudizio».

A pagina 2

DOPO LA NOTA ITALIANA SUI BENI ABBANDONATI

Lubiana più morbida

Peterle: «Disponibili a trattare, ma senza pressioni»

Silenzio intanto da Zagabria,

che attende l'esito dell'incontro

italo-sloveno sul dopo Osimo

di giovedì prossimo a Roma

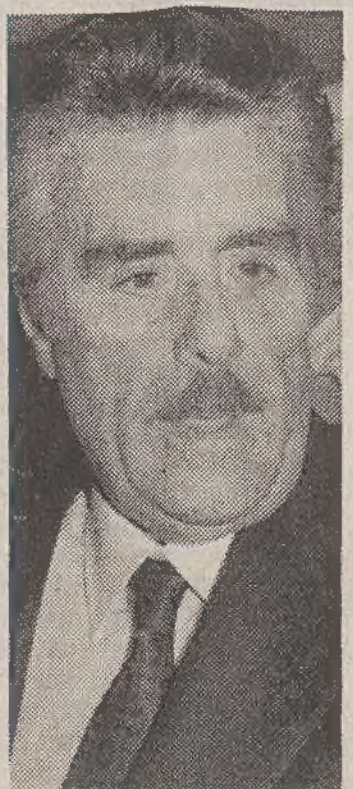
TRIESTE — «Non accetteremo pressioni, ma comunque siamo disposti a trattare sulla questione dei beni». E' questa in sostanza la reazione della Slovenia alla presa di posizione della Frensinia nei confronti dell'affrettata svendita dei beni abbandonati dagli esuli. Il ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle ha anche dichiarato che «se la dichiarazione può essere interpretata come un tentativo di porre quale condizione all'entrata della Slovenia nei processi integrativi europei, la soluzione delle questioni aperte tra la Slovenia e l'Italia», allora il ministro si è detto «non pronto ad accettare simili condizioni sinora assenti dai colloqui». Cautela anche da parte croata. Ufficialmente il governo di Zagabria non ha preso alcuna posizione né rilasciato alcun commento in riferimento alla nota della Farnesina, ma l'impressione è che Zagabria sia in attesa dell'esito dei colloqui che il 25 marzo prossimo una delegazione slovena avrà a Roma proprio per discutere il dopo-Osimo.

A Trieste, intanto, mentre il Msi e l'Associazione delle comunità istriane si ritengono soddisfatti dall'iniziativa della Farnesina, perplessità è stata invece espressa dal segretario regionale dell'Unione slovena, Ivo Jevnikar.

In **Trieste**

IL DELITTO A S. PATRIGNANO

Anche Muccioli è sotto indagine



RIMINI — Vincenzo Muccioli, fondatore e animatore della comunità di San Patrignano, ha ricevuto un'informazione di garanzia che ipotizza il reato di favoreggiamento. Muccioli è diventato quindi un indagato nell'inchiesta nata dall'omicidio di Roberto Maranzano, il tossicodipendente percosso a morte nel 1989 e trovato cadavere vicino a Napoli. Due episodi sono alla base dell'avviso di garanzia. Il primo si riferisce alla visita dei carabinieri nella comunità il 19 maggio del 1989. Prima che i militi vi giungessero, almeno cinque dei giovani finiti in manette nei giorni

scorsi furono allontanati e inviati in un'altra comunità che fa capo a Muccioli, a Botticella. Il secondo fatto riguarda il trasporto del cadavere di Maranzano da San Patrignano a Terzigno, vicino a Napoli, dove venne poi trovato. Quel giorno, dalla comunità, a bordo di un'auto, uscirono Giuseppe Lupo ed Ezio Persico. Entrambi però non ricoprivano l'incarico di capo settore, l'unico ruolo che autorizza gli ospiti di San Patrignano ad usare auto di servizio. Un ruolo che ha invece Alfio Russo, il terzo indiziato per il delitto.

A pagina 5

Inchiesta camorra

Un pentito accusa uomini politici
Anas: altri 8 ordini di custodia

A PAGINA 4

La Francia al voto

Il tramonto dell'era Mitterrand
Svolta dopo 12 anni di socialismo

A PAGINA 6

Multa a 116 studenti

Monfalcone: condannati i ragazzi
che chiusero galline nella scuola

IN REGIONE

La mappa.

Il tesoro.

A Gorizia: Gelateria Caffè S. Marco, C.so Italia 153.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

KS CARINZIA

SCIARE?

PASSO PRAMOLLO

Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241

IMPIANTI APERTI

1 METRO DI NEVE

(di cui 50 cm di neve fresca)

autostrada Alpe Adria uscita Pontebba

STRADA APERTA

Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

LA BOCCIATURA ALLA CAMERA DEL DECRETO «SALVA-CANTIERI»

Migliaia di posti in pericolo

VOCI DI DIMISSIONI POI RIENTRATE

Scalfaro 'salva' Amato intenzionato a mollare

ROMA — Un nuovo governo già dopo il 18 aprile? La proposta, lanciata dalla «Voce repubblicana», è stata raccolta dal segretario della Dc, Mino Martinazzoli, in una intervista a «La Repubblica». E ieri Mancino, ministro Dc del governo Amato, ha definito questa possibilità di alleanza «tra tutte le forze che voteranno sì» per il referendum elettorale un percorso «utile», «quasi necessitato». Dunque il governo Amato ha già i giorni contati?



Giuliano Amato

L'intervista a «Repubblica», aveva osservato che ormai il Parlamento «non tende più a rappresentare e filtrare gli umori del Paese, attraverso la razionalità politica, ma anzi ad esasperarli». Quanto all'ipotesi di un nuovo governo del segretario della Dc aveva affermato: «Non lo escluderei, dopo il 18 aprile. Nel Pri, del resto, è già in atto un'evidente evoluzione. Ma penso anche al Pds e a tutto quello che c'è in giro», spiegando di non escludere nemmeno, pregiudizialmente, una certa attenzione per le leghe. In questo clima, in cui il Parlamento boccia il governo e il segretario del maggiore partito della maggioranza già parla di nuove alleanze e di un nuovo esecutivo, non c'è da stupirsi se Amato abbia pensato alle dimissioni. E se queste non ci sono state è legittimo pensare all'opera di dissuasione di Scalfaro.

Martinazzoli, nel-

L'ipotesi repubblicana, fatta propria da Martinazzoli, ha trovato subito orecchie favorevoli. Occhetto ha detto che il segretario della Dc «ha dato il primo segnale di apprezzamento delle nostre proposte» ed ha ricordato di avere già dichiarato la disponibilità del Pds «a dare vita ad un governo di transizione per l'immediata approvazione della legge elettorale sulla base delle indicazioni degli elettori». Ma Occhetto considera il momento politico particolarmente inquietante. Il riapparire sulla scena politica di Andreotti e di Cossiga non gli piace. Evocano, dice, «spettacoli scarni di provocazione antidemocratica».

E mentre 348 deputati della Dc del Pds, del Psi, del Pri e del Psdi e altri hanno sottoscritto un documento contro lo scioglimento anticipato delle Camere, sulla proposta di Martinazzoli neppure Bossi si tira indietro. «Con i tempi che corrono, ha detto il leader leghista, la cosa più semplice è pensare ad una soluzione preconfenzionata. Ed una di queste potrebbe essere quella del fronte del sì. Se il fronte del 18 aprile è per il sì allora è anche per la riforma elettorale, almeno sulla carta». «Insomma si potrebbe fare». «Il rischio attuale», aggiunge, è che Amato possa cadere all'improvviso, su un ennesimo avviso di garanzia. In questo caso si andrebbe a votare e le chiacchiere sarebbero finite».

Neri Paoloni

ROMA — Il decreto salvacantieri è stato clamorosamente bocciato dalla Camera che con un voto a sorpresa, come era già avvenuto in commissione, lo ha dichiarato incostituzionale. A rendere inevitabile la bocciatura sono stati i voti contrari (oltre che delle opposizioni, ma non del Pri) di otto deputati della maggioranza (sei Dc e due socialisti) e l'assenza di numerosi deputati dei partiti di governo (soprattutto democristiani e socialisti).

Il ministro dei Lavori pubblici Francesco Merloni ha denunciato la gravità di quanto accaduto: il decreto, ha affermato, sarebbe servito a riaprire i cantieri bloccati dalle inchieste giudiziarie sulle tangenti. Ed ora sono in pericolo i posti di lavoro di migliaia di lavoratori. «Questo voto avrà delle conseguenze occupazionali», ha affermato — questo è un modo qualunque di fare politica. Giuliano Amato ha espresso tutto il suo rammarico perché il decreto avrebbe potuto essere modificato. Ora sarà rappresentato come disegno di legge.

Le opposizioni hanno

Il voto a sorpresa ha provocato

polemiche nella maggioranza.

Per Pds, Verdi, Lega e radicali

era un altro «colpo di spugna»

sostenuto che il decreto riguardava esclusivamente cantieri chiusi non perché gli imprenditori erano inquisiti, ma perché sono stati accertati reati penalmente rilevanti all'interno degli stessi cantieri. Il decreto, quindi, avrebbe costituito un vero e proprio «colpo di spugna» anche perché permetteva ai costruttori inquisiti di continuare a partecipare a gare per appalti.

La costituzionalità del decreto salva cantieri (varato dal governo insieme all'altro provvedimento d'urgenza sul finanziamento pubblico dei partiti bloccato da Scalfaro) è stata bocciata per un soffio: con 196 no, 192 sì e quattro astenuti. Contro hanno votato anche i democri-

stiani Francesco D'Onofrio, Gianfranco Astori, Clemente Carta, Lucia Franza Crepaz, Bruno Rondazzo e Francesco Polizio oltre ai socialisti Laura Fincato e Emilio Casula. Altri democristiani come Vito Napoli, Luigi Baruffi, Gabriele Mori e Bruno Tabacchi si sono astenuti. I deputati Dc assenti erano 50 e tra essi De Mita, Segni, Pomicino, Misasi, Mastella, Lattanzio, Riggio, Sbardella, Matarrese e Pisicchio.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri ha sottolineato la gravità della bocciatura del decreto. Ed il capogruppo dei deputati della Dc, Gerardo Bianco, ha duramente attaccato i democristiani dissenzienti il cui voto è stato determi-

nante per la bocciatura. Ha anche criticato l'assenteismo degli esponenti di altri partiti, soprattutto del Psi. Un gruppo di deputati della Dc ha sollecitato provvedimenti contro i dissenzienti.

Il democristiano Francesco D'Onofrio ha spiegato così le ragioni del suo dissenso. «Tangentopoli», ha dichiarato — ha le sue radici nell'istituto della trattativa privata e della concessione. Se non si muovono queste cause Tangentopoli prosegue: non è accettabile sanare il passato senza rimuovere le cause di Tangentopoli».

Le opposizioni hanno negato che i cantieri bloccati siano quelli coinvolti nelle inchieste su Tangentopoli. Il pidissino Chicco Testa ha sottolineato l'importanza di aver evitato una «sanatoria generalizzata». Per l'on. Elvio Vito della Lista Pannella il vero scopo del decreto era la prevista non sospensione dall'albo dei costruttori degli imprenditori inquisiti. L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, ha espresso la propria preoccupazione.

Elvio Sarrocchio

SOLIDARIETA' I liberali ad Altissimo: «Cambia idea, resta»

ROMA — La direzione liberale ha respinto ieri all'unanimità le dimissioni del segretario Renato Altissimo presentate martedì scorso, lo stesso giorno in cui ha ricevuto l'avviso di garanzia dai giudici milanesi per l'indagine sugli appalti dell'Enel. «Il Pli cercherà di fargli cambiare idea, ha dichiarato il vicesegretario vicario Antonio Patuelli. «Altissimo ha fatto un atto di correttezza verso il partito e la pubblica opinione — ha detto Alfredo Biondi — non ha commesso nulla di cui il partito si debba vergognare». Solidarietà gli è stata manifestata da tutti i dirigenti liberali.

La sorte del segretario, che non ha preso parte alla riunione perché a casa con l'influenza, sarà comunque decisa dal Consiglio nazionale convocato per il 3 e 4 aprile prossimi. Se Altissimo, come pare intenzionato a fare, confermerà la volontà di dimettersi toccherà al Consiglio nazionale che lo elesse segretario nel maggio '91 prendere una decisione definitiva. Ma il caso Altissimo ha in pratica già messo in moto il meccanismo congressuale. I liberali sono convinti — e ne hanno già discusso ieri — della necessità di un congresso straordinario da fare in primavera. L'ultimo si è svolto nel maggio '91 e si è già arrivati alla scadenza prevista dallo statuto, due anni, per convocare nuove assisi.

«VOTO DI SCAMBIO»: MONTECITORIO APPROVA LE INDAGINI

'Sì' per De Lorenzo, Di Donato e Vito

L'ex ministro auspica un processo «senza linciaggi» - Altre due autorizzazioni per Citaristi

ROMA — I giudici napoletani potranno indagare sull'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo (Pli) e sui deputati Giulio Di Donato, ex vicesegretario del Psi, e Alfredo Vito (Dc) per il reato di voto di scambio (promesse illecite in cambio del voto). La Camera ieri ha accolto la richiesta della giunta di Montecitorio di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dei tre parlamentari. Il «sì» alle indagini su De Lorenzo è stato il più «sofferto». E' passato per soli 8 voti dopo che l'ex ministro aveva invitato l'assemblea a votare «secondo coscienza sui fatti e non sul problema della punibilità di tutti o meno».

E' stata fatta una battaglia politica sul no. Io sono però molto tranquillo e se la magistratura,

senza linciaggi, interverrà presto come io mi auguro che accadrà, non sarà mai possibile addebitarmi responsabilità che non ho». L'ex ministro ha anche lamentato che la Camera ha avuto una «diversità d'atteggiamento»: ha concesso l'autorizzazione a procedere contro di lui mentre in passato l'ha negata per i deputati D'Amato e Santonastaso, anch'essi accusati di voto di scambio. Entrando nel merito della sua vicenda, De Lorenzo ha definito uno «strumento di lavoro moderno» la sua segreteria informatica (su cui hanno puntato gli occhi i magistrati) contenente i nomi degli iscritti al Pli e i telegrammi di congratulazione ricevuti.

Anche il socialista Giulio Di Donato ha sostenuto la sua estraneità alle vicende che gli sono state contestate dai giudici na-

poletani. «Si è fatto diventare un piccolo episodio poco rilevante sul piano giudiziario, un caso politico molto enfatizzato». E questo «è rivelatore di un obiettivo disagio del Parlamento, di parlamentari che agiscono condizionati da mille paure».

Se De Lorenzo ha mancato di autonomia di giudizio da parte di molti parlamentari è il segnale di un clima generale che impedisce. Satisfatti per l'esito delle votazioni si sono detti tutti i rappresentanti dei gruppi di opposizione. Per Achille Occhetto c'è stata «una vittoria del Parlamento» perché le istituzioni si difendono senza fare quadrato attorno agli inquisiti. A difendere i tre parlamentari indagati è stato il deputato liberale Vittorio Sgarbi che ha votato contro l'autorizzazione a pro-

cedere sostenendo che il voto di scambio «è un fatto di costume che non ha nulla a che vedere con il codice penale». In Campania, inoltre, secondo Sgarbi, il fenomeno del voto di scambio riguarda tutti i parlamentari. Anche il socialista Umberto Del Basso De Caro ha difeso De Lorenzo ritenendo «evidente» l'intento persecutorio dei giudici napoletani.

Il Senato ha intanto concesso altre due autorizzazioni a procedere contro l'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi per violazione della legge del finanziamento dei partiti. E' stata invece respinta la richiesta di procedere per il reato di corruzione, con gli arresti domiciliari e la possibilità di effettuare perquisizioni.



e. s. Francesco De Lorenzo

Giulio Di Donato

IN CALO VENDITE E RICAVI PUBBLICITARI

Giornali presto più cari

Nel triennio 1989-1991 il deficit è stato di 5,4 miliardi

ROMA — No, non c'è crisi. Ma la situazione è comunque grave. I giornali italiani non godono buona salute. Escono dal triennio '89-'91 piuttosto ammannati. Perciò, avvertono gli editori, saranno costretti ad aumentare il prezzo dei quotidiani. «Ancora per qualche mese resisteremo — precisa Giovanni Giovannini, presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali) — poi si vedrà». D'altronde, sottolinea, le vendite sono in calo, i ricavi pubblicitari vanno a picco, mentre aumentano i costi.

Dall'indagine commissionata dalla Fieg alla «Deloitte and Touche» emerge un deficit complessivo per 5,4 miliardi di lire che interrompe il trend positivo dell'89 (+41,4 miliardi) e del '90 (+4,7 miliardi). I giornali vengono comprati di meno: la vendita media per giorno di uscita è passata da 6 milioni e 808 mila copie del 1990 a 6 milioni e 505 mila copie del '91. La pubblicità poi continua a «snobbare» i quotidiani, preferendo la televisione. Difatti il totale ricavi pubblicitari, pari a 1.699 miliardi, è stato solo dell'1,9% in più rispetto all'anno precedente, ma di gran lunga al di sotto dell'inflazione.

Nel '92 l'editoria, però, dovrebbe riprendere un po' di fiato. Le vendite sono in salita (6,6 milioni di copie al giorno) così come gli investimenti pubblicitari degli inserzionisti nazionali



Giovanni Giovannini

(+6,3%). «La situazione appare migliore — osserva Giovannini — ma è sempre negativa. Di certo il nostro non è un settore redditizio. Per far cambiare le cose occorrerebbe una trasformazione del «Sistema-Italia». Ossia, per esempio, una più equa ripartizione pubblicitaria e una più razionale distribuzione».

In realtà, però, la si-

Nel Meridione

venduta una

copia ogni

16,4 abitanti

tuazione è diversificata. Nel triennio preso in esame i quotidiani nazionali, sportivi e, in particolare, economici hanno registrato un andamento positivo. A soffrire di più, invece, sono stati i giornali regionali, serali e pluriregionali. Guardando le tirature le imprese superiori alle 200 mila copie hanno dato risultati netti positivi anche se decrescenti (da

69,8 miliardi a 48,2 miliardi), mentre nelle altre classi — eccezion fatta per la fascia compresa tra le 50 mila e le 100 mila copie — si sono determinati deficit crescenti, in particolare modo nei giornali con una tiratura tra le 20 mila e le 50 mila copie.

Per le vendite, invece, il quadro cambia un po': nel '91 la flessione è stata generalizzata tranne che per i quotidiani nazionali (+3,4%) ed economici (+2,7%). Le più marcate sono state le testate sportive che hanno perduto oltre 162 mila copie. Le cose non sono andate meglio per i pluriregionali (-8,4%) e per i quotidiani di provincia (-1,46%). Male, infine, anche per i regionali (-4,6%), i politici (-6,7%) e i serali (-31,3%).

Il punto debole del mercato editoriale, comunque, resta il Mezzogiorno, «tranne la Sardegna», dice Giovannini. Nel '91 al Sud si è venduta una copia di giornali ogni 16,4 abitanti, meno della metà di quanto realizzato al Nord (una copia ogni 6,8 abitanti) e nel Centro dove il rapporto è di una copia ogni 7,5 abitanti. «Sarà difficile a breve una svolta decisiva dell'editoria giornalistica. Ma gli editori — assicura Giovannini — faranno per intero la loro parte nel tentativo di difendere almeno l'incerta situazione attuale».

Chiara Raiola

L'EX MINISTRO BELGA UCCISO NEL LUGLIO DEL 1991

Caso Cools, Craxi dal giudice

Nel giallo internazionale una storia di tangenti per l'acquisto di 46 elicotteri

MILANO — Un giallo internazionale, un intrigo di tangenti, politica e omicidi: un giudice belga da ieri a Milano per svolgere una serie di interrogatori in relazione all'omicidio dell'ex presidente del partito socialista Vallone. André Cools, avvenuto in un sobborgo di Liegi il 18 luglio del 1991. Cools ex ministro dell'economia belga, fu ucciso da un giovane in un parcheggio, mentre si trovava in compagnia di un consigliere comunale della cittadina dove era sindaco. Il giudice istruttore Veronique Ancist, si è rivolta ai giudici di Milano per ottenere un incontro con Bettino Craxi, all'epoca dell'omicidio segretario del partito socialista italiano.

Sullo sfondo, un caso di presunte tangenti pagate per la fornitura di 46 elicotteri da combattimento all'esercito belga. Una storia, questa, che aveva già visto coinvolgere la Algeria e la Agnave, i cui dirigenti sono stati ascoltati ieri dai giudici belgi. Non è possibile sapere quali motivi hanno spinto i magistrati Vallone a chiedere l'interrogatorio di Craxi, che comunque sarà ascoltato probabilmente martedì prossimo in una caserma dei carabinieri a Milano. Agli interrogatori, assieme al giudice per le indagini preliminari Antonio Pisapia, dovrebbe partecipare anche il capo dell'ufficio dei Gip milanesi Maurizio Greco. E' probabile che il magistrato belga si sia fatto raccontare dai giudici milanesi il funzionamento del sistema delle tangenti in

Italia, per farsi un'idea delle possibili affinità con la vicenda che, secondo l'ipotesi investigativa, avrebbe portato all'omicidio dell'ex ministro del Belgio.

Il giudice Ancist, come si diceva, che indaga sull'omicidio insieme alla polizia politica belga è a Milano per ascoltare, attraverso rogatoria Carlo Todarello, un giovane che aveva chiamato in causa, come mandante, un ministro belga in carica. Il magistrato ascolterà anche Pino Di Mauro, un altro giovane italiano che sostiene la tesi di Todarello. Secondo questo filone di indagini, l'omicidio potrebbe essere stato commesso sullo sfondo delle trattative per l'assegnazione di una commessa, di elicotteri italiani ad una azienda belga. Nell'agguato del 18 luglio 1991 anche la Joiret rimase gravemente ferita, mentre l'attentatore riusciva a fuggire. Si parlò subito di movente politico, una tesi sostenuta in particolare dall'eurodeputato Ernst Glinne, alleato di Cools nel movimento francofono socialista. Cools fu uno dei protagonisti della vita politica belga negli anni '60 e '70, quando contribuì alla decentralizzazione dell'apparato statale. Il ministro belga chiamato in causa come presunto mandante del delitto è Alain Vanderpiest, vigliante poco più di una settimana fa, quando venne trovato svenuto nei pressi di casa con un trauma cranico.

Luca Belletti

L'ex grande capo del Psi fa la pace con Martelli

ROMA — In una vera e propria «giornata di pace» per lui, Bettino Craxi è riuscito a realizzare almeno un risultato positivo: ha fatto la pace con Claudio Martelli. Una pace sul piano «umano» ma non certo su quello «politico» che ha comunque addormentato una situazione di tensione su vari fronti. Mentre da Milano arrivava prima la notizia dell'emissione di un mandato di cattura internazionale per il suo segretario particolare latitante Mauro Giallombardo e poi quella di un emnesimo avviso di garanzia nei suoi confronti per una storia di tangenti Anas, a Roma montava una polemica sulla sua scelta di schierarsi nel fronte del «no» al prossimo referendum elettorale accanto a forze come Rifondazione comunista, la Rete e il Msi. E contemporaneamente si diffondevano le «riserve» di alcuni esponenti socialisti addirittura sulla sua partecipazione alla riunione della direzione in programma nel pomeriggio di ieri.

A rendere la giornata di ieri di Craxi ancora più calda c'era poi l'attesa per la precisazione annunciata mercoledì da lui stesso sulle ultime accuse lanciate dai giudici di «manipolazione». «Ve la farò avere al più presto», aveva promesso, ed è stato di parola. Si è presentato a Montecitorio con aria bellicosa ed ha fatto diffondere la sua «difesa»: cinque cartelle fitte fitte dove ribadisce, tesi del complotto nei suoi confronti, nega tutti gli addebiti a lui attribuiti e ribadisce di non aver mai avuto a che fare con la gran parte di quelli che lo accusano di aver preso tangenti, da Giacomo Clerici a Jacorossi, da Romagnoli a Bruno Binasco, a Gianfranco Fagioli.

Craxi ha di nuovo sottolineato la diversità del suo ruolo di segretario

politico da quello del segretario amministrativo, lo scomparso Vincenzo Balzamo più volte chiamato in causa. Il problema — ha spiegato — è che si stanno «confondendo deliberatamente le responsabilità» al solo scopo di tenere vivo un castello di accuse nei miei confronti.

In questo scenario non certo facile, Bettino si è trovato ad incontrare l'ex delinquo Martelli che lo ha da tempo «ripulito», dopo i feroci scambi di accuse delle ultime settimane e che è addirittura uscito dal Psi. Non si vedevano dal 22 gennaio scorso. Mentre nell'aula della Camera erano in corso le votazioni sulle autorizzazioni a procedere, i due si sono ritrovati nel «transatlantico» assieme a Marco Pannella e Carlo Vizzini. Dopo una stretta di mano, questi ultimi hanno preferito lasciare che da soli si appartassero in un corridoio laterale. Sono riapparsi sorridenti dopo una decina di minuti.

E' stato un colloquio sereno — ha detto Martelli ai numerosi giornalisti che si erano nel frattempo accalcati dietro la porta —. Restano le differenze politiche ma il rapporto personale è ristabilito. Craxi invece non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Si è fermato a scambiare qualche parola con i cronisti ma ha escluso qualsiasi commento sull'incontro. Ha ironizzato sul fatto che nella prima votazione sulle autorizzazioni a procedere c'erano 60 assenti ed ha definito la «giustizia politica» come la «peggiore delle giustizie che si possano immaginare». Alla domanda se avesse più ragione Benvenuto che gli concede sette vite i gatti o Amato che gli nega un futuro politico, ha risposto con una battuta: «l'importante è che io sia vivo».

V.P.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/36555, fax 0432/36504
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 254.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi) L. 277.200 - Pubb. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) L. 396.000
Legali L. 200 al mm altezza (festivi) L. 9.240 - Tecnologie L. 5.500 (10.000 per parola)
(Annuo Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 5.500-12.200 per parola)

La tiratura del 18 marzo 1993 è stata di 62.950 copie

Certificato n. 2180 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

CLASSICI

Vecchio Cuore,
nuovi Franti
e gran tristezzaRecensione di
Alberto Cavallone

«Cuore» di Edmondo De Amicis finisce in una collana tascabile di classici (Universale Economica Feltrinelli, pagg. 244, lire 11 mila). La notizia, in sé, non sorprende: lo si voglia o no, si parla di un libro che già nel primo anno di vita (1886) fruttò qualcosa come quaranta edizioni (novantotto divennero due anni dopo, per un totale di circa 330 mila copie, un record per allora). Si può ancora rileggerlo con animo sereno, dopo che i fiumi della recente critica anti-retorica hanno smontato, a uno a uno, gli ingranaggi di questa micidiale macchina di singulti, imponente monumento a un'Italia che oggi nessuno riconosce più?

L'operazione avviata da Feltrinelli è coraggiosa, ma non certo votata alla sconfitta. La cura della presente edizione è affidata a Domenico Starnone, che non è soltanto il valido collaboratore di un settimanale satirico il cui titolo è lo stesso del capolavoro deamicisiano, ma è anche, e direi soprattutto, un insegnante (sempre per Feltrinelli si ricorderanno i suoi «Ex cathedra», 1989, e «Fuori registro», 1991). Starnone ha scritto un lungo ed equilibrato saggio introduttivo, che fa giustizia di tanti luoghi comuni e ci costringe a pensare. Si chiede Starnone, e noi con lui: «Può servire un classico del patetico a orientarci nell'Italia brutale dei «leghisti», delle borghesie illuminate finite nel buio delle gattabuie, dei socialismi solidali soprattutto nel rubacchiare, delle migrazioni extra-comunitarie dalle Ande agli Appennini?».

La risposta è sostanzialmente negativa. Starnone non lo nasconde. Rileggere un «classico del patetico» può avere al massimo uno scopo consolatorio: «Se la scuola odierna fa ribrezzo — scrive — basta leggere «Cuore» per capire che quella del passato esigeva uno stomaco di ferro». L'Italia però sta mutando, e anche Starnone ammette che non è più la stagione della disacrazione pura. Anche il celeberrimo saggio di De Amicis (letto il quale, su «Cuore» «nessuno ha pianto più») era forse condizionato dallo spirito trasgressivo del tempo. Ne derivava un'interpretazione eguale e contraria alla precedente. Prima, su «Cuore», tutti versavano lacrime. Dopo Eco, tutti si sono sentiti in diritto di ridere su alcuni se non tutti gli episodi di un testo che svelava «il ritratto onesto di un paese violento innanzitutto con i bambini, disunito, classista e miserabile». Qualcuno, commenta ironicamente Starnone, dopo aver letto l'«Elogio di Franti» nel «Diario minimo» di Eco, addirittura fece finta (o si vantò) di non aver pianto mai, ma riso sempre. Erano, a ben vedere, due versioni contrapposte di un medesimo stato di disagio, che il libro sapeva ancora procurare a tanti anni di distanza.

Starnone svolge alcune interessanti riflessioni sul carattere «femminile» di «Cuore». Femminile era la Patria, femminile era la Nonna e le femminille, naturalmente, la Mamma. Così — con lo spirito mordace che è proprio — mette il dito nella ferita, quando sottolinea il masochistico, ossessivo, quasi patologico oscillare di De Amicis fra malattia e pulsioni di morte. Starnone parla di una sorta di «felicità della delusione» e autobiograficamente spiega come la condizione migliore per rileggere questo libro sia quella dell'inferno, del malato di influenza (giapponese, supponiamo), rosso di febbre e intontito dagli antidolorifici: stato ideale per immedesimarsi in quel calvario di malati e malatini, di orfani e di vedove. Malattia e piacere (e miseria). «Avevo la febbre, leggevo, sentivo che stavo male esattamente come stavano male il muratorino, Enrico, il maestro, la maestra, ed ero molto contento... Aspettavo persino che mia madre morisse presto, per piangere come piangono quando piangeva Garrone, lo scolaro buono, in classe, coccolato da tutti perché la sua mamma era morta».

Si diceva, però, che non è più il tempo della dissacrazione fine a se stessa. Intorno a noi rovine e ruderi attettono alla presenza di un «deserto di valori» che avrebbero avvilto in primo luogo il povero De Amicis. Starnone esagera forse soltanto in un punto della sua introduzione quando scrive che, per quanto lo riguarda, «Cuore» è tuttora una pattumiera molto interessante, di quelle da cui è possibile dedurre come ci si è nutriti nel corso della giornata». In un testo peraltro raffinato è l'unica immagine di dubbio gusto. Qualcosa di vero c'è, senza dubbio. Ma, per amor del vero, bisognerebbe estendere anche ad altri confini questa geografia letteraria vista attraverso... la «poubelle».

Tanto per fare qualche esempio: anche «Porci con le ali», riletto oggi, lascia dedurre come ci si «nutriva» negli anni Sessanta e Settanta. E quando s'apprende l'astuzia editoriale, quasi berlusconiana, dell'editore Treves, che volle che il libro uscisse in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico, uno potrebbe chiedersi se anche iniziative come quelle legate all'agenzia «Memoranda» non possano per caso in futuro essere sottoposte ad analoga analisi impietosa sui cibi indigesti di qualche anno fa. E così via. Dunque, ben vengano le pattumiere? O soltanto alcune, e non altre, recano i segni di cibi avariati? La questione è aperta.

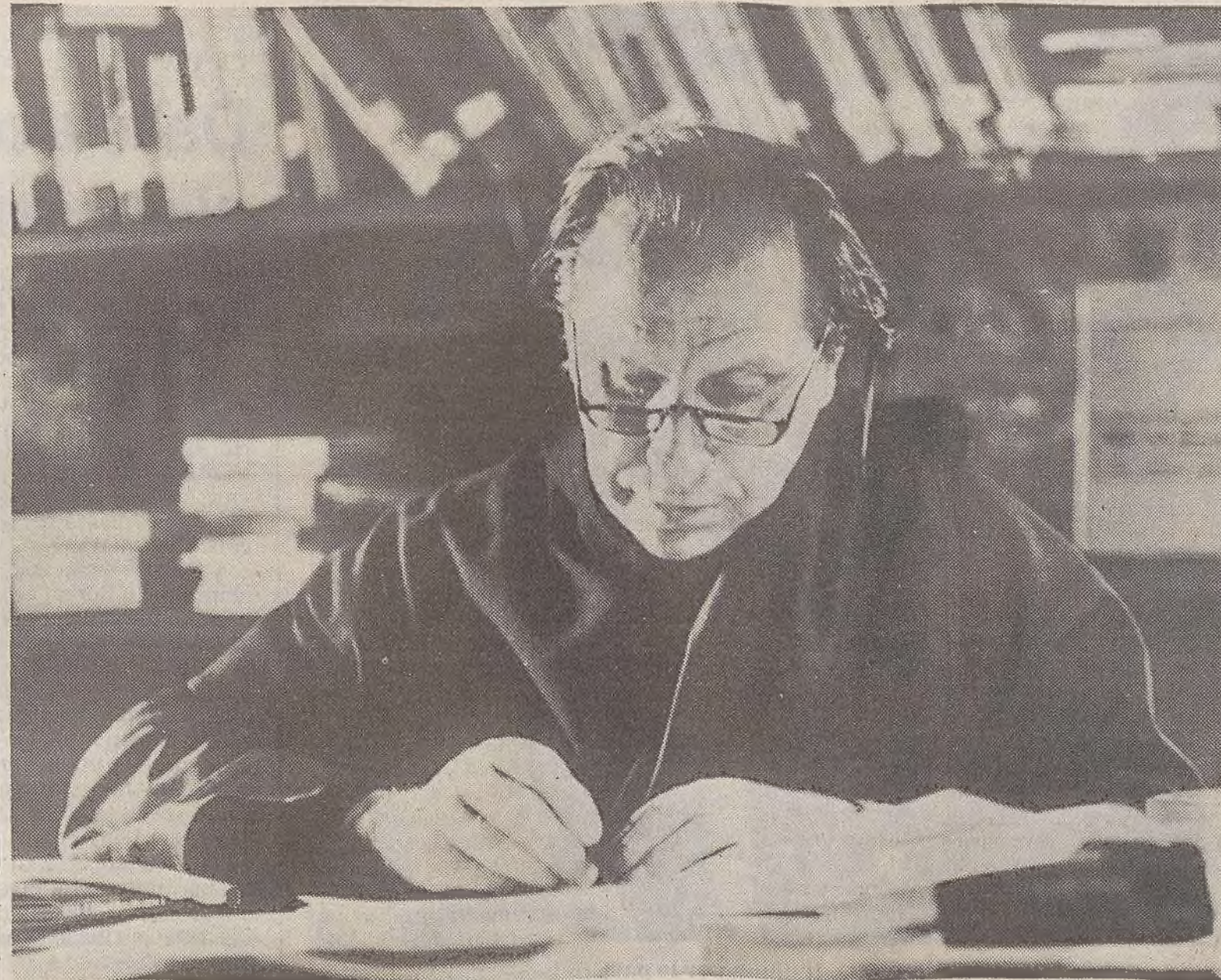
C'è infine un ultimo non trascurabile dettaglio, questo sì da Starnone lucidamente denunciato. Chi ha consuetudine con la realtà della scuola sa che oggi Franti non sorride più per l'alzabandiera, per il Re o per il tamburino sardo («l'innamorato», ma ride beatamente del calabrese terrore, e se va allo stadio, non si sente a disagio quando urla che Gullit è uno sporco negro. L'infame sorride persino davanti alle accorate lezioni antirazziste che docenti come Starnone tentano di impartirgli certo non «ex cathedra»). L'idea di scuola in cui Starnone crede è tutta rivolta a tener dentro Franti, a «farlo perno e centro della didattica».

Una scuola che si sbarazza di Franti — scrive ancora Starnone, e come si può dargli torto? — è una scuola da buttare. La fatica si è fatta però estrema, né la coscienza democratica degli insegnanti sembra aver elaborato strategie efficaci per dialogare con questo nuovo Franti, il cui «elogio» francamente risulta sgradevole da tessere. Genera inquietudine rileggere che l'orfano Garrone, con generosità tutta sua, al nero Calabrese aveva regalato un bel francobollo di Svezia proveniente dalla sua collezione!

TUROLDO / OMAGGIO

In memoria di padre David

Uno spettacolo, un convegno, una serata musicale, da oggi a domenica, a Udine



TRIESTE — A un anno dalla scomparsa di padre David Maria Turoldo, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha voluto ricordare il suo impegno religioso e civile, la sua poesia, la sua inquietudine e la sua eccezionale figura di testimone del nostro tempo. Ne è nato un progetto, «Dedicato a padre David», realizzato in collaborazione con la Provincia e il Comune di Udine e con la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, che si propone di ripercorrere l'itinerario umano e spirituale di Turoldo attraverso uno spettacolo, un convegno e una serata musicale, in programma a Udine, da oggi a domenica.

L'omaggio al grande uomo di cultura friulano (era nato a Coderno nel 1916 da una poverissima famiglia di contadini) si aprirà stasera, alle 20.45, con un appuntamento musicale nella chiesa udinese di San Cristoforo. «Alle radici dell'esperienza» (questo il titolo della serata) avrà per protagonisti il coro e il gruppo strumentale dell'Università di Udine,

che eseguiranno musiche di Albino Perosa su testi poetici di Turoldo, sotto la direzione del maestro Walter Themel.

Domani alle 14, nella Sala Aiace di Palazzo D'Arco, sarà proiettato il film «Gli ultimi», scritto e diretto da padre Turoldo nel 1962. Sempre domani, alle 20 (con replica domenica, alle 17), nel Salone del Parlamento del Castello di Udine è in programma la prima di «Amici devo dirvi», lo spettacolo realizzato su testi poetici e in prosa di padre David, protagonisti gli attori Roberto Sturmo, Gianni De Lellis e Stefania Barca. «Amici devo dirvi» sarà anche a Trieste, mercoledì 24 marzo, al Politeama Rossetti, con inizio alle 20.30.

Furio Bordon firma drammaturgia e coordinamento scenico dello spettacolo, che è realizzato in collaborazione con Mario Brandolin e con la consulenza di Giorgio Luzzi. La proposta, che va al di là di una semplice lettura scenica, intende tracciare in modo evocativo la biografia spirituale di padre Turoldo, la sua avventura umana, religiosa, culturale e politica.

Lo spettacolo a tre voci si avvarrà anche del supporto di immagini e di spezzoni tratti dagli «Ultimi» e da trasmissioni televisive, nonché di registrazioni dal vivo fatte dallo stesso Turoldo. Per lo Stabile regionale si tratta di un nuovo approccio al mondo del religioso friulano, dopo la messinscena, nel 1966, di un suo testo teatrale, «Il martirio di Lorenzo».

Oltre che a Udine e Trieste, «Amici devo dirvi» farà tappa anche a Pordenone (22 e 23 marzo), a Bergamo (25 e 26 marzo), a Milano, nella chiesa di San Carlo al Corso dove per anni padre Turoldo predicò (27 marzo), a Sondrio (29), quindi di nuovo in regione, al Teatro Comunale di Codroipo (30) e infine a Trento (1. aprile).

Tornando agli appuntamenti udinesi, sempre domani, alle 16, nella Sala Aiace di Palazzo D'Arco si svolgerà un convegno di studi e testimonianze sulla figura e l'opera di padre Turoldo. L'incontro prevede la partecipazione di numerosi studiosi della produzione turoldiana e di amici che con il frate servita condivideranno ideali e battaglie. Saranno analizzati i molteplici aspetti della sua attività, dalla scrittura poetica a quella saggistica, dalla produzione teatrale a quella cinematografica e televisiva. Previsti, fra gli altri, interventi di Carlo Bo, Benvenuto Ciunnetti, Amedeo Giacomini e Giorgio Luzzi; le testimonianze sulla figura di uomo di fede e di polemista saranno affidate a Silvia Giacomini, padre Camillo de Piaz ed Elena Gandolfi Negrini.

Da segnalare infine che un'altra giornata di studio, dedicata alla «poesia mariana» di David Maria Turoldo, si terrà a Roma, al Teatro dei Servi di via del Mortaro, il 25 marzo, a cura della Pontificia Facoltà teologica «Marianum» e delle Edizioni Piemme, e col patrocinio della presidenza della repubblica. Interverranno Giorgio Luzzi, Camillo de Piaz, Davide Maria Montagna e Luigi Santucci.

TUROLDO / LIBRO

Con il fuoco di Elia profeta

Con il titolo «Il fuoco di Elia profeta» (pagg. 294, lire 30 mila) le Edizioni Piemme pubblicano, a un anno dalla morte di padre David Maria Turoldo, le omelie che il frate-poeta friulano tenne a Sant'Egidio fra il 1989 e i primi mesi del 1990, assieme al suo testamento spirituale.

«Il fuoco di Elia profeta» è quello che mantiene viva la grande fede invocata da Turoldo nelle sue riflessioni e preghiere; Elia diventa quindi il simbolo del rinnovamento dell'antico patto di alleanza fra Dio e l'uomo. «Tutto il mio canto — dice padre Turoldo — nasce da una tempesta biblica, la mia fonte d'ispirazione sono i profeti e i salmi; tutto il resto è contorno».

Le diciassette omelie (più un omaggio alla Vergine) contenute nel

libro sono state pazientemente trascritte, senza tradire il linguaggio incisivo e ricco di sfumature poetiche di padre Turoldo, dalla studiosa Elena Gandolfi Negrini. «L'opportunità di questo lavoro — scrive la curatrice — è stata offerta da un amico, Salvatore della Monica, fedele alle assemblee domenicali di Sant'Egidio, che ha videoregistrato le messe celebrate da padre David e le ha offerte affinché altri potessero partecipare ancora». «Trattandosi quindi di una trascrizione dalla viva voce — rileva la Gandolfi Negrini —, invito gli amici a disporre a una particolare lettura, una lettura che dovrebbe essere orale».

Con forza e incisività Turoldo affronta numerosi temi legati a pro-

blemi politici e sociali di viva attualità, dalla condizione dei «desaparrados» a Ustica e alle stragi impuniti, dalla mafia al razzismo. «Come se la mafia — esclama tra l'altro il religioso — fosse diversa dallo Stato, quando invece è nello Stato, nelle istituzioni che si è inserita la mafia. E noi, indifferenti, a sostenere una realtà che ci rende avviliti e che ci umilia di fronte all'universo. E poi pretendiamo che i giovani credano in qualche cosa. In cosa possono credere?».

Secondo padre Turoldo l'impresa più ardua per l'uomo d'oggi è pregare, e la preghiera è il tema centrale nel libro. «L'uomo — egli afferma — è terra che prega quando prega, terra che bestemmia e odia, quando odia e bestemmia». Come annota la

Gandolfi Negrini, padre David non intendeva la preghiera «in senso intimistico», la considerava piuttosto «un momento cosmico». Le sue omelie sono rivolte in particolare ai poveri, che nel testamento spirituale — redatto nel 1986 — definisce «la mia gente, che spero di non aver mai tradito». A loro e a tutta la Chiesa, con la quale si è sempre «sentito in comunione», ma anche ai laici «che lo hanno aiutato a essere frate», ribadisce nel testamento la sua fedeltà.

Del libro è uscita anche un'edizione in cofanetto che contiene un video con tre omelie di Turoldo e il testo della commemorazione che padre Ernesto Balducci tenne a un mese dalla morte del frate friulano.

m. cap.

Testo di
Camillo de Piaz

Nel rimettere piede in Friuli, sia pure a poca distanza dall'ultima volta, esattamente un mese fa, per il convegno sulle «Radici di una esperienza», promosso dall'Associazione intitolata a padre David. M. Turoldo, e che si è svolto al suo paese, Coderno, non posso non sentirmi di nuovo investito da un'ondata di profonda emozione. Nel sodalizio, durato una vita, tra Davide e me, c'è sempre stato di mezzo un richiamo costante alle sue origini, incisive del resto nella sua stessa struttura fisica, oltre che psichica, nella sua antropologia, a questa sua terra, di cui recava ancora addosso gli odori e i sapori quando siamo apparsi l'uno all'altro per la prima volta, un po' spaesati, nel lontanissimo settembre del 1929, in un seminario dei Servi sulle dolci colline beriche, le stesse così morbidamente tratteggiate, in quegli stessi anni, o giù di lì, da Piovene nelle «Lettere di una novizia» [...].

Quanto favoleggiare, negli anni della nostra reclusione, sui paesi che ci eravamo lasciati alle spalle, io la mia Valtellina (dove, meno errandone del mio compagno, sono poi tornato a vivere), lui il suo Friuli, il Friuli povero e solenne della sua infanzia. L'ultima volta che ci sono tornato con lui, già minato dal male ma ancora con qualche illusione di ripresa, fu in occasione di una festa di riabbraccio e di riconciliazione con i suoi concittadini, dopo una storia di incomprensioni (reciproche?). Una storia di cui si erano avute le prime avvisaglie, andando indietro negli anni, all'apparire di quel suo film «Gli ultimi» (burroscosa ne fu la prima, lui presente, proprio a Udine... I friulani poi, quanto a burrasche, non li batte nessuno. Non so se quelle prime accoglienze non abbiano contribuito ad affossare il progetto originale, che prevedeva una seconda e una terza fase: una trilogia, doveva essere).

Le incomprensioni erano destinate a rinfocolarsi più tardi, con la denuncia, da parte di Davide, per una, da lui massimamente paventata, perdita di identità seguita al terremoto e alla sopraggiunta nuova ricchezza (la «mutazione antropologica» di cui parlava il conterraneo Pasolini, che fu proprio il Davide a portare alla sepoltura nel cimitero di Casarsa. Una delle sue cose più belle rimane la lettera indirizzata alla madre in quella occasione). Non era stato capito — so che è un discorso duro — l'amore che c'era sotto. Egli non poteva non essere geloso di quella identità: ne andava della sua [...].

Niente di localistico, in tutto questo. C'è un filo diretto, anzi una filiazione, che congiunge e coniuga l'attaccamento, mai venuto meno, alle sue radici, umili, contadine, terragne, alla sua preistoria locale e friulana e contemporaneamente, inseparabilmente, per non dire la sua presenza attenta e partecipe, al fianco delle grandi cause di liberazione, accanto agli oppressi del mondo, di quel mondo che egli aveva imparato a conoscere di persona,

Fra le testimonianze
sul frate-poeta
scomparemo nel '92,
anticipiamo qui (per
gentile concessione)
quella d'un religioso
che fu al suo fianco.

percorrendolo in lungo e in largo, negli anni in cui gli era stato proibito di metter piede in Italia, intesa come protettorato ecclesiastico: il famoso «falso circolare», cominatosi dall'alto; e ci si incontrava a Chiasso, quando passava da quelle parti.

Nei volti dei poveri riconosceva il volto di suo padre e di sua madre, dei suoi fratelli ramminghi «pal munti» (per dirla alla friulana), nella fame la fame che egli stesso aveva patito. L'una cosa, il radicamento, dava ragione dell'altra, l'apertura, e dite se questa è una lezione da poco in un contesto come l'attuale, di risorgenti tribalismi particolaristici e antiuniversalisti. Se c'è stato uno che ha fatto uscire dall'astrattezza, incarnandola in sé, l'«Uomo Planetario» preconciso da Balducci, l'amico e il compagno di tante battaglie, questo è stato lui. Era una festa partecipare ai loro incontri, e impressione e fa pensare l'uscita di scena, a così poca distanza l'uno dall'altro, di questi due campioni. Senza lasciare eredi, almeno per quanto è dato di vedere sul momento.

Ricordo poi i tempi — ultimi anni '60, prima metà degli anni '70 — in cui affluivano anche nel nostro paese, che era allora un laboratorio politico — particolarmente aperto a questo tipo di ospitalità, i profughi politici dai vari golpe e dalle varie dittature sudamericane. Davide era diventato per loro un punto alto di riferimento. Si corsero anche dei rischi. E fummo sfiorati da processi, quando qualcuno, nel quadro della strategia della tensione, tentò di collegare queste presenze con la nascita dei primi nuclei di quello che poi si sarebbe chiamato il terrorismo.

Si riconduce a questo contesto il rapporto particolare, quasi di protezione paterna, da parte di Turoldo, che si stabilì tra lui e Rigoberta Menchú, contadina — campesina — anch'essa. Fu lui ad accompagnarla in Friuli, a ritirare uno dei premi Nonino, da lui ostinatamente voluto, contro la resistenza di alcuni dei pezzi grossi della giuria, un po' sbilanciato nel caso del presidente, Mario Soldati (non c'era di che scialare con quella piccoletta); un po' razzista, secondo il suo patetico vezzo — patetico nel senso che pretendeva di atteggiarsi ridentemente come a filosofa — nel caso del povero Gianni Brera; un po' beccava nel caso di qualcun altro che non nominò per riguardo a una presenza che mi è cara. Il recente premio Nobel a Rigoberta doveva dargli ragione, anche se non era più qui a godersene. E i Nonino non hanno di che pentirsi.

(...)

Davide e il teatro. Potrei raccontare di una piccola compagnia teatrale messa in piedi tra noi compagni, di cui Davide — allora si chiamava ancora col suo nome

di batesimo, Giuseppe, soprannominato, alla veneta, Bepo Rosso, per il colore (allora, rosso) dei capelli — era il capocomico e io il regista. Nella distribuzione delle parti, a lui toccava di solito quella del tiratore, o del carnefice. L'impersonificazione era tale che ne perdeva qualcosa anche dopo calato il sipario e rientrati nei ranghi. Una vicenda finita rovinosamente, dopo qualche stagione, per certe forzature che eravamo andati man mano, sull'onda del successo, imprimevano sui testi, che erano quelli che si possono immaginare, ritenuti dai superiori non più compatibili con l'ambiente. Insegnammo allora, per rappresaglia, un rogo di tutto il materiale, palco compreso, che ci costò lunghi castighi, accompagnati da minacce di espulsione. (...)

Più che come autore, Davide avrebbe potuto dare il meglio di sé come attore. Ricordo una serata affollatissima, gente fin sulla strada, al Pier Lombardo di Milano, in cui si recitavano alcuni spezzoni di un poema di Ernesto Cardenal, il monaco e ministro sandinista, tradotto da Davide. Erano stati scritturati alcuni attori, ma certe parti egli le aveva volute riservare per sé. Gli attori svolsero con studiata dignità il loro compito, ma quando entrò in scena Davide, in tonaca se ben ricordo, apparvero, poverini, completamente spiazzati.

Ma non era tanto, o solo, sul teatro come manufatto, o sull'attore in quanto tale, che mi interessava richiamare l'attenzione, quanto sulla teatralità intesa nel senso più vasto della parola, come dimensione di vita. Una dimensione in Davide congenita, e intrinseca alla sua stessa figura fisica, al suo apparire, al suo muoversi nel mondo, al suo gestire, al suo porgersi, al suo parlare. Intrinseca al punto da poterla osservare, non visti, anche quando era solo con se stesso. Altro che gignismo, come qualcuno poco attento, o prevenuto, ha potuto dire. Che cosa erano le sue prediche, se non anche teatro? Che cosa erano, soprattutto, le sue liturgie, dove dava il meglio di sé, come sempre quando parlava dall'interno di un evento, di cui fosse partecipe o protagonista, politico, ecclesiale o, appunto liturgico? Era uno dei pochi, se non l'unico, in cui l'abitudine «creatività», di cui si sono avute così miserevoli prove dopo l'infelice riforma liturgica, acquistasse un senso pieno (...).

Un'ultima storiella, prima di finire. Spassosa, a raccontarla adesso. Riguarda il suo film «Gli ultimi». C'era allora il Centro Cattolico Cinematografico, che classificava i film a seconda della loro, diciamo, moralità. Il suo giudizio su «Gli ultimi» fu di esclusione dal circuito delle sale cattoliche. Un colpo duro, uno fra i tanti di quegli anni, per il povero Davide. La motivazione? Perché non si parlava abbastanza di Dio. Come se lo spessore religioso che permeava tutta l'opera (se ne accorse lo stesso Pasolini) fosse per questo meno evidente. Gli addetti ai lavori... religiosi sono spesso i più ciechi (...).

MOSTRA: ROMA

La «Muta» sta malissimo
Subentra la Madonna

ROMA — Contrordine per la «stara» di maggior prestigio della XII «Mostra europea del turismo, artigianato e delle tradizioni culturali» (dal 23 marzo al 6 aprile a Castel Sant'Angelo): non sarà la «Muta» di Raffaello, ma la «Madonna di Senigallia» di Piero della Francesca. Le cattive condizioni della tavola del maestro urbinato, infatti, non consentono l'istituto centrale del restauro. La figura femminile, nota come la «Muta», doveva rappresentare in seno alla mostra romana, dal titolo («Il tesoro ritrovato»), il lavoro dei carabinieri del Comando per la tutela del patrimonio artistico. Il celebre quadro, infatti, trafugato dal Palazzo Ducale di Urbino nel 1975, fu ritrovato dai militari dell'Arma un anno dopo. Ma la Madonna di Piero assolverà alla medesima funzione: rubata anch'essa nel '75, con l'opera di Raffaello, fu poi ritrovata dai carabinieri.

SAGGISTICA

Da Dante a Croce, classici italiani: la lezione di Maier

Recensione di
Sergio Cimarosti

Università, Italia. Quattro anni di corso in una Facoltà di Lettere. Lo studente, da un'aula all'altra, ne sente di tutti i colori e di tutte le scuole. Argomenti: dall'agricoltura antica alla virgoletta in Leopardi. I catechismi, tra pubblicazioni, convegni e reti d'aula, compongono il puzzle dell'Accademia. Alla fine, il laureando ha un bel po' di «trentat», «di tutto, di più» (vi ricordate lo spot della

Rai?), ma si sente solo, disorientato, abbandonato a se stesso, deluso. Tanti motivi. Prendiamo uno dei più tristi: nell'università italiana mancano, oggi, i veri maestri. Quei professori che, al di là del saldo possesso della loro disciplina, sappiano insegnare a porsi criticamente nei confronti del mondo, comunicando emozioni ed energia vitale, guidando nella crisi, nel resto di tale situazione, corrono, in perfetta sintonia, la blanda reazione degli intellettuali nazio-

nali al così buio vortice dell'attuale repubblica. E allora, in momenti come questi, può risultare consolatoria e dilettevole l'ampia prosa di Bruno Maier, docente triestino di tempra antica. E' in libreria il suo «Da Dante a Croce» (pagg. 318, lire 38 mila), stampato nella serie «Civiltà letteraria» della Mursia: un volume patrocinato dall'Università di Trieste — Dipartimento dell'Educazione e promosso dalla Facoltà di Magistero in omaggio a chi ne è stato, per un lungo perio-

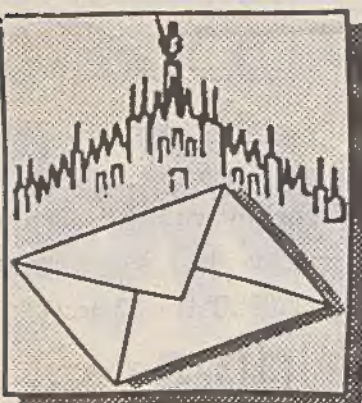
do, protagonista e sostenitore. Zibaldone critico, il libro raccoglie saggi monografici prodotti tra il '55 e l'83, dedicati a classici della letteratura italiana. Li unisce l'appartenenza a quel metodo storicistico, memore — dice lo studioso — della lezione di De Sanctis e Croce, e dell'insegnamento di Fubini, Citanna e Binni. Immagino che al sentire termini come «poesia» e «non poesia» i critici più alla page sorrideranno maliziosi. Maier è il primo a sapere

che i suoi scritti portano il peso degli anni, eppure ancora intatta è la forza del loro credo: ricomporre il profilo umano-artistico d'un scrittore attraverso l'inquadratura storica, i rilievi psicologici, l'analisi del testo. Sarà ricerca dell'autenticità, poesia, chiamata come volete, ma è un tipo di critica attenta alla storia e allo stile, protesa alla sostanza umana del messaggio letterario. Il contatto con un poeta deve, quindi, stimolare una riflessione d'ordine etico, oppure dare la con-

solazione d'essere in presenza di uno «spirito fraterno», che ci aiuta a comprendere e a soffrire: a portare il nostro fardello di dolore nel faticoso cammino dell'esistenza (questa la splendida chiusa del saggio sul Tasso). Ecco che la letteratura può entrare nella nostra vita, farsi voce interiore, lezione da sentire sulla pelle.

Per chiudere, un invito. Prima di coricarsi ogni letterato provi a sillabare ciò che Maier scrive sulla sola possibile attualità di Dante: «In po-

chi altri come in Dante la poesia è stata, nel senso più pieno, responsabilità umana, civile, sociale, politica, religiosa, oltre (e, si vorrebbe dire, più) che artistica illuminazione e consolazione: impegno assoluto con il mondo, la verità, l'eterno. Allo stesso modo che responsabilità è stato l'itinerario esistenziale del nostro autore: ma in lui realmente, e non retoricamente, la vita e la poesia furono una cosa sola». Saranno tranquilli i sogni degli scribi?



ARRESTI PER TRUFFA, MA IL PATRON GIALLOROSSO E' ALL'ESTERO, MAURO IN CELLA

Incastrati Ciarra e Leone

GLI SCANDALI

Tra fatture false e prezzi gonfiati

ROMA — Dai vecchietti d'oro ai bidoni d'oro. Tutto è cominciato nel '91 quando la magistratura decise di indagare sulla vicenda Italsanità, dopo che la Corte dei conti aveva avanzato dubbi sull'affare dei pensionati d'oro per gli anziani. Quel che non convinceva la magistratura contabile erano i contratti d'affitto stipulati da Ugo Benedetti, amministratore delegato della società (del gruppo Iritecna) e ideatore del progetto per la realizzazione di residenze di lusso per anziani. C'era il sospetto, infatti, che si trattasse di un malaffare andato avanti in sordina per anni all'ombra del cupolone. Tra i contratti sottoscritti da Benedetti — per complessivi 1.300 miliardi rinnovabili dopo 9 anni — 11 furono firmati con l'avvocato romano Marco Squatriti (per un importo di 572 miliardi), uno con l'ex re delle acque minerali Ciarra (quasi duecento miliardi in 20 anni per il Policlinico Casilino, una struttura sanitaria al limite della borgata destinata a ospitare anziani non più autosufficienti) e gli altri 14 con diversi imprenditori.

Il magistrato decise di vederci chiaro, di accertare il reale valore degli immobili, di individuare precise responsabilità in quello che aveva tutta l'aria di essere un enorme scandalo: 28 cliniche private spesso ridotte in condizioni pietose affittate a prezzi stratosferici. Il punto cardine dell'inchiesta era proprio il promotore dell'affare, Benedetti, che l'Iri decise di licenziare alla fine del '91 per mettere sulla scomoda poltrona Carlo Bucci.

Dalle indagini su Italsanità la Guardia di finanza si è trovata di fronte ad alcuni prestiti concessi (dall'Efim) dietro garanzie non del tutto regolari. Spulciando documenti contabili, registri e bilanci, gli investigatori si sono accorti che le fatture allegate a numerosi ordini di pagamento non erano in regola. In qualche caso le fatture erano state intestate addirittura a società inesistenti. Cosa era successo? Molti imprenditori che avevano stipulato contratti con la società dell'Iritecna, dovendo ristrutturare cliniche o anche conferire immobili per trasformarli in case di riposo e non avendo soldi a disposizione avevano chiesto prestiti all'Efim. Centinaia di miliardi di denaro pubblico sborsati per strutture che poi alla fine non furono realizzate. Lo stesso patron della Roma calcio — accertarono le fiamme gialle leggendo i documenti contabili della Safim Leasing e della Safim Factor sequestrati — aveva un'esposizione di 80 miliardi, che sarebbero stati prelevati con procedure non regolari.

E così le indagini sui vecchietti d'oro si estese alla mega-truffa delle fatture false e dei falsi finanziamenti. Una pioggia di miliardi sporchi che dalla finanziaria dell'Efim (la Safim), nata per agevolare l'industria manifatturiera, sarebbero finiti nelle tasche di funzionari infedeli, di titolari di una trentina di ditte e società fantasma, di imprenditori, molti dei quali noti come «amici» di grossi personaggi politici. Nel solo periodo 1990-'91 dalle casse della finanziaria — secondo il rapporto della finanza — sarebbero usciti senza alcun tipo di garanzia ben 300 miliardi di lire, una consistente parte dei quali sarebbe finita nelle tasche di Ciarra.



Giuseppe Ciarra e Mauro Leone in febbraio allo stadio di Roma per la partita Roma-Genoa.

ROMA — I vecchietti d'oro e lo scandalo dei miliardi sporchi della Safim non hanno portato fortuna a Ciarra e Mauro Leone. Dopo un paio d'anni di indagini i giudici romani si sono convinti che l'ex re delle acque minerali e il figlio prediletto dell'ex presidente Leone ci starebbero dentro fino al collo. E hanno emesso nei loro confronti due ordini di custodia cautelare. Il «Ciarra», come lo chiamano a Roma, è all'estero per curarsi e non si sa quando tornerà in Italia per farsi ammanettare, mentre l'ex vice presidente dell'Efim è stato trasferito da una clinica della capitale a Regina Coeli.

Nella bufera, insieme ai due personaggi «eccellenti», sono finiti altre quattro persone. Sono: l'avvocato romano Marco Squatriti, proprietario di diversi immobili affittati a prezzi da capogiro all'Italsanità; Dario Barabato, ex direttore generale della Safim Factor e amministratore delegato della Safim Leasing fino ai primi mesi del '91; Eugenio Iannelli, responsabile della direzione finanziaria dell'Italsanità; e

(di Ciarra) e Ugo Benedetti, l'ex amministratore delegato di Italsanità, la «mentex» del progetto delle case di riposo per anziani. Fino a tarda sera del gruppetto solo Barabato e Squatriti erano stati ammanettati. Mentre Iannelli e Benedetti sono irreperibili. Per tutti e sei i big le accuse vanno dall'associazione a delinquere alla truffa, dalle fatture false al falso in bilancio. Sarebbero coinvolti nello scandalo delle fatture false e dei falsi finanziamenti concessi dalla finanziaria dell'Efim. In particolare le «fiamme gialle» avrebbero accettato che molti dei trecento miliardi di prestito concessi dalla Safim nel periodo 1990-'91 sarebbero finiti nelle tasche di Ciarra. Un fiume di denaro sporco uscito dalle casse dello stato senza alcun tipo di garanzia.

Lo scandalo dei «bidoni d'oro» è scoppiato mentre la procura di Roma e la finanza indagavano sul vorticoso giro d'affari legato alle case di riposo per anziani. E' emerso che la finanziaria dell'Efim scontava

fatture, crediti e cambiati che in sostanza non avevano copertura.

Il provvedimento firmato ieri dal gip Augusto Iannini, su richiesta dei pubblici ministeri Roberto Cavalloni e Antonino Vinci, è stato recapitato a Mauro Leone, 46 anni, in clinica. Da una settimana l'ex vicepresidente dell'Efim era ricoverato nella clinica romana «Villa del Rosario», sulla via Flaminia, ufficialmente per curarsi le frequenti crisi respiratorie con conseguente infiammazione dei polmoni provocate dalla spina dorsale ricostituita. La notizia, forse non del tutto inaspettata, non gli è piaciuta. Tanto che ha avuto un piccolo malore. Ma i magistrati non hanno ritenuto le condizioni di salute del figlio dell'ex presidente Leone tali da giustificare la permanenza in clinica. Sicché alle 13,55 circa Mauro Leone ha varcato la soglia del carcere di Regina Coeli.

In mattinata si era sparsa la notizia che Ciarra, attualmente all'estero, aveva manifestato l'intenzione di costituirsi in giornata. Così non è stato. In serata uno dei difensori dell'ex re delle acque minerali, Carlo Taormina, ha lasciato intendere che per il momento il suo cliente non torna. «Stiamo esaminando la situazione», ha detto — è mia intenzione contattare il magistrato e la guardia di finanza per capire qual è la situazione. Come mai Ciarra è stato accusato di associazione a delinquere, reato che ha determinato l'ordine di custodia cautelare? Dice di non sapere, l'avvocato Taormina, dove si trovi in questo momento il suo cliente. Anche perché con lui ha avuto solo contatti indiretti. Di certo c'è il fatto che «si era allontanato per motivi di salute». Tornerà dunque quando la situazione sarà meno confusa?

Chi contesta con decisione la misura cautelare è invece il legale di Mauro Leone. «Ho chiesto l'immediato interrogatorio del mio assistito», ha detto l'avvocato Ugo Longo. «Leone non vengono contestati fatti di appropriazione del denaro e lui potrà fornire subito ogni chiarimento».

LA VIA «CIOCIARA» ALLA FINANZA

Dalle acque con le bollicine alla presidenza della Roma

ROMA — Negli ultimi mesi il verbo preferito di Giuseppe Ciarra era «gufare», trasposizione romanesca del più italiano malocchio verbale; per Ciarra insomma «gufavano» tutti quelli che lo volevano coinvolto in questa o quella inchiesta giudiziaria, «gufava» chi annunciava la sua uscita dal mondo del calcio e «gufava», ancora, chi leggeva nei bilanci delle sue società un imminente tracollo finanziario.

La verità è che il «Ciarra» come lo chiamano a Roma, non ha mai goduto né di buona stampa, né di «buona piazza». Nemmeno la conquista della presidenza della Roma Calcio, conquista costata 50 miliardi, è servita al finanziere ciociaro, a riguardare almeno un po' di simpatia. Due anni fa l'unico vero momento di gloria, quando Ciarra si propose come mediatore tra De Benedetti e Berlusconi impegnati nello scontro sulla Mondadori. E fu proprio grazie al suo infaticabile mediare tra l'uno e l'altro dei due contendenti che Ciarra riuscì a porre fine alla guerra di Segrate.

Partito come editore di destra, il «Ciarra» fa la sua comparsa ufficiale nel mondo della finanza nel 1980 quando entra nella Fideco, la società che prenderà successivamente il nome di Italfin '80 diventando la holding finanziaria di tutte le attività del gruppo. Dal suo ufficio di piazza Augusto Imperatore Ciarra dà la scalata alle acque minerali italiane: l'ente Fiuggi di cui diventa consigliere delegato, la Bognanco, la Recoaro e la Pejo. Queste ultime due saranno costrette a venderle a Raul Gardini esattamente un anno fa, nel tentativo di ripianare i debiti della capofila, proprietaria tra l'altro della casina Valadier e del caffè Rosati.

Tra acquisti e dismissioni il «Ciarra» comincia a conoscere l'inesorabile efficienza, almeno nel suo caso, della giustizia: viene condannato a sei anni di carcere per il fallimento del banco Ambrosiano (due finanziamenti per l'acquisto proprio dell'ente Fiuggi, prestiti comunque restituiti) e più recentemente a due anni proprio per l'acquisizione della casina Valadier.

LA SCALATA AI VERTICI DELL'EFIM

Un «monello» in carriera il figlio dell'ex presidente

ROMA — Ancora tre sere fa cenava allegro e tranquillo ad un tavolo del Bolognese, il ristorante romano di piazza del Popolo a poche decine di metri dal bar Rosati del suo amico Ciarra. Con lui a tavola, pochi e selezionati amici: tutti accomunati dalla fede andreettiana. Gli stessi che quando parlavano di lui lo chiamavano affettuosamente il «monello».

Il fatto è che nonostante la giovane età, Mauro Leone, è da lungo tempo un personaggio della vita pubblica italiana: guarito miracolosamente dalla poliometelia, è l'unico dei figli dell'ex presidente della Repubblica, di cui si ricordi qualcosa durante il settennato del padre al Quirinale.

Alla carriera accademica «il monello» unisce anche i suoi interessi professionali (è titolare di un avviato e famoso studio a Roma) e più recentemente, politici e imprenditoriali. Senza dimenticare la passione per il calcio, passione coltivata fin dai tempi degli studi quando, con i compagni di classe e di sezione, fondò al

collegio Nazareno, una piccola squadra di calcio.

Nel 1987, grazie anche ai suoi buoni rapporti con Andreotti, rapporti destinati a cementarsi negli anni successivi, diventa presidente della banca di Marino, istituto controllato dall'Ina. Due anni dopo entra nel gruppo Efim e ci entra subito in posizione di vertice, e precisamente come presidente della Safim, la finanziaria del gruppo.

Ma è questione di poco perché con un piccolo balzo raggiunge ben presto i vertici di Safim Leasing e di Safim Factor, le due società coinvolte nell'inchiesta giudiziaria che lo ha portato in carcere.

Il vero scatto avviene però nel 1990 quando diventa vicepresidente dell'Efim, carica che manterrà fino al commissariamento del gruppo. Con l'arrivo di Ciarra ai vertici della Roma calcio, soddisfa invece la sua passione sportiva. Il re delle acque minerali lo nomina infatti vicepresidente vicario.

IL GIUDICE SMENTISCE L'EUROPEO

Borrelli: «Scalfaro estraneo alle vicenda-Tangentopoli»

MILANO — Un'altra «esternazione» dei giudici di Mani Pulite, ma stavolta non ci saranno polemiche. Il Procuratore capo della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli, ieri ha ufficialmente smentito con una dichiarazione alle agenzie di stampa la notizia, diffusa dal settimanale Europeo, secondo cui il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sarebbe stato chiamato in causa in uno degli atti dell'inchiesta Mani Pulite. «In nessuno degli atti delle indagini su Tangentopoli né dell'indagine sull'Assolombarda compare alcun riferimento diretto o indiretto all'attuale Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. La notizia pubblicata dall'«Europeo» è destituita di ogni fondamento».



Saverio Borrelli

Secondo il settimanale, nei verbali di Prada e Frigerio due dei democristiani coinvolti in Tangentopoli, c'era l'ammissione di aver versato a Scalfaro per le elezioni europee dell'84 soldi raccolti «con i mezzi usuali». Nell'articolo si parlava anche di finanziamenti elettorali dell'Assolombarda e del gruppo Itinera di Marcellino Gavio, il creditore latitante di Novi Ligure.

Ma sul fronte della inchiesta, la notizia del giorno è data dal deposito del mandato di cattura internazionale a carico dell'ex segretario particolare di Bettino Craxi, Mauro Giallombardo. Ufficialmente residente in Lussemburgo, è stato raggiunto già il 9 feb-

dovuto versare per partecipare agli appalti della Metropolitana milanese, durante una cena nel 1988.

Mattoli ha sempre negato, sostenendo di aver incontrato Prada in quella occasione ma di non aver mai parlato con lui di tangenti. Più lungo del previsto, e in tarda serata non era ancora terminato, il confronto tra lo stesso Prada e Antonio Mosconi, altro manager del gruppo Fiat accusato sempre dall'ex segretario amministrativo democristiano di aver autorizzato il pagamento di tangenti per gli appalti della Metropolitana.

E dalla Svizzera, arriva un via libera ai magistrati di Mani Pulite che indagano sul famoso conto «gabbietta» aperto presso una banca di Lugano dall'ex funzionario del Pci Primo Greganti. Si è così appreso dai magistrati svizzeri che i conti sono più di uno, per la precisione tre, due dei quali facevano poi capo a quello principale, appunto il «gabbietta».

I difensori di Greganti, che hanno sempre smentito che in quel conto siano transitate tangenti in favore del Pci e poi del Pds, hanno ribadito che di tutti e tre i conti si può trovare traccia solo di versamenti fatti in favore personalmente di Greganti e non per conto terzi. I nuovi due conti scoperti avrebbe avuto solamente di transito, per rendere ancor più «irraggiungibile» il conto principale.

Luca Belletti

NELL'AMBITO DI UN'INCHIESTA SULLA CAMORRA

Anas, ombre su Pomicino

LETTERA

Goria

prosciolto

scrive

ad Amato

ROMA — L'ex-ministro delle Finanze Giovanni Goria, dopo che il pubblico ministero del Tribunale di Milano Marco Maria Alma ha chiesto l'archiviazione del procedimento a suo carico nella vertenza giudiziaria della Cassa di Risparmio di Asti, ha scritto ieri al presidente del Consiglio Giuliano Amato e a tutti i deputati e senatori una lettera per informarli dell'avvenuta conclusione del caso.

Soluzione della vicenda — hanno spiegato i collaboratori dello stesso Goria — «è giustizia non solo di infondate illazioni ed ingenerosi commenti rivolti anche in occasione delle dimissioni dalla carica di ministro delle finanze ma anche delle pesanti critiche rivolte ad Amato nelle diverse volte in cui la questione è stata dibattuta in Parlamento».

«Dopo 15 anni di sospetti ed aggressioni», conclude Goria, il Tribunale di Milano, indagando sulle vicende della Cassa di Risparmio di Asti, ha riscontrato l'assoluta infondatezza delle accuse mosse nei miei confronti.

NAPOLI — Una nuova bufera sta forse per scatenarsi su Paolo Cirino Pomicino. L'ex ministro infatti sarebbe coinvolto nell'inchiesta scaturita dalle rivelazioni di Pasquale Galasso, un esponente dell'omonimo clan di Poggioreale che da alcuni mesi sta collaborando con la giustizia. La notizia del coinvolgimento dell'esponente politico democristiano nell'inchiesta avviata in seguito alla rivelazione del pentito, diffusa ieri da un quotidiano non è stata né confermata né smentita negli ambienti della procura di Napoli.

Tuttavia, secondo indiscrezioni, il nome di Pomicino sarebbe stato iscritto da alcuni giorni nel cosiddetto registro 21 della Procura, riservato alle persone sottoposte ad indagini. Nell'ambito dell'inchiesta, coordinata dai sostituti

della Procura distrettuale antimafia, Paolo Mancuso, Luigi Gay ed Antonio Laudati, vi sarebbero, secondo quanto si è appreso, anche altri esponenti politici «indagati» per associazione camorristica. Non è esclusa nei prossimi giorni l'emissione di avvisi di garanzia.

Secondo quanto si è appreso, uno dei titolari dell'inchiesta si è recato in una città del Piemonte per indagare su alcune società ritenute coinvolte nella vicenda. Nelle sue dichiarazioni, il pentito avrebbe fatto riferimento al presunto interessamento di Pomicino per favorire alcune aziende legate a Galasso nell'aggiudicazione di appalti. E tutto questo mentre fa ancora parlare di se la grande inchiesta sulle tangenti per la concessione dell'appalto sulla nettezza urbana a Napoli.

Non confermate né smentite le notizie del coinvolgimento dell'ex ministro del Tesoro. Finiti in cella imprenditori e funzionari pubblici

si apre un'altra indagine che ha portato questa mattina all'arresto di otto persone.

Riguarda irregolarità nella gara per il completamento dei lavori della variante di due strade statali che attraversano il comune di Buonabitacolo (Sa). L'appalto è di quelli che fanno gola: 63 miliardi stanziati dall'Anas, per undici chilometri di strada. Gli inquirenti hanno verificato che i lavori sono stati assegnati con il metodo

della trattativa privata invece di attuare una regolare gara d'appalto. Cosa illegale, in quanto il primo metodo è utilizzabile solo in caso di lavori urgenti ed indifferibili. Sono finiti in manette per questo reato l'ex capo del compartimento Anas, Silvano Caroselli, l'ingegnere capo Giovanni Recinato ed il geologo Italo Sani.

I tre hanno firmato perizie tecniche rivelatesi fasulle che attestavano situazioni di emergenza e pericolo su quella strada che era in via di ultimazione. Gli altri arrestati sono Mario Astaldi, imprenditore già coinvolto nell'inchiesta per la ricostruzione post terremoto, e l'amministratore delegato della sua società, Arrigo Major.

In manette anche i costruttori Leonardo Carriello, Antonio Baldi e

Massimo Prisco. Altri quattro che fanno parte del consorzio che si è aggiudicato l'impresa sono attualmente latitanti.

Intanto l'inchiesta «mani pulite» napoletana fa registrare qualche colpo di scena. Raffaele Mastrantonio, deputato socialista, inquisito nell'inchiesta napoletana sulla privatizzazione della nettezza urbana, si confessa alle telecamere di Tg3. Davanti allo sguardo attonito del figlio, Francesco, ammette di essere stato lui a prendere materialmente «le bustarelle» da Gabriele Serriello, amministratore delegato della «Sigea» una delle ditte che si è aggiudicate l'appalto per la rimozione dei rifiuti solidi urbani, ma di averle regolarmente consegnate al suo capocorrente, Giulio Di Donato.

LA 'RIVOLUZIONE' DEL DOPO-CARRA VOLUTA DA CONSO

Presto solo manette e non più «ferri»

ROMA — Manette, da oggi in poi. Solo manette. I ferri, pesanti, chiusi da bulloni e legati con catene dal rumore inquietante, saranno buttati via. Ad «accompagnare» i detenuti nel tragitto carceri-tribunale saranno le «manette modulari multiple», leggere e unite di rettilineamente le une alle altre. Lo ha deciso il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, che ha già pronti sei miliardi per la massiccia produ-

zione. Il caso Carra insegna. E, proprio riferendo alla Camera sugli ultimi sviluppi della vicenda, Conso ha annunciato di aver scritto tutti i dettagli tecnici in un decreto che potrebbe essere presentato anche oggi al Consiglio dei ministri. Le immagini in tivù del portavoce di Forlani, che con i polsi legati dalla ferraglia si avviava verso l'aula del processo, ha spinto il ministro a «darci un taglio».

Nei confronti dei carabinieri, però, non saranno presi provvedimenti disciplinari. In particolare il maresciallo e l'appuntato che tradussero Enzo Carra «eseguiti» ordini non smentiti. Hanno fatto il loro dovere. Delle «lievi responsabilità» esistono per i due ufficiali dell'Arma che non erano presenti al momento del trasferimento del portavoce dell'ex segretario della Dc, ma questo non è collega-

bile all'episodio. In ogni caso, dice Conso, questa vicenda «partita da un caso particolare riguarda tutti i detenuti. E, studiandola fino in fondo, si può arrivare a una soluzione per evitare in futuro la ripetizione di situazioni incredibili».

Per il ministro ha ragione il procuratore generale di Milano secondo il quale sarebbe preferibile un'unica autorità che impartisca le direttri-

ve: il codice abrogato, per esempio, indicava il pubblico ministero come competente per la richiesta di traduzione. Ebbene Conso ha predisposto uno schema di circolare che recepisce ampiamente le osservazioni del procuratore generale di Milano perché, a suo avviso «questa è la linea da seguire, non tanto dal carcere al palazzo di Giustizia, quanto nel tragitto interno fino all'aula del dibattimento».

ERANO IN ITALIA DA DICEMBRE I killer di Naghdi: Israele ha i nomi

ROMA — Si chiamano Hafez Al-Hojjeh e Mustafar Taha Al-Rafaeli i due sicari che hanno ucciso mercoledì mattina il rappresentante della resistenza iraniana a Roma, Mohammed Hussein Naghdi. I nomi li ha fatti il direttore dei programmi in lingua persiana di Radio Gerusalemme, Menashe Amir, il quale afferma di averli avuti da emissari di «Babak Khoramda» (Bko) un'organizzazione clandestina che opera in Iran. Hafez Al-Hojjeh, nato nel Qatar, sarebbe arrivato nel 1985 in Iran ove avrebbe avuto un corso di addestramento alla guerriglia nel campo di Manservia. Al-Hojjeh sarebbe entrato in Italia nel dicembre del 1992 con un passaporto greco. Al Rafaeli, figlio illegittimo di Mahmud Hamshari, illegittimo dell'Olp ucciso a Parigi nel 1992 da agenti del Mossad, i servizi segreti israeliani, avrebbe seguito corsi di addestramento al terrorismo tenuti da ufficiali iraniani in Sudan. Anche il secondo sicario sarebbe giunto a Roma con passaporto greco. Secondo l'esponente di Radio Gerusalemme «le informazioni del Bko sono spesso attendibili». L'organizzazione è composta da persone che hanno buoni agganci con esercito iraniano e «guardiani della rivoluzione».

Queste rivelazioni di fonte israeliana confermano sostanzialmente il quadro che il ministro dell'Interno Nicola Mancino aveva fornito mercoledì in Parlamento e che ha ripetuto in un'intervista radiofonica. «Si registra una "escalation" offensiva degli integralisti islamici negli Stati Uniti, in Svizzera, in Germania, in Francia, alla quale fanno seguito anche le tensioni etniche, balcaniche, caucasiche, delle ex

repubbliche sovietiche e della Somalia», ha dichiarato Mancino mercoledì alla Camera rispondendo a interrogazioni urgenti sull'uccisione dell'esponente della resistenza iraniana Mohammed Hussein Naghdi. La minaccia terroristica «più che mai insidiosa», ha notato il ministro, si iscrive in un «panorama internazionale critico». Il crollo dei regimi comunisti dell'Est ha creato una situazione per certi aspetti persino più pericolosa di quella nella quale il mondo ha vissuto per 40 anni.

Il fenomeno terroristico, a particolare quello di matrice islamica, ha avuto negli ultimi tempi un allarmante recrudescenza in Turchia, Egitto, Algeria. E lo stesso attentato al «World Trade Center» di New York che soltanto per caso non ha fatto un elevatissimo numero di vittime, sembra potersi inquadrare in questa generale strategia di destabilizzazione.

L'Italia deve anche fare i conti con il focolaio di guerra che continua a fare centinaia di vittime nella vicinissima ex Jugoslavia. «Lunedì scorso — ha dichiarato il ministro dell'Interno — nel corso di una riunione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, alla quale hanno partecipato tutti i responsabili delle forze di polizia è stata anche affrontata con attenzione «la situazione di crisi riscontrabile negli scenari internazionali e la possibilità di riflessi negativi in Italia. Sono state adottate — ha assicurato Mancino — precise direttive di massima allerta sulla linea dei controlli di frontiera e sul fronte della vigilanza interna».

IN TRENTINO Fiamme dolose: arsi vivi cinque immigrati slavi

TRENTO — A Trento, l'altra notte, una vecchia casa agricola diroccata, rifugio di extracomunitari, si è trasformata in un inferno di fuoco. Nell'incendio del Maso Visintainer, la Pantanella trentina, sono morti 5 profughi jugoslavi e ne sono rimasti feriti due. Non si esclude nessuna ipotesi. Neppure il dolo. In serata una telefonata anonima, alla quale gli investigatori attribuiscono scarsa credibilità, ha avvertito: «Europa Bianca. Siamo venuti per la pulizia etnica».

Le fiamme sono divampate alle 4 mentre all'interno dell'edificio un centinaio di bosniaci, croati e cittadini del Kosovo stavano dormendo. L'incendio avrebbe potuto avere conseguenze ben peggiori se non fossero intervenute tempestivamente le forze dell'ordine che, armate di piccone, hanno sfondato le porte murate del casale. Gli extracomunitari si sono precipitati fuori. Ma per cinque di loro non c'è stato nulla da fare. Il giaciglio di Gemal Bairami, 48 anni, dei

suoi due figli Sead e Mustafa, rispettivamente di 16 e 17 anni, e dei due fratelli, Regep e Hagim Zakic, 17 anni il primo e 18 il secondo, era lontano da qualsiasi uscita: sono morti asfissati, poi il fuoco ha carbonizzato i corpi. Ad Alia Demir, 36 anni, e a Bairami Rifat, di 21, è andata meglio: le loro ustioni sono guaribili in una ventina di giorni. Bruno Giardina, il giudice che coordina l'inchiesta, ha ascoltato tutti gli «ospiti» del Maso. E dai loro racconti ha cercato di ricostruire la dinamica dell'incendio. Alcuni hanno affermato che verso l'una e mezzo è stata udita una voce che, nella lingua del Kosovo, avrebbe detto «dormite tranquilli». Altri hanno sostenuto di aver sentito una macchina che si allontanava in tutta fretta. Ma nella zona in questi giorni c'è una gran via vai per l'arrivo di un luna park ambulante. Tuttavia a palazzo di Giustizia l'ipotesi del dolo non viene esclusa.

Brunella Collini

INCHIESTA Ospedali mai finiti: sperperati mille miliardi

ROMA — Gli ospedali incompiuti, la cui costruzione è iniziata da oltre 10 anni, pesano miliardi di lire sul bilancio pubblico: un costo che prendendo in considerazione solo 42 di queste strutture può essere quantificato in 1014 miliardi di lire. Il calcolo è del Movimento federalista democratico che ieri ha inaugurato la serie delle «Tribune della questione morale» (la prima appunto dedicata agli sprechi nella sanità) illustrando alcuni esempi di inefficienze che producono forti ripercussioni economiche nel bilancio statale. Si tratta di una ricognizione, parziale, di casi clamorosi: è la storia di «danni» derivati da costi di manutenzione anticipati o di strutture inutilizzate, da ritardi decisionali o ripensamenti, dal congelamento dei fondi, oltre è ovvio di danni «sociali».

AVVISO DI GARANZIA PER LA MORTE DI MARANZANO

Muccioli sott'inchiesta

Il fondatore di San Patrignano è imputato di favoreggiamento

BOLOGNA — Vincenzo Muccioli se lo aspettava. E l'avviso di garanzia è arrivato puntuale: ieri pomeriggio alle 13.55 portato da un ispettore di polizia. «Mi interrogano lunedì — ha detto il patron di San Patrignano — così potrò ripetere tutto quello che so sull'omicidio di Roberto Maranzano ne più né meno di quello che ho già detto al Procuratore Capo Franco Battaglini. Certo non potrò informarlo su quello che non conosco». Cancelli chiusi tutto ieri per i cronisti assiepati fuori dalla comunità sistema sulle colline riminesi. Ma tutto è andato come previsto. Da ieri Vincenzo Muccioli non è più un semplice teste, è imputato per favoreggiamento e dovrà difendersi davanti ai magistrati per l'omicidio di un giovane

tossicodipendente massacrato a calci e pugni nel 1989 (ossia del collo spezzato e sei vertebre rotte) e trovato cadavere in una discarica vicino a Napoli. Alfio Russo, primo indagato dal magistrato riminese e capo del reparto macelleria dove quattro anni avvenne il delitto — l'accusa è quella di favoreggiamento — continua a sostenere la sua innocenza mentre sono ancora tre i giovani ex tossicodipendenti ai quali non è stata concessa la libertà provvisoria. Oltre a Russo in carcere rimangono Ezio Lupo e Giuseppe Persico, presunti complici nel trasferimento da San Patrignano a Tergeno (Napoli) del cadavere di Roberto Maranzano. «Mi rendo conto dell'effetto dirompente di questa comunica-

zione giudiziaria ed è nostro impegno completare le indagini nel più breve tempo possibile — dice Franco Battaglini, procuratore capo di Rimini — ma certo l'avviso di garanzia a Muccioli è stato un atto doveroso delle indagini svolte fino ad ora: tutto fa pensare ad un favoreggiamento del capo di S. Patrignano». E sempre ieri sull'avviso a Muccioli si è espresso anche il ministro per gli affari sociali Adriano Bompiani: «da tempo avevo affermato che problemi di questo tipo debbono essere assicurati all'autorità giudiziaria e abbiamo piena fiducia che le responsabilità vengano individuate». Secondo Bompiani «bisogna comunque distinguere tra l'istituzione comunità che ha grande significato emeri-

tativo quando si ispira a sani principi, e quello che è la responsabilità personale di qualche operatore». Il ministro dopo aver ricordato che «la stragrande maggioranza delle comunità vive sul volontariato con grande difficoltà di mezzi» ribadisce la sua proposta di una declaratoria pubblica per tutti coloro che vogliono aprire una comunità, un codice di comportamento e l'intervento del nucleo di valutazione già previsti dall'ultimo decreto approvato dal consiglio dei ministri. Anche l'immunologo Ferdinando Aiuti, appena rientrato dagli Stati Uniti e amico di infanzia di Vincenzo Muccioli, spende parole in difesa del leader raggiunto da un avviso di garanzia.

Sergio Valli

DOVRA' VERSARGLI 5 MILIONI AL MESE Maradona perde la causa: Diego junior è proprio suo

NAPOLI — La Corte di appello per i minori ha attribuito a Maradona la paternità del piccolo Diego Armando junior, il bambino nato, secondo la madre cristiana Sinagra, da una relazione con il calciatore argentino. I giudici hanno confermato la sentenza di primo grado, accogliendo le richieste dei legali della Sinagra, avvocati Enrico Tuccillo e Mauro Fierro. La sentenza, che è esecutiva, è stata depositata ieri in cancelleria. Maradona, così come è stato stabilito anche in primo grado, dovrà corrispondere un assegno mensile di cinque milioni di lire per il mantenimento del bambino. Secondo quanto si è appreso, la magistratura potrà ora accogliere la richiesta che Diego Armando junior assumi il cognome di Maradona.

Per Maradona i guai con la giustizia non sono finiti.

«Ritengo che nell'udienza preliminare si potrà dimostrare l'infondatezza delle dichiarazioni fatte sul conto di Maradona. Ricordo che da quelle affermazioni è scaturita una denuncia per calunnia che pende tuttora presso la Procura della Repubblica di Napoli. Lo ha detto l'avvocato Vincenzo Maria Siniscalchi, difensore del calciatore argentino, commentando la notizia della richiesta di rinvio a giudizio di Maradona sollecitata dal p.m. Maria Cordova per la vicenda dell'importazione in Italia di circa tre chilogrammi di cocaina. Oltre che per Maradona, il magistrato romano ha chiesto che il tribunale giudichi per il reato di concorso nel traffico di stupefacenti l'ex manager del calciatore, Guillermo Coppola, e l'ex guardia giurata Pietro Pugliese (che denunciò la vicenda).



Diego Maradona

INCIDENTE Kenia, morti 4 italiani

ROMA — Quattro italiani sono morti ed un quinto è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto a 7 km da Malindi, in Kenya. Le vittime sono Maria Lanfranchi e Roberto Romiti di Piacenza, Guglielmo Di Sarro di Perugia e un uomo di cui si conosce solo il cognome, Pizzopindaro. Si trovavano a bordo di un pulmino turistico che si è scontrato frontalmente con un camion. Alla Farnesina, risulta inoltre che nell'incidente è rimasta ferita anche un'altra italiana.

INCHIESTA Affari d'oro per i maghi

TORINO — Sono circa diecimila milioni gli italiani che si rivolgono ai maghi per conoscere il futuro, per risolvere i problemi di cuore ma anche per affrontare le questioni di lavoro. A rivelarlo è stato un sondaggio condotto dall'Istituto italiano di ricerche demoscopiche di Torino. A commissionare l'indagine è stata la società «Manifestazioni e fiere» che organizza, proprio a Torino dal 30 aprile al 4 maggio prossimi, il primo Salone dell'esoterismo e delle arti divinatorie.

DOMANI Primavera alle 15.41

ROMA — Salvo imprevisti dell'ultimo momento, quest'anno l'arrivo della primavera astronomica coinciderà anche con quella meteorologica. Dal punto di vista astronomico, la stagione inizierà domani, 20 marzo, alle ore 15 e 41 minuti, con l'equinozio di primavera. Il tempo di inizio primavera sarà caratterizzato da buone condizioni su tutta l'Italia consentite da una alta pressione di origine atlantica che fa arrivare sulla penisola solo deboli infiltrazioni di aria umida.

† Dopo lunghe sofferenze è mancata la nostra cara Maria Petronio ved. Chersin

Ne danno il triste annuncio le sorelle NICOLINA e GEMMA, il cognato GIACOMO e i nipoti. Si ringraziano le Suore Orsoline di Grotta per le amorevoli cure prestate e il dottor RENZO CESCON. Inoltre un grazie di cuore al signor BORGHI e alla signora COSULICH. I funerali avranno luogo sabato 20 alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 19 marzo 1993

† Si è spenta il giorno 17 marzo Caterina Vitas ved. Alessio

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO e SILVANO con le nuore, il fratello e le sorelle, i nipoti e i pronipoti. I funerali si svolgeranno sabato alle ore 15 a Mattered. Trieste, 19 marzo 1993

† Si è spenta serenamente Marinella Kneipp ved. Devit

Lo annunciano i familiari. I funerali seguiranno domenica, sabato, alle ore 10 dalla via Pietà. Trieste, 19 marzo 1993

II ANNIVERSARIO Angela Pozzecco

Vivi sempre nei nostri cuori. I figli LIVIO e MARIO. Trieste, 19 marzo 1993

† Non è più con noi Natale Della Valle

Ne danno il triste annuncio i figli DARIO, ANITA, FRANCO, le nuore, il genero, i fratelli, i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domenica, sabato, alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste-Melbourne, 19 marzo 1993

† Il giorno 16 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari Augustino Scigneri

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, il figlio ELIO, la nuora SILVANA, nipoti e pronipoti. Trieste, 19 marzo 1993

† Nel IV anniversario della scomparsa di Pietro Prodani

I suoi cari lo ricordano con immutato amore. Trieste, 19 marzo 1993

† Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro Mario Maitzen

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Trieste, 19 marzo 1993

† Un caro e sincero amico non è più con noi. Vicino ai familiari lo ricordano CLAUDIO MELONI e famiglia.

Trieste, 19 marzo 1993

† Partecipiamo al dolore per la perdita del carissimo zio Tullio

uomo buono e gentile, sempre entusiasta della vita. — TIZIANA, MATTEO, MARTINA, MARIANO D'ADAMO. Trieste, 19 marzo 1993

† Partecipa al lutto famiglia D'ADAMO.

Trieste, 19 marzo 1993

† Cid che la Vita divide, la Morte unisce in modo indissolubile. Con amore, tua figlia DORIS

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Posar

Ne danno il triste annuncio la figlia DORIS con ELIO, le sorelle unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domenica, sabato alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 19 marzo 1993

Partecipano al dolore di FRANCO per la perdita del fratello

Aldo Bernobich

— i cognati GINO e ANDREA — SERGIO e TIZIANA — ROBERTO ed ELENA. Trieste, 19 marzo 1993

Prendono parte GIANNI e famiglia BORGHETTI. Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

† Il giorno 17 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari Ezio Brumat

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia RENATA, il genero WALTER, la nipotina LISA e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al medico curante dott. COVAZ. I funerali seguiranno sabato 20 marzo alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 19 marzo 1993

† Partecipano al lutto i cognati GIOVANNI e MARIA PIAN con DOLORES, ALDO, ROBERTO e DANIELA.

Trieste, 19 marzo 1993

† Addolorati partecipano la nipote LIVIA GIORGI con GRAZIANO, ALESSANDRO e LORENZO.

Trieste, 19 marzo 1993

† Partecipa al dolore la famiglia BASALDELLA.

Trieste, 19 marzo 1993

Partecipa al dolore la famiglia BANDEL e FORTUNATI.

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

† E' mancata improvvisamente Angelo Bonino

Lo piangono l'adorata MARI, i figli LUISSELLA con GIOVANNI, OTTAVIO con FIORETTA, i nipoti FRANCESCA e LUCA e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica, sabato alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna. Trieste, 19 marzo 1993

† Partecipano al lutto GIOVANNI OSKAR e famiglia.

Trieste, 19 marzo 1993

† Partecipano al lutto BOSSANTE ed ELDA BOSSANTE, ROBERTO, NADIA, GIANCARLO e MARINA con i figli e le famiglie BONCOMPAGNO e TARLAO.

Trieste, 19 marzo 1993

† Partecipano al lutto famiglie DI PIETRO.

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari Italia Scabozzi in Colombari

Ne danno il triste annuncio il marito LIBERATO, i figli ETTO con MARINA, UCCE con MARIO, GIANNINA con ALFEO, gli adorati nipoti GIAMPAOLO, RENATO, FRANCO con le loro famiglie, FULVIA, ELISA, FABIO, CRISTINA. I funerali seguiranno sabato 20 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di Sant'Anna dove verrà celebrata la Santa Messa. Trieste, 19 marzo 1993

† Partecipano commossi DORINA, CLAUDIO e MERCEDES MECOZZI.

Trieste, 19 marzo 1993

† Si è spenta la nostra cara mamma e nonna Severina Dalceglio ved. De Lana

Con grande tristezza danno l'annuncio la figlia ROSETTA, il genero LUIGI, la nuora LILIANA, i nipoti STEFANO, ELIO, PAOLO ed ELISABETTA, la cognata ANGELA, i cugini, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 marzo alle ore 11 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso. Non fiori ma opere di bene. Trieste-Verona, Trento, 19 marzo 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Zerjal

Ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, il figlio SILVANO con FLAVIA, TATIANA e LUANA, i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 20 alle ore 12 nella chiesa di Cattinara. Trieste, 19 marzo 1993

Si uniscono le famiglie GHERBASSI.

Trieste, 19 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Danilo Pertot

Ti ricordiamo sempre. La moglie NELLA e i parenti

Trieste, 19 marzo 1993

XVIII ANNIVERSARIO

Nel ricordo di

Ildegarda Prelec

sempre viva nei nostri cuori. I familiari

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

Trieste, 19 marzo 1993

BALCANI / PER IL CONVOGLIO DI AIUTI DIRETTO A SREBRENICA

L'odissea non è finita

Denunciate violazioni serbe alla «no fly zone» - Bombe su Sarajevo



Il comandante della base aerea di Tuzla, Mevludin Besic, posa davanti all'unico elicottero funzionante dell'aviazione bosniaca.

BELGRADO — Il convoglio di aiuti dell'Onu per la città assediata di Srebrenica, con 60 mila musulmani alla fame e 40 morti al giorno di freddo e inedia, ha avuto finalmente l'autorizzazione a partire, per percorrere gli ultimi 30 chilometri che lo separano dalla città assediata. Una città bombardata anche dalle forze serbe la notte scorsa, nella quale la gente è venuta alle mani per assicurarsi le razioni dei pacchi paracadutati ieri mattina dagli americani con i C-130, e dove circa 900 bambini, 150 dei quali in fasce, vivono per strada, sotto la neve.

La notizia che il convoglio, composto da vari camion, due mezzi corazzati e un ospedale mobile, è stato sbloccato è stata confermata da varie fonti dell'Onu. Dovrebbe portare un po' di sollievo nella città le cui condizioni sono talmente drammatiche che il comandante delle forze dell'Onu in Bosnia, il generale Philip Morillon si era rifiutato di ripartire da Srebrenica fino a quando non fosse arrivato il convoglio, vitale per la sopravvivenza di migliaia di persone.

Lo sblocco della situazione è venuto dopo che l'Alto commissario dell'Onu per i profughi del Sakado Ogata ha denunciato i serbi della Bosnia che circondano il blocco definendolo «inaccettabile e inestendibile», e insistendo per avere immediatamente accesso a Srebrenica e scongiurare la morte di migliaia di per-

sone innocenti. L'ultimo convoglio con viveri e medicinali a Srebrenica era arrivato l'11 dicembre scorso.

Dopo svariate ore dalla prima notizia, il convoglio non era ancora arrivato a destinazione. A quanto riferisce una portavoce dell'Onu da Belgrado, gli automezzi dell'Onu sono stati nuovamente bloccati, questa volta non da forze serbe bosniache ma dalle stesse forze dell'esercito della Federazione serbo-montenegrina. Secondo la portavoce dell'Onu Lyndall Sachs, «ufficiali della polizia e dell'esercito jugoslavo hanno detto che il convoglio non ha ricevuto il permesso di usare la statale Zvornik-Bratunac che corre lungo il territorio della federazione, e ha dovuto far ritorno verso il posto di confine a Mali Zvornik. A questo punto, gli automezzi dell'Onu hanno abbandonato la strada principale nel tentativo di seguire la Drina e arrivare a Srebrenica seguendo altre vie di comunicazione».

E mentre al Palazzo di vetro di New York il Consiglio di sicurezza denunciava il bombardamento aereo di sabato scorso, i caccia serbi erano tornati a bersagliare i villaggi musulmani nei dintorni di Srebrenica nella Bosnia orientale: lo ha detto l'ambasciatore bosniaco all'Onu Muhammad Sacirbey. Il diplomatico non è stato in grado di precisare se le bombe hanno provocato vit-

time, perché le informazioni pervenute sono per ora molto frammentarie. Gli aerei impegnati nel nuovo raid erano quattro. Sacirbey ha aggiunto che l'artiglieria serba continuava a sparare da oltre confine contro le posizioni controllate dal governo di Sarajevo.

L'artiglieria serba ha bombardato ieri per il secondo giorno consecutivo Sarajevo, ha annunciato la radio musulmana della capitale bosniaca. Dopo una notte di relativa calma, le artiglierie pesanti dei serbi hanno ripreso a bombardare la città dalle loro posizioni sulle montagne.

Secondo radio Sarajevo, le artiglierie serbe hanno preso di mira le zone intorno all'aeroporto, e in particolare il villaggio di Ilidza, in parte ancora sotto controllo dei musulmani. Combattimenti si sono uditi anche nelle zone di Udit e Adzici, a ovest dell'aeroporto, che conduce all'aeroporto. I voli umanitari non sono però stati bloccati.

La radio croata ha infine riferito ieri sera che le artiglierie dei serbi hanno sparato ieri su alcuni villaggi nell'entroterra dalmata da Zadar, a nord, a Dubrovnik, a sud, causando gravi danni ma solo un ferito, mentre le forze di pace delle Nazioni Unite hanno accusato l'esercito croato di creare «difficoltà» con avanzate nei territori occupati dagli stessi serbi.

BALCANI / I BAMBINI DI SARAJEVO

Infanzia impossibile

SARAJEVO — Irfan, di 13 anni, e Admir, di 7, abitano in via della Brigata Proletaria a Sarajevo.

Abbarbicato in collina, l'appartamento dove i bambini da un anno ospitano le Olimpiadi invernali e sul balcone vi sono alcune paia di sci. Ora la vetrata del balcone è ricoperta di nastro adesivo, unica difesa disponibile contro le decine di colpi di mortaio che ogni giorno bersagliano la città. Con Irfan e Admir vengono talvolta a giocare due bambine altolte in un appartamento vicino a una notte è stato colpito da un proiettile: «Le schegge hanno attraversato la mia camera e ho avuto tanta paura», racconta la piccola tremando.

Il pericolo è maggiore per strada e nessun genitore si azzarda più a lasciare i propri figli. Irfan e Admir hanno dovuto perciò rinunciare anche alle lezioni organizzate da un insegnante nei paraggi: le uniche lezioni sono quelle di matematica e di inglese che ricevono dai genitori e quelle di musica cui pensa due volte la settimana un trasmissionista che da tempo li fa ascoltare giocando prevalentemente a carte o a scacchi: «È una noia terribile», dicono, lamentandosi non solo della mancanza di aria aperta e di amici, ma anche dell'elettricità per la televisione e i videogiochi.

Di tanto in tanto si riesce a organiz-

zare uno spettacolo per bambini nel solo cinema cittadino: canzoni e scenette per un'ora di distensione quasi surreale tra l'eco dei bombardamenti.

Nei giorni più calmi ai bambini viene consentito di scendere sull'impianto davanti casa, dove collaborano a recuperare la neve più pulita per le provviste idriche. Quando si parla della guerra i bimbi ascoltano silenziosi: «capiamo anche noi quello che sta accadendo».

«Dice con aria grave Irfan — so di essere troppo piccolo per la politica, ma detesto Karadzic».

Dopo cena i bambini vengono fatti correre semivestiti nel caso che sia necessario correre a rifugiarsi in cantina: «In ogni caso fa troppo freddo per mettere i pigiami», spiega la mamma. E il sonno, a detta delle madri, non è facile: parecchi sono i bimbi che si agitano e si lamentano di incubi notturni.

Il risveglio, come spiega Irfan, «è alle sette o alle otto, dipende dalle bombe: la prima esplosione ci serve da orologio».

Anche l'alimentazione non soddisfa molto i piccoli: ormai conoscono a memoria le ricette americane distribuite dall'Onu e numerate a seconda della composizione: «La 1 e la 2 sono immangiabili, ditelo agli americani» esclamano all'unisono Irfan e la fratello — le migliori sono invece la 11, la 12 e la 7, soprattutto a causa dei dolcificanti».

IL CONFRONTO CON L'AIEA

Pyongyang detta le sue condizioni

VIENNA — La tensione rimane alta nella penisola coreana: Pyongyang non ha intenzione di rientrare nel Trattato di non-proliferazione nucleare fino a che gli Stati Uniti non porranno fine alle esercitazioni militari in Corea del Sud e alle richieste di ispezioni speciali dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) in due diverse basi militari del paese. I colloqui di Pechino tra consiglieri dell'ambasciata statunitense e nordcoreana hanno un carattere «di routine» e informale e non sono assolutamente da considerarsi come negoziati di riavvicinamento. Lo ha affermato questa mattina a Roma a nome del governo di Pyongyang, l'ambasciatore nordcoreano presso la Fao, Kim Yong Chang nel corso della conferenza organizzata dal comitato italiano per la riunificazione e la pace in Corea.

A Vienna, nel frattempo, si è riunito il consiglio dell'Aiea convocato per discutere la Corea del Nord a tornare sui suoi passi. Ma Pyongyang, pur continuando a negare le accuse secondo cui avrebbe sviluppato un programma nucleare militare, ha ribadito che non accetterà ispezioni speciali suggerite dai servizi segreti degli Stati Uniti, un Paese con cui la Corea del Nord si trova in una fase di normalizzazione e con il quale non ha ancora istituito rapporti diplomatici. Le due basi militari di Nyongbun che l'Aiea ha chiesto di visitare entro il 25 marzo non rientrano nella lista dei siti da visitare concordata dall'Aiea con Pyongyang in seguito all'adesione del Paese, (lo scorso anno) al Trattato di non proliferazione. L'Aiea spera tuttavia — ha dichiarato il portavoce Hans Meyer, che la Corea del Nord ritorni sulla sua decisione. Dopo ripetuti rifiuti ad aprire l'impianto (adibito al deposito di scorie nucleari) alle ispezioni dell'Aiea e il conseguente ammonimento dell'Agenzia di acconsentire ai controlli entro il 31 marzo, Pyongyang ha annunciato lo scorso 12 marzo di uscire dal Trattato. La denuncia, senza precedenti nella storia del Trattato per la non proliferazione, è prevista dall'articolo 3. Questo stabilisce un periodo di tre mesi prima dell'entrata in vigore. Fino a tale data, il 12 giugno, la Corea del Nord rimarrà quindi a tut-

ti gli effetti membro del trattato. Vi aderì nell'85 e nel '92 firmò anche gli accordi sulle salvaguardie per le ispezioni Aiea.

Le truppe americane che partecipano in Corea del Sud alle esercitazioni congiunte «Spirito di corpo» non prolungheranno la loro permanenza nel paese a conclusione delle esercitazioni: è quanto ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri sudcoreano Han Sung-joo.

Il ministro della Difesa aveva detto in precedenza che esisteva la possibilità che il governo di Seul chiedesse che i soldati e gli armamenti americani restassero sul territorio sudcoreano fino a quando non fosse stato risolto il contenzioso nucleare con il Nord. La tensione sulla penisola ha subito una brusca impennata dopo la decisione di Pyongyang di uscire dal Trattato di non proliferazione nucleare.

Intanto il quotidiano di Seul «Kookmin Ilbo» scrive che le autorità del Sud si asterranno da future esercitazioni militari con gli Stati Uniti e il Nord rientrerà nel Trattato e acconsentirà a sottoporre a ispezioni internazionali i suoi impianti atomici.

EX URSS / IN AZIONE IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO

E Khasbulatov alza il tiro

«Sono il tutore del Paese» - Eltsin prepara il messaggio in tivù

MOSCA — Con un viaggio iniziato ieri nei principali paesi della Csi e con una lunga intervista trasmessa dalla televisione comunitaria, il presidente del parlamento russo Ruslan Khasbulatov riprende l'iniziativa nel «duello» politico contro il presidente Boris Eltsin e si presenta come il vero «tutore» degli interessi del paese.

Khasbulatov ieri sera è a Minsk (Bielorussia) e oggi sarà a Kiev (Ucraina) come presidente dell'Unione inter-parlamentare, un istituto altrove poco conosciuto che simboleggia e ancor meno che simboleggia nel'ex Urss, dove il potere era fino a ieri interamente controllato dal partito unico. Nelle mani di Khasbulatov, però, è l'intera parlatura di pochi mesi un'istituzione di altissimo rango politico.

«La lotta per la trasformazione economica equivale alla lotta per la democrazia, e quindi tutto dipende dalla soluzione dei problemi economici e dalla realizzazione delle riforme», dice Khasbulatov spazzando il Cremlino che lo ha presentato finora come il campione dei nostalgici del vecchio regime.

«Nessuno ha perso al Congresso dei deputati del popolo. Ha vinto la democrazia, in sostanza ha vinto anche il presidente Eltsin perché lui aveva paura del referendum e il congresso l'ha accettato, annullandolo», dice Khasbulatov.

Per il leader del Soviet supremo (il Parlamento russo), questa campagna rappresenta «un'azione irresponsabile perché bisogna cercare una soluzione alla crisi, tutta l'attività della soviet supremo è orientata a portare avanti la riforma», dice rispondendo ai commentatori che i suoi quotidiani sostengono che il Congresso vuole affossare la

riforma. Khasbulatov mette in dubbio le affermazioni dell'apparato presidenziale, secondo, cui Eltsin riceverebbe migliaia di lettere di sostegno: «La maggioranza dei cittadini russi ritiene giusta la decisione del Congresso di annullare il referendum. Del resto, la chiamata alle urne è stata bocciata al congresso anche da quegli amministratori locali che erano stati nominati da Eltsin».

Critiche al governo: il parlamento approva buone leggi, ma il governo le travisa spesso, apportando modifiche che le rendono inefficaci. A questo punto io e il presidente dovremmo concentrarci sul controllo dell'applicazione delle disposizioni approvate», dice ancora Khasbulatov.

Sullo scioglimento del Congresso: «È assurdo chiedere al Congresso l'autodissoluzione, è come se noi chiedessimo al presidente di annullare la presidenza», dice Khasbulatov, sottolineando che «nuova costituzione non prevede l'esistenza del Congresso, ma solo quella di un parlamento bicamerale».

Da parte sua, Boris Eltsin prepara il messaggio radiotelevisivo alla nazione che con ogni probabilità sarà registrato oggi. Il leader del Cremlino è pronto a proporre la costituzione di un parlamento bicamerale. Di fronte al congresso di approvazione della nuova costituzione, ha detto il suo portavoce Vyacheslav Kostikov. Sta però valutando alcune varianti che saranno rese note nei prossimi giorni. «Penso che la mediazione con il congresso sia impossibile, attualmente il presidente può dialogare solo con il popolo al quale intende rivolgersi presto con un appello», ha detto ancora Kostikov.

EX URSS / AIUTI USA

Un «salviamo Eltsin» con dollari sonanti

WASHINGTON — Mentre gli ospedali, sussidi-casa per le truppe dell'ex-armata rossa in smobilitazione da Germania e Polonia, prestano per l'acquisto di cereali, dollari e attrezzature per il crinale rilancio dell'industria energetica: Bill Clinton vuole che grazie all'operazione «Salviamo Eltsin» i russi abbiano aiuti immediati e tangibili.

Al nuovo mini-piano dell'ex-pianeta Urss il presidente americano sta lavorando in vista del suo primo viaggio (a Vancouver, il 3 e 4 aprile) e in stretto contatto con gli altri paesi del «gruppo dei sette» (Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada).

Fonti della Casa Bianca hanno indicato che a giudizio di Clinton gli ex-compagniani devono beneficiare in modo concreto e rapido del nuovo pacchetto di aiuti: solo così l'Occidente può davvero puntellare Eltsin e consolidare la marcia verso la democrazia e l'economia di mercato.

Di quest'approccio, che esclude un risarcimento dell'enorme debito russo nel quadro di una strategia a più lungo termine, Clinton e il segretario di Stato Warren Christopher discuteranno tra pochi giorni con uno dei massimi collaboratori di Eltsin: il ministro Andrei Kozhevnikov che si trova a Washington il 23 e 24 marzo, per consultazioni pre-vertice.

Il capo della Casa

Bianca vorrebbe inserire nel pacchetto anche misure per facilitare la riconversione dell'industria bellica ex-sovietica. «I russi saranno molto contenti perché si tratterà di denaro sonante», ha detto una «gola profonda» dell'ambasciata americana a Los Angeles Times.

Guardando più lontano, gli Stati Uniti vorrebbero aiutare la Russia senza le condizioni-capestro per il controllo dell'inflazione e della spesa pubblica (imposte dal Fondo monetario) che hanno impedito a Mosca di ricevere il grosso dei 24 miliardi di dollari promessi dal «sette grandi» al vertice del luglio scorso a Monaco di Baviera.

Il presidente francese François Mitterrand ha fatto sapere a Clinton insistendo per un vertice straordinario del G7 sulla Russia al massimo livello: per Mitterrand non si può aspettare fino al summit annuale, in calendario a Tokyo dal 7 al 9 giugno. Al pari dei giapponesi, il presidente americano non è entusiasta all'idea.

Schierandosi con Parigi, il premier canadese Brian Mulroney ha invece suggerito che il vertice si svolga a Vancouver subito dopo quello Eltsin-Clinton. Il vicesegretario nipponico Hisashi Owada, da ieri a Washington, è favorevole a un'altra opzione più gradita agli Usa: quella di una riunione della Russia tra i ministri degli Esteri e di quelli finanziari del G7 da tenersi il 18 aprile a Tokyo.

OSTACOLI ALLA CONFERENZA DI PACE

Dalla missione a Chisimaio dipendono le sorti somale

ADDIS ABEBA — La ripresa della «Conferenza di riconciliazione nazionale» somala, interrotta da ormai 45 ore, sembra dipendere dalla missione che il «comitato per il cessate il fuoco» effettuerà oggi a Chisimaio, mentre ieri pomeriggio è giunto ad Addis Abeba l'ex ammiraglio Usa Jonathan Howe, nuovo rappresentante nazionale in Somalia del segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali. A Chisimaio, i delegati delle 14 fazioni rappresentate nel comitato — insieme ad un osservatore del movimento nazionale somalo (Snm), che ha proclamato l'indipendenza dell'ex Somaliland britannico nel maggio 1991 — dovranno accertare se le milizie del generale Mohamed Said Hersi «Morgan», genero del deposto presidente Siad Barre, hanno effettivamente occupato il centro portuale al confine con il Kenya e definire le modalità del loro eventuale ritiro.

La richiesta dell'invio a Chisimaio della missione — costituito a conclusione della «conferenza preliminare» del gennaio scorso ad Addis Abeba — era stata avanzata ieri mattina dall'alleanza nazionale somala (Sna), la coalizione presieduta dal gen. Mohamed Farah Aidid, che mercoledì aveva deciso di abbandonare i lavori della conferenza in segno di protesta contro l'aggressione del generale «Morgan».

Farouk Mawlawi, portavoce dell'Unosom (operazione delle Nazioni Unite in Somalia), ha dichiarato di «aspettare» che la missione a Chisimaio possa concludersi «entro domani», consentendo così la ripresa dei lavori della conferenza.

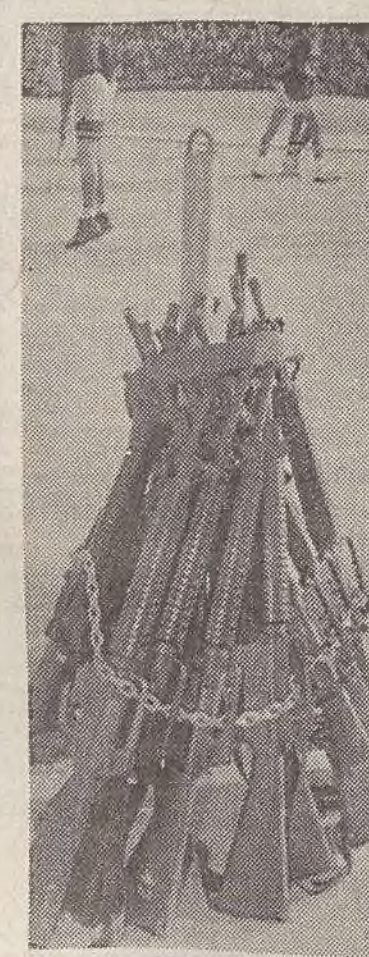
Nel corso del consueto «briefing» pomeridiano Mawlawi ha tuttavia af-

fermato che il Comitato per i «meccanismi della transizione» (uno dei quattro in cui si articolano i lavori della conferenza) iniziata lunedì tornerà a riunirsi già da oggi. All'affermazione di Mawlawi si contrappone però la ribadita decisione della Sna di disertare i lavori della conferenza in attesa di un «chiarimento» sui fatti di Chisimaio dove «Morgan» e il colonnello Omar Jess — alleato di Aidid e leader del movimento patriottico somalo (Spm) — non hanno finora accolto l'invito a incontrarsi con un responsabile della forza multinazionale (Unifil) giunta da Mogadiscio insieme a 500 marines Usa.

Insieme ai rappresentanti somali del comitato per il cessate il fuoco, a Chisimaio sono attesi anche due colonnelli dei contingenti Usa e belga, che fino a dieci giorni fa avevano assicurato la presenza di una «task-force» mista di circa 300 marines.

Dopo l'arrivo di rinforzi da Mogadiscio, Chisimaio è ora presidiata da 1.300 uomini dell'Unifil, 800 dei quali paracadutati, con ogni probabilità saranno impegnati nei prossimi giorni in una vasta operazione di disarmo delle opposte fazioni.

Il gen. Morgan continua intanto a negare che i suoi uomini si siano infiltrati domenica a Chisimaio e afferma invece di essere attestato con le proprie milizie a 250 chilometri dalla città. Oltre che dalla Sna, le affermazioni del gen. Morgan sono però contraddette da un suo ex alleato, il gen. Gabiyo, finora suo alleato dopo che nei mesi scorsi aveva guidato una scissione all'interno della Spm, all'origine di sanguinosi scontri con i seguaci di Jess.



I MEDICI ASSOLVONO IL REGISTA DALLE INFAMANTI ACCUSE DI MIA FARROW

Woody vince, non molestò la bimba

NEW YORK — Woody Allen non è molestato sessualmente dalla figlia adottiva Dylan, 7 anni. E' la conclusione raggiunta da un team medico dello Yale New Haven Hospital, che ha esaminato le accuse mosse da Mia Farrow al regista.

In una riunione durata oltre tre ore, cui hanno partecipato sia Woody Allen sia Mia Farrow, il gruppo di tre medici e psicologi guidato dal dottor John Leventhal ha assegnato alle parti in causa un rapporto che sconfigge il regista dall'accusa di aver «violento sessualmente» la figlialetta.

Nella prima reazione a caldo, Allen ha dichiarato che è stata fatta giustizia: «Non molesterei mai, per nessuna ragione, i miei bambini», ha detto.

Il corpo medico preparato dai tre esperti — che hanno interrogato più volte Woody, Mia e la piccola Dylan negli ultimi quattro mesi — non è stato reso pubblico.

Il verdetto favorevole ad Allen è destinato ad avere un peso determinante nell'inchiesta aperta dalla polizia del Connecticut, a carico del regista dopo la denuncia della Farrow. Toccherà ora al procuratore dello Stato del Connecticut Frank Maco, cui è stata consegnata una copia del rapporto, prendere le opportune decisioni sul caso, che potrebbe essere archiviato in tempi rapidi.

La pronuncia del team medico era considerata di importanza cruciale in guerra che da otto mesi divide Woody e Mia. I due si stanno dando battaglia in tribunale per l'affidamento di tre figli: Sachel, 5 anni, l'unico nato dalla loro relazione, Dylan, 7, e Moses, 14. Anche su questo fronte, la «vittoria» potrebbe averlo l'ospedale, in attesa della decisione, c'era sin dalla mattina una gran folla di fotografi e giornalisti. I due «nemici» sono giunti in

un lampeggiare di flash su due limousine: nera per lui, bianca per lei.

Solo Woody Allen, con un'espressione serena e determinata al tempo stesso, si è fermato davanti ai microfoni. «La conclusione dei medici», ha detto, «è l'unica possibile. Per otto mesi mi è stato impedito di parlare e di incontrare mia figlia, che ha vissuto un periodo terribile. Dylan è stata istigata per tutto questo tempo a ripetere le cose dette in quel patetico videotele. Ma credo che ora l'atmosfera cambierà. Andrò infatti in tribunale per ottenere l'affidamento dei ragazzi e salvarli da questo clima insano».

Mia Farrow, per parte sua, ha fatto sapere soltanto che «sarà sempre accanto ai suoi bambini». Secondo indiscrezioni raccolte dalla Nbc, il rapporto degli esperti raccomanderebbe all'attrice di affidarsi alle cure di uno psicologo.

Un lampeggiare di flash su due limousine: nera per lui, bianca per lei.

Solo Woody Allen, con un'espressione serena e determinata al tempo stesso, si è fermato davanti ai microfoni. «La conclusione dei medici», ha detto, «è l'unica possibile. Per otto mesi mi è stato impedito di parlare e di incontrare mia figlia, che ha vissuto un periodo terribile. Dylan è stata istigata per tutto questo tempo a ripetere le cose dette in quel patetico videotele. Ma credo che ora l'atmosfera cambierà. Andrò infatti in tribunale per ottenere l'affidamento dei ragazzi e salvarli da questo clima insano».

Mia Farrow, per parte sua, ha fatto sapere soltanto che «sarà sempre accanto ai suoi bambini». Secondo indiscrezioni raccolte dalla Nbc, il rapporto degli esperti raccomanderebbe all'attrice di affidarsi alle cure di uno psicologo.

DAL MONDO

Nella rete della polizia un leader colombiano del Cartello di Medellin

BOGOTA — Ancora un duro colpo per la «cupola» del narcotraffico di Medellin: nella rete tessuta dalla polizia colombiana è caduto Evelin Torres, il «delegante capo» di Medellin, come ha detto la televisione che per prima ha dato la notizia. Già più volte, nel giro degli ultimi dieci anni, Torres era finito nelle carceri colombiane, ma i suoi sponsor politici, insieme ai suoi avvocati, lo avevano sempre tratto d'impaccio. Secondo quanto ha detto il capo della Direzione di polizia giudiziale e di investigazione (Dijin), colonnello Luis Montenegro, noto in Italia per avere annunciato due settimane fa l'arresto del latitante italiano Luigi Pisanò, Torres è stato arrestato all'aeroporto di Bogotà. Torres è il capo delle operazioni del «cartello di Medellin» nelle regioni meridionali della Colombia ed in Perù, dove aveva stretto legami fruttuosi con i narcos e la guerriglia che festinano la regione della Huallaga (una delle più fertili del mondo per la coltivazione della foglia di coca e, da poco, anche del papavero). Torres era stato arrestato l'ultima volta nel settembre del 1989: con passaporto falso e connotati rimaneggiati da una plastica facciale, il narcopadrone girava tranquillamente a Quito spacciandosi per un commerciante di legname.

Privatizzazioni di massa: governato bazzoni in Polonia

VARSAVIA — La Camera polacca ha respinto un progetto di privatizzazione di massa messo a punto dal governo che riguardava 600 imprese e quasi 40 milioni di persone. L'assemblea ha respinto il progetto con 181 voti a favore, 203 contro e nove astensioni. In precedenza, una mozione per abbandonare l'esame del progetto era stata respinta con soli due voti di margine, mentre la richiesta di esonero del ministro delle privatizzazioni, Janusz Lewandowski non era passata per soli sette voti. Ieri, il premier Hanna Suchocka aveva sottolineato che il progetto era molto importante per il governo, ma che non costituiva un test di fiducia per la compagine governativa. Secondo la Suchocka, comunque, l'eventuale bocciatura del progetto avrebbe avuto un impatto negativo in Occidente.

Mandela non vuol pagare il telefono all'ex moglie

Nelson Mandela si è rifiutato di pagare la salata bolletta telefonica dell'ex moglie Winnie, e ha chiesto alla società dei telefoni di riaccredito l'apparecchio. Cosa che è già stata fatta. Lo riferisce oggi il quotidiano di Johannesburg «The Star», precisando che la bolletta ammontava a nove milioni e mezzo di lire. La coppia si era separata lo scorso anno, dopo che Winnie era stata accusata di aver abusato di fondi dell'Anc (si vociferava anche di una sua relazione extraconjugale).

Tentano di fondere una bomba Nove morti in Cina

PECHINO — L'esplosione di una bomba che alcuni operai di una fonderia stavano cercando di fare a pezzi ha provocato la morte di nove persone, il ferimento grave di tre ed un numero imprecisato di feriti leggeri. L'incidente, riferisce un quotidiano locale, è avvenuto nella regione dello Hebei. Tre contadini avevano trovato la bomba di grosse dimensioni e la cui provenienza non è stata ancora accertata. Per ricavarne qualche soldo avevano deciso di venderla ad una vicina industria siderurgica. Quando alcuni operai, prima di fonderla, hanno voluto tagliarla usando la fiamma ossidrica è avvenuta l'esplosione, talmente forte da distruggere parte della fabbrica e danneggiare 80 abitazioni vicine. Le vittime sono due dei tre contadini che avevano trovato l'ordigno, cinque operai ed un visitatore.

Bangkok: prostitute in corteo per la festa di Capodanno

BANGKOK — Una sfilata di prostitute vestite «al modo occidentale» per ridare slancio al turismo. L'idea è venuta alle autorità di Hat Yai, una città nel sud della Thailandia in quale «lavorano» migliaia di prostitute. Verrà messa in atto il 13 aprile, in occasione dei festeggiamenti per il nuovo anno. L'iniziativa ha ottenuto l'entusiasta sostegno del governatore della provincia, Veerachai Naewbunnit, preoccupato dal fatto che ultimamente gli introiti derivanti dal turismo sono subiti un notevole calo in seguito al diffondersi del timore dell'Aids. Secondo il governatore, la partecipazione delle prostitute al tradizionale corteo della Festa delle acque «renderà la sfilata più colorita, soprattutto perché le ragazze saranno vestite all'hawaiana o, comunque, il meno possibile».



E' FUGGITO IN PAKISTAN IL CERVELLO DELL'ATTACCO AL WORLD TRADE CENTER

Tutte le piste portano a Islamabad

Anche le autorità indiane cercano in quella direzione - Confessano due dei sicari di Bombay

ATTENTATI A CATENA Da New York ad Algeri passando per Roma

ROMA — L'attentato contro il World Trade Center sembra aver dato l'avvio ad un'offensiva su scala mondiale del terrorismo degli integralisti che vogliono imporre una posizione centrale della religione nella società dei loro Paesi e anche nel resto del mondo. Ecco una mappa cronologica degli attentati a partire dalla fine di febbraio.

26 febbraio - New York: una bomba esplode nel garage di una delle torri gemelle del World Trade Center. Muoiono sei persone. I feriti sono più di 1.000. Per l'attentato vengono arrestate e incriminate tre persone appartenenti al movimento integralista islamico guidato dallo sceicco cieco Omar Abdel Rahman. Lo sceicco (assolto a suo tempo in Egitto dall'accusa di aver istigato l'assassino di Sadat nel 1981) è scomparso dopo l'attentato: su di lui pesa un provvedimento di espulsione dagli Usa.

26 febbraio - Il Cairo: una bomba esplode all'interno del caffè 'Wadi El Nil'. Quattro morti e 20 feriti. L'attentato è attribuito agli integralisti islamici, che però smentiscono.

12 marzo - Bombay: tredici bombe esplodono nell'arco di un'ora e uccidono 246 persone. Gli attentati sono attribuiti ad una branca del servizio segreto pachistano, che si sarebbe avvalso di elementi della mafia locale, di religione musulmana.

16 marzo - Algeri: in due attentati diversi nella stessa mattinata, l'ex ministro dell'Istruzione Djilali Liabes viene ucciso, mentre il ministro del Lavoro Tahar Hamdi rimane ferito. Uno degli attentatori di Liabes viene trovato morto a 500 metri dal luogo del delitto. Un altro attentato contro il ministro dello Sport Abdelkader Kamri, annunciato da una telefonata anonima, è smentito in serata dalla polizia.

16 marzo - Roma: è ucciso Mohammad Hussein Naghdi, rappresentante della resistenza iraniana in Italia.

16 marzo - Il Cairo: una bomba danneggia sei pullman turistici parcheggiati davanti al museo egizio. L'attentato, il secondo in un mese diretto contro il turismo, è rivendicato dalla Jamaa Islamiya. La notte seguente la polizia assalta il quartier generale della Jamaa, ad Assiut, duramente difeso dagli integralisti: 12 morti, tra cui il capo della Jamaa, Ahmad Zaki Selim.

17 marzo - Calcutta: l'esplosione di una bomba provoca il crollo di due palazzi. 62 morti e più di 100 feriti. L'opposizione chiama in causa il Pakistan e la mafia islamica.

17 marzo - Algeri: nel terzo attentato in 24 ore è ucciso Hadi Flici, membro del Consiglio consultivo nazionale.

A questi attentati va sicuramente aggiunto anche quello che il 24 gennaio ha causato la morte del giornalista turco Ugur Mumcu, ad Ankara, rivendicato da ben quattro organizzazioni islamiche operanti in Turchia, e l'attacco terroristico che al grido di «Allah akbar» (Allah è grande) ha fatto due morti il 5 marzo nel centro di Tel Aviv.

NEW YORK — Mentre gli Stati Uniti cercano di espellere Omar Abdel-Rahman, lo sceicco cieco considerato l'istigatore dell'attentato mortale al presidente egiziano Anwar Sadat e dell'attuale ondata di terrorismo integralista in Egitto, i responsabili delle indagini sull'attentato di New York del 26 febbraio scorso che ha provocato la morte di sei vittime accertate e il ferimento di altre 1042, credono di aver identificato il vero cervello dell'operazione. Altri non sarebbe che Mahmud Abouhalima, 33 anni, ex autista e guardaspalle dello sceicco. La notizia è stata rivelata dopo l'incriminazione formale dei primi due arrestati per l'attentato, il 25enne mohammed Salameh e il 26enne Nidal Ayyad.

Abouhalima, che è nato in Egitto ma a quanto sembra ha anche la nazionalità tedesca, è ancora uccel di bosco, ma con una decisione insolita gli inquirenti hanno ammesso di avere una grande fiducia di essere nel giusto quando affer-

mano che l'uomo ha avuto una parte determinante nell'attentato dinamitardo. Abouhalima è uno dei tre sospetti che hanno lasciato il paese il 4 marzo, il giorno dell'arresto di Salameh, e secondo l'Fbi potrebbe essere in Pakistan, nel caso Washington chiedesse l'estradizione.

«Stiamo cercando una gente, ma Abouhalima è il nostro favorito, perché lo riteniamo il possibile cervello dell'operazione», ha detto una fonte autorevole fra gli inquirenti al 'Los Angeles Times'. «Sappiamo che tre dei sospetti sono partiti dall'aeroporto John Kennedy verso il

Sud Africa e forse da lì in Germania, diretti poi in Pakistan», ha aggiunto la fonte.

Nonostante il legame fra Abouhalima e lo sceicco, a carico di quest'ultimo non ci sono indizi diretti. Così come non ci sono indizi diretti contro il terzo arrestato, Ibrahim Elgabrowni, 42 anni, che, a differenza dei primi due accusati di aver messo la bomba, è stato solo rinviato a giudizio per intralcio alla giustizia.

Intanto, in India, sono stati fatti quattro arresti in connessione con le stragi di Bombay e Calcutta. Due dei responsabili degli attentati dinamitardi che venerdì scorso hanno provocato nel cuore finanziario di Bombay almeno 250 morti e 1200 feriti, dopo essere stati arrestati ieri dalle autorità, hanno subito confessato rispettivamente di avere guidato una «jeep» carica di esplosivo al plastico nel distretto finanziario e di aver piazzato le bombe nel centro delle pietre preziose.

NOTIZIE DA BANI-SADR Khamenei salta in aria? Teheran smentisce

PARIGI — Secondo informazioni pervenute all'ex presidente iraniano Abolhassan Bani-Sadr, in esilio a Parigi, nel pomeriggio di mercoledì la residenza dell'ayatollah Ali Khamenei, successore di Khomeini e leader spirituale dell'Iran, sarebbe saltata in aria a Teheran. Le vittime sarebbero una ventina. In un comunicato diffuso dall'ufficio di Bani-Sadr si afferma: «Non sappiamo se il signor Khamenei sia sfuggito all'attacco».

Immediata la smentita. «Affermazioni stupide», con queste parole l'ufficio del leader iraniano Ali Khamenei ha liquidato le notizie secondo cui la residenza dell'esponente del regime sarebbe stata fatta saltare in aria da una bomba.

Anche l'agenzia iraniana Irna smentisce che la casa dell'ayatollah sia stata bersaglio di attentati; le strade di Teheran l'altra notte apparivano tranquille, ed erano in atto solo le ispezioni e i pattugliamenti di routine dei pasdaran.

GLI ESPERTI ISRAELIANI AVVERTONO: LA STRATEGIA COMPLESSIVA PARTE DALL'IRAN

Ma la centrale del terrore è a Teheran

Un consiglio agli ordini di Khamenei individua gli obiettivi: Israele, l'Occidente, fra gli arabi l'Egitto e il Golfo

TEL AVIV — Nella multinazionale del terrorismo islamico, la presidenza è saldamente nelle mani del regime sciita iraniano, ma non mancano membri del 'consiglio di amministrazione' che, pur facendo parte del filone sunnita, hanno superato le tradizionali rivalità con la Scia, nel comune obiettivo di colpire l'Occidente e destabilizzare i governi di Paesi musulmani ad esso troppo legati.

Questa è la tesi di alcuni fra i maggiori esperti israeliani di terrorismo e fondamentalismo islamico, che hanno delineato la pista dell'integralismo. Muovendo da Teheran, esso tocca ormai praticamente tutta l'area mediorientale e si manifesta anche in paesi occidentali o arabi moderati, nei quali, come recentemente a New York, a Roma e al Cairo, ha lasciato una traccia sanguinosa.

Secondo Guy Bechor,

uno dei più noti analisti israeliani di questioni mediorientali, gli iraniani si propongono due obiettivi: l'arresto dei negoziati di pace israelo-arabi patrocinati dagli Usa e l'applicazione della legge islamica ('Sharia') nel maggior numero di paesi possibile in Medio Oriente. La loro influenza si avverte nettamente, oltre che in Israele e nei Territori, anche in un'area che va dal Libano al Sudan, coinvolgendo anche Egitto, Giordania, Somalia e, in misura minore, anche gli stati del Maghreb, la Turchia e le ex repubbliche islamiche dell'Urss.

Fra i movimenti palestinesi che fanno capo a Teheran - ricorda Bechor - i principali sono 'Hamas' e due fazioni della 'Jihad islamica', quella di Fathi Shehadi, che opera in Libano, e quella dello sceicco Bayud Tamimi, in Giordania.

In base a un accordo

La 'base'
degli ayatollah
in Africa
è il Sudan

raggiunto mesi fa, i 'Guardiani della rivoluzione' iraniani si sono impegnati a finanziare con 30 milioni di dollari le attività di 'Hamas', ad addestrare circa 3.000 attivisti ai terroristi e ad attivare in Libano una stazione televisiva in grado di diffondere i suoi programmi nei territori. «Ma questo accordo è stato congelato», afferma Bechor - perché 'Hamas' è interessato a riaprire almeno in parte i rapporti con l'Olp, ha assunto un atteggiamento indipen-

dente che avrebbe irritato Ali Khamenei».

Nel mondo arabo, l'obiettivo principale degli 'ayatollah' è l'Egitto. Gli integralisti della 'Jamaa Islamiya', a cui si deve l'ondata di attentati che nei giorni scorsi hanno scosso il paese e che mirano oltre che a scardinare il governo di Hosni Mubarak anche a isolare l'Egitto dal turismo occidentale, ricevono fondi e armi dall'Iran, via Sudan. Secondo quanto risulta ai servizi segreti israeliani, in Sudan si stanno addestrando 'commando' suicidi, composti da islamici egiziani, il cui obiettivo è attentare alla vita di Mubarak, così come fu eliminato il predecessore Anwar Sadat.

Il Consiglio supremo di coordinamento, istituito in Iran nel 1984, si propone anche altri obiettivi: uno è la destabilizzazione delle 'plutocrazie corrotte' del Golfo, soprattutto l'Arabia Saudita, che secondo

Pure Saddam
è nel mirino
I pasdaran
sono pronti

Teheran sfruttano l'osservanza della legge coranica a esclusivo vantaggio delle famiglie regnanti e usano come 'ombrello protettivo' gli Usa. Anche la loro pretesa ostilità al 'piccolo Satana' rappresentato da Israele sarebbe - nella visione totalizzante del regime sciita - soltanto un paravento per continuare a sfruttare a loro vantaggio l'amicizia di comodo con l'Occidente, imperniata sulla questione petrolifera.

Un altro obiettivo è pre-

parare un 'colpo di mano' in Iraq, una volta che crollasse l'incerto regime di Saddam Hussein. Una decina di gruppi sciiti iracheni hanno trovato ricetto in Iran e si tengono pronti a intervenire.

Menashe Amir, egli stesso di origine iraniana, è reputato il maggiore esperto di cose iraniane in Israele. Cura tra l'altro una trasmissione in lingua persiana che, a quanto sembra, era molto ascoltata anche dall'ayatollah Ruollah Khomeini.

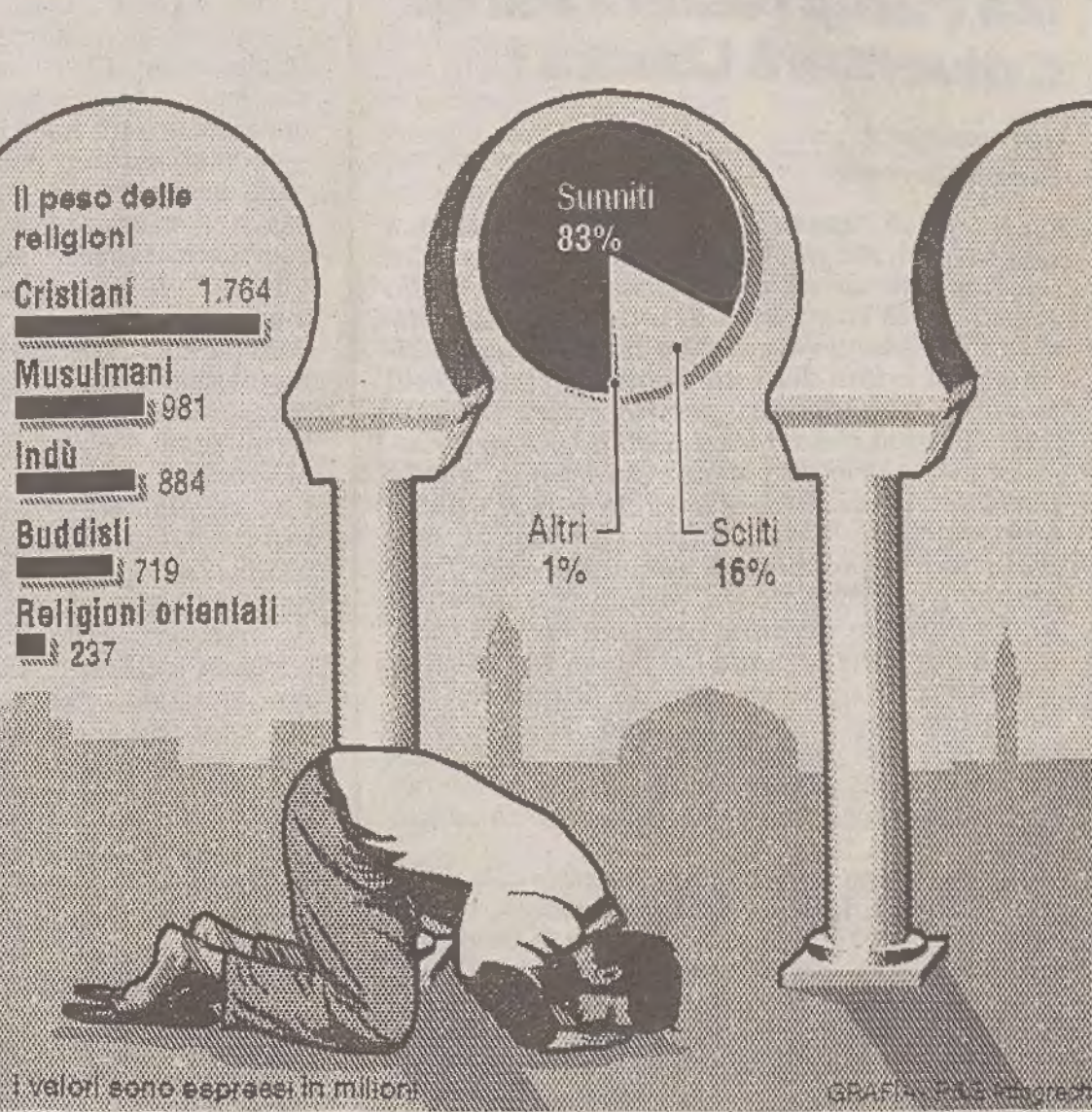
Amir, che ritiene di conoscere gli autori dell'assassinio a Roma dell'iraniano Mohammad Hussein Naghdi, pensa che il 'deus ex machina' delle attività clandestine iraniane sia Ali Khamenei, al tempo stesso guida spirituale e capo delle forze armate, mentre Hashemi Rafsanjani è in declino.

A riprova di ciò, Amir ha detto che alcuni mesi fa Rafsanjani aveva avviato

trattative nell'ipotesi di allacciare relazioni diplomatiche con l'Egitto, ma la cosa non andò in porto per l'opposizione di Khamenei.

Per esportare la rivoluzione islamica, l'Iran si serve di due persone-chiave: il capo dei servizi segreti, Hojatoleslam Ali Fallahian, e quello dei 'Guardiani della rivoluzione', Mohsen Rezai. Costoro hanno anche la responsabilità dei campi di addestramento in Iran, Sudan e Libano. Sulle 'piazze' estere, continua Amir, Teheran si avvale solitamente degli addetti culturali nelle varie ambasciate, i quali tengono i contatti con le comunità islamiche locali e con i vari agenti, alcuni dei quali 'in sonno' e attivati quando è necessario. L'esecuzione delle operazioni è affidata a 'professionisti' iraniani, oppure a 'mercenari' libanesi sciiti o palestinesi.

La forza dell'Islam



NESSUNA È COSTRUITA COME LEI

VOLVO 850



VOLVO 850 è costruita con componenti tutti nuovi, appositamente studiati e messi a punto da Volvo. Nella meccanica e nelle dotazioni unisce i massimi coefficienti di sicurezza, confort e rispetto dell'ambiente con i sistemi più sofisticati.

Sistema SIPS di protezione dagli urti laterali e ponte posteriore Delta-Link a ruote indipendenti autosterzanti, due esclusive Volvo. Diametro di sterzata 10,2 m. e abitabilità con indice Autograph 9227, praticamente il massimo. Motore trasversale

5 cilindri a doppio collettore a geometria variabile, 20 valvole, trazione anteriore. VOLVO 850: la Rivoluzione Svedese continua la sua marcia.

Prezzo, chiavi in mano, a partire da lire

37.400.000

VOLVO
Qualità e Sicurezza



DOPO DODICI ANNI DI SOCIALISMO IN FRANCIA TIRA ARIA NUOVA

Il tramonto dell'era Mitterrand

Tutte le previsioni assegnano una pesante sconfitta del governo nel voto del 21 e 28 marzo

UN VOTO ANTIEUROPEO Ma Parigi resterà Parigi o diventerà Londra?

Commento di
Elena Comelli

Lo spirito di Maastricht si aggira disperato nei corridoi dell'Assemblea Nazionale, cercando di acchiappare le ultime occasioni prima della sconfitta. E' la cronaca di un disastro annunciato, per lui, quella cui deve assistere negli ultimi giorni prima del voto. Mentre gli Stati Uniti premono su Bruxelles per ricacciare indietro quest'Europa che aspira a contendere loro il ruolo di unica grande potenza del mondo, quella parte della Francia che ha votato "no" all'unione europea rialza la testa. I Pasqua, i Seguin, seppure non in posizioni di comando nelle forze politiche che formeranno (ormai è scontato) il nuovo governo, avranno certo più voce in capitolo di prima nella guida del paese. In seno allo schieramento di centro-destra i fautori del nazionalismo isolazionista sono ancora forti, mentre il Partito socialista si libera di questa zavorra ai tempi del referendum. E con il cambio della guardia ecco che le loro idee ritornano alla ribalta.

Del resto, con un voto presidenziale alle porte (nel '95), sarà difficile che i leader della nuova amministrazione non mantengano le promesse fatte in campagna elettorale. Esempio: Chirac annuncia, lancia in resta, che se andrà al governo s'impegna a rinegoziare la politica agricola comunitaria. Questo significa che la nuova amministrazione dovrà fare meglio della precedente, dunque ottenere di più. Ora bisogna ricordare che oltre il 60 per cento delle risorse comunitarie è consacrato all'agricoltura, e la Francia ne riceve una parte non trascurabile, mentre la Germania vi contribuisce largamente. Sarebbe come dire che per ottenere di più in questo campo bisogna chiedere di più alla Germania, in un momento in cui Bonn si trova in gravi difficoltà economiche e non ce la fa nemmeno a finanziare la propria riunificazione. Si corre il rischio, dunque, d'indebolire il motore franco-tedesco dell'Europa per soddisfare le richieste degli agricoltori francesi.

Più grave ancora, Chirac assicura di considerare "nulli" gli impegni commerciali presi dalla Comunità con gli Stati Uniti. E il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel, di rimando: «Siamo arrivati a un punto in cui la nostra concezione non coincide più con quella della Francia». Una presa di posizione diretta chiaramente più ai battaglieri uomini del futuro governo che ai tergiversatori del vecchio. Ed ecco che già s'intravede il terreno su cui si scontreranno premier gollista e presidente socialista nei prossimi due anni di «convivenza». E' evidente che Mitterrand infonderà le sue ultime forze nel tentativo di salvare quel che resta del punto di forza del suo secondo settennato: l'avvio dell'unione europea. Ma riuscirà la Francia a non farsi coinvolgere dall'ondata nazionalistica che scuote l'Europa? Tutto dipende dalla reazione dei leader del centro-destra. Se si accorgeranno che la nuova frontiera politica apparsa all'epoca del dibattito sul referendum di Maastricht è più pertinente di quella che continua a separare le formazioni dette di destra da quelle dette di sinistra, se decideranno di isolare gli elementi antieuropeisti ancora presenti all'interno dei loro partiti, allora Parigi resterà Parigi e non diventerà Londra.

PARIGI — E' opinione diffusa, radicata che il voto francese del 21 e 28 marzo segnerà il tramonto dell'era di Mitterrand iniziata nel 1981 — anche se il mandato presidenziale scadrà nel 1995 — poiché tutte le previsioni assegnano una pesante sconfitta al Partito socialista francese. Se la vittoria dello schieramento di centro-destra è data per sicura, le uniche incertezze sono sulle proporzioni di questa affermazione. Un recente e originale sondaggio (i test d'opinione prelettorali sono una vera mania in Francia) ha introdotto qualche elemento di incertezza sulle proporzioni dell'esito, dato per scontato, del voto poiché il 46% si è dichiarato "in parte d'accordo col partito" che voterà; mentre il 51% ha dichiarato che "voterà per qualcuno per rifiutare gli altri partiti". Quindi si voterà piuttosto "contro" che "per" qualcuno e qualcosa.

I partiti, che complessivamente presentano meno di 6.000 candidati

per i 577 collegi corrispondenti ad altrettanti seggi all'Assemblea Nazionale (contro i circa 30.000 candidati delle elezioni politiche italiane col sistema proporzionale), sono in dettaglio una quindicina, ma proprio per il meccanismo del sistema uninominale davanti agli elettori si riducono di metà, poiché costretti ad allearsi quasi ovunque in "unioni". Lo stesso schieramento di centro-destra dato per vincente è composto da cinque formazioni politiche: l'Rpr (zartito neogollista di Chirac), l'Udf (centrista di Giscard d'Estaing), il Pr (partito repubblicano di Leotard) il Cds (centrismo cattolico di Mehaiguerie) e la piccola formazione del Psd (partito socialdemocratico), tutti riuniti per esigenze elettorali nell'Upf (Unione per la Francia). Con peso diverso, poiché dei 500 candidati che si presentano sotto l'etichetta dell'alleanza centrista Upf, 219 sono dei neogollisti del Rpr, e 232 di Udf, Pr, Cds, Psd. Un altro centinaio circa di

candidati centristi si presenta col simbolo del proprio partito. Ma lo schieramento alternativo al Partito socialista francese (Psf) che aveva la maggioranza nell'Assemblea Nazionale dissolta, è quello "unitario" Upf.

Lo stesso Psf ha molti indipendenti fra i suoi candidati, oltre ad un partito da sempre suo alleato, il Mrg (Movimento dei radicali di sinistra). Fra questi due schieramenti che si contendono la maggioranza almeno relativa in Parlamento e quindi il governo, alle elezioni del 21 e 28 marzo è sorto un terzo incombente: l'Unione dei Verdi e di Generazione Ecologia, detti semplicemente gli "Ecologisti" o "Intesa Ecologista". Che è una "unione" di ambientalisti composta da due movimenti: i Verdi autonomi da tutti i partiti, il cui leader è Antoine Waechter; e Generazione Ecologia di Brice Lalonde, che è stato anche ministro, ovviamente dell'ambiente, in governi socialisti, e che adesso in

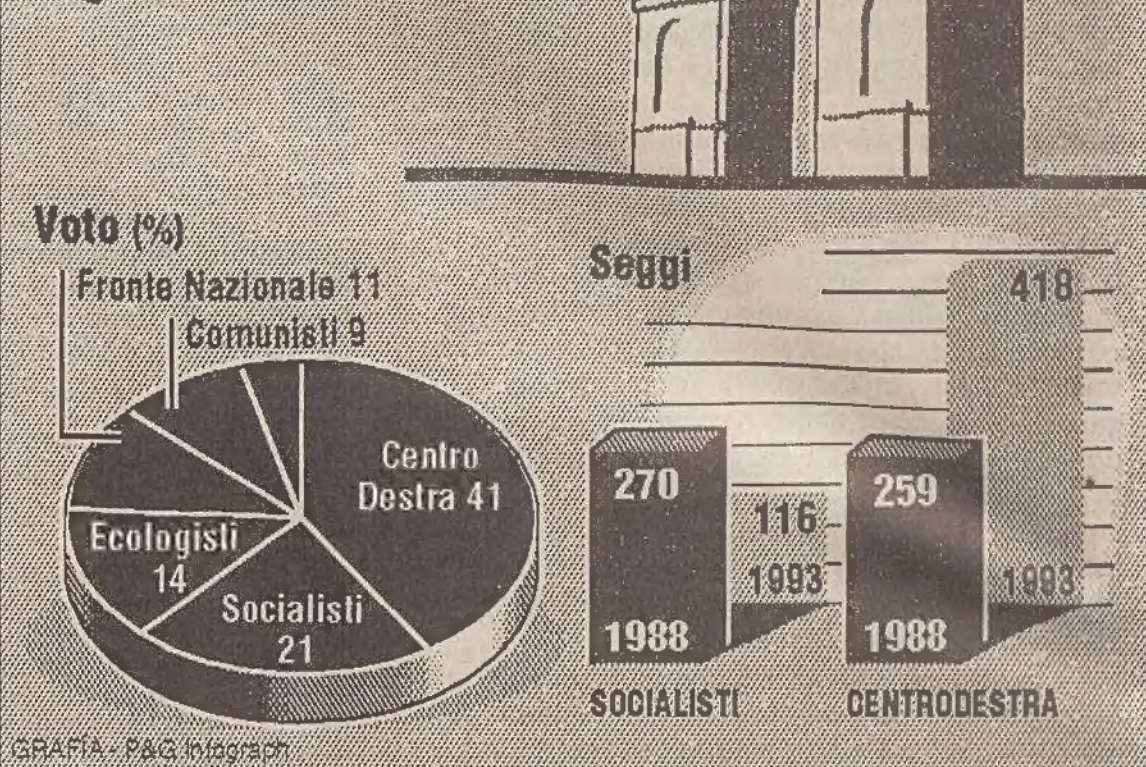
unione con i Verdi si è posto quale terza forza, fra centro-destra e socialisti.

A questi tre grandi schieramenti maggiori si aggiungono all'estrema destra il Fronte Nazionale di Jean Marie Le Pen e alla sinistra estrema il Pcf francese di George Marchais. Poi vi sono alcune formazioni minori di cui una, il Cni (Centro nazionale degli indipendenti della Democrazia cristiana francese), può aspirare a qualche seggio.

Le previsioni assegnano: il 21% al Ps (da 270 a 116 seggi). Il 41% all'Upf (da 259 a 418 seggi), di cui 19% al Rpr, 19% all'Udf (Cds e Pr inclusi), e 3% a misti. Il 14% agli ecologisti, ma soltanto 2 o 3 seggi per via del sistema uninominale. L'11% al Fronte nazionale e un solo seggio. E il 9% al Pcf (da 16 a 20 seggi). Il divario fra percentuale di voti raccolti e probabili seggi assegnati, dipende proprio dal doppio turno e dai giochi (politici) delle varie rinunce a favore dell'uno o dell'altro.

Il voto in Francia

L'ultimo sondaggio del quotidiano "Le Figaro" sull'orientamento degli elettori francesi.



I NUOVI SCHIERAMENTI SONO GIÀ FORMATI, RESTANO DA DECIDERE LE PROPORZIONI

Ritorno al passato: Giscard e Chirac

Gli ecologisti potrebbero fare da ago della bilancia, e già vagheggiano maggiori responsabilità

Fatti e misfatti del sistema uninominale I grandi 'gonfiati', i piccoli eliminati

PARIGI — Il 21 e 28 marzo 39 milioni circa di francesi del «territorio metropolitano» — la Francia vera e propria — e alcune centinaia di migliaia di altri «citoyens» residenti nei «Territori e Dipartimenti d'Outre Mer» (ex possedimenti coloniali considerati terra di Francia) sceglieranno i loro 577 rappresentanti, o «delegati dei cittadini» come si diceva un tempo, all'Assemblea Nazionale, equivalente istituzionalmente alla nostra Camera dei Deputati. Lo faranno col sistema uninominale in due turni: votando una prima volta domenica 21; e nei collegi in cui nessuno dei candidati avrà ottenuto

il 50,1 dei suffragi espressi, si voterà una seconda volta domenica 28, scegliendo in questo secondo caso fra i due candidati che al primo turno sono risultati in testa alla classifica nel collegio, appunto uninominale. Succede in genere nei due terzi dei collegi, un terzo essendo assegnato al primo turno. Ma possono essere anche in tre (raramente) ad accaduto in quattro) a contendersi il seggio al secondo turno, se il terzo classificato ha superato il 12,5% dei voti validi.

Gli elettori francesi si trovano, quindi, nella condizione di votare — la prima volta — per il partito

che preferiscono e/o per l'uomo che più apprezza. Mentre la seconda volta devono scegliere fra uno dei due duellanti sopravvissuti al primo turno, anche se non è quello del partito preferito né il candidato che più stimano. E vanno ugualmente a votare (le astensioni aumentano leggermente rispetto al primo turno), anche perché i partiti sconfitti ed esclusi al primo turno, e i «candidati sfortunati» — come dicono i francesi più educati, «trombati» diciamo noi più grevemente — danno ai loro elettori l'indicazione su quale dei due rivestire i loro voti al secondo

turno.

E' la pratica, che adessamente in Francia, del cosiddetto «sistema della rinuncia di un partito a favore di un altro». La trattativa, nello spazio di pochissimi giorni, si verifica in genere fra partiti (quelli di sinistra con gli altri di sinistra e quelli di destra con i consimili) in un intreccio di scambi che poi formano di fatto gli schieramenti politici. Con una forte componente localistica, di campanile, anche perché i candidati sono quasi tutti sindaci non essendo incompatibilità fra mandato parlamentare e carica comunale, cantonale o regionale.

Mandato parlamentare e carica comunale, cantonale o regionale.

L'effetto ultimo, messo in risalto da numerosi giornali d'oltralpe in questi giorni cruciali, è una clamorosa discrepanza fra le preferenze teoriche dei cittadini e l'effettiva distribuzione dei seggi in parlamento, dove le formazioni più forti si «gonfiano» a dismisura, mentre le più deboli spariranno o quasi, come risultato anche dal grafico delle previsioni che pubblichiamo qui sopra. A tutto vantaggio della governabilità, ma con qualche perplessità da parte dei perdenti.

Ma gli scenari possibili

sono fortemente inquinati

dall'imminenza (nel 1995)

delle elezioni presidenziali

PARIGI — Nell'Assemblea nazionale uscente, che si era costituita con le elezioni del giugno 1988, il partito socialista di governo di Francois Mitterrand aveva 275 seggi (37,6% dei voti), l'Unione di centro-destra 266 seggi complessive di cui 130 ai neo-gollisti di Chirac, 90 all'Udf di Giscard d'Estaing, 45 agli altri movimenti aderenti all'Unione (complessivamente il 41% dei voti); il Pcf 27 seggi (9,8%); il Fronte nazionale un solo seggio, benché avesse avuto l'11,3% dei voti espressi al primo turno. E questo perché col sistema uninominale a due turni, alla seconda tornata non si può andare in ordine sparso, ma bisogna costituire gli schieramenti prima che si esprimano nuovamente gli elettori. E' per questo meccanismo che costringe alla semplificazione, che il sistema uninominale conferisce maggiore stabilità di governo. Tant'è che il Ps ha governato per cinque anni pur non avendo, con 275 seggi, la maggioranza assoluta, che era di 289; usufruendo, a seconda degli argomenti, ora della neutralità dell'estrema sinistra ora di una parte del centro-destra.

Quale governo uscirà dalle urne del 28 marzo, al secondo turno? Stando alle previsioni lo schieramento di centro-destra dell'Upf dovrebbe conquistare da 396 a 423 seggi, avere cioè la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale. Ma sarà così? Intanto bisognerà vedere se alle previsioni — che non sempre hanno indovinato il risultato — corrisponderà la realtà delle urne. Ma anche se così fosse, politicamente la situazione sarà più complessa poiché ci sarà un capo dello Stato socialista, Mitterrand, con altri due anni di mandato in una repubblica presidenziale; e un governo di segno opposto. E' ciò che in Francia si chiama la «coabitazione», difficile per i poteri che ha costituzionalmente il presidente della Repubblica, costretto a convivere con un governo politicamente avversario.

Inoltre bisognerà vedere quale sarà il peso elettorale degli ecologisti, a prescindere dai seggi che alla fine avranno. Da qui l'ipotesi, avanzata da Brice Lalonde, leader degli ambientalisti vicini ai socialisti, di una «coabitazione a tre», addirittura: il capo dello Stato socialista, e un governo di centro-destra nel quale figurerebbero esponenti degli ecologisti, a fare da ago della bilancia fra il capo dello Stato e il primo ministro. Ma anche nell'Unione di centro-destra le ipotesi, che in Francia rappresentano un tema centrale della campagna elettorale, sono diverse e diffuse. Anche perché i vari leader dei gruppi che formano l'Upf, si scaldano i muscoli per le elezioni presidenziali, previste al massimo nel 1995, che non è poi così lontano.

Nel centro-destra c'è Valéry Giscard d'Estaing (sconfitto alle presidenziali del 1981 da Mitterrand), che ritiene la «coabitazione una trappola», essendoci stato un precedente disastroso per il centro-destra fra il 1986 e il 1988, quando primo ministro era Chirac ma sempre con Mitterrand all'Eliseo. Chirac, anch'egli sconfitto alle presidenziali da Mitterrand nel 1988) non è ancora sceso in lizza, avendo un suo uomo molto adatto alla bisogna, Edouard Balladur, che l'attuale primo ministro, il socialista fedelissimo di Mitterrand Pierre Berégovoy, ha definito «un uomo per bene». Infine c'è Raymond Barre, punto di riferimento del centro-destra moderato dell'Upf, che propone «un governo imparziale», un governo di tecnici si direbbe in Italia, che eviterebbe tensioni e paralizzazioni fra capo dello Stato e governo.

Fuori gioco i socialisti, almeno stando alle previsioni, il dopo elezioni si preannuncia alquanto tormentato per i probabili vincitori, sia per il centro-destra, dove esistono vari orientamenti, che fra gli ecologisti, che proprio sulla partecipazione o meno al governo rischiano nuovamente di spaccarsi fra Brice Lalonde e Antoine Waechter, restio quest'ultimo ad andare comunque al governo.

MITTERRAND RIUSCIRÀ A CONCLUDERE IL SUO MANDATO DI SETTE ANNI?

Parigi verso una convivenza difficile

Se il conflitto fra governo e presidente dovesse acuirsi, si avvicina l'ipotesi di consultazione popolare

PARIGI — Francois Mitterrand riuscirà a consumare tutto il suo secondo mandato settennale — il primo fu dal 1981 al 1988 — per un totale di ben 14 anni di presidenza, che nella Quinta Repubblica fondata da Charles De Gaulle è quasi «monarchica» seppur non ereditaria? La questione si pone non solo per l'età avanzata del Capo dello Stato francese, che ha 77 anni, né per un tumore alla prostata, di cui sembra essersi felicemente liberato e che a quell'età si riesce a controllare abbastanza bene. Ma perché secondo tutte le previsioni, il «partito del presidente», il Psf, uscirà pesantemente sconfitto e la maggioranza andrà al centro-destra, lo schieramento da sempre avversario inconciliabile di Mitterrand.

Il conflitto che potrebbe essere addirittura quotidiano fra i due poteri, quello presidenziale e quello esecutivo, è argomento centrale della campagna elettorale, poiché la Francia, che è in piena recessione, seppur non drammatica, rischia una paralisi letale mentre sale il numero dei disoccupati. Non è solo questione di politica. Le posizioni sulla «questione Mitterrand» sono nel centro-destra sfumate, per non dire diverse. Anche perché i leader centristi pensano, alle elezioni presidenziali del 1995, fra due anni, Valéry Giscard d'Estaing vuole, molto semplicemente, che Mitterrand vada via dalla presidenza della Repubblica.

Jacques Chirac, l'amico-rivale poiché entrambi pensano al 1995, si è



detto per una «coesistenza istituzionale» fra il (suo) governo e il capo dello Stato; e lo dice lui che ha già sperimentato sulla sua pelle dal 1986 al 1988 la «coabitazione» con Mitterrand, uscendone con la ossa rotte. Dice Chirac che va rispettato il principio della legalità costituzionale per il quale il mandato presidenziale deve durare sette anni e non cinque, una modifica di cui si parla e che con il gesto delle dimissioni Mitterrand potrebbe introdurre di fatto. Un principio della legalità a doppio taglio, però: legalità di Mitterrand a fare il capo dello Stato; ma legalità anche del governo di governare senza che Mitterrand — come ha sempre fatto — metta il naso

dappertutto.

Poi c'è Francois Leotard, leader del Partito repubblicano, formazione «apparentata» all'Upf centrista, che pensando sia al governo che alla corsa all'Eliseo fra due anni, è il più categorico e accusa i suoi alleati di partito di essere «avventuristi». Sono d'accordo anche parte degli ecologisti, che sperano di fare da ago della bilancia con un buon risultato elettorale il 21 e 28 marzo. E Mitterrand? A meno di una travolgente affermazione in seggi del centro-destra, il mancato è nelle sue abili mani. Mitterrand è ritenuto, a ragione, «uno spirito fiorentino», rinascimentale, degno dell'astuzia dei Medici. E ha già messo al lavoro un

comitato consultivo per la revisione della Costituzione gollista, precisando già che in caso di «coabitazione» o di «coesistenza costituzionale», a lui spetta, Costituzione alla mano, la politica estera e quella della difesa; il resto alla compagine governativa. Non è un rospo da poco da ingoiare per i centristi e i gollisti, poiché la «grandeur» è centrata, appunto, sulla dimensione internazionale e sull'esercito.

Il comitato consultivo ha tracciato uno scenario possibile: il capo del nuovo governo (di centro-destra) è «scelto» dal Presidente della Repubblica ma «investito» dall'Assemblea Nazionale con una doppia legittimazione: quella presidenziale e quella parlamentare. Inoltre il Capo dello Stato — che è eletto a suffragio diretto — è «arbitro» e non super-presidente dell'esecutivo (attualmente il Capo dello Stato presiede spesso il Consiglio dei ministri); salvo appunto che nelle questioni di politica estera e di difesa dove resta sovrano. E se il centro-destra — vittorioso alle elezioni — non ci sta a questi accomodamenti? Ebbene Mitterrand ha già pronta una risposta pesante: se la politica del governo di centro-destra — allusione a quella sociale — fosse «inaccettabile», lui ha già detto che farà ricorso ai francesi, «invitandoli a decidere». Quindi, dopo le elezioni politiche del 21 e 28 marzo, potrebbe esserci addirittura a breve termine un referendum. Per chiedere ai francesi di scegliere fra lui e i più intransigenti dell'Upf.

CHIUSA L'ERA DELLA GUERRA FREDDA La crisi dei partiti tradizionali Rocard propone un 'big bang' ai colleghi socialisti

PARIGI — Anche in Francia i partiti storici — di destra o di sinistra, figli

comunque della Guerra Fredda — sono in crisi di identità. Ancor più quelli di governo, in una fase di transizione geopolitica epocale. E' il caso, più che emblematico, del Partito socialista francese, che detiene il potere dal 1981, anno dell'ascesa all'Eliseo di Francois Mitterrand, e la cui apoteosi si ebbe nel 1989, anno del bicentenario della Rivoluzione francese ma anche del crollo del Muro di Berlino. Tranne una parentesi di «coabitazione» dal 1986 al 1988 fra Mitterrand «presidentemarca» socialista e un governo centrista capeggiato da Jacques Chirac.

Il Ps, che pure ha diversi meriti (solidità del franco, tasso di inflazione bassissimo), dunque è in piena crisi. Logorato dal potere, nonostante i tentativi di ricambio di Mitterrand che nel maggio 1991 imponeva alla testa del governo, al posto di Michel Rocard — troppo autonomo dall'Eliseo —, la signora Edith Cresson, la quale falliva rapidamente nel tentativo di dare ai socialisti una nuova immagine, per cui veniva sostituita da Pierre Berégovoy, apprezzato ministro del Tesoro, nell'aprile 1992.

Come accade spesso nei partiti in crisi, soprattutto se sono monolitici, nel Ps di Mitterrand si moltiplicano le divisioni. Il primo a prendere il largo è Jean Pierre Chevenement, che si dimette da ministro della Difesa durante la guerra del Kuwait, in dissenso con Mitterrand, per lanciare il «movimento dei cittadini» con l'ambizione di rifondare la sinistra. Sottoponendosi, autonomo dal Ps, ora al vaglio elettorale seppur limi-

tato del 21 marzo.

Di avvenire incerto è Laurent Fabius, attuale primo segretario del Psf, già pupillo di Mitterrand, ex primo ministro ed ex presidente della Camera, la cui immagine è stata molto offuscata dallo scandalo del sangue infetto del virus dell'Aids quando era a capo del governo. Terzo protagonista, anch'egli in corsa per l'eredità di Mitterrand, Michel Rocard, che ha proposto in piena campagna elettorale la scomparsa del Ps qual è adesso: un «big bang» politico per riformare un nuovo movimento di ispirazione socialista ma non solo, dalla polverizzazione del Partito socialista di Mitterrand. E non sarebbe la prima volta per i socialisti francesi, che hanno attraversato crisi, al limite della scomparsa, nel 1905, 1920, 1946 e 1971 quando, ventidue anni fa, al Congresso di Epinay, Francois Mitterrand assunse la leadership del Psf per portarlo da un misero 5% di consenso elettorale al trionfo presidenziale del 1981. Anche adesso dal crollo elettorale alla rinascita? Lo si vedrà il 28 marzo.

Ma anche nello schieramento di centro-destra c'è crisi, seppur di creosita. Perché a volte dividersi la vittoria è più difficile che conseguirla. Accanto ai capi storici — Chirac, Giscard, che sognano la rinascita su Mitterrand, e Raymond Barre — nel centro-destra sono sorti «nuovi tenori», seppur non nuovissimi: Edouard Balladur, Philippe Seguin, Francois Leotard, Michel Noir, Pierre Mehaiguerie, che aspirano a un ruolo alla testa del (futuro) governo o nella corsa alle presidenziali del 1995.

L'amico Cossiga

LUBIANA — E' trascorso tra incontri a Lubiana e la visita alla località turistica di Bled, la prima giornata della visita alla Slovenia dell'ex presidente Francesco Cossiga. La «come back» di Cossiga avviene a poco più di un anno dalla sua prima visita in Slovenia svoltasi all'indomani del riconoscimento ufficiale da parte dell'Italia dell'indipendenza slovena.

E il soggiorno di Cossiga va inteso come una rimpatriata tra amici per ricordare un momento storico per la Slovenia. A questo proposito va rilevata la presenza all'arrivo (avvenuto mercoledì sera) di Cossiga all'aeroporto di Lubiana dello stesso presidente sloveno Milan Kučan sebbene il protocollo non lo preveda. Kučan, prima del previsto colloquio di domani, ha infatti voluto salutare «un vecchio amico».

E il tono della visita e dei colloqui è proprio

questo. Cossiga, che riceverà un riconoscimento dall'Accademia delle arti e delle scienze della Slovenia, ma innanzitutto «d'ordine d'oro alla libertà», ha incontrato ieri il ministro degli esteri Lojze Peterle (premier ai tempi della presidenza di Cossiga) e l'attuale primo ministro sloveno Janez Drnovšek. Nel colloquio, durato circa mezz'ora, Drnovšek e Cossiga si sono soffermati su questioni relative alla situazione in Slovenia e alle attuali vicende politiche e giuridiche italiane. Si è parlato di temi economici e in tal senso della collaborazione tra Roma e Lubiana. Così pure è stato toccato l'andamento delle trattative per regolare le relazioni bilaterali.

Questo tema è stato l'argomento centrale dell'incontro che Cossiga ha avuto con Lojze Peterle. Infatti la visita dell'ex Capo di Stato coincide proprio con la «bufera»

di questi giorni che ha insospedito il clima della prosecuzione dei colloqui previsti a Roma il 25 marzo.

Un tema specifico dell'incontro è stata la posizione delle minoranze, sia di quella slovena che vive in Italia che di quella italiana che vive in Slovenia, alle quali va garantita, hanno rilevato Peterle e Cossiga, la massima tutela possibile.

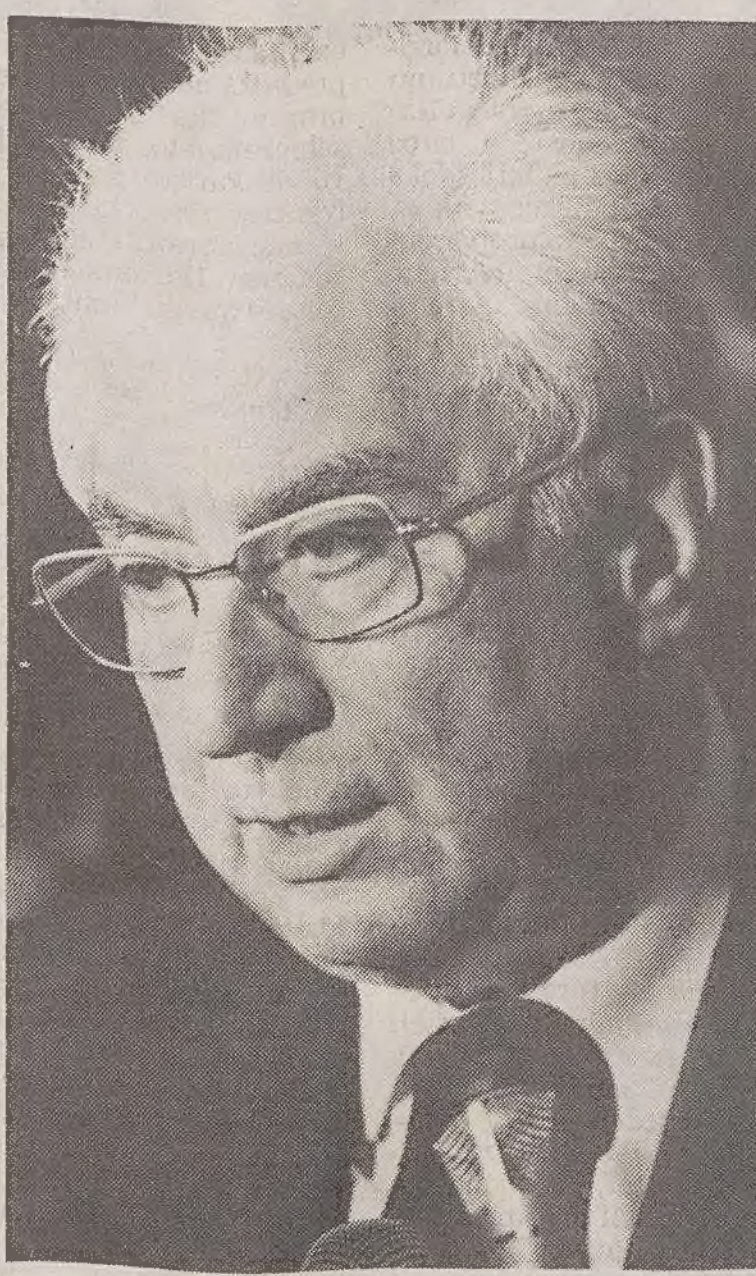
Dopo gli incontri della mattinata Francesco Cossiga si è recato, come già detto, nella famosa località turistica slovena di Bled sita nella regione della Gorenjska e nota, tra l'altro, per il lago con l'isolotto e il castello.

Tra gli impegni odierni ricordiamo che Cossiga conferirà alle 10 con il presidente dell'Accademia delle scienze e delle arti della Slovenia Franc Bernik. Sarà l'occasione per consegnare una targa dell'Accademia. Successivamente Cossiga visiterà il convento di

clausura di Pleterje, nella Dolenjska, dove sarà ricevuto dal padre priore Janez Hollenstein.

Il soggiorno nella regione della Dolenjska proseguirà con la visita alla località di Kostanjevica dove c'è un monastero cistercense nel cui ambito si trovano anche una forma viva e una preziosa galleria d'arte. Ma la giornata più importante sarà quella di domani quando ci sarà l'incontro con Kučan che gli consegnerà l'ordine d'oro alla libertà. Un analogo riconoscimento è stato assegnato al segretario di Stato vaticano Angelo Sodano ed è in sostanza un segno di gratitudine della Slovenia a chi, come Cossiga e quindi l'Italia, ha operato per il riconoscimento internazionale della Slovenia.

Sempre domani Cossiga riceverà anche l'arcivescovo di Lubiana Alojzij Šuštar e una rappresentanza della minoranza italiana.



Le strade croate portano a Osimo

FIUME — L'ammodernamento della rete viaria della Croazia passa anche attraverso la ridiscussione di Osimo e nella generale regolazione dei rapporti tra Zagabria e Lubiana. Proprio in questi giorni, mentre i due Stati hanno iniziato a definire, a livello di commissioni, alcune questioni (confini, lavoro, assistenza previdenziale, affari interni, interscambio commerciale) tanto che entro breve potrebbero vedere la luce i primi accordi, riemerge all'orizzonte la questione strade. E' un argomento di vitale importanza per la Croazia che ha bisogno di collegare più direttamente l'Istria all'interno e che si vede «isolata» dall'Occidente perché non confina direttamente con Austria e Italia. La questione di fondo è proprio il fatto che, con l'indipendenza di Slovenia e Croazia, i croati devono superare il territorio sloveno e quindi due confini per arrivare per esempio a Trieste.

In tal senso vengono rispolverate le famose strade di Osimo e tra esse

proprio la Trieste-Fiume. La Croazia, sorte le questioni sulla pesca ossia sui confini marittimi con la Slovenia, aveva fatto chiaramente intendere di volere di corridoio attraverso il territorio sloveno. Ma il tracciato dell'autostrada — ovvero della strada a scorrimento veloce — proposto da Zagabria, non incontra i favori di Lubiana la quale propone varianti che agevolino l'allacciamento autostradale del Capodistria per non tagliare fuori il porto e il turismo dei comuni costieri sloveni. Ovviamente sono soluzioni che, oltre a prolungare la strada, non collimano con gli interessi economici croati. Ad ogni modo, senza l'assenso di Lubiana, tutti i progetti rimangono per ora congelati sebbene sia noto l'interesse di società autostradali slovene, austriache e italiane a realizzare l'opera.

In questi giorni, negli echi della discussione sulla revisione del trattato di Osimo, è riemersa a Fiume l'idea che gli indennizzi di Slovenia e Croazia per i beni abbandonati dagli esuli possa-

no essere barattati con le concessioni alle ditte italiane per la costruzione della Trieste-Fiume. Con gli accordi di Osimo, l'ex federazione jugoslava s'impegnava a pagare indennizzi per un ammontare complessivo di 110 milioni di dollari il che riguardava circa 800 proprietà. Nel periodo del governo Markovic la Jugoslavia pagò appena a Roma 16 milioni di dollari facendo ammontare il debito a 94 milioni. La somma dovrebbe essere pagata ora dalla Croazia (la fetta più grossa) e dalla Slovenia. La questione degli indennizzi sarà tema delle future trattative e non è escluso che sul tavolo si trovino anche chilometri di autostrade.

I. b.

Coprisedili di successo

Lavorano esclusivamente per le tappezzerie dell'Audi

LUBIANA — Sono di media 500-600 al giorno i completi coprisedili per le automobili confezionati dalla fabbrica di abbigliamento «Mura» di Murska Sobota (Slovenia settentrionale) su commissione della ditta tedesca «Recar» che ha l'esclusività per le tappezzerie della casa automobilistica «Audi».

Da quanto informano i dirigenti dell'azienda slovena, nel prossimo mese di aprile la produzione dovrebbe essere raddoppiata e si ricercano anche altri partner. Questa è una nuova linea di produzione introdotta lo scorso anno, che si affianca a quella tradizionale che riguarda i capi di abbigliamento, già ap-

prezzata sui mercati occidentali dove viene esportata per il 95 per cento e che solo nello scorso mese di gennaio ha portato a un fatturato di 26 milioni di marchi.

Nel 1992 la fabbrica slovena, con reparti dislocati nelle località vicine, come Gornja Radgona, e 6.169 dipendenti, ha realizzato, dall'esportazione, un fatturato di 133 milioni e mezzo di marchi tedeschi.

Per soddisfare le esigenze dei mercati con un valido prodotto, lo scorso anno sono stati investiti nella ristrutturazione e nell'acquisto di una moderna tecnologia, 12 milioni di marchi e quest'anno ne verranno stanziati altri 11 milioni.

PRESENTATO A LUBIANA Un bilancio di austerità Tagli nei vari ministeri

LUBIANA — Il governo sloveno ha presentato la proposta di bilancio per il 1993: 291 miliardi di talleri. La proposta sarà discussa in Parlamento entro la fine del mese. Si tratta di un bilancio decisamente austero.

Secondo il ministro delle Finanze, Matjaž Gaspari, il governo ha già imposto dei tagli alle attività dei vari ministeri (100 miliardi), ma per fare quadrare il bilancio sarà necessario varare pure

nuove leggi per ridurre i diritti dei disoccupati, dei pensionati e delle persone che fruiscono dell'assistenza sociale.

Previsto comunque un deficit corrente dell'1,8 per cento, considerato che la Slovenia ha iniziato le trattative per la restituzione del debito estero di 350 milioni di dollari. Le spese per la difesa, ha spiegato Gaspari, non superano l'1,6 per cento del prodotto sociale lordo.

Perplessità alle dogane Punti ancora non chiari

LUBIANA — Il governo di Lubiana ha approvato recentemente la nuova legge sul commercio estero in Slovenia. Una legge che definisce i diritti delle persone fisiche all'atto del passaggio al confine, ma presenta invece delle lacune nello specificare quanti soldi si può avere con sé e soprattutto le modalità di doganamento della merce da far entrare o uscire dal Paese.

Per chiarire la questione, segnaliamo alcuni dati forniti dall'ufficio doganale sloveno: gli stranieri possono portare oggetti personali, materiale tecnico (come macchine fotografiche o telecamere), con l'obbligo di segnalare gli oggetti agli organi doganali. Un altro conto è se l'ospite si intrattiene in Slovenia per un periodo di oltre sei mesi; in questo caso dovrà procedere all'importazione temporanea degli oggetti domestici.

L'importo finanziario che uno straniero può portare oltreconfine è in pratica illimitato. I cittadini sloveni possono portare all'estero contanti per un valore di mille marchi tedeschi. Usufructuando del lasciapassare invece non possono far uscire che tantissimi lire al mese. La merce importata è esente da tassa doganale nel caso non superi i trenta dollari di valore. Non esistono invece limiti d'importazione per quanto riguarda libri e pubblicazioni varie, nonché oggetti personali. Per quanto riguarda opere d'arte o pezzi d'antiquariato di valore, il cittadino straniero può portarli fuori dal Paese, ma con un permesso di esportazione. Per importare invece dovrà pagare la tassa doganale.

Nessuna agevolazione per gli artigiani: per importare materie prime e semilavorati pagano secondo le stesse tariffe previste per le aziende. I cittadini sloveni residenti all'estero, se in possesso del passaporto, hanno ampie possibilità di importare i loro beni in Slovenia. Il limite: un valore pari a 700 dollari all'anno. Nel caso invece facessero ritorno definitivamente nel Paese d'origine, il valore massimo dell'importo aumenterebbe a tremila dollari (in questo caso è anche necessario un documento emesso dal consolato che certifichi almeno due anni di lavoro all'estero). Se la merce, al momento dell'importazione, superasse la suddetta somma, la persona sarebbe chiamata a versare la relativa tassa.

Uccide la moglie e poi si suicida

VEGLIA — Uccide la moglie e poi si suicida: è quanto successo mercoledì pomeriggio a Veglia città, in via S. Zimic. I vicini hanno udito distintamente due colpi d'arma da fuoco, uno a breve distanza dall'altro, avvertendo le forze dell'ordine. Quando la polizia è entrata nella casa ha trovato i corpi senza vita di Jovo Savič, 50 anni, e di sua moglie Savka, 43 anni, ambedue domiciliati nel capoluogo isolano. L'uomo stringeva ancora nella mano la pistola, di marca «TT», calibro 7,62, con la quale si era sparato, ammazzando pochi istanti prima la più giovane consorte. Non si escludono motivi personali.

Fiume, «confronto» tra sistemi universitari diversi

FIUME — Una comparazione tra i sistemi universitari italiani, statunitensi e croati: è questo il tema del convegno organizzato dal Comitato di Fiume dell'Aiesec (Associazione internazionale degli studenti in scienze economiche e commerciali) in collaborazione con Aiesec Trieste e che si terrà questa mattina presso la Sal Congress «Croatia Line» del capoluogo quarnerino. Apriranno il convegno il professor Joseph Bombelles dell'università di Cleveland, Ohio, che parlerà del sistema universitario americano e il professor Vladimir Nanut, docente dell'università di Trieste nonché direttore scientifico del Consorzio Mib (Master in international business) che descriverà il sistema universitario italiano e le prospettive offerte agli studenti una volta conseguito il diploma di laurea. I lavori proseguiranno poi con gli interventi della professoressa Nada Sisul, preside della Facoltà di economia e commercio di Fiume e del professor Marcello Dujanic, rettore dell'università del capoluogo quarnerino, che parleranno, tra l'altro della possibilità di riconoscimento da parte della Comunità europea dei titoli di studio conseguiti in Croazia. Al termine è previsto un dibattito sui principali temi emersi nel corso dei lavori.

I sindacati sloveni contro la legge sul computo delle paghe

LUBIANA — L'Unione dei sindacati liberi della Slovenia ha presentato alla Corte costituzionale la richiesta di esaminare la costituzionalità della legge sul computo delle paghe. Secondo il sindacato, questa legge consente di raggiungere i contratti di lavoro di categoria. E' una legge, si precisa nella richiesta, che interessa soltanto le aziende statali e pone i lavoratori in posizioni differenti verso il datore di lavoro. La Slovenia, in questo modo, si allontana sempre di più dalle regole dell'economia di mercato.

Ancona, incidente al «Liburnija» causa la fitta nebbia

ANCONA — Grave incidente al ferry-boat «Liburnija», della compagnia di navigazione fiumana «Jadrinlinja». L'incidente è avvenuto all'entrata della nave nel porto di Ancona, quando per la fitta nebbia che avvolgeva la zona la «Liburnija» è andata violentemente a sbattere contro il molo d'attracco. Nel violento impatto, la nave è rimasta letteralmente senza il «muso», ovvero senza la parte mobile della prua. Nell'urto è stato gravemente danneggiato anche il molo. Stando alle prime stime, si calcola che soltanto i danni al molo ammontino a 150 mila dollari.

Un pescatore distribuisce gratis più di cinque tonnellate di pesce

FIUME — Degna di menzione, e soprattutto di encomio, l'iniziativa benemerita intrapresa dal pescatore Elio Vidas, di Fiume, che assieme a suo padre Ante, ha distribuito gratuitamente 5 tonnellate e mezza di sardelle. La consegna, avvenuta nei pressi di piazza Zabica, si è rivelata di assoluto gradimento per tanti concittadini in questi tempi di grave recessione economica. Elio Vidas, non è nuovo a iniziative umanitarie del genere, e anche in passato, ha regalato ai meno abbienti e ai militari croati diverse tonnellate di pesce.

Delegazione della Croce rossa di Modena in visita a Zara

ZARA — Ospite ieri a Zara, accolta dal sindaco Živko Kolega, una delegazione della Croce rossa di Modena, guidata da Daniele Giovanardi e Lucia Bellei, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'organizzazione umanitaria emiliana. I modenensi hanno rinnovato l'invito ad accogliere 200 bambini zaratini durante l'estate, come già avvenuto per le festività natalizie dell'anno scorso. Sinora la Croce rossa di Modena ha inviato più di 130 tonnellate di prodotti alimentari alla città dalmata. Daniele Giovanardi ha fatto inoltre sapere al sindaco Kolega che Modena ha rotto i vincoli di gemellaggio con Novi Sad, capoluogo della Vojvodina, in Serbia, per l'aggregazione del regime di Belgrado alla Croazia.

Fiume, arriva il sindaco

Biciclette, affari a gonfie vele

MARIBOR — A poco più di tre mesi dalla costituzione dell'azienda mista slovena-tedesca «Biria Bike», nella sua fabbrica a Gornja Radgona (località al confine con l'Austria, a 6 chilometri da Radkersburg) sono state già montate circa 5 mila biciclette. E' la seconda azienda in Slovenia a produrre i veicoli a due ruote ed è stata fondata tra le ditte «Biria» di Heidelberg e «Interprom» di Maribor.

La fabbrica, con 60 dipendenti e tutto il sistema produttivo computerizzato, si avvale della linea di produzione italiana «Mar-

chetti» e dei robot linea '93, acquistati dalla ditta francese «Mach». I pezzi delle biciclette sono di produzione slovena (copertoni), giapponesi (sistema freni a zavorra e cambio di velocità) e tedeschi.

Lo scorso mese la fabbrica ha iniziato a montare sei modelli di bici che entro la fine dell'anno dovrebbe salire a 20. Per quest'anno è prevista la realizzazione di 60 mila biciclette, delle quali due terzi verranno esportate sui mercati europei, grazie alla forte rete commerciale della società tedesca.

FIUME — Quanto già si sapeva a livello ufficioso, ha avuto ieri conferma, il dottor Josip Roje, liberale, primario del reparto cardiologico del Centro clinico-ospedaliero di Fiume, e l'attuale responsabile della Giunta quarnerina, Slavko Linic, socialdemocratico, sono stati designati dall'Intesa trilaterale (impostasi nelle «amministrative» del 7 febbraio scorso nell'area quarnerino-montana) a comporre rispettivamente i nuovi esecutivi regionale e della municipalità di Fiume.

Questo, in estrema sintesi, quanto reso noto ieri nella conferenza stampa promossa dai presidenti delle tre sezioni dei partiti che compongono il cosiddetto Trifoglio, e precisamente Marko Ivanovic, liberale, Vlado Šepčić, social-

democratico e Zdravko Lisac, popolare. Dunque, il dottor Josip Roje (governo e presidente Tudman permettendo) sarà il presidente regionale e «zupano», mentre Slavko Linic assumerà la carica di sindaco e presidente della Giunta municipale di Fiume.

Vengono così fugate le voci che davano per assodate le insanabili fratture e contrapposizioni originatesi all'indomani del successo elettorale sull'Accadizeta, al momento di spartirsi le varie cariche. E' questo il risultato di articolate trattative in seno al Trifoglio, colloqui e accordi tutt'ora in gioco data la fumosa regolamentazione in materia di amministrazione statale e finanziamento di quest'ultima. Gli atti legislativi al riguardo dovrebbero venir approvati la settimana

prossima al Sabor, dopo di che si potrà addentrare alla formazione di assessorati regionali e municipali, commissioni, comitati e così via.

Per ciò che riguarda la ripartizione dei dicasteri a livello conteale (o regionale) e municipale — è stato detto ieri — i mandati andranno suddivisi in tre parti uguali. Ma sull'assegnazione dei singoli assessorati e sui nomi dei loro titolari, la settimana prossima si esprimeranno sia Roje, sia Linic.

Marko Ivanovic, Vladimir Šepčić e Zdravko Lisac, rispondendo a una precisa domanda, si sono dichiarati d'accordo sull'inclusione di una clausola nel nuovo statuto cittadino fiumano, da promulgare entro sei mesi dall'insediamento del Consiglio municipale, che garantisca un seggio

al rappresentante della comunità nazionale italiana nel Consiglio.

Possibile, anzi probabile, il ripristino della commissione per le questioni della nazionalità italiana, sia nell'ambito del Consiglio cittadino, sia in quello conteale. E' emersa pure la notizia che le sedute costitutive dei Consigli di contea, cittadino e comunali della regione fiumana sono previste per la prima settimana di aprile. Inoltre, i tre presidenti delle sezioni fiumane collettizzate hanno dichiarato che il poter locale e regionale toccherà proporzionalmente anche agli altri schieramenti che sono riusciti ad aggiudicarsi dei seggi, e cioè Accadizeta, Dieta istriana, Alleanza fiumana e Partito croato del diritto.

Andrea Marsanich

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,34 Lire*
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,12 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 848 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 900,00	= 1009 Lire/litro
* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

Salvare, container da alpini friulani

SALVORE — Continua l'impegno degli alpini italiani a favore dei profughi della Bosnia-Erzegovina. Sabato scorso un gruppo di membri dell'associazione nazionale ex alpini di Udine, Pordenone e Palmanova, guidati dal colonnello Barisotto, sono ritornati nel campo profughi di Borostalia, presso Salvore, per installare altri quattro container adibiti a servizi igienici da campo (cinque di questi erano già stati sistemati in precedenza), in collaborazione con alcuni opera-

tori del Buiese. L'attrezzatura in questione era stata fornita dal Ministero dell'interno di Roma grazie anche alla mediazione del Consolato generale d'Italia a Capodistria.

Si diceva di un ritorno, e infatti le suddette sezioni degli ex alpini si erano già distinte contribuendo in modo concreto alla realizzazione del sistema elettrico del campo di Borostalia, un campo che attualmente ospita all'incirca 2.500 sfollati dalle zone di guerra.

Caccia notturna alle auto dei serbi

FIUME — Dall'estate del 1991, quando a colpi di cannone s'iniziava ufficialmente il sanguinoso conflitto tra Zagabria e Belgrado, essere serbi in Croazia vuol dire rischiare di esporsi al malintenzionato di turno. Gli estremisti si sono via via moltiplicati, prendendo le sembianze di una pulizia etnica più sottile ma non meno insidiosa o «fruttuosa» di quella attuata dai serbi nelle «krajine» croate o in Bosnia-Erzegovina.

Purtroppo anche la regione di Fiume non si è sottratta al «dallì al ser-

bo», con atti intimidatori e teppistici che puntualmente vedono saltare in locali pubblici, ma non mancano altre forme di pressioni criminali per costringere gente, che con i cetnici non ha nulla in comune, ad abbandonare i propri averi e i luoghi di residenza.

Mentre negli ultimi tempi assistiamo a una decrescenza del numero di attentati dinamitardi, in Questura siamo venuti a conoscenza di quella che potrebbe essere diventata una nuova moda, e cioè il

danneggiamento di vetture. Il vicespionabile della Criminalpol quarnerina ha illustrato ai giornalisti tre casi molto simili, accaduti in questi giorni.

L'altro ieri, tale Nedjeljko Polić ha «sprangato» una vettura di marca «Mercedes» appartenente a Jugoslav Grozdanić. Il 24 enne Polić, che ha spezzato tutti i vetri del veicolo parcheggiato in via Gioventù Popolare, a Fiume, non ha spiegato alla polizia i motivi che l'hanno indotto a fracassare la macchina. Evidentemente, il

solo fatto di chiamarsi Jugoslav è già un potente richiamo per sfoghi di ispirazione nazionalista.

Ad Abbazia, invece, nella notte a cavallo tra sabato e domenica, un gruppo di teppisti ha rovesciato due automobili. Dapprima è stata la volta di una «Renault 4», di proprietà di Milena Janjić Milivojević, che è finita ruote all'aria in via Maresciallo Tito di fronte allo stabile numero 78.

Poco più tardi, sembra ad opera degli stessi «eroi», una «Fiat 126» è stata ribaltata in via Kata-

linić, vicino alla palazzina contrassegnata con il numero 9. L'utilitaria è intestata a Milenka Radetić, che come la Janjić Milivojević è cittadina abbaziana di nazionalità serba.

I danni materiali alle tre vetture sono ingenti e naturalmente è stata sporta denuncia. Tre episodi indicativi, comunque, che si aggiungono alla lunga sequenza di intolleranze che stanno segnando l'area quarnerina.

a. m.

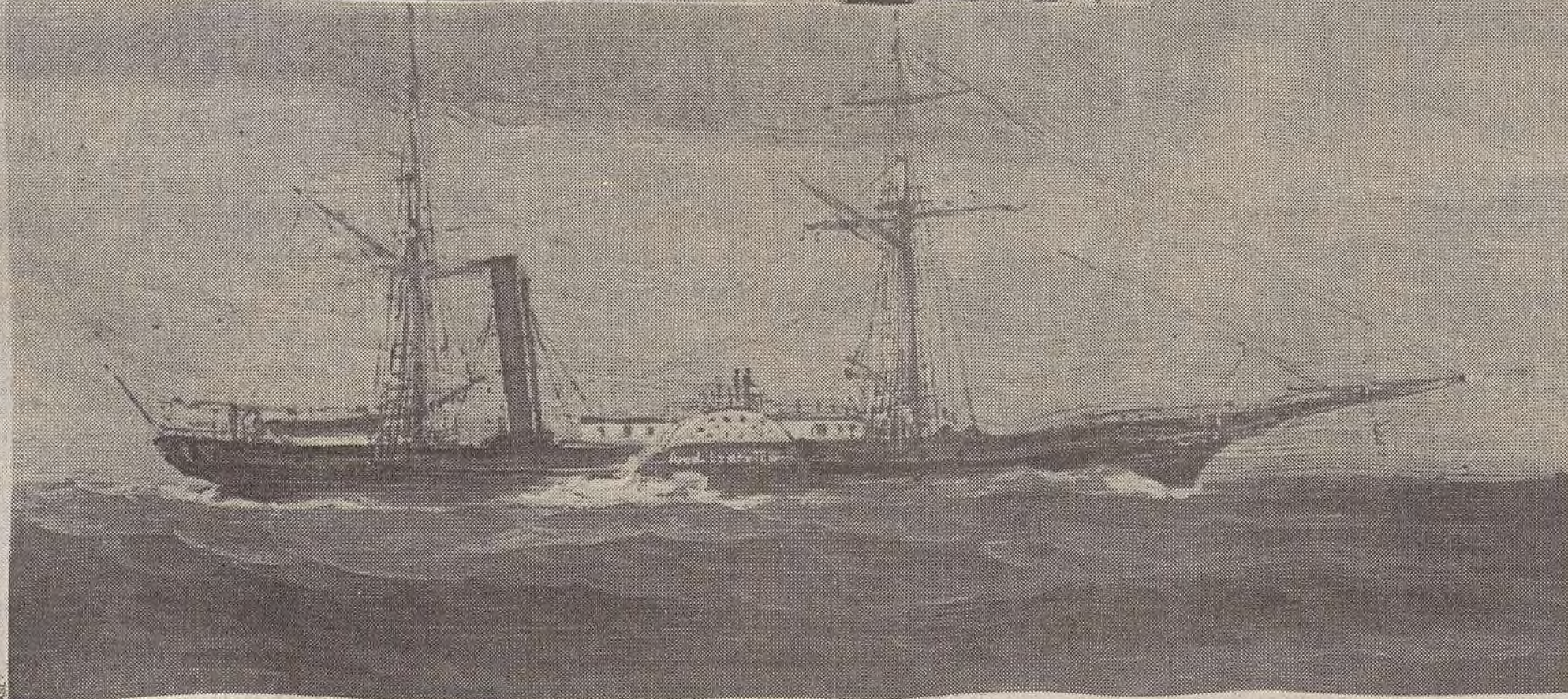
Da lunedì a sabato in omaggio una splendida stampa a colori



*Le nostre navi
Vele e vapori*



IL PICCOLO



Arciduca Ludovico

IL PICCOLO



IL PICCOLO

Giornale di

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Telefono 77991 - Abbonamenti: C.C. Portale 254343 ITALIA, numero 1. 296.000; semestrale L. 150.000; triennale L. 450.000. Pubblicità: C.C. Portale 254343 ITALIA, numero 1. 296.000; semestrale L. 150.000; triennale L. 450.000. Stampa: C.C. Portale 254343 ITALIA, numero 1. 296.000; semestrale L. 150.000; triennale L. 450.000.

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

Dai velieri
lussiniani
alle navi
bianche

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

IL GIORNALE DI

È un'iniziativa

IL PICCOLO -

CR TRIESTE
BANCA SPA

RIUNIONE IN GIUNTA

Ridistribuite le deleghe tra Dc e Psi

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale Vinicio Turello alla fine ha dovuto cedere. Malgrado avesse annunciato da tempo che avrebbe trattenuto fino alle elezioni le deleghe acquisite con le dimissioni di Benvenuti e Rigo ieri ha dovuto approvare gli accordi raggiunti tra loro da Psi e Dc. Turello, ha quindi attribuito le deleghe che aveva assunto in prima persona, ovvero quella all'artigianato e quell'agricoltura, coinvolti in vicende giudiziarie. Al vicepresidente ed assessore all'industria Ferruccio Saro (Psi) sono state assegnate anche le deleghe al lavoro, artigianato e cooperazione. All'assessore alla sanità Mario Brancati (Dc) è stata assegnata anche la delega all'assistenza sociale. All'assessore Giancarlo Cruder (Dc) è stata affidata la delega all'agricoltura, mentre l'assessore Carmelo Calandrino (Dc) ha ricevuto la delega ai trasporti e alla protezione civile. La nuova distribuzione ha più o meno accontentato entrambi i partiti, e in un certo modo anche il rittoso Turello visto che

alcuni assessorati sono stati accorpati, come prevede il suo progetto per il ridimensionamento della giunta. Saro, già assessore all'industria, avrà anche l'artigianato, mentre Brancati già competente per la sanità avrà infatti anche l'assistenza.

Sempre ieri il gruppo consiliare del Pds, primi firmatari i consiglieri Bratina e Del Negro, ha depositato, presso la presidenza del consiglio una proposta di legge di riforma degli strumenti regionali operanti nel settore primario. La proposta, che reca il titolo «norme ed indirizzi per la programmazione degli interventi regionali nel settore dell'agricoltura», ha le caratteristiche di una legge regionale e ad essa dovrebbero conformarsi tutti gli interventi di settore, che attualmente passano per ben 203 capitoli del bilancio regionale. Si realizzerebbe così nei fatti, progressivamente ma anche inevitabilmente, quel testo unico delle leggi regionali per l'agricoltura, di cui da tempo si sente la necessità.

IL NUOVO PIANO DISCUSO IN COMMISSIONE

Sanità, sì ai tagli

Ma per alcune Usl i «sacrifici sono eccessivi»

APPELLO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Donne al contrattacco 'In politica tocca a noi'

TRIESTE — Il mondo femminile chiede un riequilibrio della rappresentanza non solo come un diritto-dovere delle donne, ma per qualificare il mondo politico; inoltre sollecita una trasparenza delle candidature e un sistema di selezione dei candidati che tenga conto delle reali capacità e competenze, nonché una limitazione delle spese elettorali. Sono queste le principali richieste che la commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, riunitasi sotto la presidenza di Carla Carloni Mocavero, ha avanzato ai capigruppo del consiglio regionale Lucio Cinti (Psi), Roberto Dominici (Dc), Gianfranco Gambassini (LpT) e Roberto Viezzi (Pds), in-

tervenuti alla riunione. «In vista delle prossime elezioni regionali — ha detto Carla Mocavero — la commissione ha ritenuto opportuno invitare tutti i capigruppo del consiglio regionale affinché si facciano promotori presso i rispettivi partiti delle esigenze del mondo femminile. La caduta di credibilità dei partiti tradizionali — ha sottolineato Carla Mocavero — che vanno urgentemente rinnovati, rinnovando i soggetti e la delegittimazione della nostra democrazia, una delegittimazione dovuta a molti motivi, non è una democrazia piena paritaria perché non rispetta il peso assunto dalle donne nella vita civile, richiedo

no un impegno concreto dei partiti a sostenere le candidature delle donne».

I capigruppo si sono detti disposti a impegnarsi a trasmettere le richieste avanzate dalla commissione per le pari opportunità ai rispettivi partiti. Dominici della Dc si è detto d'accordo con questa proposta, pur sottolineando che il gruppo di candidate donne non deve trasformarsi in una sorta di riserva indiana. Da parte sua Gambassini della Lista per Trieste ha invece fatto notare che le donne si impegnano molto di più nel sociale che nella politica, mentre Viezzi del Pds ha chiesto ai suoi colleghi l'impegno di non cadere nella demagogia.

TRIESTE — Sorrisi amari ieri dei responsabili delle Usl locali durante la riunione in Regione sulla nuova riforma locale. Ieri infatti, sul secondo piano sanitario regionale, le commissioni affari generali e sanità, presiedute da Oscarre Lepre (Dc) e da Aldo Aris (Pli), hanno sentito gli amministratori straordinari delle dodici unità sanitarie che, in base al disegno di legge della giunta, dovrebbero essere ridotte a 5: una per provincia a Trieste, Gorizia e Pordenone e due in quella di Udine. Non tutti naturalmente si sono detti d'accordo. Accanto ai sei amministratori dell'Usl Triestina, di quella Goriziana, di quella Pordenonese e di quella Udinese, si sono registrati anche i no nei responsabili dei servizi sanitari di Cividale, San Daniele, San Vito. Ma il più appare già deciso. Dopo questo incontro, la commissione ha sentito i rappresentanti dell'Anzi, l'Associazione dei comuni e dell'Upi, l'Unione delle province e quelli di Cgil, Cisl e Uil. In conclusione dei lavori — rileva — un comunicato regionale — la commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge sull'utilizzo dei fondi statali (892,7 milioni) ad integrazione degli interventi in favore degli handicappati.

Manlio Cecovini e Gianfranco Gambassini (Lista per Trieste), Luigi Blasig (Psi) e Paolo Padovan (Pds) hanno chiesto, con una mozione, alla giunta regionale del Friuli Venezia Giulia e all'assessorato alla sanità di rivedere il secondo piano sanitario regionale e di costituire come «azienda ospedaliera unica» della provincia di Gorizia i due poli ospedalieri di Gorizia e Monfalcone.

«LE NOSTRE NAVI»

I primi piroscafi a prua diritta



L'«Erzherzog Franz Ferdinand», varato il 10 aprile 1899, e l'«Austria», varato il 4 maggio 1901, continuano la serie dei piroscafi «misti». Queste navi sono fornite di caldaie cilindriche tubolari, di installazioni elettriche e di timoniera a vapore, sono in tutto e per tutto piroscafi moderni, con una stazza di 6.000 tonnellate.

In queste nuove navi spariscono anche dalle strutture esterne gli ultimi ricordi della navigazione a vela; i pennoni hanno ormai solo una funzione decorativa e tradizionale, ma la prua è a taglio diritto, la macchina a vapore a triplice espansione, la sistemazione dei passeggeri più razionale.

«Argomento di vitale importanza resta sempre il rinnovamento della flotta — si legge sulla relazione annuale

del Lloyd del 1899 — poiché solo con materiale moderno corrispondente alle attuali esigenze del traffico si può conseguire un risultato economico e remunerativo».

Alle prove ufficiali dell'«Erzherzog Franz Ferdinand» svoltesi nel golfo e lungo la costa istriana intervennero tra gli altri il presidente della società del Lloyd barone di Kalchberg, l'«e r. cap. di vascello Géza Dell'Adami, il capo ingegnere dell'«e r. marina da guerra cav. de Purschka, l'«e r. ten. di vascello Cattarinich, il consigliere ausilio bar. de Strobach, i signori Romano Scopinich e Raimondo Filii dell'Ufficio Veritas austroungarico, il rappresentante del Lloyd Register-cap. Florio, il direttore dello Stabilimento tecnico triestino signor Kellner, il do-

cente di fisica al Politecnico di Vienna dottor Tuma e il signor Schafer (questi ultimi due imbarcati espressamente per esperimenti di telegrafia senza fili secondo il sistema Schaefer) e infine gli immancabili rappresentanti della stampa, fra i quali il signor De Martini, rappresentante del «New York Journal»; così elenca dettagliatamente l'Osservatore triestino.

Nell'intento di aumentare la potenzialità dell'Arsenale per la manutenzione dei piroscafi di grossa portata, venne allargato il dock, per consentire anche ai battelli più grandi di entrarvi senza difficoltà.

Domani ai lettori del «Piccolo» in omaggio la stampa del «Vorwaerts 3.0».

A cura di Walter Fontanot e Fabiana Romanutti

PROVVEDIMENTO CAUTELARE PER CIMOLAI ANCORA ALL'ESTERO

Altro ordine d'arresto

PORDENONE — Clamorosi sviluppi nell'inchiesta «mani pulite»: un ordine di custodia cautelare, firmato dal giudice per le indagini preliminari Monica Boni, attende in Italia il 41enne imprenditore Luigi Cimolai, ex presidente dell'Associazione industriali della Destra Tagliamento, attualmente all'estero per impegni di lavoro. L'accusa è corruzione ed è

quasi certamente riferita alle mazzette corrisposte per l'assegnazione di appalti nell'ambito dei lavori della superstrada Pian di Pan-Sequali (60 miliardi) e del ponte della Delizia di Valvasone (12 miliardi). Per quest'ultimo il grosso della commessa venne affidato alla Icop Spa di Udine, mentre sub-appalti furono concessi alla Rizzani De Eccher e alla Ise Spa

(Edilizia specializzata) di cui Cimolai è presidente. E' difficile al momento attuale poter associare la nuova mossa della Procura della repubblica con le dichiarazioni fornite da Claudio De Eccher, arrestato giorni fa per corruzione e attualmente in libertà. Nuovo interrogatorio ieri invece per Francesco De Carli. Al termine del colloquio,

avvenuto alla presenza del collegio di difesa (Ros e Franz), Tito ha scherzosamente dichiarato: «Se fossimo stati a scuola De Carli non sarebbe andato oltre il quattres. Frattanto i legali hanno presentato istanza per la revoca degli arresti domiciliari».

E al termine il difensore avvocato Giacomo Ros ha affermato che la difesa giudica necessario un

approfondimento istruttorio per far chiarezza sul presunto passaggio di immobili da De Eccher a De Carli. Passaggio che l'ex parlamentare ha smentito. Ha ammesso, invece, che De Eccher gli consegnò un contributo volontario di 20 milioni per la campagna elettorale 1983, dato a titolo di amicizia.

Massimo Boni

MONFALCONE / DOVEVANO RISPONDERE DI DANNI ALLA SCUOLA BUONARROTI

Condannati 116 studenti

MONFALCONE — Su 117 alla sbarra 116 condannati. Le quinte del liceo scientifico «Buonarroti» di Monfalcone rinviati a giudizio dal procuratore presso la Pretura di Gorizia per danneggiamenti aggravati pagheranno in totale 29 milioni quei due infissi scardinati durante un movimento dopocena di «maturità». La doccia fredda è arrivata dopo una mezz'ora di camera di consiglio e tre ore fite consumate dalle arringhe finali dei difensori. Il pretore di Monfalcone Giovanni Lorusso ha condannato tutti i presenti alla pena di 250 mila lire di multa ciascuno, oltre al pagamento delle spese processuali, con i doppi benefici di legge. L'unica ad uscire assolta per non aver commesso il fatto è stata Valentina Spizzo, assente motivata, come è stato provato nell'udienza dell'11 marzo, in quella notte, ormai un incubo, fra il 24 e il 25 maggio del '91. A pagare non sono stati quindi, come richiesto dal p.m. Mameli, soltanto i dieci rappresentanti di classe, firmatari di un documento in cui tutte le quinte si assumevano collettivamente la responsabilità dei danni, e due indiziati, il proprietario delle galline introdotte nel cortile del liceo e l'intestatario della carta d'identità ritrovata nei dintorni dell'istituto la mattina del 25.



I 117 studenti assiepati in pretura a Monfalcone dietro e a fianco degli avvocati; il giudice ne ha condannato 116. (Foto Nadia)

IN STUDIO L'IPOTESI DI APRIRE UN SPIAGGIA NATURISTA

A Grado vocazione nudista

GRADO — Grado paradiso del naturismo? L'ipotesi di istituire un campeggio per la pratica del naturismo sull'isola d'oro, viene da Romano Mantani, presidente dell'Associazione naturista e umanista «Liburnia» di Trieste (un centinaio di iscritti da tutta la regione). Tutto si riconduce a un anno e mezzo fa quando Mantani inviò ai campeggi della Regione, la richiesta per l'istituzione di un'area nudista. L'unica risposta positiva, giunge poco tempo dopo, dal titolare di un noto campeggio di Grado, tra Primiero ed

Europa, (frequentato in particolare da turisti tedeschi) che si dichiarava disponibile a valutare il progetto. «Non si tratterebbe — dichiara Romano Mantani — di realizzare una struttura per naturisti ex novo, ma soltanto di aprire una minima parte del campeggio a questa pratica, in via del tutto sperimentale».

Un'area il più possibile riservata e discreta, lontano dagli sguardi dei soliti curiosi, situata magari in un'insenatura.

La proposta viene inoltrata in via del tutto infor-

PRESENTATA LA SELEZIONE MISS ITALIA

Ferragosto tutti a Grado per scegliere la più bella

GRADO — Il 14 di agosto ci si troverà anche quest'anno al «Parco delle rose» per scegliere la più bella della regione. In campo nazionale le novità maggiori riguardano l'aumento consistente di titoli che verranno assegnati (più sponsor più fasce da consegnare) e l'anticipazione delle selezioni. Ciò significa che anche per il Friuli Venezia Giulia, e la conferma l'ha data lo stesso Dario Diviacchi, l'organizzatore, le selezioni si inizieranno già fra pochissimi giorni (saranno tutte presentate da Paolo Zippol).

Un'altra novità regionale per la quale si stanno definendo gli accordi, dovrebbe poi prevedere l'autocandidatura delle ragazze che dovrebbero far pervenire le loro foto a testate giornalistiche del Friuli Venezia Giulia.

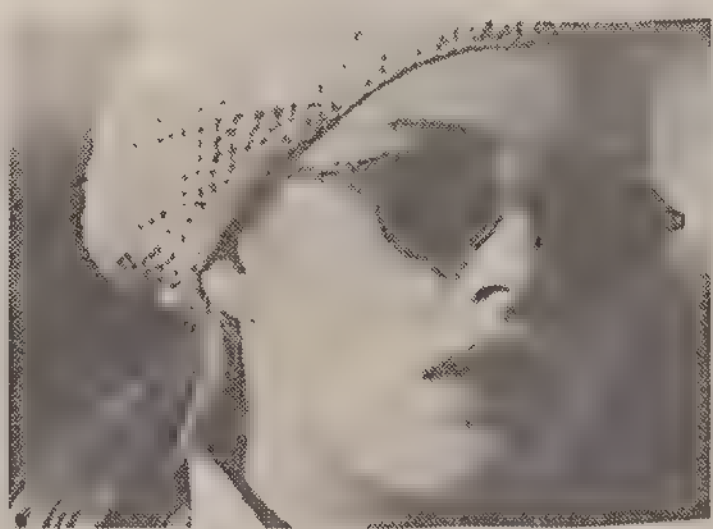
Fermo restando che a Grado verranno elette, oltre alla Miss Friuli Venezia Giulia, anche miss

Cinema, miss Eleganza, miss Sorriso e miss Modella domani (gli altri titoli) ovvero miss Linea sprint, miss Ragazza in gamba, miss High Hai Wella e miss Bizarre verranno assegnati nel corso di particolari serate in discoteca) va ribadito che ancora una volta la scelta avverrà «in diretta» e che — dato che qualche concorrente ha voluto accertarsi delle votazioni visionando le schede — i responsi dei giurati verranno conservati gelosamente dagli organizzatori.

In quanto allo spettacolo che accompagnerà la sfilata-esibizione della miss, considerato il successo dello scorso anno (fu presente Daniel McVicar ossia Clarke Garrison di Beautiful), Dario Diviacchi ha confermato che anche quest'anno una star del cinema sarà presente al «Parco delle rose». Ci sono già stati contatti.

an. bo.

A Città Fiera è Festa della Moda



Siamo lieti di invitarLa

alla sfilata di Moda che avrà luogo a Città Fiera Sabato 20 marzo

dalle ore 15.30 alle 19.30

e ad un emozionante appuntamento in serata

dalle ore 21 alle 22.30

con il Grand Gala - l'Eleganza in Passerella -

Seguirà rinfresco per tutti.

CITTÀ FIERA

A Udine accanto alla Fiera

Daniela Tambosco, Miss Friuli Venezia Giulia 1992.

L'ASSESSORE COMUNALE INDAGATO PER CONCONSO IN CORRUZIONE

Zaule, Seghene arrestato

TUTTE LE FASI DELLE INDAGINI

Nata in gennaio a Monza l'inchiesta è già storia



L'inchiesta sull'appalto per la realizzazione del depuratore di Zaule procede con passo spedito. In un mese e mezzo sono stati firmati cinque mandati di custodia cautelare e sequestrati quintali di documenti. La data destinata a rimanere negli archivi della «Tangentopoli story» triestina è il 29 gennaio.

Nelle settimane se-

guenti si intensifica il lavoro delle Procure di Monza e di Trieste. Nella nostra città l'inchiesta sul depuratore (nella foto Balbi, il cantiere) si affianca a quelle già aperte sulle altre grandi opere pubbliche (inceneritore, grande viabilità). Il sostituto procuratore Antonio De Niro va in trasferta. Dietro alla scusa ufficiale di una gita familiare a Gardaland, si reca a Monza. E la scorsa settimana ha trasferito a Trieste per un interrogatorio Zacchiera e convoca anche Santino Biavasci e il direttore generale dell'«Ecologia Spa» Alberto Albertella. Gli incontri passano pressoché inosservati: si verificano lo stesso giorno in cui la Procura presso la Pretura dispone l'arresto dell'ex direttore del Porto Rovelli e del console della Culpit Marinelli. Nessuno si accorge di quel personaggio in manette che viene portato nell'ufficio di De Niro. Ma gli interrogatori si rivelano proficui, viste le mosse successive.

Venerdì scorso, infatti, la Guardia di Finanza con un blitz in Comune, durante una riunione per sbloccare i lavori del nuovo inceneritore, preleva l'ingegner Dorian Del Monaco. A Varese finisce in manette il manager dell'«Ecologia» Biavasci. Una richiesta di arresti domiciliari nei confronti del costruttore Mario Cividin è pronta e viene notificata il giorno dopo, quando l'interessato raggiunge Trieste.

Lo hanno arrestato nella sua villa di Santa Croce ieri mattina verso le otto. E' stato un ufficiale del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza a pronunciare la frase che lo ha fatto rabbrivire: «Assessore Seghene, lei è in arresto». Poi l'uomo politico del Psi è stato condotto al comando di via Giulia dove, alle 11, è iniziato l'interrogatorio da parte del sostituto procuratore Antonio De Niro, che gli ha ufficialmente contestato le accuse formulate nell'ordinanza di custodia cautelare del Gip Vincenzo D'Amato: «concorso in corruzione per i lavori di costruzione del depuratore di Zaule». L'assessore comunale, assistito dall'avvocato Mario Giordano, per due ore è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande da parte del magistrato.

Contemporaneamente al blitz a Santa Croce, i finanziari al comando del colonnello Vita si sono presentati nella sede del Psi in via Trento e in Municipio. Sono stati sequestrati numerosi documenti che tuttora sono al vaglio del magistrato.

La Tangentopoli triestina, dunque, è al secondo atto. Dopo i clamorosi arresti per concorso in corruzione, relativi a una «mazzetta» da trenta milioni, del costruttore Mario Cividin, dell'ingegner Dorian Del Monaco e del tecnico della società «Ecologia Spa» Santino Biavasci, si apre un nuovo capitolo dell'inchiesta attorno al depuratore di Zaule. Il colpo di scena di ieri mattina trova origine dalle confessioni di Giuseppe Zacchiera, presidente del consiglio d'amministrazione della società di Monza che tra lunedì e martedì, dopo due mesi di carcere, avrebbe raccontato ai giudici lombardi particolari tali da far scattare l'arresto dell'assessore comunale al bilancio e

il «blitz» della Finanza all'alba, nella villa di Santa Croce. Determinante la deposizione del presidente dell'«Ecologia» Zacchiera: i fondi neri della società erano destinati ai politici e all'esponente Psi sarebbe stato promesso un centinaio di milioni. No del pm alla libertà per Cividin

tributi. Elementi riportati con precisione in alcune decine di fogli di verbale che sono stati trasmessi via fax l'altro giorno dalla procura di Monza a quella di Trieste.

In quei fogli c'è la ragione dell'arresto dell'assessore Seghene. Zacchiera, in sostanza, avrebbe raccontato come era consegnata la scatola cinese «Ecologia Spa»: una società di servizi che poggiava la propria attività su una rete di piccole imprese in subappalto. Le «mazzette» rappresentavano i fondi neri della società: le fatture dei lavori in subappalto venivano deliberatamente «gonfiate». In un primo tempo Zacchiera aveva spiegato che i fondi neri sarebbero serviti per regalare ai dipendenti. Da qualche giorno, ecco, invece, la nuova versione: i soldi andavano ai politici. A Seghene, secondo la deposizione di Zacchiera, sarebbero toccate decine di milioni. Sembra anche che gli fosse stata promes-

sa una somma finale attorno al centinaio di milioni. Una versione, questa, che sarebbe stata confermata anche dallo stesso Biavasci. La tecnica della distrazione dei fondi usata a Trieste sarebbe valsa anche a Genova e a Modena, altre città dove sono state aperte inchieste sugli impianti di smaltimento rifiuti affidati all'«Ecologia Spa».

E sarebbe stato proprio Zacchiera a fare il nome di Seghene. La società monzese, di area socialista, avrebbe quindi contattato il rappresentante del Garofano che all'epoca occupava la carica di maggiore responsabilità in Comune: Seghene era, appunto, vicesindaco.

Ieri verso le 14 Giuseppe Zacchiera è uscito dal carcere di Monza. Libero. I giudici lombardi hanno accolto la richiesta del difensore. Lo spirito di collaborazione è dunque stato «premiato». E' probabile che lasci quanto prima il carcere anche Santino Biavasci, la cui posizione sembra marginale. Oggi il Gip D'Amato dovrà pronunciarsi sulla richiesta di revoca degli arresti domiciliari presentata dai legali di Mario Cividin. Il pubblico ministero ha dato parere negativo all'istanza. Vuole veder chiaro sulle responsabilità del noto costruttore triestino e soprattutto definire fino a che punto si spingesse l'associazione temporanea d'impresa tra l'«Ecologia» e la Cividin. Dagli ultimi interrogatori sarebbero infatti emerse pesanti ombre sull'operato della società triestina. Potrebbe inoltre rischiare conseguenze penali anche le piccole imprese che lavoravano in subappalto: è probabile che vengano loro contestate violazioni fiscali per quelle fatture «gonfiate».

Corrado Barbacini
Roberto Degraffi

PROFILO
Sindacalista Fiom, poi ruvido leader della sinistra del Psi



Servizio di
Claudio Erné

Ruvido e risoluto. Determinato e polemico. Augusto Seghene, l'esponente socialista finito ieri in carcere per un asserito affare di tangenti è cresciuto alla dura scuola del sindacato metalmeccanico della Cgil. La mitica «Fiom» degli anni Sessanta, il cuore d'acciaio del movimento operaio italiano. Anche all'interno di questo sindacato Seghene per anni si è situato all'ala sinistra. Alla destra stava il Partito comunista. Lui in un periodo in cui la disciplina e il centralismo democratico erano norme inderogabili si prendeva lo spazio politico che riteneva necessario. Lo poteva fare perché era forte del consenso di molti compagni di lavoro. Prima nelle officine della Fabbrica macchine Sant'Andrea, poi nei capannoni della «Grandi motori».

Negli anni Settanta era entrato nella segreteria triestina della Fiom. Nel 1975 ne aveva assunto la responsabilità. Lo appoggiavano anche le ultime frange della sinistra extraparlamentare. Anzi, in un periodo in cui sull'Italia incombeva la cappa del bipolarismo Dc-Pci, il socialista Seghene attaccava questo accordo e ribatteva il ruolo e la dignità di chi rischiava di essere estromesso da ogni decisione politica. Questo stile Seghene non lo ha mai dimenticato. Né all'interno del Psi, né nei rapporti con gli altri partiti. Ruvido e determinato, poco incline alla diplomazia, pane al pane e vino al vino. Così almeno appariva. Quando nel maggio '89 era stato coinvolto nella vicenda degli appalti sul «verde pubblico» non aveva avuto timore di attaccare i magistrati. Le sue parole erano state durissime, erano parlate di una sorta di

L'assessore Augusto Seghene si ripara il volto con un giornale per non farsi fotografare, mentre esce a bordo di un'auto civetta dalla caserma della Finanza di via Giulia dopo l'interrogatorio del giudice Antonio De Niro. Destinazione, il carcere del Coroneo (foto Balbi)

LA FAMIGLIA SI BARRICA DENTRO LA VILLETTA DI SANTA CROCE

Evitata l'onta delle manette



La casa su due piani della famiglia Seghene, a Santa Croce: una telecamera a circuito chiuso, porte e finestre sbarrate. «Non abbiamo niente da dire» (Italfoto)

L'automobile è rimasta in garage. La telecamera a circuito chiuso, con l'obiettivo puntato sulla strada, accesa per ore. Una corsa veloce sul terrazzo, il viso nascosto di una donna vestita di bianco: tutto chiuso, porte, finestre. Anche il cane, un sonnacchioso pastore tedesco, viene fatto entrare nell'abitazione. «Ora andatevene, dovete farlo. Non ho nessuna dichiarazione per voi». Una voce femminile, infastidita e decisa, esce dal citofono della villa di Augusto Seghene. «E' la moglie», conferma un vicino. «Non l'ho mai sentita rispondere in questo modo. E' una signora gentile».

«Assessore, lei è in arresto». Ieri mattina, la Guardia di finanza si presenta così. Ai familiari dev'essersi gelato il sangue. I militari hanno perquisito la casa, due piani isolati alle porte di Santa Croce, lembo estremo del comune triestino, fazzoletto di terra carsica. Un'oasi nel verde, un immenso giardino, una scalinata esterna, un invalicabile cancello lungo la strada per Briste. Nella cassetta delle lettere, anonima, s'intravedono un paio di buste.

«In galera. Prima o poi ci finiranno tutti. Per tangenti, figurarsi. Quelle c'erano e ci saranno sempre». Le parole di un uomo, un anziano signore vicino di casa, si confondono con il rumore della televisione che esce forte dalla villa dell'ex leader locale dell'area Dc-Micheli. «Dovete smetterla di chiamarmi così — aveva detto Seghene qualche giorno fa — De Micheli è finito, non esiste più. Il socialista, ormai, è ridotto a brandelli».

Ieri, la macchina dell'ex assessore non è mai uscita dal box. Gli uomini delle Fiamme gialle lo hanno fatto accomodare sull'automobile di servizio e lo hanno accompagnato in ufficio. Senza manette. Qualche minuto per le dimissioni e poi via verso la caserma di via Giulia.



Michele Scozzai

CELLULITE
RISOLTA RADICALMENTE!!!
ESAMI GRATUITI
a tutte le donne per risolvere il problema CELLULITE
Risultati visibili in pochi giorni!
VENITE A CONSULTARCI PER TEMPO
bodyclub CENTRO FISIOTERAPIA
Via S. Nicolò 30 II p. - Tel. 369963 - TRIESTE

PRIMAVERA CATALIZZATA
INNOCENTI
Sull'acquisto di una nuova SMALL 500 L, 500 S e 990 SE
INNOCENTI
offre una supervalutazione dell'usato anche se da rottamare fino a **1 MILIONE!**
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
ALPINA
TRIESTE - P.zza Dalmazia 3 - Tel. 362821
Bassovizza tel. 226600

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
MOQUETTES & CARTE DA PARATI
PARQUET PREFINITI
TENDE & TENDAGGI
valentino più
Tessuti per arredamento

diagnosi **GRATUITA** del vostro rasoio
... per tutti i clienti uno sconto particolare sulla revisione
RASOIO ELETTRICO
L. 18.000 33% L. 12.060
RASOIO ELETTRONICO
L. 19.000 25% L. 14.250
CASA DEL RASOIO
è anche Centro Assistenza:
BRAUN - PHILIPS - HITACHI - EPILADY
e vi invita a provare tutte le novità di rasoi, regolabarba, epilatori e... lampade solari ad alta pressione

L'ASSESSORE AL PATRIMONIO SI DIMETTE E SI AUTOSOSPENDE ANCHE DAL PARTITO

Ma la giunta resta in piedi

Il sindaco Staffieri ha convocato subito l'esecutivo assumendo (per ora) le deleghe di Seghene, che probabilmente passeranno all'altro consigliere socialista Minin. Oggi si riunisce la conferenza dei capigruppo, venerdì prossimo invece se ne discuterà in consiglio comunale.

Servizio di
Furio Baldassi

Parola d'ordine: niente panico. Il sindaco Staffieri lo lascia capire di bel principio, la lettera nella quale Augusto Seghene annuncia le proprie dimissioni ancora in mano. Davanti a lui, la giunta annuisce e, sembra, apprezza. Più tardi, nei bar e ritrovi più o meno segreti attorno a piazza Unità, assessori di tutte le estrazioni, pur rifiutando ogni commento sulla vicenda personale dell'ex responsabile del bilancio, indirizzeranno al primo cittadino graditudine politica e sollievo personale. Mentre le opposizioni rilanciano a gran voce la richiesta di dimissioni, Staffieri si chiude nel bunker, l'elmetto bene in testa. In tasca, le deleghe che erano state dell'assessore socialista.

La giunta, convocata sul tamburo, prende atto. Il ciclone Tangentopoli, abbattutosi sull'amministrazione di primo mattino, viene archiviato in un'oretta scarsa. Staffieri, in sostanza, gestisce la provvisoria. Conferenza dei capigruppo convocata per stamane alle 13, consiglio comunale venerdì prossimo, 26 marzo. A bocce ferme e testa più lucida, sempreché la magistratura pronunci l'«rien ne va plus».

Dice Staffieri: «La mia esperienza professionale mi ha insegnato che quando in una situazione d'emergenza, a un errore che può essere prevedibile, si aggiunge un altro, acci-

dentale, è tragico. Meglio dunque mantenere il controllo della situazione, non prendere decisioni precipitose». La chiave di lettura è chiara: convocare l'assemblea cittadina con la giunta ancora sotto choc sarebbe equivoquo più o meno a mandarla al massacro. In quel caso infatti, nelle parole di Staffieri, «un fatto individuale sarebbe diventato un caso politico».

Non è successo niente, allora, quantomeno per il governo cittadino? Non proprio, ma la tentazione, anzi, la determinazione di farlo trasparire è palese, e Staffieri non lo nega. «Non ho volutamente cancellato nessuno degli appuntamenti previsti proprio per dare il segnale che l'amministrazione continua a lavorare». Ma continua effettivamente? E, soprattutto, con quale spirito? Staffieri ammette di non avere alcuna idea sul consigliere che sarà chiamato a succedere a Seghene. Dovrebbe peraltro trattarsi, con ogni probabilità, di Livio Marchetti, socialista della corrente segheniana, a meno che, nell'ennesima verifica, non si decida di aprire uno spazio a qualche liberale, da tempo sull'uscio dopo l'appoggio all'attuale maggioranza.

Nell'attesa di un'eventuale fumata bianca, l'imbarazzo in Municipio è palpabile. Le dimissioni di Seghene passano agli archivi come «un gesto di grande correttezza», a giudizio del sindaco. E per il momento, evidentemente, può bastare.

MENTRE RICCHETTI PRENDE LE DISTANZE DAL SUO EX ASSESSORE

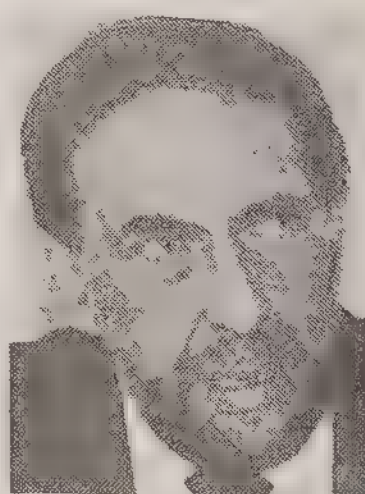
Opposizioni scatenate: «Dimettetevi»

La prima nota sul caso Seghene la scrive, ironia della sorte, il diretto interessato. «Caro Franco — si legge nella lettera tempestivamente indirizzata al coordinatore provinciale del Psi, Todero — stamattina sono stato arrestato in relazione a questioni che riguardano presunti illeciti nell'affidamento dei lavori del depuratore di Zaula. In attesa che la Giustizia compia il suo corso chiarendo le questioni, ti prego di accettare la mia autosospensione dal Psi sperando che serva a limitare le sicure speculazioni politiche che il caso creerà. Augurandoti il meglio — ti saluto». Il gesto varrà più tardi, dopo un esecutivo più tranquillo del previsto, un ringraziamento del partito a Seghene per la sua «correttezza». Il Psi, preciserà Todero, «rimane in attesa di conoscere quali siano gli elementi concreti tali da giustificare misure così severe».

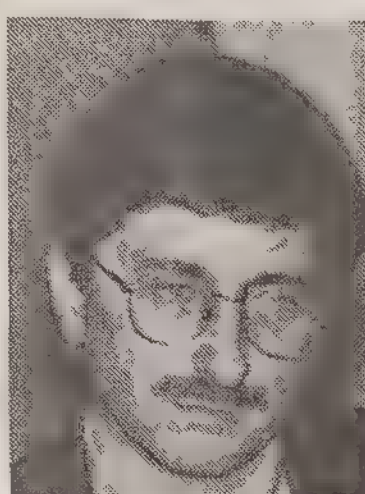
Hanno poche domande e molte certezze, invece, le opposizioni. Ad incominciare dal consigliere verde Paolo Ghersina. «Arresta-



Perla Lusa (Pds):
E' inaccettabile l'atteggiamento del sindaco Staffieri



Belloni (Lega Nord):
Siamo solo all'inizio, questa classe politica deve andare a casa



Ghersina (Verdi):
Nulla di nuovo in questo arresto, il sistema è ben noto

to Seghene? E cosa c'è di nuovo? Il sistema lo avevo descritto e documentato da anni, attorno alle opere pubbliche comunali e regionali, dunque non mi si venga a parlare di singoli mariuoli. Logico il corollario: «Questi partiti — afferma Ghersina — devono dimettersi innanzitutto per le loro oggettive responsabilità politiche pri-

ma che penalizzino. Di qui la richiesta di «facce pulite e credibili». Di dimissioni parla anche Canciani, di Rifondazione comunista, seppur mescolate all'indignazione e alla pena per la fine ingloriosa di un bravo ex operaio ed ex sindacalista che si è fatto trascinare da interessi forti nel gorgo di Tangentopoli. Dura anche Perla Lusa,

segretario del Pds, ma soprattutto sull'atteggiamento «inaccettabile» del sindaco Staffieri che ha assunto le deleghe di Seghene. In attesa che la magistratura faccia luce sull'operato dell'ex assessore e dell'amministrazione, la Lusa denuncia le «distorsioni» nei meccanismi amministrativi. A chiedere le

dimissioni di sindaco e giunta, si accoda infine anche la Cgil: «Bua vorrebbe anche modificare lo statuto per poter eleggere solo assessori «esterni», estranei alle logiche di partito».

Fabrizio Belloni della Lega Nord, dal canto suo, va quasi a nozze nella vicenda. E lo fa con una sarcastica sintesi in tre punti: «siamo solo all'inizio», «qualità sconcertante della classe politica che ha retto la città negli ultimi 20 anni», giunta comunale «a casa», sulla base del detto popolare «dimmi con chi vai e ti dirò chi sei».

Solo attacchi, dunque? No, c'è Franco Ricchetti, sindaco all'epoca dei fatti addebitati a Seghene, che palesa perplessità, «perché sulla vicenda depuratore non c'era quasi concorrenza», salvo aggiungere che le responsabilità individuali non sono collegiali, a meno che non incriminino tutta la giunta. Ai giudici, infine, l'ultimo pensiero: «Sarebbe bene che cominciassero ad agire per sentenze, che diversamente si arriva alla paralisi».

f. b.

PSI SENZA UNA LIRA La Tributaria bussa anche in via Trento ma non trova prove

Sgomento e incredulità. Questi i sentimenti predominanti ieri mattina nella sede del Psi di via Trento, subito dopo l'arresto dell'assessore socialista Augusto Seghene. C'erano lavori di pulizia straordinaria ieri mattina in via Trento e non in senso figurato: operai di una ditta specializzata stavano pulendo a fondo la sede del garofano. «Lo fanno due volte all'anno» ha specificato un'impiegata. E poco prima, verso le otto, ci avevano pensato i militari della Tributaria a «fare pulizia» tra le carte del partito. Ma gli impiegati hanno negato tutto: «No, non abbiamo visto nessun finanziere». Invece gli agenti nella sede del Psi ci sono stati. Li hanno visti dagli uffici attigui. In serata la conferma della perquisizione è venuta dal coordinatore provinciale socialista Franco Todero. «Abbiamo messo a disposizione tutti i documenti richiesti. La perquisizione ha avuto esito negativo come del resto risulta dal verbale della tributaria».

La mazzetta dell'arresto di Seghene ha colpito un partito socialista triestino su cui si sono già abbattuti numerosi rovesci. L'anno nero, l'atmosfera da «tutti a casa» ha iniziato a peggiorarsi con gli arresti milanesi. Poi il colpo si è fatto più cupo con la caduta di Gianni De Michelis, il doge veneto cui una buona parte del partito triestino guardava. Non ultimi

mo Augusto Seghene. Lo sconcerto è aumentato con l'arresto di Giorgio Casadei, già segretario della Federazione giovanile socialista di Trieste e braccio destro dell'ex ministro degli esteri. E' ancora rinchiuso a San Vittore.

In pochi mesi il tessuto politico che il partito aveva creato in città si è dissolto o è in via di dissoluzione. Sedi chiuse, circoli abbandonati, riviste che non escono più, convegni dimenticati. E debiti che si accumulano. Una fidejussione per qualche decina di milioni dovrà essere fornita dai firmatari al prestito per finanziare l'ultima campagna elettorale. Il partito in altri anni avrebbe pagato. Oggi invece i dirigenti dovranno mettere mano al portafoglio e versare all'Ambroveneto il pattiuto. Attingendo allo stipendio o chiedendo soldi in prestito. Su questo tessuto già compromesso si è abbattuta la mazzetta della Procura. «Che accadrà adesso?» si chiedono sgomenti gli ultimi dirigenti del Psi. «Se i magistrati hanno altri arresti da fare, lo facciamo subito. Questa attesa snerata, questo lento stillicidio delle richieste ci sta uccidendo giorno dopo giorno. Se il conto arrivasse in una soluzione sola, una volta toccato il fondo potremmo riaverci, rinascere, tentare ancora di fare politica. L'ideale socialista non è morto».

f. b.

BOCCHIE CUCITE, UNA SOLA DOMANDA: A CHI TOCCHERÀ ADESSO?

Aria da funerale al ristorante dei politici

Doveva andare a sciare, è finito al Coroneo. Doveva studiare con i fedelissimi un nuovo piano di rilancio del partito, ma ha avuto appena il tempo di scrivere due lettere al sindaco Staffieri e al coordinatore provinciale del Psi, Franco Todero. Alba tragica, quella di Augusto Seghene. E mezzo giorno non meno triste per quelli che con lui hanno condiviso amicizia personale e lotta politica. Ladi Minin e Livio Marchetti, ad esempio, colti al «Pick» a formare un quadretto che sembra

l'immagine dello scontro.

I due, consiglieri comunali socialisti, costituivano fino a ieri l'immagine stessa della rinascita segheniana in seno al partito. Adesso, sembrano a un passo dalla crisi d'identità. Minin, dichiaratamente, non ha parole, è sotto choc. Parla, invece, Marchetti, assessore in pectore, ma la sua è una valutazione squisitamente esclusiva politica. Dice: «Augusto è la persona in più stretto contatto con la direzione nazionale, e

stava lavorando assieme a noi per costruire una situazione politica nuova, che potesse portare il Psi, con rinnovata credibilità, a riscoprire i valori della sinistra socialista... Questa vicenda, insomma, senza entrare nel merito della decisione della magistratura, ci priva di quella che era la persona più indicata ad operare tale rinnovamento. Adesso...».

La frase resta sospesa, ma non ha bisogno di essere completata. C'è aria da funerale di terza classe. Politico, ma pur sem-

pre funerale. Il tavolo d'angolo, preferito da Seghene, sembra come certi seggiolini allo stadio quando muore un tifoso pluriennale. Mancano i fiori, ma l'atmosfera è quella. Gli altri, i politici senza avvisi né arresti, marciano accuratamente visita. Poca voglia di parlare, stavolta, di interesse nuove alleanze davanti a un calice o studiare rimpasti davanti a un ristorante fumante. Eppure sono in zona, in qualche bar, l'espressione da cocker che sembra dire: chi sarà il prossimo? Dai

f. b.

«L'ACCORDO MENEGON NON È COSA DA PRESIDENTI» - ARRESTI REVOCATI PER ROVELLI, CUOMO E MARINELLI

Porto: Michele Zanetti si chiama fuori



Da sinistra: gli avvocati Moze e Frezza e l'ex presidente dell'Eapt Zanetti all'arrivo in tribunale. (Foto Balbi)

Michele Zanetti, già presidente dell'Ente porto, è stato interrogato ieri mattina negli uffici della Procura della Procura. Nessun provvedimento è stato preso nei suoi confronti. Alle 11.15 è uscito sorridendo dal palazzo di Giustizia. Due ore prima vi era entrato terreo in volto. Ieri nel pomeriggio il giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay ha revocato gli arresti con cui la Procura aveva bloccato in casa Luigi Rovelli, Aldo Cuomo e Vincenzo Marinelli. Rispettivamente ex direttore generale dell'Eapt, responsabile dell'ufficio demanio dello stesso ente e console della Compagnia portuale.

«Le esigenze cautelari sono venute meno» ha scritto il giudice nel provvedimento. Sette giorni fa un altro magistrato aveva sostenuto esattamente il contrario e li aveva fatti arrestare in attesa che gli interrogatori fossero completati.

L'inchiesta «porto pulito» comunque oggi è destinata a subire un'altra accelerazione. Luigi Rovelli si presenterà al sostituto procuratore Antonio De Nicolò per chiarire alcuni aspetti dei 1500 milioni del Fondo incremento traffici finiti nelle casse della Compagnia portuale per tenere basse le tariffe. I soldi potevano essere assegnati su delibera di un comitato tecnico agli operatori, agli armatori, agli spedizionieri, all'Eapt e alla stessa Compagnia. Rovelli deve chiarire dell'assegnazione anticipata di una tranche di finanziamento alla Compagnia senza attendere il completamento dell'iter burocratico-formale di assegnazione. Questo, secondo la tesi difensiva, per favorire i

traffici. Ma ritorniamo a Zanetti.

L'ex presidente si è chiamato fuori dalla vicenda per cui tre giorni fa la Procura gli ha spedito un avviso di garanzia per truffa aggravata. «Quando è stato stipulato l'accordo Menegon ero in vacanza. La responsabilità di questi atti è comunque dei funzionari, non del presidente che agisce ad altro livello». Questo in sintesi il contenuto della sua deposizione. In altri termini la responsabilità, se esiste, è dei manager. Zanetti non lo ha detto ma di fatto con questa dichiarazione ha riportato al centro dell'inchiesta il suo braccio destro, l'ex direttore generale Luigi Rovelli. Nello stesso tempo ha indirettamente dato una mano al suo successore Paolo Fusaroli. Come aveva già sostenuto quest'ultimo i presidenti con l'accordo Menegon non hanno mai direttamente avuto a che fare perché si occupavano di altri problemi.

L'interrogatorio di Zanetti è iniziato alle 9.45, un quarto d'ora in ritardo sul previsto. L'esponente della sinistra democristiana ha atteso nell'atrio circondato da giornalisti e cameramen. Accanto a lui gli avvocati Lucio Frezza e Sergio Moze, quest'ultimo presidente dell'Ordine chiamato alla funzione di garante. Poi sono entrati nella stanza del Procuratore capo Marcello Perna. «L'interrogatorio è stato preciso e corretto e il presidente ha risposto per il suo periodo di carica. Tra il settembre '89 e l'aprile '90. Ha detto al magistrato tutto quanto era di sua conoscenza in base alle funzioni ricoperte».

Claudio Ernè

PER LA SUPERSTRADA Grassetto: voglio 500 milioni Comune in causa contro la maggioranza di spesa

La superstrada continua a lasciare dietro di sé strascichi giudiziari. Questa volta è la ditta Grassetto a chiedere al Comune il pagamento di quasi cinquecento milioni (per l'esattezza 448.871.209 mila lire più spese e interessi) per la costruzione del tratto tra il Molo VII e Valmaura. La vicenda è piuttosto ingarbugliata e comincia con un primo atto formale, del 6 marzo scorso, quando l'impresa del gruppo Ligresti notificava all'amministrazione un ricorso per decreto ingiuntivo, emesso dal presidente del Tribunale di Trieste. I 500 milioni oggetto della contesa si basano su un decreto firmato dal Direttore regionale della Viabilità e trasporti, nel luglio del 1991, con cui viene accolta la «riserva» della Grassetto (ovvero una contestazione in base alla quale l'impresa chiede un im-

porto superiore a quello pattuito per l'intervento). La maggioranza non piace però alla Corte di conti che, con una serie di censure, scoraggia la Direzione regionale ad accoglierla. L'amministrazione non può che adeguarsi. Un nuovo decreto della Viabilità e trasporti, pertanto, nell'ottobre del '92, respinge la riserva, pur riconoscendo il mancato utile e le spese generali sostenute dalla Grassetto. Il decreto della Regione, comunicato all'impresa, non è stato però impugnato nei termini di legge. L'ingiunzione di pagamento al Comune si basa quindi su un provvedimento non più efficace. Conclusione: si va in giudizio e l'amministrazione decide di far causa alla Grassetto in opposizione al decreto, per ottenere dichiarazione di illegittimità dell'ingiunzione.

MOBILI ZERIAL, SPECIALE CASA

SPENDI POCO

TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 62

IN UN ANNO SENZA INTERESSI

QUALITÀ, SCELTA,
ASSISTENZA, RATEAZIONE

ZERIAL

TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 62

REAZIONI CONTRASTANTI ALLA PRESA DI POSIZIONE DELLA FARNESINA SUI BENI ABBANDONATI

«Osimo-bis» in difficoltà

Il Msi esprime soddisfazione, l'Unione slovena critica il ministero degli Esteri e ricorda: «Il problema è già stato regolato anni fa in base a un accordo tra Italia e Jugoslavia». L'Associazione delle comunità istriane si richiama alla «libera disponibilità» decisa nell'83

Ridda di reazioni a Trieste dopo la ferma presa di posizione della Farnesina sulle «vendite» affrettate in Slovenia e Croazia dei beni abbandonati dagli esuli. Mentre il Msi «prende atto con favore della prima, a lungo attesa, presa di posizione della Farnesina nei confronti» di Slovenia e Croazia, e ribadisce che è necessaria una continua opera di vigilanza sull'operato della Farnesina, il consigliere regionale dell'Unione slovena, Ivo Jevnikar, segretario regionale del partito, esprime «stupore» per la nota che il ministero ha inviato ai governi di Lubiana e Zagabria. Intanto proprio alla Farnesina fanno sapere che l'incontro a Roma con la delegazione slovena per proseguire le trattative su «Osimo-bis», si terrà giovedì 25 marzo. Allora, dicono al ministero degli Esteri, «ci si augura possa essere chiarita la questione».

E mentre il Msi chiede che tali trattative «evengano interrotte previa denuncia unilaterale italiana della decadenza del Trattato di Osimo», Jevnikar afferma che il comunicato della Farnesina «pare confonda i principi costituzionali e la legislazione della repubblica di Slovenia con quelli della repubblica di Croazia, contiene vere e proprie minacce, poco diplomatiche per i rapporti tra stati sovrani e amici, e favorisce purtroppo lo sviluppo della già pesante campagna nazionalistica». «Il documento — continua Jevnikar — pare non tenga conto del fatto che giuridicamente il problema dei beni abbandonati è stato già regolato anni fa in base a un accordo tra Italia e Jugoslavia, al quale, nel diritto interno, si è dato corso con ulteriori norme che ne avevano preso atto». «Il clamore sui beni abbandonati — continua il segretario dell'Us — non può far dimenticare che anche lo Stato italiano non ha dempito a tutti i suoi obblighi internazionali, in primo luogo per quanto riguarda la tutela della minoranza slovena».

Anche il presidente dell'Associazione delle Comunità istriane, Ruggero Rovatti, è tornato ieri sulla questione dei beni abbandonati, sostenendo che «Slovenia e Croazia non possono impunemente mettere tutti di fronte ai fatti compiuti e sedersi poi al tavolo delle trattative per la revisione di Osimo e dei suoi altri accordi, tra i quali vanno ricordati quelli del 18 febbraio 1983 circa la «libera disponibilità», e cioè il rientro in possesso, dei beni».

Nel botta e risposta tra opposte opinioni va registrata l'iniziativa dell'associazione Edinost cui fa capo il consigliere dell'Us Samo Pahor, che ha invitato per domenica, dalle 11.30 alle 12.30, in piazza dell'Unità d'Italia, l'Unione italiana di Fiume per una manifestazione congiunta a sostegno della Convenzione europea delle lingue regionali e minoritarie. Manifestazione che poi Pahor intende ripetere a Capodistria e a Pola.

IL MINISTRO SLOVENO PETERLE: «DECIDIAMO NOI IN CHE AMBITO AFFRONTARE LA QUESTIONE»

«Trattiamo, senza pressioni»

«Non accetteremo pressioni ma comunque siamo disposti a trattare sulla questione dei beni»; può essere riassunta così la reazione della Slovenia alla presa di posizione della Farnesina di due giorni fa.

In una dichiarazione il ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle ha comunque tenuto a ricordare che la Slovenia non ha ricevuto nessuna nota ufficiale da parte del ministero degli Esteri italiano. Infatti bisogna ricordare che i contenuti del comunicato della Farnesina di ieri l'altro sono stati riferiti al segretario del ministero degli Esteri sloveno Ignac Golob, dall'ambasciatore italiano in Slovenia Fabio Cristiani durante l'arrivo di Cossiga all'aeroporto di Lubiana. Come precisa lo stesso Cristiani riferen-

dosi al comunicato «sono stati usati gli appropriati canali diplomatici. Questo per capire anche l'affermazione di Peterle per cui «mi aspetto che il ministero degli Esteri italiano comunichi la propria posizione in una nota ufficiale».

In sostanza si potrebbe capire che la Slovenia intende il comunicato anche come un messaggio pubblico mentre a livello di trattative nessun argomento sarebbe ancora precluso. Peterle continua infatti dicendo che «nello spirito del comunicato stampa, si è già discusso alcune volte in modo specifico del patrimonio degli optanti che hanno lasciato la Slovenia dopo la seconda guerra mondiale. Ad ogni modo Lubiana afferma che «se la posizio-



Lojze Peterle

ne del comunicato esprime quella ufficiale del ministero degli Esteri italiano, allora la novità per la Slovenia è il fatto che la dichiarazione può essere interpretata come un tentativo di porre quale condizione all'entrata della Slovenia nei processi integrativi europei, la soluzione delle questioni aperte tra la Slovenia e l'Italia».

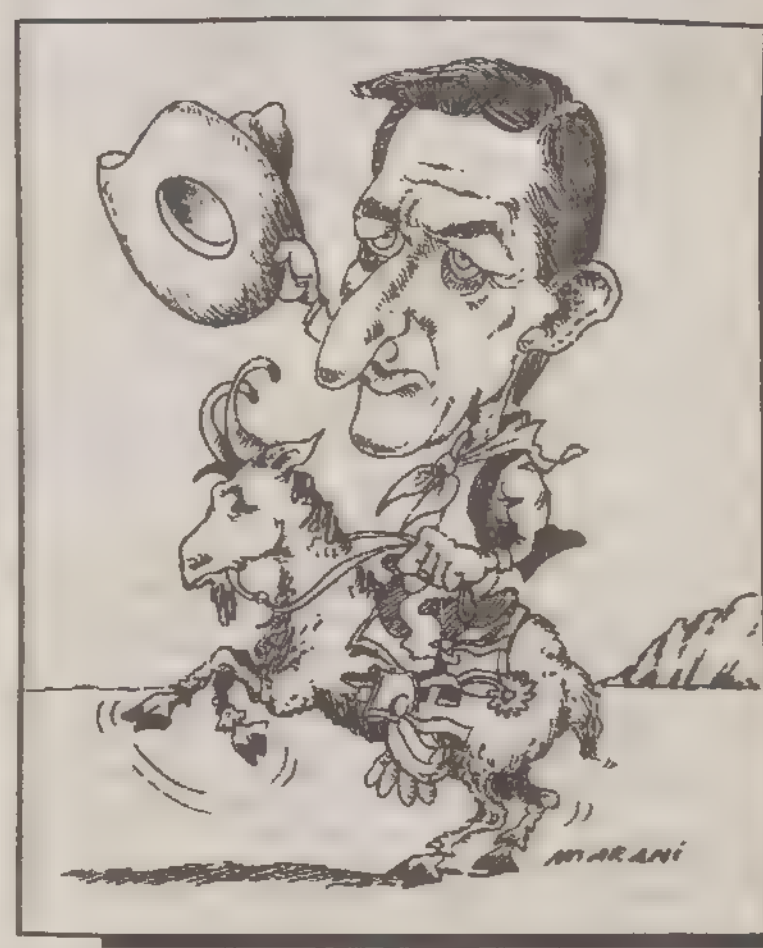
Peterle ha continuato dicendo di non essere

pronto ad accettare simili condizioni sinora assenti dai colloqui sinora avuti. Il ministro degli Esteri sloveno ha poi ricordato che il governo e il parlamento sloveni esamineranno prossimamente la piattaforma slovena e che la nuova tornata di colloqui servirà a stabilire gli argomenti da trattare e perciò anche la questione dei beni potrà essere inclusa. A questo proposito Peterle ha rilevato con fermezza: «noi abbiamo preso atto del desiderio dell'Italia di affrontare anche la questione dei beni e ora dipende dalle nostre decisioni in che ambito affronteremo la questione. Vorrei comunque dire che la pressione che percepiamo da parte italiana a livello nazionale, nei mezzi

d'informazione e in altro modo, sottolineano solo una dimensione o solo certi elementi delle relazioni tra i due Paesi e non favoriscono la buona atmosfera per arrivare ad una soluzione di reciproco interesse. Il nostro compito primario è quello di creare un'atmosfera che faccia emergere lo spirito di buona volontà e che, nel nome dei rapporti di buon vicinato, si possa andare oltre alcune formalità giuridiche».

Il ministro degli Esteri ha poi ribadito l'intenzione a proseguire i colloqui italo-sloveni «sebbene sentiamo proposte affinché non si vada a trattare. Io penso che il negoziato debba continuare e che la nostra delegazione debba andare a Roma».

Loris Braico



Ma Zagabria tace e guarda a Lubiana



Il ministro degli Esteri croato Zdenko Škrabalo.

La Croazia ufficiale tace. Fino alle prime ore del pomeriggio di ieri Zagabria non aveva ricevuto ancora nessuna richiesta ufficiale della Farnesina di chiarire il proprio atteggiamento sullo status giuridico dei beni abbandonati dagli esuli. Nessuna reazione neanche da parte della stampa. Mentre alcuni giornali sloveni dedicavano ampio spazio all'iniziativa italiana, i mezzi d'informazione croati si occupavano, soprattutto dei rapporti bilaterali con la Slovenia.

Nessuno però nega di sapere qual è l'oggetto del contenzioso. Informata della richiesta italiana di fornire spiegazioni, la portavoce del ministero agli affari esteri della Croazia, Vana Moric, confermava che, ufficialmente, Zagabria non è stata ancora contattata, ma che sul problema, da quanto le risulta, tra Slovenia e Croazia non esistono atteggiamenti differenti.

Comunque, Zagabria parte avvantaggiata rispetto a Lubiana. Non certo per una questione

di sostanza, in quanto entrambi i paesi, pur usando strumenti diversi, hanno fatto la stessa cosa, ossia, hanno tentato di negare agli esuli il diritto di riavere i beni abbandonati, bensì per il fattore tempo. Avendo l'Italia inoltrato la stessa richiesta a entrambi i governi, la Croazia può permettersi di attendere i risultati della reazione di Lubiana, costretta a muoversi più in fretta in vista del prossimo incontro di rinegoziazione di Osimo, fissato per la prossima settimana. Se

la spiegazione fornita dalla Slovenia sarà soddisfacente, Zagabria potrà sempre tentare di imitarla. Se invece il chiarimento di Lubiana dovesse portare a un rinvio dei negoziati, la Croazia avrà sempre il tempo di preparare una tattica diversa in modo da non peggiorare ulteriormente i rapporti con l'Italia.

Ottenuta l'indipendenza, ricorderemo, la Croazia ha puntato molto sulla restituzione dei beni nazionalizzati ai legittimi proprietari, ma

ha imposto pure delle restrizioni limitando il provvedimento ai soli cittadini croati. Inoltre, non ha rinunciato all'eredità forse più problematica dell'ex Jugoslavia, le oltre 30 leggi varate con l'unico scopo di trasformare in «proprietà sociale» i beni immobili degli stranieri.

Quando questi beni, soprattutto case e appartamenti, sono stati offerti a chi ci viveva dentro, e per giunta a prezzi ridicoli, è successo che la proverbiale goccia ha fatto traboccare il vaso.

L'iniziativa italiana di far luce sull'argomento dovrebbe se non altro riuscire a riportare la questione dei beni degli esuli sul tavolo dei negoziati. La croazia, e lo rivela anche il modus operandi delle autorità di Zagabria (l'operazione di vendita stava procedendo in sordina, senza alcuna pubblicità), avrebbe voluto evitarlo ma ora non può nascondersi più. Anche la reazione ufficiale probabilmente non si farà attendere a lungo. Red

PARLA IL PARLAMENTARE EUROPEO GIORGIO ROSSETTI

«Una mossa incauta»

«Una mossa incauta». Così il parlamentare europeo Giorgio Rossetti ha commentato le ultime iniziative legislative di Slovenia e Croazia sui beni abbandonati. «Non era il momento — ha detto Rossetti — per intervenire su questioni che sono oggetto di trattative». Anche per quanto riguarda l'eventuale entrata nella Cee di Slovenia e Croazia con la vigente legislazione che vieta la vendita di beni a cittadini stranieri, Rossetti non ha dubbi: «Sicuramente un regime che non prevede la liberalizzazione della proprietà non può entrare nella Comunità europea».

Ma quali sono allo stato attuale le reali possibilità di Slovenia e Croazia di entrare a far parte della Comunità europea, così come chiedono sin da quando hanno ottenuto l'indipendenza? «In questo momento — risponde l'europarlamentare — per la Slovenia non ci sono prospettive; proprio in questi mesi si sta discutendo di ammettere la Slovenia ai

benefici del programma «Phare», acrostico che significa «Polonia-Ungheria aiuto alla ricostruzione economica» (e in francese significa faro). «La Slovenia — continua Rossetti — è stata recentemente iscritta nell'elenco degli aspiranti al «Phare», mentre è stata esclusa la Croazia; inoltre la Slovenia ha in corso con la Cee un negoziato per un accordo di coo-

perazione economica e commerciale, che consentirebbe una notevole liberalizzazione nei traffici con i Paesi Cee e l'accesso ad alcuni programmi di ricerca comunitari». «L'intesa — spiega ancora Rossetti — non è stata ancora ratificata dal Parlamento europeo sia perché mancano l'accordo sui trasporti e il protocollo finanziario, sia perché come noto l'Italia

si è accorta che il trattato recepisce Osimo e la Zfc così come stavano, e ha quindi chiesto di rivedere gli articoli che trattano della Zona franca industriale sul Carso».

La Croazia, invece, spiega ancora l'europarlamentare, non ha alcun rapporto con la Cee, anche se esiste un ufficio di rappresentanza a Zagabria. «La Cee — racconta Rossetti — ha negato

l'accesso della Croazia al programma «Phare», un po' perché è un Paese in guerra, un po' per la questione delle minoranze. Quindi, conclude l'europarlamentare, per la Slovenia non si prevede altro che un accordo Cee di tipo commerciale, e anzi un accordo di associazione (già concesso a Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia), che è un po' l'anticamera della Cee, non è stato concesso alla Slovenia. Mentre la Croazia, dal canto suo, dovrà attendere non poco per sperare di entrare a far parte della Comunità europea.

Tornando alla «questione» sui beni abbandonati, la Slovenia, spiega Rossetti, non è l'unica a dover affrontare il problema legislativo interno in vista di un'ammissione alla Cee. Anche la Finlandia, che ha chiesto di entrare nella Cee, ha una normativa che vincola la proprietà del suolo. «D'altro canto — ripete l'europarlamentare — l'adesione alla Comunità comporta obblighi diritti per tutti».

LA FARNESINA MODIFICA GLI EQUILIBRI 'Comunità italiana in pericolo'

Salimbeni: Si rischia un irrigidimento delle parti

«In cinquant'anni è la prima volta che la Farnesina mostra di avere un atteggiamento serio e dignitoso: tutto ciò però rischia di danneggiare la comunità italiana d'oltreconfine». In occasione della presentazione della ristampa di «Istria e Dalmazia. Uomini e tempi» di Francesco Semi e Vanni Tacconi, ristampa riservata all'Istituto regionale per la cultura istriana, si è parlato anche della controversa questione dei beni abbandonati e sulla posizione assunta in proposito dal ministero degli Esteri. «La Farnesina ha agito tardivamente — ha detto il professor Fulvio Salimbeni — Ora c'è il rischio di una contrapposizione rigida e dura anche al-

la luce dell'ultima riunione dei sinodi sloveni d'oltreconfine. In Croazia c'è la Dieta democratica che ritengo essere un fenomeno estremamente positivo. Chi conosceva bene la storia dell'Istria non doveva meravigliarsi troppo di quanto è accaduto. E' chiaro che per il partito croato al potere è stata una grossa sorpresa date le posizioni ultranazionalistiche dalle quali partiva». «Fino ad oggi siamo stati abituati a promesse e parole — ha dichiarato il professor Vanni Tacconi — Intendo dire che, visti i precedenti, è difficile pensare che alle parole ora seguano i fatti».

ZINELLI & PERIZZI NEGOZIO RIAPERTO.

LA GRANDE VENDITA SPECIALE BIENNALE.

DA OGGI.

Vi avevamo detto di mettere via i soldi. Speriamo l'abbiate fatto, altrimenti peggio per voi. La «biennale» inizia oggi alle ore 16, e c'è poco da aggiungere. Mai in trent'anni, nel corso di quindici edizioni delle grandi «vendite speciali biennali» Zinelli & Perizzi, si sono viste tante occasioni, tanta convenienza. E tutto questo grazie alla crisi.

Quanto alle tangenti, molto meglio TANTAGENTE.

lli & perizzi Trieste, Via Mazzini 31

DIVANI
POLTRONE
LETTI ARMADI
LIBRERIE
MOBILI
PER UFFICIO
MOBILI DA
GIARDINO INGLESI
IN TEAK
LAMPADE TAPPETI
TESSUTI
SCAMPOLI CUSCINI
COPRILETTI
PIUMINI
TENDAGGI
CARTE DA PARATI
TAGLI DI
MOQUETTE



PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.

Sabato 20 e Domenica 21 Marzo la 306 vi aspetta presso la concessionaria Peugeot

PADOVAN & DE CARLI

TRIESTE - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782

UN NUMERO TELEFONICO DELLA PREFETTURA (366555) PER DENUNCIARE RINCARI ECCESSIVI

Carne, vigilata speciale

Contro il caro-carne scende in campo la prefettura: da ieri è attivo il centralino telefonico numero 366555 al quale possono rivolgersi tutti i consumatori che riscontrano aumenti anomali nei prezzi al dettaglio della carne, sia nelle macellerie che nella grande distribuzione. La decisione è stata presa ieri mattina al termine di una riunione del Comitato per l'osservatorio dei prezzi, l'organismo istituito di recente dall'ex prefetto Vitiello, presieduto dal funzionario della Prefettura, Ermanno Di Martino, e composto dalla presidente dell'Associazione per la tutela del consumatore, Luisa Nemeth, da rappresentanti sindacali, dei vigili urbani, della Camera di commercio e delle categorie imprenditoriali e commerciali di volta in volta interessate; ieri era presente il presidente dell'Associazione dei macellai, Giorgio Zoch, che ha spiegato i motivi degli aumenti, valutati (stando ad alcune segnalazioni pervenute all'Associazione di tutela dei consumatori) nell'ordine del 20, 25 per cento sulla carne rossa.

«Il blocco delle importazioni dalla Croazia — ha detto Zoch — dove sarebbe stata individuata la fonte dell'epidemia di afta scoperta a Salerno e poi in altre regioni italiane —, ha di fatto costretto i grossisti triestini a rivolgersi ai mercati austriaci e tedeschi, sani, ma più cari. Fino al momento del blocco delle importazioni, tutta la carne che si vendeva a Trieste proveniva da Slovenia e Croazia a prezzi agevolati, come previsto dall'accordo, sul conto autonomo (Lista C), che risale ai tempi del Gm».

I prezzi della carne in vendita nelle macellerie triestine erano quindi, in teoria, più contenuti ri-

petto a quelli del resto d'Italia; per i consumatori triestini, il divario dal prezzo precedente all'epidemia a quello praticato in questi giorni, è stato quindi ancor più consistente. In effetti da noi il prezzo è aumentato in percentuale più che altrove, ma inferiore era la base di partenza.

Il rischio ipotizzato da Luisa Nemeth è che qualche macellaio particolarmente solerte, aumenti il prezzo di carne acquistata prima dell'allarme afta, ovvero di carne croata in regime agevolato e non austriaca o tedesca, effettivamente più costosa. «Il

pericolo non esiste — ha smentito Giorgio Zoch — perché l'ultimo rifornimento di bestie provenienti dall'ex Jugoslavia risale al 26 febbraio scorso e in otto giorni quella scorta viene esaurita: oggi a Trieste di quella carne non si trova più neppure un grammo».

Altre due precisazioni da parte dell'Associazione dei consumatori: la carne infetta da afta non è dannosa per l'uomo; sono sani a tutti gli effetti il pollame, l'uccellazione e le altre carni bianche.

Macellai, comunque, in campagna: le segnalazioni di aumenti sconsiderati che pervengono all'Osservatorio dei prezzi o all'associazione di tutela dei consumatori (tel. 364716) verranno infatti controllate dalla prefettura e, se in contrasto con i limiti fissati dal decreto del ministero dell'Industria, trasmesse agli organi di polizia. L'allarme afta cesserà verso la metà di aprile, trascorsa la necessaria quarantena; solo allora verranno sbloccate le importazioni dalla Croazia e la situazione sul mercato triestino potrà tornare normale.

Giovanni Longhi

Il Msi occupa il centro civico: 'Il degrado abita in via Orsenigo'

Cinque consiglieri riuniti in un piccolo gruppo di cittadini hanno occupato ieri sera il centro civico di via Colonna. I rappresentanti della circoscrizione chiedono al sindaco una delibera per la ristrutturazione delle strade e degli edifici di via Orsenigo. Non avendo ancora ottenuto alcuna risposta e dopo aver chie-

sto invano le dimissioni di Pietro Baxa, presidente di circoscrizione della LpT, i missini hanno preso possesso degli uffici di via Colonna. «Un segnale forte — ha detto Francesco Serpi, consigliere comunale del Msi —. Se questo è l'unico modo per ottenere giustizia, ben venga l'occupazione».

I supermercati tengono duro

Almeno per il momento, non attecchisce a Trieste l'allarme afta: contrariamente alle previsioni della vigilia, ieri i prezzi della carne bovina, ovina e suina nelle macellerie della città non erano lievitati; piccoli ritocchi qua e là, qualche cartello di spiegazione ai clienti, ma l'effetto-Austria (dopo il blocco delle importazioni dalla Croazia e dalla Slovenia, unici fornitori delle macellerie triestine, i grossisti hanno dovuto fare rifornimento in Austria e in Germania) deve ancora verificarsi.

Stesso discorso nei supermercati, che nelle ultime ore avevano apportato soltanto leggere modifiche ai listini. Con l'aria che tira, la gara evidentemente, è a chi aumenta per ultimo, sperando magari in clamorose soluzioni dell'ultima ora varate in sede Cee; come ha fatto il titolare dei supermercati «Valmura», anche a costo di lavorare sul filo della perdita; meno difficoltà invece per chi praticava prezzi non esattamente popolari già prima dell'epidemia: in questi casi per adeguarsi ai nuovi costi dettati da marco e scellino, il ritocco è stato contenuto.

Dove i prezzi sono rimasti addirittura invariati negli ultimi dieci giorni, in barba quindi a tutti i blocchi imposti alle importazioni croate, è alla «Standa» che concorda i prezzi con i fornitori di tre mesi in tre mesi. Se poi la situazione dovesse precipitare, la catena di Berlusconi potrebbe anche «saltare» la piazza triestina approvvigionandosi direttamente al suo centro d'armi di Cremona.

g.l.



In alcune macellerie cittadine sono apparsi cartelli che preavvisano i clienti sull'ineluttabilità di alcuni aumenti, in altre i titolari ne hanno discusso con i consumatori (Italfoto).

POLIZIA

Il premio è falso, anzi una truffa

«Signora lei ha vinto il premio dei pensionati del ministero del Tesoro». Quando A. B., 71 anni, ha sentito questo annuncio pronunciato con voce ammalante da un giovane distinto ed educato ha espresso la sua soddisfazione. Ma quello non era un premio, ma la solita truffa che è costata la bellezza di 480 mila lire. L'uomo le ha consegnato una bella valigetta contenente alcune tovaglie e un quadro con cornice in silver. Le ha detto: «Signora, questo premio vale 7 milioni. Ma se lo vuole lei deve fare un'offerta per gli orfani del ministero. Le faccio una ricevuta». La donna ha versato 480 mila lire e si è riservata di portargli al più presto altre 500 mila lire. Il truffatore ha ringraziato lasciandole la merce che vale sì e no 50 mila lire. L'episodio è stato denunciato in polizia.

Adesioni alla Dc, oggi una «coda»

Piccola «coda» alla campagna di adesione alla Democrazia cristiana, oggi, per ritardatari e convinti dell'ultimo minuto. Il collegio dei garanti accetterà le sottoscrizioni dalle 18 alle 20 nella sede di Piazza San Giovanni approfittando della deroga concessa dalla direzione centrale del partito.

Il Piemonte cavalleria celebra la festa del Corpo

Il reggimento «Piemonte Cavalleria» celebrerà domani la tradizionale festa di Corpo nel 144.º anniversario della battaglia della Sforzesca. La cerimonia avrà inizio alle 10.45 nella caserma «Brunner» di Villa Opicina. L'allocuzione celebrativa davanti allo stendardo e agli squadroni sarà tenuta dall'attuale comandante, l'84.º nella storia più che tridentaria di «Piemonte», colonnello Giuseppe Piccolli. La festa del reggimento avrà il giorno dopo un simpatico corollario. Si svolgerà infatti, nella stessa sede, un concorso ippico «a invito». Il concorso, su sette premi riservati alle diverse categorie, si intitola al nome del reggimento, alle sue medaglie d'oro come Francesco Baracca, il colonnello Rossi, il conte Ruspoli e il generale Marazzani, nonché alla Brigata «Pozzuolo del Friuli» di cui Piemonte fa parte e alla Sforzesca, località in cui il reggimento conquistò la prima medaglia d'argento allo stendardo.

Presentato a Milano dall'Apt il «pacchetto Trieste»

«Avrà certamente ottimi ritorni». Così il direttore Paolo De Gaudio ha commentato la trasferta milanese dell'Apt per presentare i «pacchetti turistici Trieste» che riguardano il festival internazionale dell'Operetta (luglio), la regata velica Barcolana (ottobre), e il torneo internazionale di tennis (dicembre). I rappresentanti dell'Apt, la Fiipe, l'Associazione albergatori e un tour operator giuliano hanno illustrato nel dettaglio i tre appuntamenti e gli itinerari turistici classici che comprendono la Grotta Gigante, San Giusto, il castello di Miramare.

Una targa intitolata a Giorgieri scoperta al Liceo Petrarca

Sarà scoperta stamattina alle 10.30 nell'atrio del Liceo Petrarca una lapide in memoria del generale Licio Giorgieri che fu allievo di questa scuola. All'iniziativa, promossa dall'associazione degli ex allievi del Petrarca, parteciperà la vedova Giorgia Pellegrini Giorgieri. La cerimonia sarà conclusa da un ricordo del generale da parte di due ex compagni di scuola e dall'esibizione del coro della scuola.

Inquinamento dell'aria valori sotto il limite

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNO	MESE	ANNO		
17	MARZO	1993		
OSSIDO DI CARBONIO		ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria		20	mg/mc	40
media 8 ore		17-24	mg/mc	10
				10.0

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

IL SECONDO LAVORO ILLEGALE DI UN DIPENDENTE COMUNALE IN ETA' QUASI DA PENSIONE

Tre polizie per un affittacamere

CORTE D'APPELLO Sempre «congelati» i miliardi di De Riù

Nessuno risposta ancora dalla Corte d'appello chiamata a decidere sullo sblocco di 13 miliardi sequestrati nell'86 all'industriale Raffaele De Riù, allora coinvolto in un clamoroso caso di evasione fiscale. I tredici miliardi dovrebbero servire per rilanciare la «Edisun», un'azienda di Valvasone e per pagare gli stipendi ai giocatori della «Triestina» che li attendono da settembre.

Una settimana fa i giudici si erano riservati una decisione e chi conosce bene i meccanismi e i tempi del palazzo di giustizia aveva ipotizzato che la sorte dell'ingente somma sarebbe stata resa nota entro martedì o giovedì. Le due date sono passate invano.

In effetti il procedimento è piuttosto complesso e oltre a una perizia contabile sulla congruità del condono già pagato dall'industriale i magistrati della Corte d'appello devono esaminare una nuova istanza del Ministero delle Finanze che richiede a De Riù non più 2,8 miliardi, bensì cinque.

VICENDA 'VELA LUKA' Comandante e ufficiale restano al Coroneo

Devono restare in carcere Franjo Barcot e Zdravko Trojic, 60 e 30 anni, rispettivamente comandante e primo ufficiale, della «Vela Luka», la nave croata bloccata in Adriatico con 170 tonnellate di esplosivo e una ventina di fucili kalashnikov nascosti nei container. Lo ha deciso ieri il Tribunale del riesame. I giudici hanno detto «no» perché non tutto è risultato chiaro nelle deposizioni e nei documenti. La versione del comandante è stata diversa da quella del primo ufficiale e in

Tre polizie per un affittacamere. La Procura della Pretura ha aperto un'inchiesta su un dipendente comunale in età quasi pensionabile. Ha affittato nella zona del «Burlo» a otto ragazze un appartamento e una cantina riadattata senza avere la necessaria licenza. Anzi, l'appartamento è stato ceduto con quattro contratti singoli invece che con un'unica locazione. Quasi un albergo invece che una casa. Secondo l'accusa ogni ospite pagava 200 mila lire più le spese, ma non sempre le ricevute corrispondevano al denaro versato. Anche la cantina-magazzino era fuorilegge perché il dipendente comunale l'aveva riadattata senza richiedere le necessarie licenze edilizie che attestassero la nuova destinazione d'uso.

Tre polizia adesso indagano su mandato del sostituto procuratore della Repubblica Manuela Bigattini. La Guardia di finanza per gli effetti economici, per le imposte asseritamente evase e per le infedeli dichiarazioni dei redditi. I vigili urbani per le violazioni urbanistiche, sanitarie ed edilizie. Il nucleo della polizia di Stato presso la Pretura per l'esercizio abusivo dell'attività di affittacamere e per la mancata iscrizione alla Camera di Commercio.

Insomma l'anziano impiegato rischia una condanna pesantissima vista la mole di violazioni che secondo l'accusa sarebbe riuscito a commettere affittando un appartamento e una cantina riadattata. Le ragaz-

ze, in gran parte studentesse, si rivolgevano a lui dopo aver letto le inserzioni pubblicitarie pubblicate su un noto settimanale. «Prendere o lasciare» proponeva il locatore. Studentesse e impiegate accettavano perché il mercato triestino non offre alcuna scelta. Una però, dopo aver trovato una soluzione migliore, ha preso carta e penna e ha denunciato l'affittacamere abusivo. Davanti alla polizia l'anziano ha ammesso: «Io facevo per arrotondare il magro stipendio. Otto posti letto equivalgono a un milione e 600 mila lire esentasse ogni mese». La polizia non ha comunque diffuso l'identikit del locatore abusivo. Ha solo detto che le iniziali del nome sono C.A., 59 anni.

CAPODISTRIA: NELL'ULTIMA UDIENZA DEL PROCESSO SENTITO IL TITOLARE DELLA 'CASANOVA'

«Maxim», la verità tra 10 giorni



Il titolare della ditta «Casanova» Hans Hauer nell'aula del tribunale di Capodistria durante il processo sulla «Casa rossa» Maxim di Rabuiese. (Foto Marino Sterle)

Velenosa, ricca di colpi di scena, vibrante l'ultima udienza del processo relativo alla proprietà del cabaret «Maxim», del cabaret «Maxim» al tribunale di Capodistria: si sono condensati tutti gli elementi della complicata vicenda giudiziaria. Alla soluzione della vertenza mancano ora soltanto una decina di giorni, quanti ne serviranno ad Anita Remer, presidente del senato giudicante, per pronunciare la sentenza. Ieri è stato interrogato Hans Hauer, il titolare della «Casanova», la società che contende alla Jackpot la proprietà di quella che viene ormai riconosciuta come la «Casa rossa». Ma nelle due ore abbondanti di botta e risposta fra Hauer e l'avvocato della Jackpot, Edwin

Dokic, c'è stato tempo anche per una violenta accusa di furto da parte del titolare della «Casanova» nei confronti del direttore della Jackpot, Joseph Wilding, per una polemica fra la presidente del senato giudicante e alcuni austriaci presenti fra il pubblico, rei secondo la Remer, di suggerire le risposte ad Hauer, per la produzione da parte dello stesso Hauer di un misterioso libretto bancario al portatore, dal quale si potrebbero individuare dei movimenti di denaro che darebbero ragione alla «Casanova».

Un groviglio giudiziario caratterizzato da accuse reciproche di violazione delle più elementari regole dell'amministrazione di una società per azioni, da cifre a sei

zeri relative a marchi tedeschi e scellini austriaci, da un nervosismo serpeggiante che lascia chiaramente intendere quali siano gli interessi legati al cabaret di Rabuiese, destinato a diventare la punta di diamante di una ben più ampia iniziativa austriaca in terra slovena. «Mi dispiace doverlo ammettere — ha detto Edwin Dokic — ma la nostra repubblica non dispone di un adeguato apparato di giustizia, comunque sono ottimista sulla vittoria della Jackpot». «Tutto potrebbe concludersi con una divisione a metà della proprietà del «Maxim» — ha pronosticato invece Josip Rugelj, l'avvocato che difende Marko Tusek, il mediatore —».

Ugo Salvini

PRESENTATO DALL'ANFAA IL LIBRO «AVERE UN FIGLIO O ESSERE GENITORI»

Da adozioni e affidi un monito agli educatori

Un bambino proprio, adottato, in affido: in ogni caso, un essere umano sensibile a ciò che vede e sente. Un essere che ha bisogno di cure materiali e affettive indispensabili per la sua serena formazione e per la crescita del cittadino del domani. Un bambino che ha un diritto fondamentale: quello di essere amato. Sono solo alcuni concetti-chiave sui quali si è posto l'accento, ieri sera, nel corso dell'incontro-dibattito organizzato dalla sezione triestina dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie affidatarie e adottive) sul tema «Avere un figlio o essere genitori? Il bambino, la famiglia e la scuola in una società in trasformazione».

L'occasione è stata quella della presentazione del volume «Siamo tutti figli adottivi»: un percorso didattico rivolto innanzitutto agli insegnanti, per indurli a riflettere con più attenzione su quanto la scuola oggi può fare nell'accettazione di un bambino che — proveniente da una cosiddetta «famiglia a rischio», adottato o semplicemente figlio di genitori che non gli dedicano le cure necessarie — viene spesso bollato nella sua «diversità».

Presentato dalla presidente della sezione cittadina

Anfaa, Angela Gasparo, l'incontro è stato aperto dal presidente nazionale dell'associazione Giorgio Pallavicini, che ha sottolineato la rilevanza del titolo del volume. «Siamo tutti figli adottivi», appunto, perché tutti nasciamo due volte: prima biologicamente, poi affettivamente. E accanto all'affetto, ha sottolineato Pallavicini, il criterio che deve ispirare il rapporto genitore-figlio dev'essere innanzitutto quello del rispetto del bambino come persona, e delle sue esigenze.

A parlare più specificamente del rapporto famiglia-scuola è stata l'ex direttrice didattica Annamaria Tamburini Mitri, che ha sottolineato la ricchezza culturale che un bambino adottivo può portare all'interno di una classe, focalizzando nel contempo i compiti di informazione sulle problematiche di abbandono, affido e adozione che dovrebbero essere proprie della scuola. Una scuola, ha concluso Tamburini Mitri, chiamata a sospendere in ogni caso il giudizio sulla famiglia di provenienza del bambino, per accoglierne esclusivamente la sua personalità: un'esigenza ancora difficile da rispettare nell'ot-

tica — spesso prevalente — di una cultura piccolo-borghese dove la famiglia di provenienza ha spesso un'importanza rilevante nella stessa valutazione del bambino.

L'assistente sociale Francesca Pinto ha affrontato il tema della maternità (paternità) responsabile, intesa come consapevolezza dell'esistenza di una cultura dell'infanzia che troppo spesso è ancora negata anche in famiglie apparentemente non classificabili nella categoria «a rischio»: famiglie che nascondono nel loro interno situazioni di conflittualità delle quali il bambino sente tutto il peso. In questo senso, la psicologa Mariagrazia Giachin ha sottolineato anche la necessità di amare il bambino nella sua specificità, nel rispetto di quella che è una personalità mai corrispondente ai desideri ideali dei genitori. Accettazione della diversità, quindi. E, nel caso di un figlio adottivo, accettazione della sua sofferenza: un passo indispensabile, quest'ultimo, per aiutarlo a costruire i tasselli di una nuova vita.

Paola Bolis

RAPINA Derubata a Milano la sorella di Barison

Morosina Barison, 76 anni, sorella di Alvise Barison, residente a Milano e vedova da un anno di Livio de Pastovich, anche lui triestino, è stata derubata ieri pomeriggio nel capoluogo lombardo, di valori e preziosi per centinaia di milioni. L'aggressione è avvenuta nell'appartamento della Barison, in un palazzo signorile di via Ippolito Nievo nei pressi della fiera campionaria. Due sconosciuti con un sotterfugio si sono fatti aprire la porta e, sotto la minaccia di una pistola, hanno imbavagliato e legato la donna tendendola sempre sotto la mira della calibro 7,65. «Ripulito» l'appartamento si sono allontanati con il ricco bottino facendo perdere le proprie tracce in un batter d'occhio. Morosina Barison ha dato poi l'allarme chiamando la polizia.

MUGGIA / BUONA LA RIUSCITA DELLO SCIOPERO DEI DIPENDENTI COMUNALI

Dall'aula alla piazza

Dopo essere passata la scorsa settimana per l'aula consiliare, la protesta dei dipendenti comunali di Muggia è giunta nelle strade della cittadina. Ieri i lavoratori dell'ente municipale hanno incrociato le braccia per tre ore, contro la riorganizzazione dell'apparato e la nuova pianta organica. Alzando dei cartelli, i dipendenti comunali aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Cisl si sono dati appuntamento in piazza della Repubblica, davanti al centro culturale «Gastone Millo» (sede degli uffici dei settori assistenza, cultura, istruzione, sport), per denunciare alla cittadinanza «disorganizzazione, sprechi, disservizi». I lavoratori, insoddisfatti del nuovo assetto dell'ente così come delineato dalla giunta, chiedono una «politica chiara» da parte dell'amministrazione riverasca in merito alle scelte sul personale.

A nulla è valsa la solidarietà espressa loro nei giorni scorsi dai capigruppo consiliari. Lo sciopero di ieri era destinato a sostenere «il pieno utilizzo delle risorse disponibili, il mantenimento dei posti di lavoro e la difesa dello stato sociale». I comunali di Muggia hanno percorso in corteo alcune vie principali del centro (ieri particolarmente frequentato, essendoci il consueto mercato del giovedì) e toccando pure piazza Marconi, sotto il municipio. L'astensione delle prestazioni ha riguardato il personale operaio, quello impiegatizio, gli addetti alla cucina centrale, quelli al trasporto e alla distribuzione dei pasti, i dipendenti della scuola comunale dell'infanzia (Fondaria) e dell'asilo nido, gli addetti alla custodia del palazzo «Millo», quello con orario spezzato e pure il personale della vigilanza urbana.

Il sindaco Uicigrai, da parte sua, ha già annunciato un'imminente verifica, assieme all'ufficio organizzazione e metodi, dei carichi di lavoro delle procedure d'intervento, lamentando nel contempo la difficile situazione economica in cui si troverebbe ad operare il Comune.

Luca Loredan



I lavoratori comunali denunciano alla cittadinanza «disorganizzazione, sprechi, disservizi». (foto Balbi)

DUINO AURISINA / LAVORI DI METANIZZAZIONE

Artigiani delusi

E' già polemica sulla metanizzazione a Duino-Aurisina. Non più tardi di qualche mese fa, all'inaugurazione ufficiale per l'arrivo del metano nel comune, il sindaco Caldi e i rappresentanti dell'Acega si erano dichiarati ampiamente disponibili ad avviare una proficua collaborazione con gli artigiani locali. Un'opera di notevole dimensioni con la metanizzazione di metà territorio comunale rappresenta certo una boccata d'ossigeno nella crisi che incombe attualmente sulla categoria.

A quanto pare, però, le cose stanno andando diversamente da come erano state annunciate. A lanciare il primo grido d'allarme è il presidente del Consorzio Tesi, Giorgio Prelz.

«Ultimamente il nostro consorzio deve affrontare numerosi problemi. Ci occupiamo d'installare la tu-

bazione del gas nelle singole abitazioni, dal contatore, per capirci, fino agli utilizzi domestici. Della condotta stradale e delle derivazioni connesse si occupa invece una grande cooperativa emiliana, l'Ici. E fin qui niente da dire».

«Il problema nasce — prosegue Prelz — nei controlli che l'Ici effettua sulle nostre installazioni. Si tratta di un accordo sottoscritto dall'Acega con la cooperativa tre anni fa che però dovrebbe essere automaticamente decaduta con la nuova normativa sulla professionalità».

A sentire Prelz, né l'Acega né l'Ici sembrano aver tenuto conto dell'aspetto legislativo e la cooperativa continua ad effettuare i sopralluoghi per verificare la sicurezza o meno dell'impianto.

«Francamente riteniamo assurdo il comporta-

mento dell'Ici, che non si limita a controllare, ma effettua anche una certa pressione sull'utente per farsi affidare tutto il lavoro. In un certo senso si tratta di una forma di concorrenza sleale che penalizza fortemente l'artigiano locale».

Secondo Prelz, inoltre, anche gli utenti sono costretti ad affrontare pesanti disagi dovuti a questa situazione.

«I cittadini si sono spesso lamentati della scorrettezza e dell'inefficienza di impiegati e tecnici, unita alla difficoltà di comunicazione con la sede di rappresentanza dell'Ici. Situata a Ronchi dei Legionari. Tutto potrebbe invece essere molto più semplice — conclude Prelz — se lo stesso servizio fosse effettuato da noi. Come del resto prevede la legge attuale».

Erica Orsini

S. GIUSEPPE Si apre la mostra

Si inaugura stasera, alle 18, a San Giuseppe della Chiusa, la mostra «Monumenti di Ricmanje». L'iniziativa rientra nell'ambito dei festeggiamenti per la festa del patrono e si svolge con il patrocinio della confederazione delle organizzazioni slovene. Il curatore della mostra, che rimarrà aperta fino a Pasqua (orari: giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17), è Andrej Malnic.

ALTIPIANO/LAVORI ACEGA

Traffico nel caos La gente protesta

Accuse di disorganizzazione

da parte degli abitanti;

e tra poco verrà chiusa

la strada fino a Trebiciano

Non è ancora rivolta, ma è già uno stato di diffusa protesta ad avere come protagonisti gli abitanti delle borgate carsiche dell'altipiano triestino. Al centro della questione i lavori di metanizzazione e di ristrutturazione delle linee idriche ed elettriche che da un anno a questa parte hanno letteralmente sconvolto il traffico tra Basovizza e Padriciano. E tra poco verrà chiusa la provinciale fino a Trebiciano.

Riconosciuta l'inevitabile utilità di questa operazione, il dito dei residenti si punta soprattutto su due aspetti: la prolungata ostacolazione del traffico e la supposta ambiguità del piano di metanizzazione degli abitati, considerati in secondo ordine rispetto al nuovo impianto del sintoncino.

Carlo Grgic, rappresentante dell'Unione delle borgate carsiche, spiega: «Si tratta di un lavoro mal organizzato; noi abbiamo più volte sollecitato una programmazione dei lavori prima che iniziassero, ma i lavori sono partiti bloccando tutto. Abbiamo chiesto allora delle riunioni con l'Acega, indicando alcuni provvedimenti che servirebbero a migliorare la situazione. Innanzitutto procedere a lotti, non bloccare tutta la strada da Basovizza a Padriciano e da Padriciano a Trebiciano inutilmente. Poi che le strade alternative vengano smantolate e sistemate, in modo da lasciar passare anche i mezzi privati e non solo quelli pubblici. Abbiamo chiesto garanzie sul risarcimento di

eventuali danni che si potrebbero verificare alle case durante i lavori, e che l'Act garantisca linee di trasporto in più che «scavalchino» le zone interessate dai lavori. Per ultimo abbiamo chiesto che l'Acega inizi un'indagine per sapere chi eventualmente fosse disposto ad allacciarsi alla linea del metano, in modo da non dover poi rompere tutto di nuovo».

Fino a ora le risposte a queste richieste non sono state entusiastiche dato anche l'aumento di costi che comporterebbero. Da parte dell'Acega a rispondere è l'ingegner Gaetano Romano: «Questi lavori sono estremamente necessari, perché tanto la linea elettrica quanto quella idrica sono ormai da anni insufficienti e superate. Passando con linee sotterranee creiamo ovviamente dei disagi alla popolazione, ma l'entità dell'intervento è talmente vasta che non possiamo fare altrimenti. Per quanto riguarda danni eventuali, posso assicurare che verranno risarciti: il nostro è un ente pubblico per cui non può defilarsi. Entro quest'anno comunque i lavori finiranno, compreso quello per la metanizzazione a media pressione; in seguito inizieremo una campagna per valutare l'adesione dei residenti per l'allacciamento alla bassa pressione».

Ma. La.

ORARI E INDIRIZZI

Tutti i musei da visitare



Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacro a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3-3. tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30; festivo 9-12.30; lunedì e venerdì anche il pomeriggio dalle 14.30-16; Al lunedì pomeriggio è a disposizione una guida gratuita dalle 14.30 alle 15.30. Nel corso degli altri giorni le visite guidate sono facoltative e a pagamento. Ingresso 6000 lire (gratuito per visitatori sotto i 18 anni e sopra i 60 anni cittadini della Cee e per stranieri fino a 12 anni accompagnati). Visita guidata 2000 lire a persona, 1.500 studenti. Parco del castello: dalle 9 alle 17 (cambierà con l'ora legale). Ingresso gratuito.

Al sabato mattina visita guidata gratuita nel parco alle 10.30. Per visite guidate nel parco in altri giorni, rivolgersi per prenotazioni al n. 224143 (sig.ra Weiss) dalle 8.30 alle 9.30, escluso il sabato.

Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropoulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Museo del mare - via Campo Marzio 1, tel. 304885. 9-13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185. Orario 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico - via de Marchese tti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Acquario marino - riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 1° ottobre al 1° aprile, orario 9-13, dal 2 aprile al 30 settembre, 9-18.30. Chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose. Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano; orario 9-13 (domenica chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Civico museo della Risiera di San Sabba - via R. della Pleria 1 - tel. 826202. Dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dal 1 al 5 novembre: orario feriali continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Villa Stavropoulos - via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica - via Imbriani 5, tel. 775366. Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

VERDE PUBBLICO DA RISANARE (2. fine)

Potare non basta

«Nel 1988 abbiamo provveduto a risanare l'alberatura a ippocastani di via Rossetti — afferma Vladimir Vremez, responsabile del settore del verde pubblico del Comune — tuttavia l'ippocastano rimane una pianta a alto rischio, continuamente attaccata da gravi malattie fungine quali poliporus, armillaria, fomes che spesso, in maniera subdola (e difficile da osservare) debilitano irrimediabilmente gli alberi».

Le possibili contromisure? Oltre a quegli interventi culturali quali l'irrigazione, la reazione del terreno, la fertirrigazione che l'amministrazione comunale non sembra in grado di garantire puntualmente viste le gravi carenze nel

settore del personale e l'esiguità dei fondi a disposizione (e che comunque non possono certo risolvere il problema di fondo), andrebbe certo vagliata la possibilità di una sostituzione delle specie in pericolo e ormai inadatte al centro urbano con delle nuove specie arboree a grande ampiezza ecologica, capaci di rispondere alle esigenze dell'ambiente cittadino.

«E' un'ipotesi su cui riflettere con attenzione — afferma Vremez — specialmente quando potremo valutare i risultati del censimento sulla salute delle piante».

Oggi si è costretti a potare continuamente per limitare i danni e alleggerire l'apparato radicale dell'eccessivo peso.

Molti alberi sono ridotti a vegetare in spazi angusti, chiusi in una morsa d'asfalto, esposti a tutte le infezioni fungine.

Per il fitopatologo Bruno Millo, fermo restando il bisogno di una normativa precisa in fatto di scavi in prossimità di alberature e superfici verdi (lo scopo è di limitare la riapertura a più riprese dei medesimi scavi da parte di imprese diverse, con i relativi problemi e danni sopracitati), va detto della difficoltà enorme di combattere queste patologie.

Miglio pensare seriamente — sostiene Millo — all'opportunità di sostituire queste specie legnose soggette ad attacchi parassitari con delle essenze «pioniere», capaci di «colonizzare» un

ambiente di frontiera come la città, adattabili a tutti i tipi di terreno, resistenti alle calure estive, alle ombreggiature perenni, immuni da attacchi parassitari. Alcuni aceri potrebbero rispondere a queste esigenze, oppure delle latifoglie già presenti nelle formazioni boschive spontanee della provincia (frassino, orniello, tiglio). Una soluzione già collaudata potrebbe venire rappresentata dal bagolaro (celtis australis), detto pure «spaccasassi» e che in Germania viene chiamato significativamente «Triesterholz» (legno di Trieste), una pianta piuttosto adattabile, di buon effetto e dai pochi problemi.

Maurizio Lozei



Molti alberi andrebbero sostituiti, con altri più adatti all'ambiente cittadino. (foto Balbi)

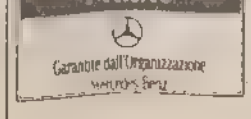
VI PROPONIAMO LA SETTIMANA DELL'USATO SELEZIONATO E GARANTITO SECONDO I CANONI MERCEDES-BENZ:

- MERCEDES BENZ 190 E 2.0 '92 BIANCO TETTO APRIBILE ASSETTO SPORTIVO ABS KM 15.000 VETTURA AZIENDALE FATTURABILE
- MERCEDES BENZ 200 E '91 GRIGIO MET. ASSETTO SPORTIVO CLIMATIZZATORE KM 15.000
- MERCEDES BENZ 300 CE '90 NERO MET. TETTO APRIBILE CONDIZIONATORE 2 ANTIFURTI
- MERCEDES BENZ 200 TE '89 GRIGIO MET. ABS TETTO APRIBILE CONDIZIONATORE CATALIZZATA
- MERCEDES BENZ 200 E '89 NERO MET. ABS CLIMATIZZATORE ANTIFURTO CERCHI IN LEGA

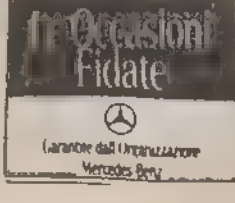
ABBIAMO DATO UN VANTAGGIO ALLE AUTO D'OCCASIONE: TUTTI I SERVIZI MERCEDES-BENZ.

SCEGLIETE FRA LE NOSTRE PROPOSTE LA SOLUZIONE MIGLIORE ALLE VOSTRE ESIGENZE

AUTORADIO - PIENO DI CARBURANTE ALLA CONSEGNA E PASSAGGIO DI PROPRIETÀ COMPRESI NEL PREZZO oppure FINANZIAMENTO SU MISURA MERCEDES-BENZ FINANZIARIA MERFINA. Es. L. 10.000.000 IN 12 RATE DA L. 833.333 - 1 ANNO SENZA INTERESSI*.



F.lli Nascimben S.p.A.
Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghere (TS) - Tel. (040) 232277
SIAMO APERTI ANCHE SABATO 20 E 27 MARZO ORE 10-17



MOBIL MARKET

TELEFONO 2246

MOBILI IN VENDITA PROMOZIONALE DAL 7 FEBBRAIO 1993

PAGAMENTI FINO A 60 MESI ANCHE SENZA ACCONTO

COMPRA SI ORO E MONETE

GIOIELLERIA MARCUZZI

VLE XX SETTEMBRE 7 VIA DEL TUNO 2

Metto Quadro

ARREDO BAGNO

Via U. Foscolo 4/b, tel. 755566

MARZO IL MESE DEL BAGNO

SCONTI dal 20% al 50%

- MERCEDES BENZ 300 SE '88 ANTRACITE PELLE CLIMATIZZATORE
- MERCEDES BENZ 190 E '87 BIANCO TETTO APRIBILE KM 62.000
- MERCEDES BENZ 190 E '83 BIANCO TETTO APRIBILE ABS
- MERCEDES BENZ 350 SLC '78 GRIGIO MET. DA AMATORE
- BMW 320i S '91 ABS CLIMATIZZATORE GRIGIO MET.
- AUDI COUPÉ QUATTRO 16 v '89 NERO MET. KM 46.000 ABS CLIMATIZZATORE
- SAAB 9000 16 v TURBO '86 CLIMATIZZATORE
- BMW 318i '87 4p ANTRACITE
- BMW 320i '86 2p GRIGIO MET.
- LANCIA BETA MONTECARLO '78 AZZURRO DA AMATORE

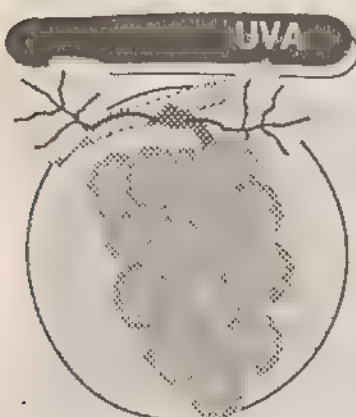
* SALVO APPROVAZIONE MERCEDES-BENZ FINANZIARIA

"BAR - GIARDINO - STANZE"
Specialità di
RANE - LUMACHE - SELVAGGINA
RISTORANTE **Locanda Mario**
DRAGA S. ELIA (TRIESTE) - TEL. 228173

"SETTIMANE DEL PESCE"
VENERDI - SABATO E DOMENICA
FRUTTI DI MARE
VARI MENU DI MOLLUSCHI E CROSTACEI
RISTORANTE HOTEL
BAIA DEGLI USCOCCHI
VILLAGGIO DEL PESCATORE (TRIESTE) - TEL. 208191

Speciale week end

Il Piccolo Venerdì 19 marzo 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



LUNGO IL PIAVE E IL SOLIGO UN ITINERARIO AD ALTA GRADAZIONE ALCOLICA

Sulle vie del vino bianco

FRIULI Modelle a go-go

Debutta a Pordenone questa sera un nuovo concorso nazionale per modelle, denominato «Modellissima 93». Un'altra occasione di lavoro, oltre che di divertimento, per tutte quelle ragazze che aspirano a trovare successo nel campo della moda, che due agenzie di Milano in collaborazione con l'Isap di Padova (l'istituto superiore arti e professioni) offrono in tutta Italia.

Modellissima 93 mira a selezionare ragazze dotate non solo di bellezza e portamento, ma anche di talento e personalità e di precise indicazioni professionali per poter inserirsi nel difficile mondo della moda. Il concorso prevede dieci selezioni regionali curate dall'organizzazione By Amadeo, con le prime quattro elette (due per la moda e due per il cinema) di diritto alla finale regionale, che si terrà in settembre. Le prime due rappresenteranno il Friuli-Venezia Giulia alla finale nazionale in programma a Montegrotto Terme dal 28 al 30 ottobre, ospiti della località termale patavina.

Prima puntata quindi questa sera al Royal City per iniziare la non facile scalata alle passerelle italiane. In palio premi della Mitù e dell'Olyclub. La serata verrà presentata da Gin Castelli.



Due avventori seduti davanti a un bicchiere di vino in una tipica frasca carolina. (Foto Balbi)

UNA NUOVA GUIDA

Andar per «frasche» in Friuli Ritrovi caratteristici a Tarcento e Premariacco

UDINE — Comprende una sessantina di «frasche», ossia di spazi per la vendita del vino padronale risultato eccedente alle proprie necessità veri e propri, non agrituristici o trattorie di campagna, con nome, indirizzo e periodo di apertura, la pubblicazione «andar per frasca» è un itinerario alla riscoperta dei più genuini valori della terra friulana con un'esortazione a conservare la tradizione, frutto della ricerca degli autori Bovolenta e De Prophetis ed edito dalla camera di Commercio di Udine.

L'usanza di segnare con una «frasca» un luogo di «buon vino e buon stare» ha radici profonde. Una leggenda narra di un re longobardo che, in viaggio attraverso le terre del Friuli, inviò alcuni esploratori con il compito di individuare

un luogo dove ci fosse, appunto, «buon vino e buon stare», e trovato, vi appesero una «frasca» come segno di riconoscimento, valido tutt'oggi. A secondo della zona poteva variare il tipo di «frasca» e il nome, quale indicazione di spazio. Ad esempio, verso Savorgnano al Torre si usava un ramo d'alloro; nella zona giuliana ed anche in Slovenia era un ramo d'edera e portava come oggi, il nome «cosmizza» letteralmente «otto giorni», tempo solitamente impiegato dall'edera per essicarsi.

Nell'Isontino, lo spacio viene chiamato «privata», termine che deriva da «il tempo delle private», un periodo di quattro, sei mesi a partire dalla vendemmia in cui, durante la dominazione austro-ungarica, era proibito vendere vino straniero per difendere

la viticoltura e l'economia locali. Ancor oggi si trovano delle «frasche» di antica storia: quella di Micossi di Sedilis di Tarcento che ha più di cento anni, o quella di Liberale di Premariacco che è attiva dall'inizio del secolo e nel cui cortile si trova un olmo di trecento anni che una volta veniva utilizzato per legarvi gli asini mentre si sostava per un rinfresco.

In molte viene rallegrata anche l'atmosfera con la fisarmonica, la chitarra e il violino; in una di Pozzuolo del Friuli ogni anno si tiene una rassegna della poesia friulana, denominata «Garbin d'aur», nata nel 1984. Sino a qualche anno fa, la «frasca» era un punto d'incontro in prevalenza maschile, ma negli ultimi tempi la presenza femminile si è fatta sempre più numerosa.

La zona fra il fiume Piave, il Cervano lungo il Soligo è generalmente conosciuta come la Strada del vino bianco, e in questi periodi si inizia ad assaporare il vino novello. Le caratteristiche della zona, che possono accontentare anche ... gli astemi, fanno di questa zona, tutt'intorno a Conegliano nel vicino Veneto, un punto di incontro e di svago per una giornata, o per una settimana. Nelle vicinanze, vicino Vittorio Veneto, a Revine Lago, ecco un posto molto battuto dagli amanti del volo libero. Non passa giorno che deltapiani e parapendii non si librino nell'aria. Il Grande Cerchio e il Cerchio di mezzo sono mete continue di appassionati di cavalli. Stabili e stalle all'interno di un apposito circuito permettono il pernottamento per cavalli e cavalieri. Il Veneto è anche patria delle biciclette, per cui nel viaggio, specie nei week end sono praticamente da mettere in preventivo eventuali manifestazioni sulle due ruote, come è possibile incontrarsi in numerosi ciclisti che in groppa a ogni tipo di bicicletta, dalle classiche alle elettroive o da gara alle mountain bike. Torniamo alla Strada del vino bianco. Furono i romani a bonificare la zona e a creare una strada militare attorno alla quale sostituirono le viti alle felci.

Felice intuizione dell'opportunità della zona. Pensiamo che Valdobbiadene sia ormai un nome conosciuto in tutto il mondo in fatto di vino. La Strada del vino bianco che parte da Conegliano è sorta attorno al castello nell'anno 1000. Subito la zona dette i propri frutti, tanto che si ricorda l'ingresso in città di Enrico II di Francia nel 1574 festeggiato dallo zampillare del vino nelle pubbliche fontane.

A Susegana

il Museo

della Vita

Agricola

La strada porta verso le zone di produzione del vino bianco, spesso circondata da pievi o monasteri di grande fattura architettonica. La zona vinicola di Feletto vanta nobili origini. Da qui infatti venivano i vini per le tavole dei Dogi della Serenissima nel Medioevo. E sempre il vino di queste zone quale ambasciatore presso le corti straniere, prosciocchi, Marzemini e Fragolini nel Medioevo venivano serviti presso i reami di Polonia e di Boemia.

Seguendo il fiume Lienz si trovano scenari indimenticabili, con laghetti, mulini, e macine funzionanti sino a poco tempo addietro, ma perfettamente conservati. Proseguendo si incontra una strada militare vecchia di quasi 2000 anni, la Via Claudia Augusta Altinata, che sale la valle

del Suligo da Altino sino a Follina, con il suo monastero del 1200, oggi solo parzialmente visibile. Pieve di Soligo, sull'altura, ci riserva un antico maglio da acqua, a Majop de Predea, lungo il Soligo in direzione di Solighetto. Quindi la strada discende verso Conegliano. La possibilità di fermarsi in case coloniche, o in agriturismo sono molteplici. Si può pranzare all'aperto o in caratteristiche cascinelle della zona con i contadini, assaggiando ottimi musetti, polenta, formaggi. Il tutto accompagnato da fragrante vino di produzione, se non propria, locale.

Diverse cantine producono vini senza aggiunta di fitofarmaci. L'offerta gastronomica di queste valli non si ferma al vino. Bisogna giofocare ricordare le piante medicinali, i fiori, i meli e la frutta e verdura, coltivati con metodo biodinamico. Fra le varie attrattive una visita merita il Museo della Vita Agricola e del Vino aperto a Susegana dalle 9 alle 12 di tutti i giorni, fine settimana orario 14-17, ove sono riproposte sale addobbate con mobili antichi, come si usava nella vita quotidiana sino a non molto tempo addietro. Facile da raggiungere, seguendo l'autostrada da Venezia verso Vittorio Veneto, si esce a Conegliano immergendosi immediatamente nella realtà di queste amene zone del vicino Veneto.

Gino Gillo

Appuntamenti

TRIESTE

● La cantante Ornella Vanoni si esibirà domani alle 21 al Politeama Rossetti con l'atteso recital «Stella nascente».

● «Vecchia Trieste»: questo il tema della mostra di Armando Cucchi che espone alla Galleria Maccanoni fino al 3 aprile. Feriali 10.30-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Fino a domenica al teatro Cristallo la Contrada presenta fuori abbonamento «Ricorda con rabbia» di Osborne.

● Mercoledì prossimo al Teatro «Miela» direttamente provenienti da Canterbury lo storico gruppo dei Caravan terrà un concerto. Per informazioni telefonare al 365119. Prevendita biglietti presso Bruckner - Bnk (Galleria Rossoni).

● Alla Galleria «Cartesius» da domani alle 18 espone la pittrice Anna Anzellotti De Dolcetti. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 2 aprile.

● La galleria d'arte «Al Bastione» nel dodicesimo anno di attività presenta la retrospettiva di opere inedite (disegni ed oli) dell'artista Giuseppe Barison (1853-1931). Feriali 10-12.30 e 16-19.30. Festivi 10.30-12.30. Fino al 2 aprile.

● Prosegue al Goethe Institut di via Coronio 15 la mostra «Zeit/wort» (Parole d'epoca), articolata in dodici saggi sulla nascita e la storia della repubblica Federale tedesca. Orario: 10-13 e 16-19 da lunedì a sabato fino al 31 marzo. Visite guidate. Entrata libera.

● Al Teatro Verdi di Muggia domani si svolgerà il concerto del sassofonista Maceo Parker.

● S'intitola «Traversata» la nuova mostra personale del pittore Marino Cassetti che espone nella sala dell'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò.

● Alla Galleria Tribbio 2 si può visitare la mostra «Colore nel disegno» del pittore Marino Sorman. Fino al 26 marzo. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Allo studio Tommaseo si può visitare la mostra del pittore Renato Calligaris (1989-1993). Orario: 17-20 da martedì a sabato. Fino al 26 marzo.

● ISONTINO

● Domani e domenica i quartieri della fiera campionaria di Gorizia ospitano la prima esposizione internazionale feline.

● E' stata prorogata fino a domenica alla galleria «Spazzapan» di Gradisca la mostra collettiva dei fotografi Michele Fenzl, Maurizio Frullani, Roberto Kusterle e Sergio Scabar. Orario: 10.30-12.30 e 15-18 tutti i giorni tranne il lunedì.

● Domenica a Farra d'Isone alle 18 all'ora di «Santa Maria» concerto del duo formato da Giorgio Marzocchi (flauto) e Adrienne Windridge (pianoforte).

● Lunedì e martedì prossimi al Comune di Montebelluna in scena il mistero dei barbi assassini di Robert Thomas con Arturo Brachetti e Monica Scattini.

● Allo studio d'arte «Exit di Gorizia» Vervolgen den blauen reiter. Fino al 29 aprile. Orario: ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● La mostra «Ex universa philosophia. Stampe barocche con le tesi dei Gesuiti di Gorizia», aperta da domenica nelle sale del museo provinciale di Borgo Castello a Gorizia è stata prolungata fino a domenica. Orario: 10-13 e 15-19 e alla domenica dalle 9 alle 19. Lunedì chiuso.

● FRIULI

● Stasera alle 21 all'auditorium di Feletto Umberto si terrà un concerto del duo inglese Mack & The Boys. Country rock.

● Domani alle 20.45 al teatro comunale Odeon di Latisana concerto dell'Orchestra Filarmonica Venezia diretta da Tiziano Severini con Paolo Restani al pianoforte.

● Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di Tolmezzo è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

● VENETO

● Stasera alle 21 al palasport di Mestre si esibirà il giovane cantautore Ligabue.

● Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Victor Hugo pittore» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Biblioteca nazionale di Parigi. Fino al 23 maggio. Orario: 10-18 (lunedì chiuso).

● Alla Venice Design Art Gallery è stata allestita una mostra dell'artista Bacon che rimarrà aperta anche la domenica con orario 10-13 e 15-19.

● «Giuseppe Santomaso: lettere a Palladio»: questo il titolo della rassegna che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni a Venezia fino al 29 marzo. Tutti i giorni escluso il martedì dalle 11 alle 18, sabato 11-21. Ingresso gratuito.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a Venezia prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

● Nelle sale del museo di piazza del Santo a Padova è stata allestita un'esposizione sui «re» che dominarono le Alpi centrali per più di un millennio. La mostra è aperta mattina e pomeriggio dal martedì al sabato fino al 18 aprile.

● OLTRERIVIERA

● A Lubiana la Galleria cittadina ospita la mostra «Struttura e concetto»: una panoramica della pittura spagnola contemporanea attraverso ventiquattro opere di otto artisti. Visite: feriali 10-18. Festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 31 marzo.

● Un'altra mostra è aperta a Lubiana alla Galleria Nazionale, dove sono esperte incisioni di Francisco Goya. Visite: feriali 10-18, festivi 10-13. Fino a domenica.

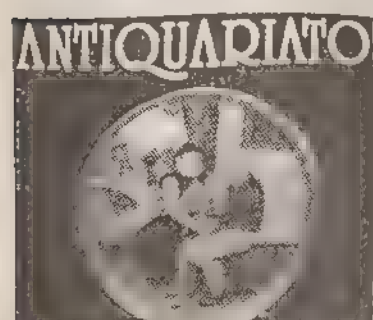
● Oggi a Lubiana, al «Cankariev Dom» alle 21.30 spettacolo d'eccezione: «Rufus-Paris La Nuit».

● Domenica a Lubiana, al palazzetto dello sport alle 20 finali del campionato nazionale di danza: balli latino-americani.

● Ancora domani a Isola d'Istria, alla Casa di cultura, alle 17, rassegna di cori per la manifestazione annuale «Il litorale canta».

LA «SCIABILITA'» DIVENTA DIFFICILE SULLE PISTE DELLA NOSTRA REGIONE

La neve sta battendo in ritirata



VENETO Una gita a Mirano e a Este

Con l'avvento della primavera gli appassionati di anticaglie cominciano a uscire dal loro guscio, alla caccia del pezzo buono che costa poco. E' il momento giusto, quindi, per spingersi in Veneto, dove i mercatini domenicali non mancano. La prima meta consigliata è Este (Padova), in piazza Maggiore, al mercatino dei rovineccchi. Allettante anche una gita a Codogno Sant'Urbano, in provincia di Treviso, dove si svolge la mostra in un padiglione del quartiere fieristico.

A Mirano la domenica del terzo fine settimana del mese in viale XX Settembre e in piazza Martiri viene allestito un interessante mercatino. Un altro mercatino si può visitare a Montebelluna, in provincia di Padova. Nella città del Santo in piazza della Valle è aperto il mercatino in Prato. Se qualcuno volesse fare qualche decina di chilometri in più potrebbe raggiungere Ravenna, dove ogni terzo fine settimana del mese viene allestito un mercatino in piazza Garibaldi e zone adiacenti.

Tempo ancora al bello, nebbie in pianura e, purtroppo, spessori della neve in calo pressoché dappertutto, all'infuori forse dell'Alto Adige. Così nelle cinque maggiori località turistico-montane della nostra regione la sciabilità, come informa il servizio neve della Promotour, è da considerarsi solo «parziale», considerato che gli spessori del manto nevoso si sono ridotti in media a 20-40 centimetri e le temperature del mattino variano da +8 di Piancavallo ai -1 di Forni di Sopra (dati di mercoledì scorso).

Proprio sul Piancavallo (20-40 cm) domani e domenica saranno

in funzione 12 dei 16 impianti di risalita e la sciabilità sarà consentita su tutte le piste con l'esclusione della parte alta della Nazionale del Col Alto, mentre per il fondo saranno percorribili tracciati per complessivi 15 chilometri.

Situazione complessivamente buona anche a Sella Nevea (20-30 cm), con tre discese agili, ma ottima si presenta ancora la «tenuata» del fondo per lo sci nordico (20 km aperti), a Ravascletto-Zoncolan, con circa il 30 per cento delle piste percorribili, e a Forni di Sopra (20-30 cm), che aprirà al pubblico le piste della seggiovia Cima-

macuta e degli skilift Baby e Vico.

A Passo Pramollo (40-70 cm di neve) sono ancora in funzione 21 dei 23 impianti e si scia - ma attenzione alle pietre in più punti - su oltre 80 km di discese. Cala la neve a Sappada (ora 10-60 cm), che annuncia la chiusura degli impianti di Monte Ferro, della parte bassa di Sappada 2000 e il rientro in paese, nonché della scivola del Sasso Alto: certamente ancora buona la sciabilità sul Monte Siera, purtroppo penalizzata da una seggiovia monoposto pionieristica. Sempre nella «Mon-

tagna veneta», Cortina d'Ampezzo (5-80 cm) comunica l'agibilità di 130 dei 160 km di piste e l'apertura di 38 impianti dei 40 impianti, l'Agordino (30-90 cm) di circa 170 km di discese serviti da 52 dei 64 impianti, la Val Zoldana (40-100 cm) di 30 km con tutti i 13 impianti di risalita in funzione.

Spostandoci nella provincia di Bolzano, San Candido e l'Alta Pusteria (5-70 cm) comunicano la perfetta agibilità del comprensorio (50 km di piste e 37 impianti in funzione), l'Alta Badia (10-50 cm e zero gradi centigradi) la completa apertura di piste e impianti, e il Plan de Corones (da 0/10 a 60 cm) 80 km di piste perfettamente percorribili sino a valle, serviti da 25 impianti di risalita; 52 km di tracciati e anelli sono poi in funzione per lo sci nordico a San Vigilio, Anterselva e in Val Casies.

In Trentino, infine, Madonna di Campiglio informa dell'apertura di 70 km di piste (su 90), la Val di Fassa di 136 km (su 145), la Val di Fiemme di 58 km (su 68), San Martino di Castrozza/Passo Rolle di 59 (su 60), Folgarida-Marilleva di 136 km (su 140), Andalo/Molveno/Fai della Paganella di 48 km su 50. Roberto Micalli

DOMENICA IL CAMPIONATO REGIONALE

Via con il mambo a Pocenia

Il mambo triestino approda agli onori di un campionato regionale. Il primo, per l'esattezza. Un campionato che vuole essere — nelle intenzioni degli organizzatori — un'occasione di rilievo per far conoscere al di là dei confini della città che l'ha visto nascere questa particolare variante della danza di origine cubana. Mambo triestino, dunque: nato a Trieste nel dopoguerra, miscuglio di passi tradizionali e di samba, ballabile anche su musiche da discoteca. Per partecipare al campionato si è ancora in tempo.

La selezione provinciale per Trieste si è svolta domenica scorsa alla discoteca «Mandrachio»: vi hanno partecipato 15 coppie, sei sono state selezionate per la fase regionale che si svolgerà domenica prossima al palazzetto dello sport di Pocenia. Ma l'ultima selezione prima della finale è prevista per stasera all'Hyppodrome di Montebelluna: lì si qualificheranno altre sei coppie che potranno partecipare alla gara di Pocenia. Il campionato di mambo triestino infatti è inserito nel campionato triestino di danza sportiva organizzato nel comune udinese

dall'associazione «Dance in élite». Nella manifestazione trovano spazio gare aperte a diverse categorie di concorrenti e suddivise in più discipline: «standard», «latino-americano», «disco unificato», «ballo da sala». E' un appuntamento che si rinnova da parecchi anni, ormai, e al quale stavolta si è aggiunta la novità «triestina» organizzata dalla scuola di ballo «Arianna» (che ha sede nel capoluogo giuliano) in collaborazione con l'Associazione regionale dei maestri di ballo.

A giudicare i danzatori — «calzoni neri e camicia bianca per il cavaliere, gonna nera e camicia bianca per la dama», prescrive il regolamento — sarà una giuria composta dai triestini Monica Petean e Arianna Starace, dall'udinese Irma Sneider, da Ennio Revelant e Fabio Stacul di Montebelluna. Di premi, si legge ancora sul regolamento, ce ne saranno in abbondanza, così riconoscimenti riservati alle prime sei coppie classificate.

p. b.

DOMANI LE PRIME VISITE

Villanova, grotte aperte

A pochi chilometri da Tarcento, nel cuore dell'Alta valle del Torre, si riapre domani 20 marzo alle visite dei turisti e degli amanti della speleologia la «Grotta nuova di Villanova». Lo ha annunciato il Gruppo esploratori e lavoratori delle grotte di Villanova, una frazione del Comune di Lusevera, sul versante Nord del monte Bernadia. Una zona ricca di cavità e grotte naturali, dove nel 1925 venne scoperta la «Nuova», che dal 1984 è stata adeguatamente attrezzata e aperta al pubblico.

Lo scorso anno il rifacimento dell'impianto di illuminazione e di una parte dei sentieri interni ha consentito di ampliare il percorso turistico e le presenze dei visitatori, malgrado l'apertura sia avvenuta solo in giugno, sono state circa 5.500. La visita, della durata di circa 40 minuti, è guidata e non presenta particolari difficoltà. Previa prenotazione, tuttavia, anche possibile effettuare escursioni nelle parti interne della grotta della durata di tre o quattro

ore. Nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e settembre l'apertura è limitata al sabato e ai giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30. In luglio e agosto, l'ingresso sarà possibile anche durante la settimana con lo stesso orario. Al di là dello spettacolo insolito e suggestivo che offre l'interno della grotta, c'è, comunque, la gita a Villanova è anche un'occasione per visitare le caratteristiche borgate del paese.

l. p.

LA 'GRANA'

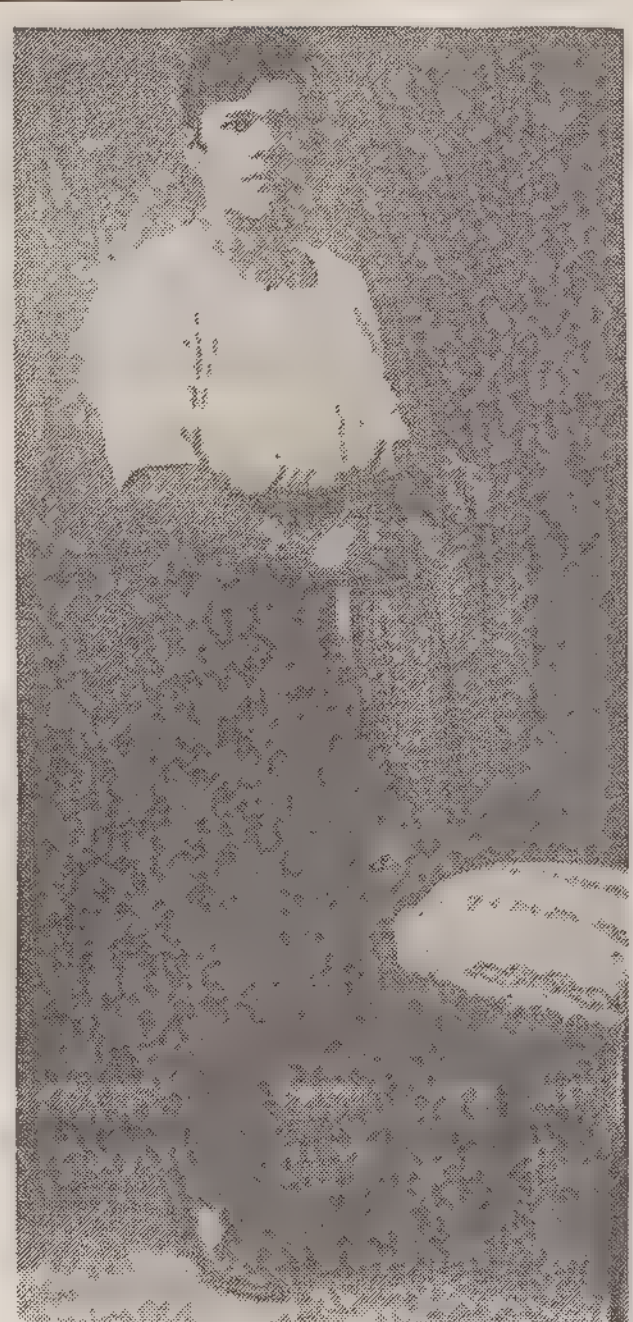
Non è detto che la circoscrizione agevoli l'utente

Care Segnalazioni,

la scadenza del mio documento d'identità, mi sono recata nella mia circoscrizione di Colognara Scorsola per l'eventuale rinnovo. Mi è stato detto di ripresentarmi dopo venti giorni. Ho provato a fare qualche obiezione, ma la risposta è stata chiara: se vuole avere il documento prima, si rivolga alla circoscrizione di Chiabola, o a quella di Roiano, i tempi saranno più brevi, oppure vada direttamente all'anagrafe centrale.

Vorrei sapere a che cosa servono allora le circoscrizioni. Credevo per agevolare i cittadini. Ma non è affatto sbagliato, poiché non è affatto così. Trascorsi i venti giorni dalla mia richiesta, mi sono sorpresa di sentirmi ripetere: «sorpresa di non avere ancora ulteriori dilazioni, il che non è affatto improbabile».

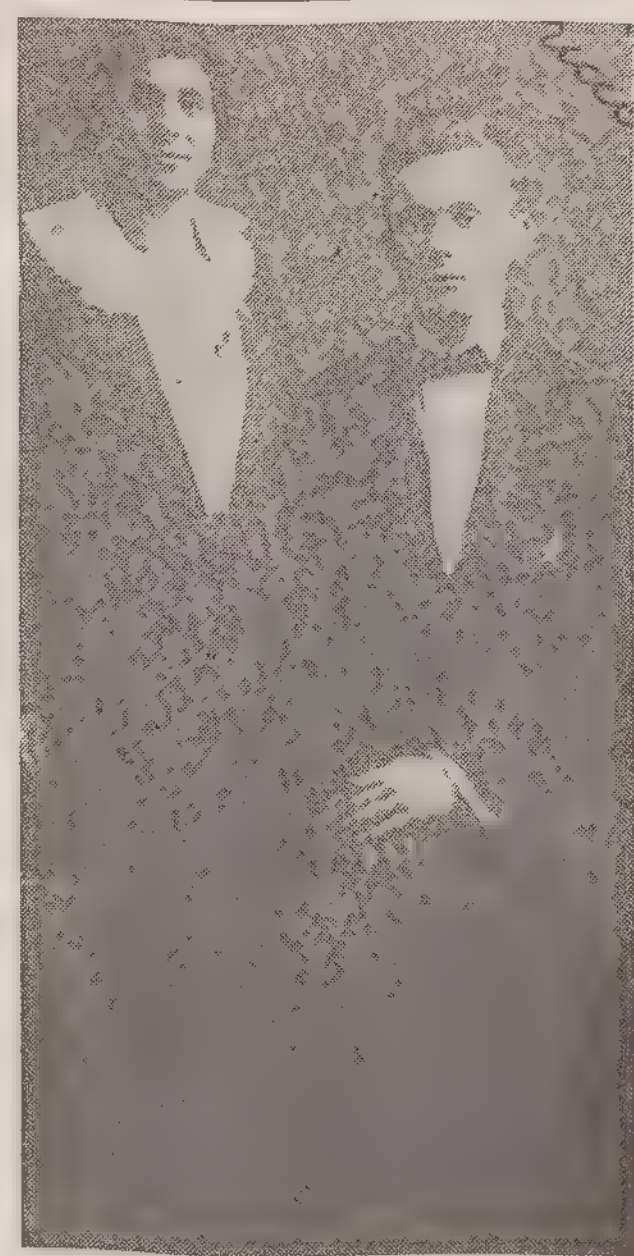
Renata Petrini



Rosina, 18 anni

Siamo nel 1919: questa ragazza è la mia cara nonna, Rosina Petrini, all'età di 18 anni. Oggi ne ha 92 ed è ancora fra noi.

Mariuccia Folini



La zia a Budapest

In questa foto, scattata il 3 marzo del 1915 a Budapest, è ritratta mia zia, Umberto Michieli, con il marito Luigi. Zia Umberto ha tagliato recentemente il traguardo delle 95 candeline.

Renzo Michieli

GIARDINO ORLANDINI / RISPONDE IL COMUNE

«Arbusti magnifici in quanto potati»

L'operazione critica è in realtà necessaria a ringiovanire periodicamente il verde

Rispondo alla protestata «Desolante potatura in via D'Alviano» per cui sono stato criticato — nel merito e nella forma — dal signor Fabio Gemiti. E ciò non tanto per difendere sotto il profilo tecnico un'operazione che si giustifica da sola: i «magnifici arbusti d'aloro» erano «magnifici» proprio perché ringiovaniti periodicamente con la stessa tecnica, e magnifici quindi ridiventano, anche se, agli occhi del profano, il momento del taglio pare doloroso. Il giardino Orlandini però ha problemi veramente seri di degrado, riferiti all'uso che recentemente ne viene fatto: la boscaglia, che rendeva invisibili larghe parti del giardino, ha permesso che vi si costruissero e occultassero vere e proprie baracche di cartone dove sono state trovate siringhe e rifiuti di ogni genere. Di più, gli utenti normali — le madri, gli anziani — impauriti dalla evidente pericolosità dei nuovi frequentatori, non ne facevano più uso, nonostante la bellezza della vegetazione, veramente imponente, composta e variata, e la presenza di panchine e attrezzi gioco recentemente innovati e in buono stato.

Ripulito e reso visibile dall'esterno, e quindi controllabile, il giardino si sta ripopolando, e gli addetti comunali, assunti con «progetto finalizzato» espressamente per questo e alcuni altri interventi puntuali, sono stati lodati dal vicinato e dai frequentatori. In questo quadro, ra-

gionevole, corretto e approvato non solo dalla giunta — in sede di progetto per l'occupazione finalizzata — ma anche degli utenti, si inserisce la telefonata del signor Fabio Gemiti. Egli infatti, colpito dal dubbio sulla correttezza della potatura, pensa bene di richiedere «immediate spiegazioni» — telefoniche, e al dirigente di massimo livello — sull'operato del settore tecnico, da questi dipendente, con modi leciti a un generale verso il proprio attendente (e anche qui probabilmente più in uso nella fiction cinematografica che nella realtà), ma non al cittadino verso le istituzioni.

Queste ultime infatti sono trasparenti per legge (e ognuno ha il diritto

di richiedere e visionare gli atti previa domanda scritta, come previsto dal regolamento e applicato quotidianamente), ma non possono essere sottoposte al metodo spicco delle telefonate in qualsiasi momento. A ciò si aggiunge la presunzione, avanzata dal segnalante, di avere risposte su argomenti tecnici che, per buon ordine, sono offerte ai cittadini da istituzioni scolastiche e parascolastiche, adeguate a tutti i vari livelli di preparazione culturale di base delle persone interessate.

Concludo esplicitando le ragioni per cui, a differenza di altre volte, ho colto l'occasione di questo episodio per diffusamente spiegare il mio punto di vista tramite la rubrica Segnalazioni:

mai come in questo difficile momento di trasformazioni istituzionali c'è il pericolo di facili fughe nell'inerzia, nella critica puramente astratta all'umile operatività del lavoro quotidiano. Ma nessuno meglio del cittadino, di cui noi agricoltori, forestali e paesagisti, siamo i discendenti «urbani», sa che i lavori stagionali non si possono rimandare pena la rovina del raccolto e che nei periodi di semina e potatura e impianto non resta il tempo per fare altro e soprattutto per perdersi in chiacchiere.

Colgo quindi l'occasione per ringraziare tutti quelli — e sono tantissimi — che hanno capito che il verde pubblico in questa stagione ha tempi accelerati di lavoro e che riservano la libera espressione di quella che il sig. Gemiti stesso chiama nel suo intervento «legittima curiosità» a tempi meno congestionati, magari devolvendo provvisoriamente i propri stimoli (che è curioso è curioso non c'è che fare) a investigare sulle mille questioni cui gli apparati dello Stato danno risposta telefonica, attraverso i numeri di telefono verdi o speciali ampiamente pubblicizzati, e dove si trova personale deputato a rispondere per le vie brevi, senza che questo comporti aggravio o interruzione al lavoro degli uffici.

Il dirigente del settore 19.0 Verde pubblico dott. Vladimiro Vremec

SALUTE / TERAPIE

«La piscina termale resta un sogno»

Una struttura chiesta invano da tredicimila persone, costrette a rivolgersi oltre confine

Siamo in tredicimila a Trieste e tutti insieme abbiamo alzato la voce per far sapere ai nostri amministratori locali che abbiamo bisogno di una piscina «termale». Una struttura così può considerarsi una valida alternativa a tante terapie costose, senza dire che a volte può essere l'unica possibile.

Io penso che i nostri amministratori locali non si rendono conto dell'importanza che può avere una piscina termale e la considerano una balordaggine, magari la vedono come un luogo in cui si portano i bambini a giocare con le «ochette». Niente di più sbagliato, l'argomento è molto serio poiché noi triestini siamo costretti a sopportare sacrifici fisici ed economici per poter usufruire della più vicina piscina terapeutica, che purtroppo si trova in Slovenia, a 40 km di distanza.

Ogni tanto «Il Piccolo» ospita qualche scritto di cittadini che in vario modo affrontano l'argomento, ma non mi è mai capitato di leggere l'opinione dell'assessore alla Sanità Brancati. Probabilmente tredicimila persone sono una minoranza da non considerare. Ma questa minoranza cresce ogni giorno: basta infatti anche un semplice tamponamento in città per rovinare la vita a una persona e catapultarla in

un'altra realtà umiliante, irta di difficoltà e di indifferenza. E' atteggiamento dei nostri amministratori locali è di assoluta irresponsabilità e ignoranza. Immagino che se interrogassimo le stesse persone sull'eutanasia risponderebbero con tanta retorica sciorinando grandi teorie di cristianità per convincere prima di tutto se stessi e mettere a tacere la coscienza. Non credano però di convincere nessuno di quelli che stanno male, perché la disperazione è tanta da considerare più umana l'istituzione della Rupe Tarpea che questo immobilismo politico-amministrativo.

Un medico specializzato nella terapia del dolore un giorno mi disse: «Che la piscina faccia bene lo sanno anche i sassi». Che i sassi ne sappiano più degli assessori? C'è ancora una cosa che mi lascia perplessa: i medici specialisti ci consigliano, per dovere professionale, la piscina termale pur sapendo che in città non è disponibile. A mio parere dovrebbero far sentire la loro autorevole voce per denunciare questa carenza; questo mi fa sorgere il dubbio che non possano o non vogliano farlo, visto che l'argomento non coincide affatto con la volontà politica attuale.

Anna Maria Lucari

«Smuoviamo le acque»

Ritorno sul tema della piscina d'acqua marina riscaldata. Ci ritorno perché non mi rassegnò, io frequento tre volte alla settimana, per consiglio medico, una delle piscine situate oltreconfine, e sento di continuo altri utenti triestini protestare perché Trieste (città di mare e città di anziani) è ancora sprovvista di questo importante, direi essenziale, impianto sanitario.

A Capodistria, ad Isola, a Strignano, a Portorose, queste piscine ci sono; offrono anche servizi collaterali (sauna, fisioterapia), attirano clienti e bilanciano senz'altro le spese, visto che prosperano da molti anni.

Oltre alla perdita di tempo e danaro per effettuare in trasferta una cura non saltuaria, ci saranno persone anziane, o debilitate dall'artrosi, o altro, non in grado di guidare da sé l'automobile e quindi obbligate a farsi accompagnare o a soggiornare in loco: Credo perciò che, visto il successo della raccolta di firme — seppure poi disastrosa —, si possa proporre anche una pubblica sottoscrizione per contribuire alle spese d'impianto e smuovere finalmente — è il caso di dirlo — le acque. Con un'adeguata informazione, con la garanzia di un buon uso dei fondi re-

periti, molti risponderebbero all'appello. Non molliamo: il problema è importante ed urgente.

Gabriella Arich

Il grazie del Volia

Gli allievi della classe II E e II F dell'Istituto «A. Volta» ringraziano calorosamente il signor Giuseppe Sfigola del centro speleologico S. Giusto per la sua disponibilità e professionalità in occasione dell'escursione alla grotta Boc di Basovizza il 22 febbraio.

Il preside Ettore Henke

Proposta insabbiata

Mentre si celebrava la Giornata Internazionale della Donna nelle forme più varie anche nella nostra Regione, al Consiglio regionale si è verificato un fatto molto grave sfuggito forse all'opinione pubblica. E' stata insabbiata, su proposta pregiudiziale di un consigliere, l'attesa proposta di legge (già del resto approvata in sede di Commissione) per la regolamentazione della esposizione e vendita di riviste e pubblicazioni vietate per legge ai minori. Il Centro Italiano Femminile considera tale fatto più grave nel particolare momento in cui da ogni parte, constatando la continua caduta di valori, si reclama

a gran voce solidarietà per moralizzare i vari settori della vita civile. Le giovani coscienze, proprio perché più esposte all'aggressione dei mezzi di comunicazione hanno più che mai bisogno di sensibilità e di solidarietà da parte dei responsabili della cosa pubblica.

Centro It. Femminile Comitato Provinciale di Trieste, la presidente Gina Cesanelli

Una richiesta legittima

Se forse era ancora lecito avere qualche dubbio e timore per le sorti dell'attività musicale triestina, dopo l'egregia riuscita del Flauto magico, è doveroso riaccendere la fiducia sulle sorti dell'ente che i triestini amano maggiormente e in cui maggiormente riconoscono la loro identità culturale. Quello del Flauto magico è uno spettacolo difficile non solo dal punto di vista musicale, ma anche da quello della rappresentazione, recitazione e scenografia. E di tutto la scenografia comporta i problemi più gravi. Riuscire a rappresentare in quella che, comunque, è una sala, un'opera che riceve in sé dal punto di vista spettacolare il «teatro di macchine» barocco, nulla togliendo all'atmosfera fiabesca, è impresa veramente di

coraggio culturale.

Un coraggio che è stato premiato, perché, con mezzi evidentemente modesti, si sono ottenuti risultati di grande pregio ed efficacia. Quale altra migliore raccomandazione a sostegno della mozione promossa dall'Associazione triestina Amici della lirica per chiedere il riconoscimento legislativo di ente pubblico all'ente lirico triestino?

Ora, accanto alla richiesta, sottoscritta per la solerte azione degli Amici della lirica, condotta con tatto ed entusiasmo dal presidente Viozzi, da tutti i più importanti enti comunali, provinciali e regionali, da realtà economiche prestigiose, da numerose associazioni culturali e non, l'Ente dimostra con i fatti una capacità organizzativa che non è retorica definire eccellente.

Come potrebbero governo e Parlamento non tenere serio conto, oltre che dell'importanza della funzione culturale europea di Trieste, posta come essa è all'estremo est della Comunità, della passione di una città e di una regione, del merito acquisito sul campo da un gruppo dirigenziale, che alle difficoltà risponde con l'inventiva, e da una imprenditoria illuminata, che dimostra fattivamente di credere in questa città e nel suo futuro?

Pia Frausin

TRAPIANTI CORNEA / REPLICA

«Trieste alla pari dei centri Usa»

Leggo su «Il Piccolo» del 16 marzo, a pag. 15, un articolo dal titolo «La spartizione dei trapianti». In esso è riportata la presa di posizione del sig. Umberto Delfovo, vicepresidente dell'Ado di Trieste, secondo cui le competenze dei diversi trapianti d'organo dovrebbero venire divise tra Udine, Trieste e Gorizia. In particolare Gorizia dovrebbe diventare la «struttura di riferimento per i trapianti di cornea». Questo seguendo il criterio che «i centri trapianti vengano dislocati negli ospedali che forniscono il massimo delle garanzie sotto il profilo dell'équipe e delle strutture».

L'uscita del sig. Delfovo è inopportuna in linea di principio. Un rappresentante di un'associazione benemerita quale l'Ado dovrebbe infatti limitarsi a diffondere la cultura della donazione di organi. Solo così si potranno ridurre le liste di attesa dei pazienti che necessitano di trapianto. Lasci a chi lo deve fare istituzionalmente, il difficile compito di stabilire dove, come, quando e con quali risorse finanziarie i vari trapianti debbano venir fatti.

L'opinione del sig. Delfovo diventa un giudizio inaccettabile quando si arroga il diritto di indicare la divisione delle competenze seguendo un criterio di merito. Quale competenza ha l'Ado per stabilire quale sia il reparto oculistico più attrezzato e con l'équipe più preparata ed efficiente ad eseguire i trapianti di cornea (e mi limito alla mia disciplina) nella nostra regione? Personalmente non ho mai conosciuto il sig. Delfovo, e sono certo che non ha mai visitato la clinica oculistica dell'Università di Trieste le cui attrezzature finalizzate alla chirurgia corneale stanno alla pari dei migliori centri europei e statunitensi. Non riscorderò sarebbe ingiusto nei confronti dell'amministrazione universitaria e dell'Usl Triestina. Così come sarebbe ingiusto non ricordare la quantità e la qualità della casistica operatoria della clinica oculistica di Trieste in fatto di cheratoplastica e chirurgia corneale in genere. Per discrezione e delicatezza non mi addentro nel merito della validità delle équipes mediche.

Sul problema dei trapianti ci sono i pareri qualificati delle facoltà di medicina e chirurgia e delle Usl operanti in regione, oltre a quelli della commissione regionale per i trapianti operante nell'assessorato regionale alla Sanità. Ma a nulla varranno gli sforzi economici delle amministrazioni pubbliche e quelli umani dei medici preposti se poi le donazioni saranno sempre tanto carenti come lo sono ora. Pensi l'Ado a procurare i donatori (non basta avere i tesserati), e pensi chi di dovere a stabilire chi deve trapiantare i diversi organi o tessuti. Una divisione dei compiti è necessaria ed opportuna anche a monte per poter fare presto e bene.

prof. Giuseppe Ravalico direttore della clinica oculistica

Innocenti nelle foibe

Com'era prevedibile il «forum» organizzato sul tema complesso delle foibe sta suscitando consensi e dissensi, come avviene per tutti gli argomenti che scottano.

Ma una precisazione

vorrei fare subito, per evitare almeno una parte di telefonate anonime di gravi minacce, che mi giungono di giorno in giorno, se non di ora in ora. Ho detto, in quella lunga conversazione a cinque, che dei gruppi di fanatici, nel settembre 1943, prelevarono e gettarono nelle foibe istriane, oltre duecento persone, ma non solo «squadrismi», cioè — lo spiego per i giovani — «fascisti della prima ora». Tra le vittime ci furono anche degli innocenti — e non tutti gli squadristi in Istria furono bastonatori, usurai, violentatori di donne — insieme a vendette personali, frutto di un odio che durava da decenni.

Tra gli infoibati ci sono anche due parenti e amici della mia famiglia, due uomini sicuramente senza colpa: il maestro postale di Albano, Monti, e l'ing. Basilica, di Rovigno. E tanti altri, che hanno pagato anche per chi è riuscito a scappare.

Guido Miglia

Sceita infelice

Sono rimasta sconcertata dalle dichiarazioni del nuovo provveditore agli studi di Trieste, Renato Andreassi, riportate dalla stampa locale. Già nulla di buono lascia presagire il fatto che, a ricoprire tale delicato compito, fosse stato scelto un funzionario sessantenne «a lungo stanziato presso la burocrazia romana» e promosso «a provveditore di ruolo per anzianità».

Sentirlo affermare, con sincerità apprezzabile, di non avere idea delle problematiche locali, aumenta il sospetto di una scelta infelice da parte del ministero.

Quando poi, entrando nel merito, ad esempio, del nuovo ordinamento della scuola elementare, dichiara che «come uomo di legge vedrà di fare ogni sforzo affinché la nuova normativa sia applicata... peraltro della legge ho solo un'idea piuttosto sommaria», mi sembra veramente superfluo ogni commento. Questa pare un'ammissione di ignoranza e scarsa competenza in piena regola! La «devozione» alla scuola forse è sufficiente a compensare gravi e diffuse insufficienze?

Ciò però che mi ha offesa è veder definire la nostra regione poco evoluta, perché in essa sono state sollevate critiche all'operato dei grandi riformatori della scuola italiana. Ecco persa un'altra occasione per stare zitti!

Chiara Valentini

Immigrati e cooperative

Fondandosi sul presupposto che il rapporto di lavoro che si instaura tra una cooperativa ed i suoi soci non rientra nell'ambito del lavoro subordinato, la questura di Trieste, seguendo un orientamento diffuso anche in altre realtà territoriali, ha stabilito che i lavoratori extracomunitari soci di cooperative devono essere titolari dello specifico permesso di soggiorno per lavoro autonomo, il cui rilascio deve essere sottoposto, in ogni caso, alla verifica della condizione di reciprocità. L'orientamento del ministero dell'Interno ci lascia alquanto perplessi in quanto risulta in palese contraddizione con il dettato dell'art. 9.6 della «Legge Martelli»: «i cittadini extracomunitari autorizzati a soggiornare

nel territorio nazionale hanno la facoltà di costituire società cooperative, ovvero esserne soci, anche se cittadini di Paesi per i quali non sussiste la condizione di reciprocità».

Sebbene inserita in un articolo concernente la regolarizzazione, la norma deve intendersi valida in via definitiva, e, famosa «sanatoria», come suggerisce la stessa formula utilizzata (si parla di «cittadini regolarmente autorizzati a soggiornare» e non di «cittadini extracomunitari che procedono alla regolarizzazione»).

Nonostante questa tesi sia condivisa dai principali giuristi italiani esperti della materia (Nascimbene, Zanchetta, Adinolfi), gli organismi competenti del ministero dell'Interno sembrano pensarla diversamente. Se l'interpretazione restrittiva del ministero dell'Interno verrà confermata, il Centro servizi Acli Caritas di Trieste metterà a disposizione il suo servizio legale per la presentazione di eventuali ricorsi in sede giurisdizionale. E' giusto lamentarsi dei fenomeni di marginalità sociale che coinvolgono talvolta immigrati presenti in Italia, anche nel settore lavorativo (dal lavoro nero alla microcriminalità a quelle forme di mendicizia mascherata, qual è il lavare i vetri delle vetture ai semafori), anche perché alla fine contribuiscono al diffondersi di atteggiamenti di pregiudizio. Tuttavia, a questi fenomeni negativi si deve rispondere con politiche sociali, interventi normativi e prassi amministrative, che favoriscano l'inserimento lavorativo.

Walter Citti

Vivere decorosamente

Siamo un gruppo di inquilini dello stabile Iacp di p. Respighi 5, prigionieri, si fa per dire, di una famiglia composta dal padre, ora scappato da casa, dalla madre, con il cane che gira giorno e notte per le scale e per il giardino; dal figlio, che con un folto gruppo di amici, giorno e notte va e viene con l'automobile e la radio accesa. Alle nostre rimostranze si risponde con bestemmie, danneggiamenti dei muri, rotture e bruciature dei campanelli, sfregi vari, ecc. Tempo fa, abbiamo avuto anche la visita dei carabinieri. Ma per far fermare tutto ciò lo Iacp e i carabinieri vogliono una denuncia scritta. Noi non ci possiamo esporre, temiamo le conseguenze per noi e per le nostre famiglie. Chi ci aiuta a finirlo, e a vivere almeno in povertà, ma decorosamente? Seguono dieci firme

Cognomi errati

Noto alla pagina 18 del Piccolo del 13 marzo, fra le adesioni alla Dc, alla quale siamo orgogliosi di appartenere, che il mio cognome e quello di mia moglie, sono stati inseriti errati. Fulvio De Gregorio (Colognara) e Marina De Gregorio-Strologo (Colognara). Poiché, purtroppo, (anche se inspiegabilmente per noi (data la non grande difficoltà di lettura dei medesimi) non è la prima volta che i nostri cognomi vengono storpiati, persino su qualche documento ufficiale preghiamo rettificarli in Fulvio Di Gregorio e Marina Di Gregorio-Strologo.

Fulvio Di Gregorio

ORE DELLA CITTÀ

Collio goriziano

Oggi «Il nudo femminile» di Gorizia visto dall'alto, proiezione di Marjan Bazato e presentazione del libro «Momenti nel Collio goriziano» con le fotografie di Marjan Bazato e testo di Marjan Brečelj. Alle 20.30 nella sala Gregorica di via San Francesco 20 (II piano).

Carcere perché

Oggi, alle 18, nella sala «Santa Maria Maggiore» in via del Collegio 6 (a fianco della chiesa) il Circolo di studi politico-sociali Che Guevara organizza un incontro con il sen. Mario Gozzini, che parlerà sul tema: «Carceri perché carcere per chi carcere come». Introdurrà Margherita Hack.

Circolo Calegari

Il Circolo «Giovanni Calegari» organizza un ciclo di conferenze sulle tematiche «I grandi poeti italiani del '900» dedicate a Pascoli, Ungaretti e Montale, con lettura di brani scelti dalle loro più significative produzioni. Relatrice sarà la prof. Luisa Fazzini. Oggi nella sala convegni delle Cooperative Operative di Largo Barriera 13 alle 17.30 «Noi e Giovanni Pascoli».

Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniana 3, per la società «Dante Alighieri», Giulio Cagnello, studente del liceo, terrà una conferenza su: «Le Isole Incornate». L'ingresso è libero.

Suono e danza

Ambra e Ugo Pagotto terranno uno stage attivo sulla musica del suono e della danza domani e domenica, nella sala Actis di via Corti 3/A. Informazioni al 571076.

Club Carso prezioso

Il Club Carso prezioso della Società Ginnastica triestina propone la passeggiata di domenica: appuntamento alle 10.20, in piazza Oberdan, fermata bus 44. Itinerario: da Gabrovizza davanti alla trattoria, a Sales scendendo per Aurisina. Breve tappa a Sales al «frasco». Da Sales ritorno a Gabrovizza per un altro sentiero. Sentieri facili. Bus utile per il ritorno da Gabrovizza alle 15.53. Per iscrizioni telefonare al 362024.

STATO CIVILE

NATI: Pecchiari Giovanni, Rosai Michela, Ruzier Chiara, Visintin Erik, Hudorovich Giada, De Martino Chiara, Ghersevich Andrea, Poles Marco, Langwieser Valentina.
MORTI: Lago Firenze, di anni 48; Kaucic Antonia Maria, 59; Godina Antonia, 87; Krizman Camillo, 62; Zebec Boris, 58; Sturlo Pierina, 85; Chicco Lidia, 79; Della Valle Natale, 85; Musy Umberto, 80; Rigutti Mario, 64; Lettori Luigina, 76; Posar Maria, 72; Del Ceggio Severina, 84; Redivo Tullio, 60; Scabozzi Italia, 83; Robba Dario, 52; Testi Guglielmina, 74.

Gruppo 85

Oggi alle 18 nella sala Baroncini via Trento 8, il Gruppo 85 ha organizzato una conferenza su chiesa cattolica triestina e minoranza slovena. Il tema sarà introdotto dai professori Paolo Blasina e Tomaz Simcic; alle loro comunicazioni seguirà un dibattito con il pubblico presente.

Università Terza Età

Oggi, aula magna via Vasari 22: 16-17.30 prof. Pastorelli - Le indagini funzionali del polmone; aula magna A: 10-11 sig. M. de Gironcoli - Lingua inglese: II corso, 11.15-12.15 sig. M. de Gironcoli - Lingua inglese: III corso, 15.45-17.15 prof. S. E. Serra - La poesia di G. Pascoli nel suo e nel nostro tempo, 17.30-18.30 dott. R. Calligaris - Fossili del Carso triestino; aula B: 10-11 sig. A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione, 16-17 prof. S. G. Franzot - Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof. S. G. Franzot - Lingua francese III corso. Per il viaggio «Roma tra re e consoli» sono ancora disponibili alcuni posti.

Maestri cattolici

Oggi, alle 17, nella sede dell'Aimc di via Mazzini 26, rito della via Crucis. Saranno proiettate le Stazioni della via Crucis di Lourdes. Presentatrice Mariuccia Pagliaro.

RISTORANTI E RITROVI

Il karaoke al Paradiso Club

Stasera dalle 22 il Disco del Vapida Staff, inoltre il karaoke: questa la cantina, insieme gli amici. Sono graditi ospiti, con ingresso a riduzione, i ballerini delle scuole di ballo. Ingresso lire 10.000 con consumazione.

L'oasi del gelato ha riaperto

Un punto d'incontro per gli intenditori del vero gelato artigianale. Tel. 910342.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non si comincia bene se non dal cielo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,9, massima 16; umidità 70%; pressione millibar 1021,3 in aumento; cielo: nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo con temperatura di gradi 9.

Le maree

Oggi: alta alle 7.25 con cm 25 e alle 20.17 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.55 con cm 17 e alle 13.44 con cm 42 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 8 con cm 30 e prima bassa alle 2.19 con cm 26.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Central Gold

COMPERA ORO

CORSO ITALIA 28.

Dopo maturità

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca, nell'ambito degli incontri sul dopo maturità, si parla delle scuole per tecnici sanitari di radiologia medica; per tecnici di anatomia, istologia patologica e citodiagnostica; per terapeuti della riabilitazione; per infermieri professionali e per vigiliatrici d'infanzia.

Associazione Stella Alpina

Oggi, alle 20.15, nella sede dell'associazione «Stella Alpina» (via Bissolati 12) si terrà l'assemblea generale dei soci per trattare, tra l'altro, l'approvazione del bilancio consuntivo del 1992 e preventivo per il 1993. Alla fine dell'assemblea i convenuti festeggeranno con un rinfresco il 29.º anniversario della fondazione del sodalizio.

Società teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, avranno luogo nella sede di via Toti 3, le proiezioni commentate de «L'uomo invisibile».

«Fele» di Fogar

Oggi, alle 18, alla galleria d'arte «Art light hall», piazza S. Giovanni 3, inaugurazione della mostra di Alessandro Fogar dal titolo «Fele» che resterà aperta fino al 27 (escluso lunedì e i giorni festivi).

Teatro dei Fabbri

Al teatro «La Scuola dei Fabbri», via dei Fabbri 2/a, continuano le rappresentazioni dello spettacolo «Camera da letto» di Alan Ayckbourn presentato dal Teatro Rotondo, per la regia di R. Fortuna e M. Decolte. Oggi, alle 20.30, domani alle 20.30 e domenica 21 alle 17.30. Le rappresentazioni continueranno ogni fine settimana fino al 4 aprile.

Alcolisti in trattamento

Oggi alle 19, nella sala del cinema del Centro giovanile «Madonna del Mare», di via Don Sturzo 45, avrà luogo un Inter-Club generale con un dibattito sul tema: «L'importanza del club sul territorio», al quale, oltre al club è invitata tutta la cittadinanza.

Concorso fotografico

L'Azienda di promozione turistica ricorda agli appassionati di fotografia che a partire dal 22 marzo si possono consegnare con orario 16-19 le fotografie per partecipare al 2.º Concorso fotografico sul tema «Il Carnevale a Trieste». Il bando con il relativo regolamento, è ancora disponibile nella sede dell'Azienda di promozione turistica di via S. Nicolò 20.

Concorsi Cee

La commissione delle Comunità europee ha bandito due concorsi, con scadenza 28 e 26 aprile, riguardanti rispettivamente l'assunzione di amministratori per i settori zootecnico e fitosanitario, e per tecnici di conferenza e commessi aggiunti. Gli interessati possono rivolgersi, per informazioni, alla direzione regionale degli Affari comunitari e dei rapporti esterni.

OGGI Farmacie di turno

Dal 15 marzo al 21 marzo 1993. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 633050; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998, Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto, 1 tel. 308982.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Itinerari naturalisti

Oggi, alle 20.30: Gli stages nella valle del Dragogna, incontro con Irena e Viado con proiezione di diapositive a cura del Centro ecologista naturalista Anita, a L'Arcovaleno in via S. Francesco 34. Ingresso libero. Per informazioni 303728, 412303.

Amici animali

Il giornalista Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione cinofila triestina, sarà ospite domani sabato della rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 363322.

Visti per l'Indonesia

Il consolato della Repubblica d'Indonesia con giurisdizione nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto in via Roma n. 28 (tel. 633722 e 361320) informa che i visti di entrata in Indonesia sono previsti: per turismo (quando la validità del passaporto è inferiore a mesi sei); per affari (Business Visa) prescritto in ogni caso; per transito, prescritto in ogni caso. I visti vengono rilasciati dal consolato durante le ore di ufficio (9-12).

Gruppo Cedas

Il consiglio direttivo del gruppo pesca sportiva Cedas ha deliberato di convocare l'assemblea generale, ordinaria per il 26 marzo alle 16.30 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sede Fips (Stazione Marittima) molo Bersaglieri mag. 42.

Lega Nazionale

Continua nella sede sociale della Lega Nazionale, in Corso Italia 12, la mostra con la raccolta filatelica, curata dal signor Armando Bassa, sulla storia postale di Fiume. La mostra è visitabile fino al 20 marzo con orario 10-12 e 17-19; sabato 17-19; domenica escluso.

Volontari cercasi

La sezione provinciale della Lega Tumori, in via della Pietà 17, cerca volontari per l'assistenza domiciliare per malati tumorali. Si prega di telefonare al mattino al 771173, oppure di recarsi direttamente in sede.

Centro Miani

La mostra espositiva delle quaranta tavole originali di «Bobo» Straino rimarrà aperta fino al 31 marzo, allo studio Phi, in via San Michele 8/1, con il seguente orario: feriali 17-20; feriali 10-13.

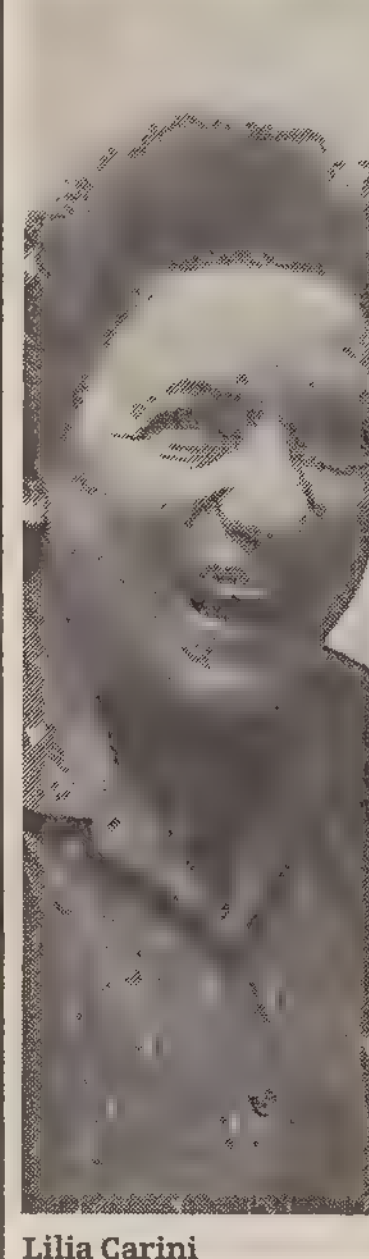
PICCOLO ALBO

Smarrito protafogli giallo-marrone nel parcheggio del supermercato S. D.A. Sconto Più a Monfalcone contenente documenti. Pregati tel. al 363434 - 370771 lauta ricompensa.

Smarrite due cagnette di razza Breton domenica 14 marzo in zona Prosecco Monte Grisa, una bianca e l'altra bianca-marrone. Ricompensa anche a chi sa dare notizie atte al ritrovamento. Telefonare al 225476.

RICORDO DI LILIA CARINI

Una 'cantante attrice' che interpretò Trieste



Lilia Carini

Una voce bellissima, calda, naturalmente espressiva, quella di una cantante-attrice che fu «cantante» per antonomasia che, dai microfoni di radio Trieste, interpretò il meglio della canzone italiana fra gli anni '50 e '60, accompagnata dall'orchestra di Guido Cergoli, da Franco Russo, da Gianni Safred. In particolare fu protagonista unica, inimitabile di tutte le canzoni triestine «classiche» (qualche centinaio), dalla «Venderigo» alla «Sessolotta», da «Maschereta che te giri» a «Te voio ben», a cui sapeva dare il tocco musicamente fine assieme al tono schietto e popolare, animandolo spesso con sapiente spirito macchietistico.

Lilia Carini era un'attrice nata. Il suo talento si era rivelato fin da giovanissima recitando nella compagnia dialettale di Mario Verdani, ma il successo arrivò negli anni Trenta con la rivista di Nuto Navarrini e di Lidia Maresca, dove divenne prima soubrette, sostituendo la stessa Maresca.

Andò in tournée anche nell'Africa italiana. Al ritorno, scoppiata la guerra, girò l'Italia con Cecchin e la sua «Tristissima», lavorando fino allo scioglimento della compagnia.

Nel contempo, era entrata alla Rai come componente della compagnia di prosa diretta da Giulio Rolli, dove recitava col nome di Lia Corradi: continuò per vent'anni la sua collaborazione ai microfoni della nostra emittente, facendosi apprezzare sia come attrice che come cantante.

Fra gli anni '50 e '70 fu interprete de «La radio per le scuole» e di tutti i cicli di trasmissioni dialettali triestine, come «El campanon», «El fogolero», «Cari stornes», «El calcio», per la regia di Ugo Amodeo e Ruggero Winter. Registrò anche numerose e fortunate trasmissioni sulle nostre canzoni popolari, come «Cent'anni di canzoni triestine», «Canta la bora», ecc. Contemporaneamente recitava col «Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia», come

interprete dei vari cicli delle «Maldobrie» e di opere come «I fratelli Karamazov» e «L'idealist» (a fianco di Corrado Panni). Nel '76 partecipò al debutto della compagnia «La Contrada» al teatro Auditorium con il lavoro «A casa tra un poco», di Damiani e Grisancich, e fece parte del sodalizio teatrale triestino per diversi anni, fino al suo congedo dal teatro avvenuto nel 1981.

L'ultimo ruolo di Lilia Carini (il cui vero nome era Margherita Naccari), dopo una vita intera dedicata allo spettacolo, fu in «Un sial per Carlot» dove interpretava, a 74 anni, con molto spirito il ruolo di un'ostessa un po' truffaldina.

Una serata in «Ricordo di Lilia Carini, cantante-attrice» viene organizzata dagli «Amici del dialetto triestino» al «Circolo del Commercio» (via S. Nicolò 7, II p.), martedì 23 marzo alle 18, a cura del regista Ugo Amodeo, con l'ascolto di registrazioni originali.

Liliana Bamboschek

MOSTRE

Gioco di Spigoli

Quattro giovani artisti, tre donne e un uomo, portano le incisioni della veneziana Stamperia all'Art Gallery

sensibilità in opere di piccolo formato ma di grande libertà d'immaginazione.

Cristina Alibillo popola l'ambiente lagunare di animali esotici: emù e struzzi volubili spingono i nostri ragionevoli cavalli a scorrazzare per le piazze e le calli, riportando la fantasia e l'incanto in una città spensierata dagli spenti rituali carnevaleschi. Più seriamente Cristina Venditti

sperimenta la propria vocazione pittorica lavorando con attenzione sulla stesura veloce e gestuale delle vernici sopra la lastra e sulle lente morsure che gradatamente le macchie cromatiche.

Le fanno da controcanto ironico le opere di Mazzetto, popolate di segni arguti che si distendono agilmente tra le preziose carte trattate. Tra insetti, animali, grafici, di pesci e insetti,

si snodano catene leggere di figurine, sospese a mezz'aria o intente a dialogare con i riccioli bizantini e barocchi dell'architettura veneziana. Mazzetto conduce il gioco grafico con sicurezza e maestria ma gli tiene ben tesa la lastra come un velo astratto con cui l'artista instaura una corrispondenza particolarmente interessante tra uso della tecnica e costruzione dell'immagine. La mostra dei quattro grafici si propone così come un gioco gradevole, ma affronta anche da spigoli asimmetrici il problema di una grafica aggiornata e stimolante.

Laura Safred

PRESENTATO IL VOLUME DI LUISA NEMEZ

Una donna, tante donne

Il percorso di Marilena, operata di un tumore al seno

INIZIATIVE Primavera di vita

Nell'ambito delle manifestazioni per l'VIII giornata «Nuova primavera di vita», oggi, alle 18, nella sede di via Udine 6, «La diagnosi precoce: conoscere il proprio seno», con il prof. Angelo Pascone e il dottor Giorgio Pellis. Seguirà un filmato e l'assegnazione delle borse di studio Luciana Bossi Frausin e M. Gioia Panizzon - Viezzoli. Sarà presente il coro dei giovani cantori della città di Trieste.

Dalla paura alla ribellione, alla forza di rivivere

«Marilena ha un cancro al seno, bisogna fare presto. Hai atteso anche troppo». Marilena lo guardò stupita, smarrita, impaurita, tanto che sembrava quasi non aver capito. Con un filo di voce mormorò: «Perché proprio a me... perché ora...». Dalla paura, dalla ribellione e dallo smarrimento di fronte alla malattia prende le mosse la storia di Marilena, cantante lirica triestina, narrata da Luisa Nemez nel romanzo «Una donna, tante donne», edito da Lint (108 pagg., 19 mila lire) che reca la prefazione di Piero Pietri e Umberto Veronesi.

Presentato dall'autrice e da Fulvia Costantineschi al Circolo della stampa, il libro, ambientato tra Trieste e Seattle, racconta la vicenda di una donna colpita da un tumore al seno, che di punto in bianco si trova

a dover fare i conti con l'esperienza dell'ospedale, della mastectomia e del ritorno alla vita di tutti i giorni.

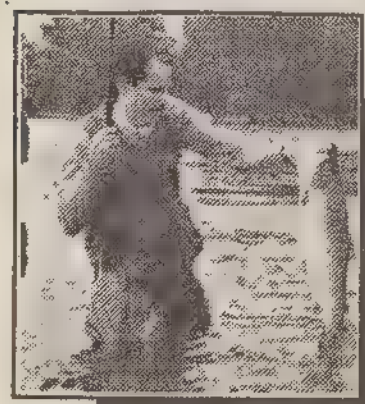
In «Una donna, tante donne» Luisa Nemez, coordinatrice italiana dell'Associazione nazionale donne operate al seno (Andos), da anni attiva nel mondo del volontariato locale, narra di un percorso vissuto in prima persona. «Nel libro vi sono tutte le donne che ho conosciuto

in vent'anni di attività all'Andos, con il loro dolore fisico, la sofferenza psicologica, le difficoltà nell'assessamento sociale dopo l'operazione, e il patrimonio morale che ha dato loro la forza di riprendere a vivere dopo la mastectomia con pienezza e serenità», spiega Luisa Nemez.

«Con questo romanzo dice - vorrei stimolare le donne a un maggior rispetto della propria salute. Vorrei esortarle a praticare la prevenzione. E lanciare un messaggio alle autorità perché i problemi della prevenzione e della riabilitazione vengano seguiti con maggiore attenzione. Per questo autrice ed editore hanno deciso di devolvere il ricavato della vendita del libro a «Europa donna» e all'Andos. d.g.

ELARGIZIONI

- In memoria di nonna Pina (19/3) dalla fam. Levini 50.000 pro Sottoscrizione Stephanie Brezich.
- In memoria di Bruno Bidoli (19/3) dalla moglie e dal figlio Corrado 100.000 pro Astad.
- In memoria di Abramo Forl per il compleanno (17/3) dalla moglie Iolanda e dalla figlia Laura 30.000 pro Chiesa S. Trinità, 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Gianni Furigo nel XVIII anniv. (17/3) e del suo caro papà dai familiari 100.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
- In memoria di Giuseppe Novaro per l'onomastico (19/3) dalla sorella 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Pina Parrello (19/3) dalla moglie e dalla figlia Daria con Mauro 50.000 pro Airc.
- In memoria di Alberto Bondel (19/3) dalla moglie, figlia, genero e nipoti 20.000 pro Sottoscrizione Stephanie Brezich, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Agmen, 10.000 pro Div. oncologica (prof. Marinuzzi).
- In memoria di Giuseppe Cadornini nell'anniv. (19/3) dai familiari 100.000 pro Uildm.
- In memoria di Paolo Cattarossi nel V anniv. (19/3) da Gioianni e mammy Grazia 3.000.000 pro Ass. Donatori organi; dalle fam. Gerold 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Emma Cattarossi nel XXVII anniv. (19/3) dalla figlia 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria dei genitori nella ricorrenza di San Giuseppe da Nives Antonini 100.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
- In memoria di Giuseppina Dobrigna per l'onomastico (19/3) e nel 43.º anniv. dalla nuora Paola D. 15.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista.
- In memoria dei propri cari defunti Ferluga per l'onomastico (19/3) dalla fam. Ferro-Ferluga 30.000 pro Airc.
- In memoria di Giuseppe Ferluga e dei figli Nino e Vittoria (19/3) da Palma Ferluga 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Vittoria Ferluga (19/3) dalla sorella Palma 100.000 pro Itis.
- In memoria di Giuseppe Flora per l'onomastico da Lucia Alberti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Daniela Frison nel V anniv. (19/3) da Brunilde Bellomo 100.000 pro Unione lotta tubercolosi (Torino); da Aldo, Maria Antonietta e Sabrina 100.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria di Giuseppe Gatti per l'onomastico (19/3) da Paola Dobrigna 20.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista.
- In memoria di Giuseppe Giorgini per l'onomastico dalla moglie Anna e dalla nipote Egge 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Alceo Lorenzatti nel XIV anniv. (19/3) dalla figlia 30.000 pro Chiesa S. Giovanni.
- In memoria di Giuseppe Malusa per l'onomastico (19/3) dalla moglie 25.000 pro Ass. Donatori sangue, 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Giuseppe Parrello (Pino) per l'onomastico (19/3) dalla sorella Maria 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Pina Perhau nel anniv. (19/3) dall'amica Nivenka 20.000 pro Andos.
- In memoria di Nidia Franceschini nel X anniv. (17/3) dal marito e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe Markò per il compleanno (11/3) e l'onomastico (19/3) da Edea e Roberto Markò 60.000 pro Premio laurea di Mario Struthoff (Università).
- In memoria del caro Mario Percavassi nel trigésimo (19/3) dalle sorelle 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (pane poveri), 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Pino Piciga per l'onomastico dalla moglie Bruna e dalla figlia Luciana 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
- In memoria di Giuseppe Polak per l'onomastico (19/3) dalla moglie 50.000 pro Chiesa Sacro cuore di Gesù.
- In memoria di Pietro Prodan nel IV anniv. (19/3) dalla moglie e figli Vinicio e Daniela 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Giuseppe Salamoni per l'onomastico dalla moglie Emilia Salamoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe Spallino per l'onomastico (19/3) dalla moglie Maria e dalla figlia Annamaria 25.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria di Giuseppe Shisà per l'onomastico (19/3) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carmela Bonin ved. Salmi dai nipoti Narciso, Stefano e famiglia 100.000 pro Casa di riposo Don Marzari (acquisti per gli anziani).
- In memoria dell'ing. Giancarlo Sichi dalla cognata Zita Decolle 30.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta); da Grazia Novaro 20.000, da Antonietta e Anita Vascotto 40.000 pro Famela portolana.
- In memoria di Nedda Sodi da Teresa 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Magda e Oscar Ribari 20.000 pro Enpa.
- In memoria di Ida Sturman ved. Zupin da Mariagrazia Saveri e famiglia 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri).
- In memoria di Onorina Svagna Breveglieri da Alberto, Mariolina e Susy 100.000 pro Gau.
- In memoria di Maria Trebbi ved. Salmi dai nipoti Narciso, Stefano e famiglia 100.000 pro Casa di riposo Don Marzari (acquisti per gli anziani).
- In memoria di Pietro Vidonis dal servizio gas-acqua area di distribuzione reparto Opere nuove 178.000, dalle fam. Claudio Spimpolo e Mario Ricatti 30.000 pro Agmen; dalla fam. Giuseppe Trento 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Italia Vittrani in Del Vecchio dalla fam. Chieppa 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo).
- In memoria del prof. Eriberto Agosti da Carlo e Silvia Mosco 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo).
- In memoria di Enrico Bet dalla fam. Lidia Duimovich 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ottone Bressani da Edoardo Valt 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Ernesto Boscolo ved. Barducci dal figlio Claudio, Lucia e dai nipoti 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 100.000 pro Senecute; dai cognati Aldo ed Antonio Barducci e nipoti 100.000 pro Chiesa S. Giacomo apostolo.
- In memoria di Cristina ved. Cainero da Duilia Farina 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. oncologica).
- In memoria di Giuseppe Chert dalla fam. Cozzolino 100.000 pro Centro cardiologico.
- In memoria di Libera Cusiina ved. Pecchiari da Regina Antonini ved. Cusiina e da Tina Antonini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppina Degraffi in Gubertini dalla fam. Nigris-Benvenuti 90.000 pro Seminario vescovile.



PESCA

Con l'obiettivo contro chi inquina

Contrariamente a quanto si pensa, i pescatori (almeno quelli corrette) sono attenti alla conservazione della natura quanto gli ecologisti più arrabbiati. Non è una contraddizione: in un ambiente inquinato, degradato, cementificato — anche ammesso di trovare ancora qualche pesce — non è certo un piacere andare a pescare.

Non a caso dunque la Legambiente ha istituito un concorso fotografico nell'ambito della «Operazione Fiumi». Le foto dovranno soprattutto confrontare il luogo «com'è» rispetto a come «potrebbe essere», lasciando all'autore ampi spazi di creatività. Partecipano al concorso varie riviste specializzate e non (L'Espresso, L'Espresso Ecologia e Pesca), sulle quali si potrà trovare anche il bando del concorso e la scheda che riproduciamo qui a fianco per partecipare con le proprie immagini.

Il regolamento prevede, come tema, la docu-

mentazione dello stato di salute dei fiumi italiani, e dell'ambiente circostante, fotografando tutto ciò che minaccia i corsi d'acqua. Due le sezioni: A) fotografia con documentazione e denuncia; B) Fotografia di proposta: confrontando il luogo come si presenta oggi rispetto a com'era o potrebbe tornare ad essere (riproduzione di vecchie foto, fotomontaggi, eccetera).

Bisogna inviare cinque foto per sezione, accompagnate dalla scheda di partecipazione. Il nome dell'autore deve essere indicato sul retro di ogni foto o sul telaio delle diapositive. Il materiale, che non verrà restituito, deve arrivare entro il 30 maggio a Legambiente, via Salaria 280 — 00199 Roma. Le foto migliori saranno pubblicate su «Tutti Fotografi» (premio: un abbonamento annuo alla rivista). I risultati invece si leggeranno sulle riviste sopraccitate nel numero di luglio '93.

L. M.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

E' POSSIBILE INVIARE FOTOCOPIA

Ama la natura - Fotografa chi inquina

Nome e cognome

Via

CAP CITTÀ PV

Telefono Data

Ho inviato n stampe n diapositive

1 Località fotografata:

Tipo di inquinamento:

Cosa determina l'inquinamento:

2 Località fotografata:

Tipo di inquinamento:

Cosa determina l'inquinamento:

3 Località fotografata:

Tipo di inquinamento:

Cosa determina l'inquinamento:

VENERDI' 19 MARZO

S. GIUSEPPE

Il sole sorge alle 6.10 La luna sorge alle 4.10
e tramonta alle 18.16 e cala alle 14.47

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,9	16	MONFALCONE	10	18,6
GORIZIA	10	20	UDINE	3,6	22,2
Bolzano	6	26	Venezia	5	18
Milano	6	25	Torino	6	14
Cuneo	10	20	Genova	12	14
Bologna	8	23	Firenze	7	20
Perugia	6	21	Pescara	6	22
L'Aquila	1	24	Roma	6	16
Campobasso	9	17	Bari	7	20
Napoli	6	20	Polenzano	6	19
Reggio C.	12	18	Palermo	11	18
Catania	3	18	Cagliari	6	18

Tempo previsto per oggi: sulle regioni adriatiche centro-settentrionali nuvolosità variabile con tendenza a miglioramento dalla serata. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti pomeridiani sulle zone interne. Nel primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e banchi di nebbia ridurranno la visibilità sulle pianure e lungo i litorali del Centro-Nord.

Temperature: in lieve e temporanea diminuzione sulle regioni centro-settentrionali adriatiche; senza variazioni di rilievo altrove.

Venti: deboli di direzione variabili con rinforzi da Nord sulle regioni orientali.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mosso sull'Adriatico.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di tempo stabile, con nebbie estese sulle zone di pianura del Nord e in banchi, nella notte e la prima ore del mattino, anche nelle valli e lungo i litorali del Centro-Sud. Addensamenti temporanei si potranno verificare per nubi alte e stratificate sull'arco alpino; per nubi strato-cumuliformi sulle due isole maggiori.

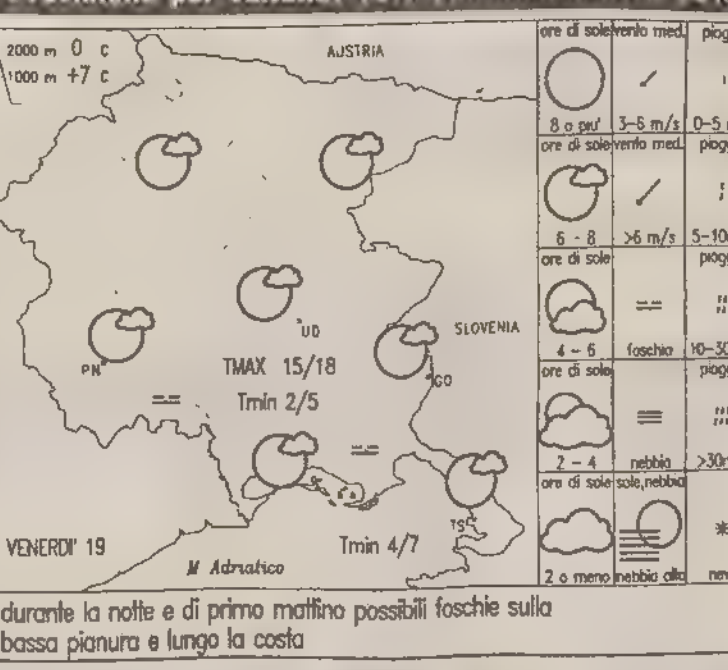
Temperatura: in leggero aumento.

Venti: ovunque deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo le coste.

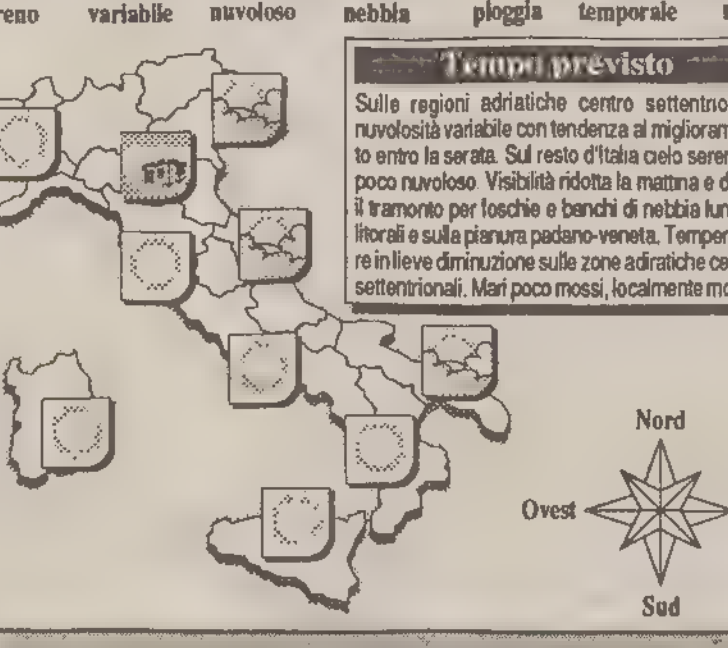
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDI' 19.3 con attendibilità 80%



durante la notte e di primo mattino possibili foschie sulla bassa pianura e lungo la costa



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	13
Atene	variabile	6	17
Bangkok	sereno	26	34
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	sereno	8	18
Belgrado	nuvoloso	5	12
Berlino	pioggia	4	12
Bermuda	nuvoloso	17	22
Bruxelles	variabile	8	15
Buenos Aires	nuvoloso	21	28
Il Cairo	sereno	9	17
Caracas	sereno	18	30
Chicago	nuvoloso	-11	-4
Copenaghen	sereno	-1	2
Genève	sereno	-1	3
Helsinki	sereno	-1	3
Hong Kong	nuvoloso	14	17
Honolulu	sereno	15	27
Intanabul	sereno	1	10
Johannesburg	sereno	10	23
Kiev	nuvoloso	4	9
Londra	sereno	11	15
Los Angeles	sereno	17	24
Madrid	sereno	8	23
Manila	sereno	20	33
La Mecca	variabile	19	32
Montevideo	sereno	17	29
Montreal	sereno	17	29
Mosca	nuvoloso	2	6
New York	sereno	1	8
Nicosia	pioggia	3	15
Oslo	nuvoloso	-1	11
Parigi	nuvoloso	6	16
Pechino	sereno	0	12
Perth	sereno	13	19
San Francisco	nuvoloso	13	18
San Juan	sereno	25	28
Santiago	sereno	11	30
Seul	variabile	1	9
Singapore	nuvoloso	22	27
Stoccolma	nuvoloso	8	10
Sydney	pioggia	20	25
Tel Aviv	pioggia	8	16
Tokyo	sereno	4	12
Toronto	sereno	-13	-4
Vancouver	pioggia	4	7
Varsavia	nuvoloso	5	9
Yokohama	sereno	7	14

Donne con le gonne

Povero purchè abito: pochi pantaloni nell'inverno 1993

Sarà il vestito in maglia, lungo ed elasticizzato, il must dell'abbigliamento femminile per il prossimo inverno. L'indicazione viene dai creatori italiani in passerella a Milano: un abito fluido, grossolano e lavorato, coloratissimo o nero spettrale, che impone un corpo perfetto perché non camuffa alcun particolare. Il vestito, comodità a parte, è il capo che meglio si adatta a diventare il simbolo della moda dei prossimi mesi, più semplice, quasi ripiegata, libera da sovrabbondanze e orpelli inutili. Si porta con scarpe piallate (lo spillo è ingloriosamente tramontato, di tendenza il grosso tacco anni Settanta) o con stivaletti bassi sotto grandi cappotti a saio.

Altro modello caratteristico, la gonna lunga che termina con le frange, spesso tagliata in modo asimmetrico, con le punte oppure a portafoglio, quasi ricavata da una domestica e un po' sdruccita coperta. E' d'obbligo con maglioni oversize o con camicie abbondanti. In questa stagione di sottane per tutti i gusti, diventa più che mai vero quello che dice Fiore Gandolfi, concludendo il suo prezioso «Gonne e gonnelle» (Zanichelli Editore), excursus sull'evoluzione di questo capo di pari passo con il ruolo femminile nel Novecento. «Ogni pezzo del guardaroba — scrive — deve prestarsi alle prevaricazioni del trasformismo. Mini, al ginocchio o al polpaccio, senza impedire il passo a chi l'indossa, rammenta che la moda rincorre i modi in continuazione, cosicché il cammino verso il Duemila appare lacerato di sottane animate da grandi slanci ambiziosi». Solo riproposte senza fantasia.

quindi, all'insegna di una povertà anche creativa? Niente affatto. «Per avendo acquisito quella tal duttilità che consente uno scambio di idee tra chi la crea e chi la vive — dice ancora Fiore Gandolfi — la moda delle gonne evidenzierà sempre nuovi dettagli e invenzioni accattivanti che la datteranno inequivocabilmente, distinguendola puntualmente da tutta la sua storia precedente».

Il dettaglio, appunto. Ecco allora che le frange giocano un ruolo importante nel nuovo abbigliamento e assecondano la tendenza che riporta in auge lo scialle. Quelli a fiori, di sapore popolano, si vedono addirittura sui tailleur di taglio maschile, sui vestiti lunghi e scollati da sera, sui modelli più fluidi e informali che vanno bene per qualsiasi ora. Qualche stilista li propone avvolti intorno al bacino, come una seconda gonna: un piccolo guizzo di bizzarria e di colore, ma sempre all'insegna della modestia, della riscoperta dell'accessorio da vecchio baule, di uno stile costruito con piccoli dettagli poveri e personali.

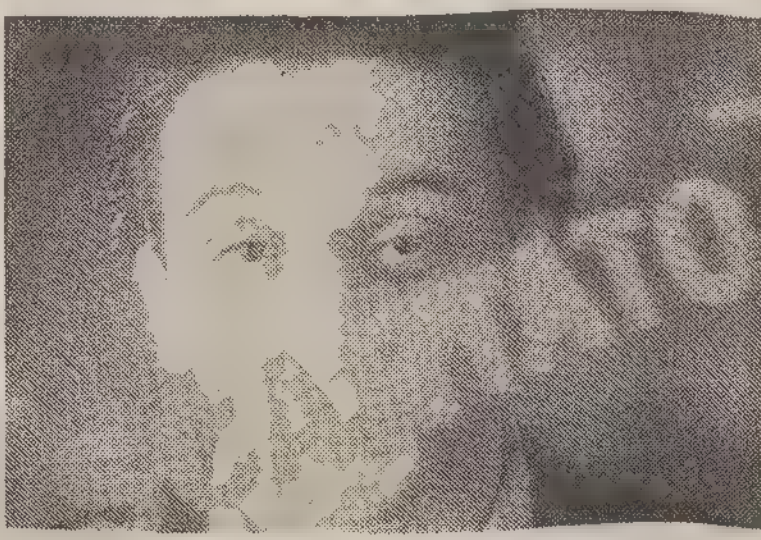
Se l'abito lungo e la gonna fanno la parte del leone e diventano capi base di tutte le collezioni, un rinnovato momento di gloria lo vivono anche i pantaloni. Una moda che non scopre le gambe, si rifugia ancora nella tradizionale «sigaretta» o nelle impegnative «zampe di elefante» anni Settanta. Già da questa primavera si portano i jeans in daino frangiati, mentre, per l'inverno, gli stilisti li propongono a disegni rinascimentali o in damasco e broccato dorati.

Arianna Boria

Lo 'scrocchio' fa centro

Vincente l'idea per il consorzio di mele della Val di Non

Una settimana con l'influenza, una settimana di zapping selvaggio di fronte alla TV. La palma d'oro dello spot più visto spetta a «Raccoltissima Star» che ossessivamente ricorda alle consumatrici tutti i prodotti che partecipano alla promozione. Secondo, nella mia personale graduatoria, lo spot di Levisima, con testimonial l'alpinista Messner.



Davvero curiosa la coincidenza tra i due slogan, entrambi giocatori sui superlativi assoluti (raccoltissima, altissima...). Spionaggio pubblicitario? No di certo. Evidentemente i rispettivi creativi hanno fiutato nell'aria la stessa tendenza linguistica. E' finita, dunque, l'epoca del «momento»? Speriamo, anche se ci piace ancor meno «momentissimo».

Oltre al revival dei superlativi, noi notando un ritorno ai telecomunicati brevi, a basso costo, nien-

te location esotica, ma primi piani di facce giuste, supportate da una buona idea di base. Lo spot di Melinda, ad esempio, fresco e croccante come... una mela! Spesso le idee vincenti vengono fuori per necessità; in questo caso il budget non enorme ha aguzzato l'ingegno del pubblicitario e reso un ottimo servizio al cliente,

che è rappresentato dal consorzio di 16 cooperative della Val di Non. «Il verso della bellezza?», «Quello della bontà?», «Quello della salute?», i simpatici personaggi che si alternano sul video si cimentano sui vari rumori della mela Melinda. La maggior parte non ci riesce: mugugna, sibila, gorgoglia, trilla... e viene decisamente scartata. Quale sia il rumore giusto ce lo fa sentire il testimone che chiude lo spot: addenta una mela provocando un sonoro, inconfondibile, scrocchio.

L'agenzia che ha firmato questi spot è la Livraghi Ogilvy & Mather, la coppia creativa Valeria Cornelio (copywriter) e Domenico Stragapede (art director). Fondamentale, in questi casi, la scelta del cast: secondo le indicazioni spiccate sui giornali specializzati, il regista Paolo Pratesi (che ha girato con la casa di produzione Rosanna & Associati) ha convocato decine e decine di persone sul set, sottoponendole a una specie di «candid camera», in cui erano «spiate» mentre si allenavano a fare i rumori più disparati e impossibili richiesti da lui stesso. Un bel divertimento. Per tutti. Ci mancava, un po' di ironia.

Fiore Palazzini

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 Il vostro temperamento generoso e l'innata tendenza a mettere le persone su un ideale pedestale potrebbe danneggiarvi: per esempio adesso potreste considerare con occhi particolari chi di speciale non ha proprio un bel niente!	Gemelli 21/5 Le stelle consigliano di intensificare i dinamici rapporti con un fattivo Acquario, che ha una marcia in più rispetto ai comuni mortali mentre vi esortano a non prendere per sincero le promesse di un disinvoltato Pesci.	Leone 22/7 A fronte del vostro strenuo e incessante impegno un risultato professionalmente importante si sta facendo attendere più del dovuto. Non perdetevi la pazienza ma considerate che si tratta semplicemente di un lieve ritardo.	Bilancia 23/9 Siate accorti nei rapporti interpersonali oggi, poiché una persona garbata, gentile ed acuta vi vorrà dare un consiglio che reputa vi sia indispensabile, mascherandolo magari all'interno di una conversazione superficiale.	Sagittario 23/11 La situazione economica è in crescendo e lascia intravedere futuri margini di profitto interessanti. Ciò non toglie che attualmente vi state destreggiando in una fase di acuta illiquidità. L'importante è sapere che passerà.	Acquario 21/1 Saturno e Luna nel segno vi danno sia capacità finissima d'intuizione e sensibilità a fior di pelle, sia lungimiranza nella scelta degli obiettivi così che il vostro agire odierno andrà tutto, a suo tempo, a buon fine.
Toro 21/4 Plutone dal segno opposto invita a guardarvi da possibili abbagli, a sottovalutazioni di certi pericoli che sono invece reali e alla sopravvalutazione di circostanze insignificanti. Vi invita a non scoprire il fianco.	Cancro 21/6 Per i fortunati che stanno vivendo sotto la spinta di un ardente Marte la meravigliosa fase dell'inizio di un coinvolgente amore, un suggerimento: fate in modo che nulla turbi il vostro idillio e che non ci siano interferenze.	Vergine 24/8 Intestardirsi sentimentalmente su una persona che non è adatta a voi vuol dire andare incontro a sicure sofferenze. E' vero che al cuore non si comanda, ma il buon senso suggerisce di evitare amare delusioni.	Scorpio 23/10 Intorno a voi succedono delle cose molto interessanti e molte circostanze stanno rapidamente evolvendosi. Ma voi siete forse troppo distratti dai begli occhi neri e seducenti di una persona particolare per accorgervene...	Capricorno 22/12 La personalità eclettica di una persona che conoscete da poco, unita alla sua sfolgorante bellezza e alla sua magnetica personalità, hanno fatto scattare il vostro interesse sentimentale nei suoi riguardi.	Pesci 20/2 Saranno favorite le tendenze artistiche dei nati nella prima decade del segno, che hanno dalla loro la fertilità di una grande immaginazione creativa e le capacità realizzative che gli astri gli regalano a pieno mani.



RISTORANTE - ALBERGO PER UNA DOMENICA DIVERSA
"il Borgo" IN FRIULI
Specialità tipiche
Riposo ristorante: martedì
SOLESCHIANO DI MANZANO (UD) Via Principale Tel. 0432/754119

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Comanda la compagnia - 7 Abitavo al Cremlino - 10 Un grido... di Carmen - 11 Amaro fare scherzi - 13 Si oppone al più - 15 Il dare ascolto, da parte di grandi personaggi - 16 Ha il bandolo - 18 Pianta che nutre uomini e animali - 19 Si fa sentire invecchiando - 20 In mezzo alla baranda - 21 Iniziali di Mennea - 22 Il fiume di Bamako - 24 Autrice di gesta - 27 Lo paga chi esila - 28 Il nome di Cechov - 29 La Beozia antica - 30 Subito dopo Q e R - 31 Il «si» dei provenzali - 32 Si getta sulle spalle - 35 Eco... di prosopopea - 37 Il re di Camelot - 39 Fu un famoso sarto - 40 Medio Oriente - 42 Bagna Berna - 43 Si fissa per la scadenza - 44 Desiderata per lungo tempo.

VERTICALI: 1 Un compagno... di banchetto - 2 Vino rosso dolce - 3 Una figura della geometria piana - 4 Eccesso che nuoce - 5 Vestita... di niente - 6 Valgono un punto a scopa - 7 Parte di superficie delimitata - 8 Un esperto in azienda - 9 Tipiche rientranze delle coste galiziane - 12 Jack, attore statunitense - 14 Odore... senza dire - 17 Esperta di taglio e cucito - 21 Sono ricoperti d'erba - 23 La morale in filosofia - 25 Il bel Paese - 26 La parte del fiore che contiene il polline - 30 Poco o male illuminata - 32 Diva americana - 33 Il più lungo affluente del Po - 34 Il mitico frutto che faceva dimenticare - 36 Ganetto per la pesca - 38 Si chiamò Elar - 41 Sono pari in corsa.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10								
13								
16								
19								
22								
25								
28								
31								
34								
37								
40								
43								
46								

LUCCETTO (5/6 = 5)
Guastatori all'opera
Sul fronte la distesa ben protetta, e una guardia del corpo messa in fine, su quella plana bianca, senza fretta, venne tracciato un tratto con le mani.

Sciarada alterna (xoooy cooxxy)
I timidi al ricevimento
Se, imbarazzati, lasciano soffrire pur anco le battute a doppio senso, in questo luogo io penso che attaccheranno sol per far vedere.

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di sillaba iniziale: calore, dolore.
Luccetto: scafo, fola = scala.

Cruciverba

M	E	N	N	I	N	O			
E	S	T	E	R	I	O	R	I	O
C	R	I	S	T	I	A	N	I	O
C	R	I	S	T	I	A	N	I	O
A	R	A	I	O	I	R	A	T	O
N	O	E	C	A	S	C	O	T	O
I	M	I	O	P	A	S	C	I	A
S	T	E	G	A	S	U	R	F	
M	A	T	O	R	O	L	A	F	
O	S	T	A	G	I	A	T	R	A
S	E	N	I	O	R	P	I	E	R
P	A	R	A	L	L	E	L	E	

VENDO

MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine di IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO

VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

EUCARBON
DALLA NATURA, UN AIUTO
PER RITROVARE IL BENESSERE
DELL'INTESTINO.
UN MARCHIO REGISTRATO DELLA F. TRENKA - VIENNA
PRODOTTO DALLA DIFER - TRIESTE / AUT. MIN. SAN. N. 11043

Speciale medicina

EUCARBON
DALLA NATURA, UN AIUTO
PER RITROVARE IL BENESSERE
DELL'INTESTINO.
UN MARCHIO REGISTRATO DELLA F. TRENKA - VIENNA
PRODOTTO DALLA DIFER - TRIESTE / AUT. MIN. SAN. N. 11043

Il Piccolo Venerdì 19 marzo 1993 Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste, via Guido Reni 1 - Tel. (040) 77861

TUMORI / LA MEDICINA USA APRE UN'INCHIESTA SUI TELEFONINI

C'è un dubbio in linea

«Decessi sospetti» - Molte frequenze superano la scatola cranica



Sull'onda delle polemiche e del panico che si è diffuso fra la popolazione che utilizza i telefoni cellulari, l'Istituto nazionale dei tumori americano inizierà al più presto uno studio che si pensa sarà definitivo sui possibili rapporti tra uso dei telefonini e tumori al cervello. Il dottor Adamson dello stesso istituto ha riferito che inizierà entro l'anno uno studio caso-controllo per valutare l'esposizione alle onde elettromagnetiche dei telefonini da parte dei pazienti recentemente diagnosticati con tumore al cervello, comparandoli a quelli della stessa età e tipo di vita con l'intento di valutare i motivi per i quali alcuni hanno sviluppato il tumore e altri no. I ricercatori americani valuteranno in particolare che tipo di telefonini i pazienti hanno usato, la frequenza e la durata del loro uso. Adamson ha anche aggiunto che non esistono ad oggi studi definitivi che associno l'uso dei telefonini al tumore al cervello. Il solo tipo di telefono cellulare sotto inchiesta è quello portatile, in quanto contiene una trasmittente che viene tenuta vicino all'orecchio quando in uso. Gli studi precedenti dell'Istituto tumori americano avevano associato i tumori al cervello a esposizione di alte dosi di radiazioni, a certi lavori che coinvolgono sostanze chimiche e a fattori genetici.

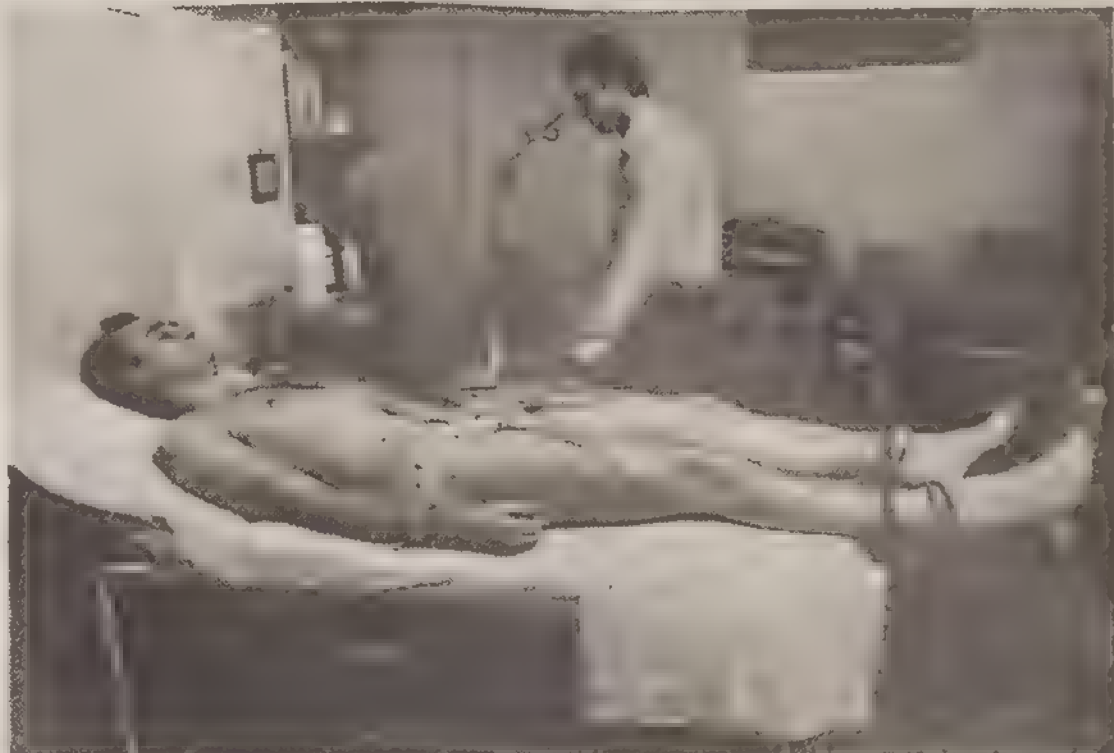
Le industrie americane dei telefoni cellulari già nei mesi scorsi hanno chiesto al governo statunitense di creare un gruppo di studio per stabilire una volta per tutte le eventuali correlazioni tra uso dei telefonini e rischio di sviluppare tumori al cervello. Questa inchiesta deriva dalle due cause che sono state intentate dai familiari di due persone decedute per tumore al cervello per l'uso che queste persone facevano in maniera molto intensa dei telefoni cellulari. Anche se non vi è alcuna evidenza conclusiva che le onde elettromagnetiche emesse dai telefoni cellulari possano indurre tumori del cervello, si è creato panico tra i potenziali acquirenti dei telefonini. Anche se la questione della loro sicurezza probabilmente non sarà risolta entro i prossimi anni, questa nuova paura aggiunge un altro capitolo alle preoccupazioni del pubblico sui rapporti tra salute e nuove tecnologie. Il dibattito scientifico sui rapporti tra i campi elettromagnetici e cancro hanno almeno dieci anni di età, e in particolare la Food and Drug Administration americana sta studiando questi rapporti da almeno vent'anni. Gli studi di laboratorio della Food and Drug Administration hanno dimostrato che i campi elettromagnetici possono interferire con la funzione genica delle cellule, interfe-

rendo nel modo con il quale esse comunicano tra di loro. Questi mutamenti possono portare al cancro, ma secondo questi ricercatori americani è troppo presto per trarre delle conclusioni definitive. Altri studi condotti sui maiali hanno voluto determinare se le onde elettromagnetiche come quelle dei telefoni cellulari potevano attraversare la scatola cranica di questi animali. Sono stati impiantati degli strumenti elettronici sia sulla scatola cranica che nel cervello dei maiali e si è potuto dimostrare che buona parte dell'energia viene assorbita dalla scatola cranica, ma una certa quantità arriva anche fino al tessuto cerebrale. Ma quante radiazioni elettromagnetiche effettivamente i telefoni cellulari emettono, dove e quanto queste radiazioni vengono assorbite? A queste domande non è ancora possibile dare una risposta, ma il caso della donna americana di trent'anni che ha sviluppato un tumore del cervello all'altezza dell'orecchio dove appoggiava molto spesso il telefonino è sufficiente per mantenere elevate le preoccupazioni della gente.

Umberto Tirelli
Primario oncologia medica
Cro Aviano

ANGOLO SPECIALISTI

Il cuore sportivo ha più 'tagliandi'



ROMA — Le cardiopatie possono essere causa di morte durante una competizione sportiva. Ciò dipende dal fatto che le visite mediche, per chi si sottopone con una certa frequenza a degli sforzi fisici, sono piuttosto sommarie o non vengono eseguite affatto. Invece, prima delle gare, dovrebbe essere obbligatorio per l'atleta un controllo medico molto accurato. Tale comportamento rientra nelle più elementari norme di prevenzione. Troppo spesso le cronache riportano notizie di incidenti gravi e persino decessi verificatisi durante una prova sportiva. Perché accadono ancora fatti del genere, quando si potrebbero evitare? Dopo i traumi, è il cuore l'organo più a rischio. Va inoltre sottolineato che vengono maggiormente colpiti i soggetti con cardiopatie congenite, cioè esistenti fin dalla nascita, ma che l'interessato il più delle volte non sa di avere. Un aspetto assurdo, in quanto queste forme, una volta individuate, si possono controllare assumendo dei farmaci, nei casi più gravi con un intervento chirurgico, limitando comunque l'attività fisica. Ovviamente, sono i traumi a rappresentare in alcuni sport pericolosi la principale causa di morte. In ordine figurano: il motociclismo, l'alpinismo, l'automobilismo e il pugilato. Altri sport, invece, presentano al primo posto per decesso improvviso le cardiopatie; seguono a notevole distanza le emorragie cerebrali e quelle gastriche acute. In tutti questi casi l'evento si verifica durante o subito dopo la gara e può dipendere da cause «meccaniche» (deficit primario del muscolo cardiaco) o da cause «elettriche» (arresto improvviso del circolo sanguigno, che se non si riprende nel giro di pochi minuti provoca la morte). Ormai si conoscono le situazioni potenzialmente a rischio. Nelle persone che hanno superato i 35 anni, il 90 per cento di questi incidenti sullo sport (naturalmente a livello dilettantistico) è conseguenza di una cardiopatia aterosclerotica. Dobbiamo tener presente che l'aterosclerosi non è una singola malattia, ma un processo che assume forme cliniche diverse a seconda della sede anatomica maggiormente colpita, in base all'età e alle condizioni (genetiche e fisiologiche) dell'individuo. Quando la lesione coinvolge le arterie che avvolgono il cuore (coronariche), si parla di coronaropatie, più precisamente di angina pectoris e

d'infarto del miocardio. Queste forme cliniche sono tipiche dell'età matura (la massima incidenza si ha negli uomini dopo i 50 anni e nelle donne dopo i 65), ma anche individui giovani (e quindi gli sportivi) ne vanno soggetti. Laddove coesistono più condizioni sfavorevoli (i cosiddetti fattori di rischio), le alterazioni coronariche sono già presenti nel periodo dell'adolescenza e la malattia può manifestarsi per la prima volta in concomitanza di un avvenimento di particolare impegno fisico o psichico. Negli sportivi più giovani, sotto la denominazione «cardiopatia silente a rischio dell'atleta», vengono raggruppate quasi tutte le cardiopatie congenite, dalle anomalie delle valvole del cuore alle miocardiiti. Da tali considerazioni emerge l'importanza di controlli medici preventivi. In Italia esiste una precisa normativa che rende obbligatorie le visite per il rilascio dell'idoneità sportiva. Sono anche in vigore decreti ministeriali che regolano l'attività «non agonistica», quella «agonistica» e quella «professionale». Per il rilascio dell'idoneità «non agonistica» è sufficiente il certificato del proprio medico curante, mentre per le altre categorie devono effettuarsi delle visite mediche presso i Centri di medicina dello sport. Per quanto riguarda i calciatori, ad esempio, la Fige (Federazione italiana gioco del calcio) ha stabilito che «deve considerarsi agonistica l'attività sportiva esplicata dalla categoria Allievi, mentre non sono agonistiche le attività svolte dalle categorie Giovanissimi, Pulcini ed Esordienti». Per gli agonisti il rilascio del certificato di idoneità è obbligatorio, vale soltanto un anno e la responsabilità anche penale della mancata effettuazione della visita ricade sul presidente della società di appartenenza. I calciatori professionisti, oltre alla visita annuale, hanno l'obbligo di sottoporsi a indagini cardiologiche più approfondite per il particolare impegno psico-fisico cui sono sottoposti: ogni 6 mesi devono eseguire un ecocardiogramma e un elettrocardiogramma sotto sforzo. Inoltre, il medico sociale deve compilare per ciascun appartenente alla società sportiva una scheda sanitaria fornita dalla sezione medica di Covern-

Rinaldo Belluschi
cardiologo ospedale «S. Anna»
di Como

SALUTE A TAVOLA / I FENOLI PROTEGGONO CUORE E ARTERIE DAL COLESTEROLO

Un po' di «rosso» aiuta

PASTIGLIE

Trapianti: pronto il maiale dal «cuore umano»

LONDRA — Scienziati dell'università di Cambridge hanno annunciato di aver realizzato due maiali dal cuore «umano», cioè biologicamente compatibile con l'organismo dell'uomo. Gli animali, ottenuti con trapianti di geni, dovranno servire in futuro per fornire questo organo (ed altri) per i trapianti sull'uomo con minori rischi di rigetto. Il primo maiale con queste caratteristiche è nato nel dicembre scorso nei laboratori del gruppo di ricerca «Immunet», e un secondo è nato all'inizio di quest'anno. Il cuore di questi maiali «transgenici» allevati a Cambridge presenta tutte le caratteristiche di un cuore normale di suino ma la sua composizione genetica è stata alterata per avvicinarla a quella dell'uomo.

Malaria: il primo vaccino dà buoni risultati in Colombia

NEW YORK — Scienziati colombiani e spagnoli hanno messo a punto il primo vaccino contro la malaria, efficace almeno nel 40 per cento dei casi. La scoperta è stata annunciata sulla rivista medica internazionale «Lancet». Il vaccino, battezzato SPF66, prodotto di una sintesi chimica, è stato sperimentato in Colombia su 1.548 volontari, a metà dei quali è stato dato un placebo. Circa il 40 per cento dei pazienti che hanno ricevuto il vaccino ha mostrato in successivi controlli di essere perfettamente immunizzato. In particolare, l'SPF66 ha funzionato bene sui bambini da uno a 4 anni (77 per cento dei casi) e sugli adulti di età superiore ai 45 anni (67 per cento). La malaria uccide colpisce ogni anno 300 milioni di persone e ne uccide 3,5 milioni.

Va rivisto lo screening per il cancro al colon

ROCHESTER — Il più diffuso screening per il cancro di colon è praticamente inutile: lo hanno reso noto i ricercatori della Mayo Clinic a conclusione di uno studio durato tre anni che ha interessato 13.000 pazienti sottoposti all'«Hemoccult test», che rileva la presenza di sangue nelle feci. Nel 70 per cento dei casi, l'analisi si è rivelata inefficace, non riuscendo a diagnosticare il cancro successivamente accertato. La ricerca, i risultati della quale compaiono nel Journal of the American Medical Association, ha appurato anche che lo screening ha mancato di rilevare la presenza di polipi o formazioni precancerose nel 90 per cento dei pazienti. «Sostanzialmente tutto ciò vuol dire che non importa con quanta efficacia si rileva la presenza di sangue nelle feci — osserva il dottor David Ahlquist, a capo della ricerca — visto che il sangue non segnala l'esistenza di un cancro».

ROMA — E' da un paio d'anni che il professor Paul Sachet propone all'attenzione dei suoi colleghi ricercatori quello che ha chiamato il «paradosso francese», divenuto in seguito «paradosso mediterraneo» dopo la constatazione che il ragionamento si adattava bene non solo alla Francia, ma anche alla Spagna, alla Grecia e soprattutto all'Italia. Quali i termini del paradosso? Semplice: tutto il mondo accusa il colesterolo in rapporto alla mortalità per malattie cardiovascolari. Ma in Francia il livello medio di colesterolo è più elevato di quello statunitense, eppure la mortalità cardiovascolare è appena la metà di quella americana. Lo stesso discorso, con leggere varianti, vale anche per Italia, Grecia e Spagna. Delle due, l'una: o il discorso del colesterolo non è così semplice come lo si fa comunemente, oppure i popoli mediterranei hanno dalla loro una qualche fattore di protezione. Si è pensato per prima cosa all'alcol, che i mediterranei consumano in discrete quantità sotto forma di vino: è noto infatti che un consumo esiguo di vino dà sicuramente protezione in materia cardiovascolare. Anche gli americani però bevono molto alcol, liquori e birra, ma questo non sembra proteggerli. Si è pensato allora alla forma organizzativa dei pasti e ai cibi: è noto infatti che mentre gli europei si riuniscono intorno ad un tavolo tre volte al giorno, e mangiano una certa varietà di cibi, compresi farinacei, verdure, frutta, olio d'oliva, gli americani mangiano durante tutto il giorno in pasti non organizzati (salvo un po' la sera), ed hanno forti squilibri nutrizionali per la preponderanza di proteine e grassi di origine animale. Questo è senz'altro vero, tant'è che le autorità federali hanno reclamizzato delle linee di guida alimentari attraverso la celebre «piramide», che altro non è se non la schematizzazione dell'alimentazione mediterranea, ed anzi italiana, con tanta pasta. Ma questo ancora non fornisce spiegazioni



sufficienti, anche perché in Francia — che è all'avanguardia del paradosso — l'olio d'oliva è poco usato e si fa invece largo uso di burro ed altri grassi saturi. Insomma: i mediterranei muoiono meno di quanto «meriterebbero» in rapporto alla loro alimentazione. E l'ultima spiegazione di questo fatto viene anch'essa dal nostro amore per la buona tavola, in aperta contraddizione con i nutrizionisti di mezzo mondo: la protezione dei nostri popoli viene dal consumo normale e continuo del vino, in particolare di quello rosso. Ipotesi che sembrerà molto ingiusta ai nutrizionisti, secondo i quali bisogna sempre soffrire un po' e rinunciare ai piaceri, per avere il diritto di star bene. La simpatica scoperta — argomentata e documentata — è di un gruppo di ricerca californiana, dell'università di Davis, e di uno israelia-

no di Bet Dagan. Gli studi, perfettamente concordanti, sono stati pubblicati dall'autorevole rivista scientifica inglese «The Lancet». Ecco il succo di questa ricerca. Non è l'alcol contenuto nel vino a proteggere il sistema cardiovascolare, ma alcune sostanze fenoliche che inibiscono l'ossidazione delle lipoproteine a bassa densità, cioè le LDL (colesterolo cattivo) contenute nel sangue. I ricercatori americani hanno scelto un vino rosso californiano, e ne hanno estratto dei derivati fenolici: questi, messi in presenza di LDL (estratte dal sangue di volontari in buona salute, non fumatori, con tassi normali di lipidi) hanno evidenziato molto chiaramente la loro capacità di inibire la perossidazione che dà il via alla placca aterosclerotica; l'inibizione è stata di misura minima del 60 per cento, fino ad un massimo del 98 per cento, in

rapporto alla quantità di polifenoli. L'ossidazione è risultata egualmente inibita anche con del vino diluito uno a mille con acqua. La capacità inibitiva dei polifenoli è risultata altamente superiore a quella (già nota) della vitamina E. Le componenti non alcoliche del vino (si contano circa trecento sostanze diverse nel vino), per la loro capacità di inibire l'ossidazione ritarderebbero la comparsa dell'aterosclerosi, riducendo notevolmente le reazioni di perossidazione legate a fenomeni chimici ed enzimatici. Questa inibizione, che di fatto riduce enormemente la formazione di radicali liberi, ritarderebbe la formazione delle placche e anche dei trombi. Qualche mese fa un ricercatore francese, che sosteneva sostanzialmente la stessa tesi, ma attribuendone il merito all'alcol contenuto nel vino anziché ai fenoli, aveva anche rese note delle statistiche. Premesso che il Paese (tra quelli sviluppati) con la più bassa mortalità cardiovascolare è il Giappone, ecco alcune cifre, relative al numero di morti annui, per cause cardiovascolari, per ogni centomila abitanti di età compresa fra i 35 ed i 64 anni: Giappone, 512; Francia, regione di Tolosa, 575; Lille, 1041; Belfast, 933; Glasgow, 1179. Quest'ultimo dato è simile a quello medio degli Stati Uniti, mentre quello francese è appena un po' più basso del dato italiano. Come sempre, la raccomandazione è quella della prudenza: l'azione protettiva del vino rosso è certa, ma questo non significa che si debba abbandonarsi a libagioni sfrenate: la dose ottimale è ritenuta quella di un quarto di litro al giorno, o poco più. Superare queste dosi è rischioso (anche ciò è documentato) perché ci si espone sia a danni di tossicità per il sistema nervoso o per l'apparato digerente, sia a modifiche del comportamento nel senso di un aumento dell'aggressività o di incomprensibile esposizione a rischi.

Ezio Praturion

OSTEOPOROSI / IL «PROGETTO TRIESTINO» CONTRO UNA PATOLOGIA CHE COLPISCE SOPRATTUTTO LE DONNE

Una macchina predice quanto calcio perderai

Il problema osteoporosi ha raggiunto in questi ultimi anni una grande attualità essenzialmente per due motivi: l'uno, biologico, è l'allungamento della vita media della popolazione; l'altro, tecnico, è la diffusione in quest'ultimo decennio della mineralometria computerizzata che ha permesso di misurare la massa ossea e di predire il rischio di fratture nell'osteoporosi. Fino a una decina di anni fa, infatti, la diagnosi di osteoporosi veniva posta solo nei casi più gravi o in presenza di fratture spontanee, in quanto l'unico mezzo diagnostico

era costituito dall'indagine radiologica che consentiva di rilevare uno stato osteoporotico solo tardivamente, cioè quando lo scheletro ha perso il 30-40 per cento del suo patrimonio minerale. L'osteoporosi — cioè la diminuzione della massa ossea dell'organismo — più che una malattia è una «condizione a rischio», come l'ipertensione arteriosa che non si rivela in alcun modo salvo manifestarsi improvvisamente con una emiplegia. Cosa succede per l'osteoporosi: questa epidemia

silenziosa può rivelarsi drammaticamente con una frattura ossea; e allora diventa malattia estremamente più difficile da curare. A differenza degli uomini, che vanno incontro all'osteoporosi più tardivamente e più dolcemente, per così dire, nelle donne, con la menopausa, si accelera improvvisamente il riassorbimento osseo che prosegue con l'avanzare dell'età. Quest'accelerazione varia da persona a persona: esistono soggetti «fast losers» che perdono più del 2 per cento del patrimonio

scheletrico all'anno e soggetti «slow losers» che ne perdono meno dell'1 per cento. L'atteggiamento terapeutico sarà interventivo nel primo caso e attendista nel secondo. Fondamentale è dunque poter valutare, al momento della menopausa, la massa ossea con la mineralometria e predire la velocità di perdita ossea futura con lo studio e l'elaborazione dei parametri bio-umoral.

La mineralometria «fotografica», per così dire, è una istantanea della situazione ossea. Gli esami bio-umoral, misurando la dinamica del metabolismo osseo, predicono quella che sarà la sua situazione da quell'istante in poi. E' perciò essenziale che tutte le donne alla menopausa si sottopongano a queste fondamentali indagini. Si potrà così trattare, preventivamente, queste situazioni a rischio di frattura con buoni risultati, ricordando che dopo le cure sono molto meno efficaci.

Attualmente il nostro bagaglio terapeutico è di molto aumentato. Nella nostra faretta abbiamo oggi frecce più numerose e meglio appuntite: accanto all'ormone classico calcitonina, esistono ora importanti novità nel campo degli steroidi ormonali, che avrebbero solo i pregi e non i difetti degli estrogeni. Accennare ancora agli ipriflavoni e ai bifosfonati di ultima generazione. Questa nostra arricchita capacità curativa — lo ripeto — va impiegata prima e non dopo i danni causati dall'osteoporosi.

Cogliamo qui l'occasione per ricordare che proprio per l'importanza di questa patologia e per le novità diagnostiche e terapeutiche che la riguardano, ha recentemente preso il via il «Progetto osteoporosi». Presso il Sanatorio Triestino di via Rossetti, sede del sodalizio, oltre a essere stato attivato un mineralometro computerizzato di ultima generazione, vengono anche eseguiti gli esami bio-umoral predittivi della situazione ossea futura: coloro, poi, che lo desiderano, sono seguiti anche dal punto di vista clinico.

prof. Basilio D'Agno
presidente
Progetto osteoporosi

IMMUNODEFICIENZA
Conferma dalla Svizzera:
«Senza Hiv non c'è Aids»

GINEVRA — Lo sviluppo dell'Aids in assenza del virus Hiv è «praticamente da escludere». Tuttavia, ha affermato l'Ufficio federale della sanità pubblica svizzero, rari casi di immunodeficienza grave con causa sconosciuta continuano ad essere registrati. In Svizzera, al termine di una vasta inchiesta, sono stati segnalati in tutto tre casi di immunodeficienza grave in assenza del virus dell'Aids, ma per il momento non vi è alcun indizio che provi l'esistenza di una nuova epidemia o di un agente patogeno non identificato e trasmissibile come quello dell'Aids. Nel settembre scorso, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) aveva pubblicato un rapporto su di un centinaio di casi di immunodeficienza grave in assenza del virus Hiv segnalati in tutto il mondo negli ultimi sei anni. Da allora il numero di casi ufficialmente dichiarati è arrivato a 140. Per l'Oms, l'eventualità dell'insorgere di una nuova malattia virale analoga a quella dell'Aids sono infondate allo stadio attuale delle ricerche.

SPESA

PASQUA / AGNELLI E CAPRETTI

I belati italiani

Articolo di

Giovanni Palladini

Mentre in alcune zone del Paese rientra, da sempre o quasi, nelle consuetudini alimentari dei rispettivi abitanti lungo l'intero arco dell'anno, in molte regioni, tra le quali il Friuli-Venezia Giulia il consumo di carni ovine e caprine è tuttora tradizionalmente legato a determinate ricorrenze e circostanze; e, in particolar modo, alle festività pasquali.

Ne è una dimostrazione il fatto che nella nostra regione oltre la metà — precisamente il 51,4 per cento — dei consumi annui di questo tipo di carni è concentrata nei due mesi di marzo e aprile; nei quali, per l'appunto, cadono, a seconda degli anni, tali festività.

Attualmente, in Italia il patrimonio ovino-caprino conta 12 milioni 815 mila capi, di cui 11 milioni 569 mila ovini e 1 milione 246 mila caprini. Le regioni nelle quali l'allevamento degli ovini e dei caprini è maggiormente diffuso sono la Sardegna (il cui patrimonio zootecnico comprende 3 milioni 978 mila ovini e 28 mila caprini), la Sicilia (con 1 milione 336 mila ovini e 111 mila caprini) e il Lazio (1 milione 282 mila ovini e 58 mila caprini). In queste tre regioni è concentrata oltre la metà — esattamente il 55 per cento — degli ovini e caprini allevati nel nostro Paese.

Le razze più diffuse, a livello nazionale, sono, per quanto attiene agli ovini, la «Sarda» (con oltre 4 milioni e mezzo di capi), la «Comisana» (750 mila capi), la «Gentile di Puglia», la «Sopravissana» e l'«Appenninica»; mentre fra le sette razze iscritte nell'albo genealogico caprino figurano ai primi posti la «Sarda» (con 250 mila capi), la «Garganica» e la «Maltese».

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, nella graduatoria delle venti regioni italiane, la nostra regione è relegata all'ultimo posto, con soli 17.200 capi; di cui, 8.700 ovini e 8.500 caprini.

Negli ultimi decenni, il comparto ovino-caprino — che utilizza, specialmente nel Meridione,

aree e terreni marginali, non idonei a essere destinati ad altre colture redditizie — è stato oggetto di un processo di selezione e specializzazione e di una profonda trasformazione, in seguito alla quale l'allevamento — un tempo prettamente transumante e la cui principale produzione era la lana — è divenuto stanziale o semistanziale, basato su aziende con una razionale programmazione della produzione, della riproduzione, dell'alimentazione e con adeguati controlli sanitari.

Per soddisfare la domanda del mercato interno, in un anno in Italia sono stati macellati complessivamente 9 mi-

lioni 126 mila ovini e caprini, per un totale — calcolato in termini di «peso morto» — di 791 mila quintali di carne. In prevalenza, si è trattato di agnelli e di capretti, il cui peso medio si aggirava intorno agli 8,7 chilogrammi per capo; media che in Sardegna scende a 6,4 chilogrammi, mentre sale a 14,2 chilogrammi nella Liguria e nell'Emilia-Romagna.

Anche nella graduatoria delle regioni basata sul numero dei capi macellati nell'anno considerato — graduatoria capeggiata, come si desume dalla tabella, dalla Sardegna, seguita dal Lazio, dalla Toscana e dalla Puglia — il Friuli-Venezia Giulia figura all'ulti-

mo posto.

Molti degli ovini e caprini macellati in Italia vengono, comunque importati dall'estero. In un anno, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat — sono stati importati nel nostro Paese 1 milione 635 mila ovini e caprini vivi (per un valore complessivo di quasi 142 miliardi di lire) e 231 mila quintali (per un totale di circa 118 miliardi di lire) di carni di agnello e capretto; i primi provenienti dall'Ungheria, dalla Polonia, Francia e Belgio-Lussemburgo; le seconde, per la maggior parte, dalla Nuova Zelanda, dall'ex Jugoslavia, dalla Francia e dal Regno Unito. Congiuntamente, tali importazioni hanno comportato un esborso, per il nostro Paese, di 260 miliardi di lire.

Vale la pena di ricordare, al riguardo, che, mentre i Paesi dell'ex Unione Sovietica sono, a livello mondiale, i più forti produttori di carni ovino-caprine, con circa un quinto dell'intera produzione mondiale, la Comunità europea ha — in questi ultimi anni — consolidato la sua tradizionale posizione di primo consumatore mondiale di carni ovine e caprine.

Tornando alla nostra regione, va infine rilevato che, accanto ai cosciotti congelati importati da lontani Paesi e alle carni di animali cresciuti in stalla (e, quindi, quasi prive di sapore), in occasione delle prossime festività pasquali sulle mense delle famiglie residenti nella nostra regione saranno serviti anche agnelli e capretti — dalle carni già abilmente preparate e insaporite dai macellai — provenienti dai piccoli allevamenti, a conduzione familiare, della Carnia e delle altre zone montane della regione.

E all'agnello o al capretto al forno e agli altri piatti tipici, sia friulani che carsolini, si abbineranno le tradizionali pinze, le «puttize», le titole, i «presnitz» e le uova di cioccolato. E anche le semplici, modeste uova di gallina dipinte. Come, in anni ormai lontani, usavano fare le nostre nonne.

PRODOTTI E CIFRE

Mercati sorridenti col boom del riso

Le importazioni di riso ai vari livelli di lavorazione hanno subito un calo del 20,3 per cento rispetto all'anno scorso. Lo rende noto l'Ismea sulla base delle proprie elaborazioni e sui dati Istat, sottolineando che la spesa per l'acquisto delle oltre 38 mila tonnellate importate è ammontata a 24,2 miliardi di lire con una riduzione di circa il 17 per cento rispetto alla campagna passata.

Il prezzo medio d'entrata — precisa l'Ismea — è stato di 624 lire al chilo, in aumento rispetto all'anno precedente del 4,3%. La campagna di commercializzazione mostra che le maggiori forniture sono giunte dai paesi asiatici (59%), dalla Francia (29,2%) mentre sono aumentate del 15,5% le esportazioni.

L'export italiano, destinato per un 53% ai Paesi terzi e per un 4% ai Paesi Cee, è infatti ammontato a 720.748 tonnellate che hanno comportato un ricavo di circa 594 miliardi di lire (più 16,6%). Il prezzo medio del riso italiano esportato è stato di 698 lire al chilo con un aumento dello 0,9%.

Nei Paesi Cee le vendite hanno segnato un incremento del 18,7% rispetto alla passata campagna passando da 285.110 a 338.425 tonnellate, aumento che è dovuto ai maggiori acquisti effettuati da Belgio, Grecia e Portogallo. I dati, comunque, confermano alla Francia il ruolo di primo acquirente con circa il 16% del totale dell'export, seguita da Germania (10,2%), Regno Unito (7,2%), Portogallo (4,4%), Belgio e Lussemburgo (4,1%) e dall'Olanda (3,3%). Per quanto riguarda, invece, le esportazioni nei Paesi terzi è stato registrato un aumento del 12,9% con un ammontare che dai 338.637 tonnellate della scorsa campagna è passato a 382.322 tonnellate.

Il saldo commerciale della bilancia commerciale italiana è così «migliorato» ammontando a oltre 479,1 miliardi di lire contro i 402,5 miliardi dell'anno scorso.

Nocciole: prodotto in grave crisi per la concorrenza dei turchi

L'organizzazione di campagne promozionali da parte del ministero dell'Agricoltura tese ad ampliare il consumo delle nocciole quale alimento sano e altamente energetico — è stata sollecitata al governo. La situazione della produzione e raccolta di nocciole in Italia è infatti ormai al limite del collasso per effetto di un perverso meccanismo che apre il mercato europeo alle importazioni indiscriminate di ingenti quantità di nocciole dalla Turchia e dalla Crimea a prezzi assolutamente irrisolvibili. L'importazione selvaggia ha fatto crollare il valore della produzione, rispetto al 1979-80, di circa l'80 per cento. E' stato sollecitato anche un intervento italiano a Bruxelles affinché vengano modificati i regolamenti sulla frutta da guscio e un intervento dell'Aima — l'Azienda di Stato per gli interventi sui mercati agricoli — affinché consenta l'avvio alla trasformazione in oli ed essenze delle nocciole che non trovano sbocco sul mercato.

Gorgonzola, fra i formaggi italiani al terzo posto nel nostro export

Il Consorzio per la tutela del gorgonzola ha annunciato che nella zona tipica la produzione è salita ancora e, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, la crescita ha raggiunto il 2,4%: sono state, infatti, prodotte 2.639.039 forme (62.336 in più dell'anno scorso). Riferisce l'Ismea che tale aumento risulta così distribuito: +0,4% a Novara, +3,1% a Milano, -0,9% a Pavia e +10% nelle altre province.

Nei primi otto mesi dell'anno scorso l'Italia ha esportato quasi 58.000 tonnellate di formaggi (+14% sul 1991) di cui il 10% circa è rappresentato da gorgonzola. Le vendite oltre frontiera di questo formaggio sono ammontate a quasi 5.600 tonnellate; l'incremento quantitativo rispetto allo stesso periodo di un anno fa è stato del 10,3%. L'introito corrispondente è stato pari a 43,4 miliardi, oltre il 12% in più. Il gorgonzola continua quindi a occupare il terzo posto tra i formaggi esportati.

QUESTO E' SOLO UN ASSAGGIO.

per esempio:

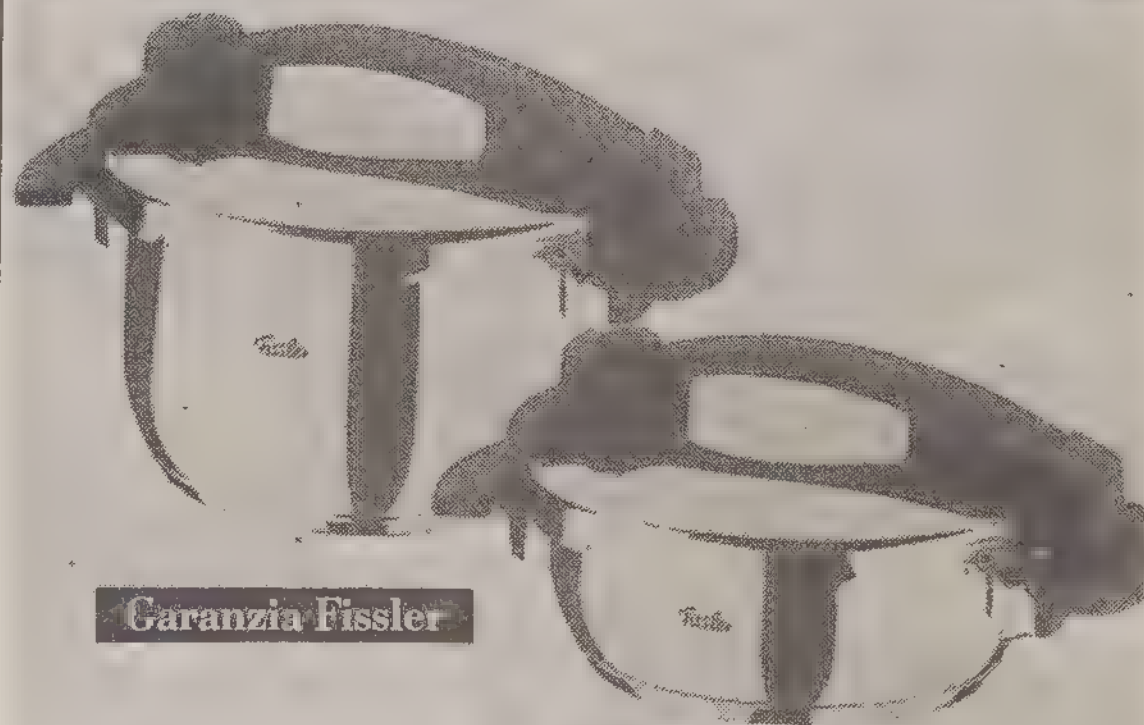
il PROSCIUTTO COTTO

Sfreddo

i salumi di buongusto.

L'AFFASCINANTE DESIGN:

FISSLER MAGIC LINE



Garanzia Fissler

Fissler

La Nuova Generazione di Pentole per tutti i tipi di fornelli

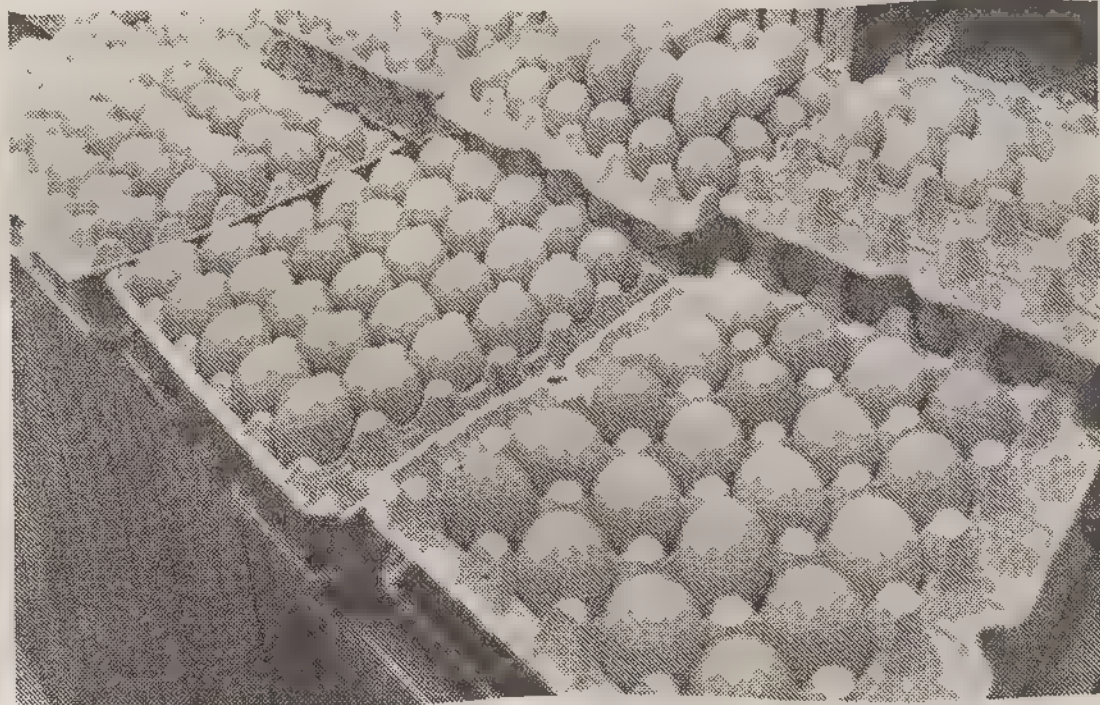
GIOVANNI CESCA

TRIESTE - V. MAZZINI 17 - TEL. 631838

PASQUA / A PROPOSITO DI UOVA

La gallina del Duemila

40 milioni «fragili»



In Friuli-Venezia Giulia nel corso del 1992 sono state prodotte più di 157 milioni di uova, circa 131 per ogni abitante della regione. Secondo i dati forniti dal direttore della Cooperativa produttori avicunicoli, Flavio Pertoldi, durante la rassegna fiertistica Alimento, la maggior parte di queste (oltre 117 milioni) provenivano dai 24 allevamenti razionali presenti sul territorio regionale (11 in provincia di Udine, 8 in quella di Pordenone, 3 in quella di Gorizia, 2 in quella di Trieste).

Significativa, comunque, è stata anche la produzione degli allevamenti rurali che ha raggiunto i 40 milioni di pezzi. Complessivamente le galline ovaiole utilizzate sono state oltre 700.000 e, fissando a 115 lire la quotazione media di ogni uovo, si può stimare che il valore del prodotto lordo vendibile ha superato nel 1992 i 19 miliardi.

Dal punto di vista quantitativo, dunque, la produzione locale in Friuli è in grado di soddisfare oltre il 60 per cento della domanda anche se deve agire su un mercato con forti eccedenze di offerta italiana ed estera. A giocare a favore delle uova nostrane, tuttavia, è la minor distanza tra il luogo di deposizione e il punto di vendita, fattore che rende più credibile la freschezza del prodotto. Per quanto riguarda le dinamiche di mercato, invece, crescono le vendite attraverso la grande distribuzione e si riducono gli spazi per le uova standard a favore di prodotti speciali.

Va infine segnalato che l'Ersa, nei mesi scorsi, ha svolto una ricerca sperimentale per cercare di ridurre il tasso di colesterolo nelle uova modificando il regime alimentare delle galline.

l. p.

Articolo di

Luca Palladini

Per le antiche popolazioni della Cina, dell'Egitto e della Persia l'uovo aveva un significato quasi religioso, con la sua figura geometrica perfetta che simboleggiava la vita stessa. Nel libro di casa di un patrizio veneto della fine del Trecento si può leggere che le uova «ristorano rapidamente, confortano, moltiplicano il seme maschile e rinvigoriscono l'amplesso». Le migliori sono buttate intiere nell'acqua che bolla. Le fritte, nel burro o nell'olio, muovono il rutto.

In tempi più vicini a noi, delle uova si sono occupati poeti come Leopardi, che ha cantato le «ova sode», e Pascoli, che chiamava affettuosamente l'uovo «cocco».

Ma, qual è oggi, nella società industrializzata e postmoderna, lo spazio che ha sulla nostra tavola questo prodotto naturale da sempre legato alla storia dell'alimentazione umana? A questo interrogativo hanno cercato di rispondere i partecipanti al convegno «Il consumo dell'uovo alle soglie del Duemila» organizzato a Udine nell'ambito della settima edizione di Alimento, la rassegna fiertistica dell'agroalimentare della ristorazione svoltasi nel capoluogo friulano nella prima settimana di marzo.

La prima cosa che è emersa con chiarezza è che, malgrado le campagne demonizzanti sul co-

lesterolo e qualche mutamento nei consumi alimentari, l'uovo si presenta sulla porta del nuovo secolo in ottima salute. Il consumo medio pro capite all'interno della Cee è di 235 uova all'anno, quello dell'Italia scende a 210. Tuttavia, il nostro mercato interno fa registrare i segni di una, seppur lenta, espansione, al contrario di quello di altri Paesi come la Germania o la Spagna, che però hanno consumi decisamente più alti (270 uova all'anno per i tedeschi e ben 300 per gli spagnoli).

Eppure qualcosa nel nostro rapporto con questo prodotto è effettivamente andato modificandosi. I tempi dell'uovo sbattuto, magari con il caffè, per la colazione dei bambini, del «Nov» fatto in casa con tanto di guscio sciolto dentro nell'illusione di assumere più calcio, o, semplicemente, delle frittate mangiate in quantità e senza sensi di colpa per il fegato o la digestione, sembrano ormai passati per sempre. Complici anche i ritmi e le diverse esigenze della vita moderna.

Nelle mense sui posti di lavoro, per esempio, l'uovo come tale, poco digeribile, è stato tendenzialmente abbandonato. Così com'è scomparsa dai menù di quasi tutti i grandi alberghi e ristoranti, l'avocce dedicata alle uova, che, fino agli anni Settanta non poteva mancare. Ma il

declino dell'uovo è solo apparente e sulla nostra tavola il suo ruolo continua a essere fondamentale. Ne consumiamo forse di meno in sé e per sé, ma lo usiamo sempre più sotto forma di prodotti lavorati o come ingrediente fondamentale in molti dei nostri piatti, dai dolci alla pasta fresca.

Anche l'abbandono da parte della grande ristorazione è stato più apparente che reale (basti pensare alle crespelle o agli sformati), mentre c'è stato un notevole sforzo per cercare di presentare l'uovo in forme meno tradizionali e dimesse. Insomma, le uova ci sono, solo che spesso non si vedono. E del resto, anche nel campo della grande distribuzione dove non si fa quasi nulla per promuoverlo, l'uovo rappresenta ormai una quota del fatturato complessivo nel settore dei prodotti alimentari che oscilla tra l'uno e l'uno e mezzo per cento.

Anche per l'uovo, tuttavia, è venuta l'ora di curare di più la propria immagine e per i produttori si tratta di affrontare anche problemi di marketing, packaging e merchandising. Ma a spingere l'uovo del Duemila, più che elaborate strategie di mercato saranno forse le sue ancora ineguagliate proprietà nutritive offerte a un costo di poche centinaia di lire. Un elemento che con i tempi che corrono non si può certo sottovalutare.

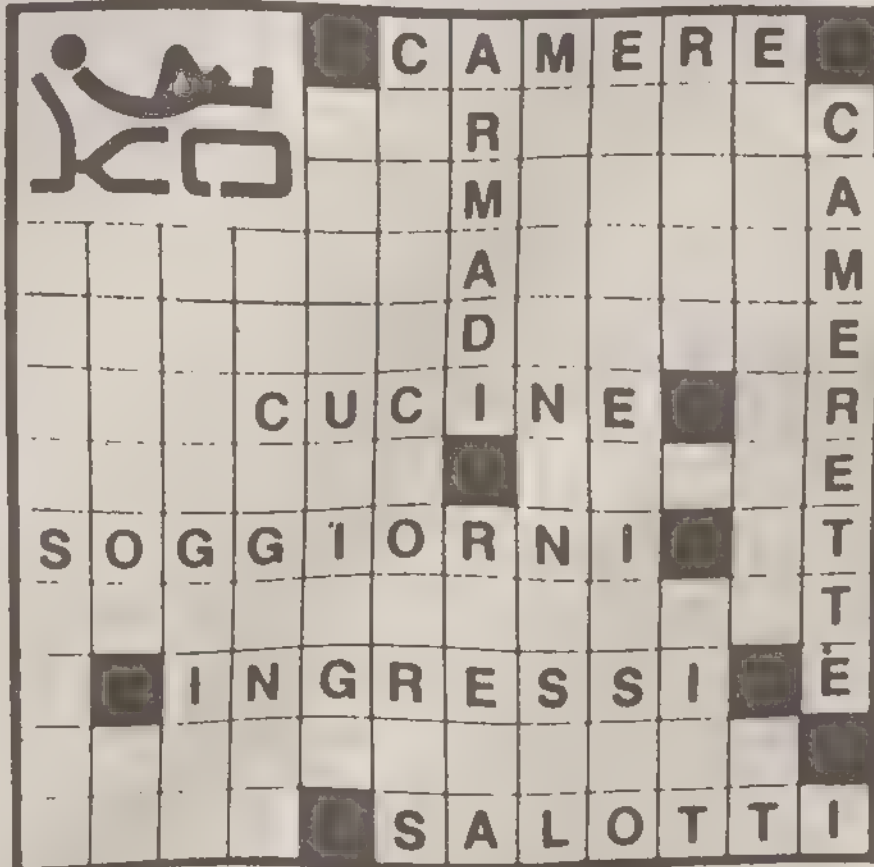
OKRAÏNER ARREDAMENTI

TEL. 826644

!TRADIZIONALE!

VENDITA PROMOZIONALE SCONTI

dal 20% al 50%



MOLLAFLEX

L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste

O. Krainer in via Flavia, 53 - Tel. 826644

AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

ATLETICA



INCONTRO TRIESTINO CON I CAMPIONI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Atletica regionale in passerella

Appuntamento alle 18.30 al Palazzo della Marineria - Benemeritenze a dirigenti, tecnici e giudici

INTERVISTA CON ROMANO ISLER

Impossibile emergere se manca lo sponsor

La stagione indoor di atletica leggera è conclusa. Qualche appuntamento ancora con la corsa campestre e poi l'attenzione sarà rivolta alla stagione all'aperto, quella su pista, che tecnicamente è la più importante. La nostra regione e la nostra provincia si apprestano ad affrontare questo impegno con gli organi federali rinnovati. A reggere le sorti del Friuli-Venezia Giulia è stato chiamato il prof. Romano Isler al quale abbiamo voluto fare qualche domanda, iniziando con un bilancio dopo questi primi mesi di presidenza.

«Sinora non è un bilancio positivo per una situazione contingente, tipica non solo della nostra federazione ma di tutto lo sport italiano e, forse, non solo dello sport. Mancano le certezze di cui abbiamo bisogno per affrontare serenamente l'attività. Mi spiego. Dal punto di vista finanziario mi sono trovato, per la prima volta credo in dieci anni, non più a non sapere all'inizio dell'anno quale sarà l'ammontare dell'assegnazione a favore di questo Comitato per il suo funzionamento; quindi, incertezza totale sulle spese da fare. L'altra grossa difficoltà è di carattere funzionale, nel senso che il Comitato è stato cambiato nella sua componente e quella triestina, che era la più operativa, si è parzialmente indebolita, quindi gli apporti di volontariato che c'erano prima sono venuti a mancare. Perciò esiste una mole di lavoro superiore e, di riflesso, un po' di crisi. Inoltre, dal primo marzo siamo senza dipendenti perché l'unico che avevamo si è dimesso. Bisogna sostituirlo, ma non sappiamo ancora come».

«Di concreto, invece, si può dire che abbiamo un consiglio di presidenza affiatato con tanta voglia di lavorare. I comitati provinciali si sono rinnovati e molto ringiovaniti, il che è positivo; poi abbiamo anche una presenza in consiglio federale con Elio De Anna di Pordenone, che ci permette un rapporto più diretto con la federazione».

«La provincia udinese conta parecchie società, qualcuna anche molto forte e con buoni risultati. Tutto ciò ha un peso a livello di politica regionale? «Certamente ha un peso notevole, perché l'atletica della provincia di Udine è stata, ed è ancora oggi, il faro dell'atletica regionale. Trieste è decaduta per tanti motivi, Pordenone sta sorgendo fortemente, Gorizia ha attraversato un momento di crisi ma ora si sta riprendendo. Udine, quindi, è il massimo e non per niente in Italia quando si parla di atletica si dice l'atletica friulana e non della regione. Tutti i grossi nomi, anche quelli triestini, sono concentrati lì perché sono riusciti ad avere sponsorizzazioni che Trieste non ha mai avute».

«Il problema degli impianti è una nota dolente. In regione c'è molta differenza per quanto riguarda le strutture, ma Trieste sembra essere la più carente. Qual è il motivo?»

«La carenza degli impianti sportivi a Trieste è dovuta fondamentalmente a due motivi. Il primo è che l'impianto del Grezar è inagibile ed è una storia vecchis-

sima. Per quanto riguarda Cologna, l'impianto è discreto, c'è però il problema della custodia, cioè della possibilità di poter accedere al campo a tutte le ore del giorno. Il Comune sta cercando una soluzione con una concessione in gestione diretta a qualche società tra cui l'Università e il Cus che ne sono interessati. Però vanno definite alcune questioni e cioè se la struttura debba essere gestita nella sua totalità oppure solo per l'atletica. Se dovesse esistere solo quest'ultima possibilità, la cosa diventa difficile in quanto gestirla in due settori distinti di cui uno, il tennis, è quello che rende mentre l'altro non dà assolutamente nulla, mi sembra ingiusto. Noi contiamo di avere entro il mese un incontro con l'assessorato competente per arrivare a una conclusione favorevole».

«Per quanto riguarda le altre province non è detto che sono messe meglio di Trieste perché, per esempio, Gorizia ha un buon impianto ma Monfalcone è in una situazione disastrosa. La provincia udinese ha sì degli impianti, ma Udine come città ha il campo di Paderno, che però ha bisogno di essere ristrutturato, e il «Friuli» che praticamente non è mai sfruttabile sia per gli enormi costi d'affitto sia perché il calcio, giustamente, chiede la salvaguardia del manto erboso. Noi — ed è un anticipo — tenteremo di ottenere il «Friuli» per la seconda giornata dei campionati regionali assoluti».

«Cassano, nella sua relazione di commiato da presidente del Comitato provinciale, ha detto di non aver trovato collaborazione nelle società triestine. Certo in questo modo l'atletica non ci guadagna».

«Cassano, che io stimo, ha dei giudizi talvolta un po' troppo drastici. In effetti non è vero che non ci sia collaborazione tra le società triestine: non c'è collaborazione tra qualche società, ma nel suo complesso esiste affiatamento, tanto che quasi tutte hanno aderito alla richiesta che abbiamo fatto al Comune per poter gestire il «Grezar»; il Comune non ha ancora risposto, ma noi ci siamo uniti come società, salvo qualche eccezione. «Per quanto riguarda la collaborazione tra i club per creare un'unica squadra io, che vengo da esperienze di tanti sport, posso dire che ciò si può fare solo se vi è una sponsorizzazione valida, perché non è pensabile che le società si uniscano mettendo ognuna il loro volontariato e i loro pochi soldi. Una persona usa il volontariato solo se si sente il presidente o il responsabile della sua piccola società. In una struttura maggiore perderebbe le motivazioni e allora è meglio tenere tante piccole società. Certo ci vorrebbe una qualcosa come è stato fatto a Pordenone, dove sono riusciti a coalizzare undici società che si sono limitate a fare attività giovanile per un unico sodalizio. Ciò dà buoni frutti e senz'altro Pordenone emergerà. Loro hanno potuto fare questo perché sono riusciti a trovare gli sponsor e hanno così creato una società maschile e una femminile».

Insomma, per emergere, è sempre e solo questione di sponsor.

s.a.b.e.

Il comitato regionale della Fidal fa tappa a Trieste per l'annuale premiazione dei campioni del Friuli-Venezia Giulia, e non ci poteva essere occasione migliore per «bagnare» la nomina del professor Romano Isler, accademico dello sport, al vertice federale. Il saluto all'accademico dello sport chiamato ad un compito non certo facile per rilanciare dalle nostre parti la regina Atletica è nel contempo un saluto a tutto il piccolo grande mondo che continua nonostante tutto, a correre, a saltare, a lanciare, nel segno di una pura passione che solo ai massimi livelli riesce a trovare qualche gratificazione.

Un piccolo grande mondo, e tanti piccoli grandi uomini. Come coloro ai quali andranno quest'anno le benemeritenze della Fidal: il dirigente Bruno Leon presidente dell'Atletica Gorizia, il tecnico della marcia Giuseppe Nicolazzi, il giudice triestino Stefano Hovhanessian.

Piccoli grandi uomini, e piccole grandi donne, in questa passerella regionale. Dal lanciatore di martello Loris Paoluzzi,



Elisa Andretti

alla velocista Giada Gallina, alla triplista Nadia Morandini, l'albo d'oro regionale del '92 è ricco di protagonisti azzurri a livello assoluto: dalla lunghista Elisa Andretti (cover girl dell'opuscolo curato per l'occasione) alla stessa Giada Gallina, alla mezzofondista Silvia Sommaggio, alle «montanare» Ornella Cadamuro

e Daniela Spilotti. E la categoria juniores, accanto ai reduci dai mondiali di Seul presenta a sua volta un nugolo di grandi promesse azzurre quali la lunghista triestina Arianna Zivez, la marciatrice Elena Verzegnassi, il giavellottista Lorenzo Mucina, l'ostacolista Andrea Alterio. Dai campioni italiani indoor

e pista ai campioni italiani amatori-veterani: l'albo d'oro continua ad essere ricco di nomi e di risultati di prestigio.

Per dirla con le parole dell'assessore regionale Adino Cislino l'incontro di oggi e il suo significato costituiscono anche un motivo di richiamo e di incoraggiamento per i giovani, che ci auguriamo accorrano sempre più numerosi sotto le bandiere dello sport, bandiere di pace, di civiltà e di purezza morale».

Il patrocinio de «Il Piccolo» alla manifestazione di stasera è solo un modesto omaggio a quanti continuano a credere nei valori dello sport al servizio di «sua maestà la regina». Anche se purtroppo dell'atletica, del sacrificio che essa impone, degli sforzi che essa richiede, ci si ricorda troppo poco. E forse solo ogni quattro anni, quando ci sono le Olimpiadi.

Con l'augurio a quanti sfileranno oggi in passerella nel palazzo della Marineria di riuscire a varcare l'oceano e di poter sfilare tutti, nel '96, ad Atlanta.

Ezio Lipotti

FIDAL

Comitato regionale I quadri direttivi

Presidente: Romano Isler.

Vicepresidenti: Antonio Luisa, Domenico Taverna.

Segretario: Ottone Cassano.

Consiglieri: Massimo Bianca, Elisabetta Bressan, Romano Bulfoni, Doriano Francescangeli, Giovanni Franzolini, Luigi Liparulo, Dusan Svab, Franco Tesolin, Beniamino Toso, Fulvio Werk.

Revisori dei conti: Paolo Maria Fumanti, Vito Rizzo.

Consiglio di presidenza: presidente: Romano Isler.

Membri: Domenico Taverna, Antonio Luisa, Elisabetta Bressan, Romano Bulfoni, Fulvio Werk.

Fiduciario tecnico: Giuseppe Verdoliva. Fiduciario Gg: Valentino De Santi. Medico: Irena Tavcar. Giovanile: Fulvio Werk. Assoluto: Romano Bulfoni. Amatori-Veterani: Elisabetta Bressan. Corsa in montagna: Alfio Fior, Stampa: Dusan Svab. Impianti: Enrico Melchior. Rapporti con scuola e Gdg: Stelio Zafred. Addetto statistiche: Brun Krizman.

Presidenti comitati provinciali. Trieste: Alberto Mazzi. Gorizia: Laura Revini Borghes. Udine: Alfio Fior. Pordenone: Giulio Apicerni.

Commissione giudicante regionale. Componenti: Umberto Sanzin, Attilio Davide, Umberto Papa.

I PROGRAMMI DI VALENTINA TAUCERI

«Atlanta il mio obiettivo finale»

La triestina che gareggia per la Snia Milano si prepara per i mondiali di cross in Spagna

Valentina Tauceri, bella come donna e brava come atleta, può essere definita uno dei più grossi talenti dell'atletica leggera triestina di tutti i tempi. Pur vivendo nella nostra città da anni, ormai è accasata con la Snia di Milano, prestigiosa società femminile.

Valentina inizia l'attività a 12 anni, con il Prevenire, sotto la guida del prof. Marco Drabeni. Fino a 16 anni pratica anche la pallavolo e gareggia soprattutto negli ostacoli. Verso i 18 si dedica seriamente al mezzofondo e i risultati non si fanno attendere: nell'85, a Catania, veste per la prima volta la maglia azzurra e, come tutti i talenti locali, decide di

«emigrare», tesserandosi per la società milanese, allora la più forte in Italia.

L'attività invernale sta finendo. Recentemente si è stata convocata in nazionale e ora si avvicina la stagione all'aperto. Cosa ti aspetti dal 1993?

«Attualmente mi sto preparando per i mondiali di cross, in programma il 28 marzo in Spagna. Sono molto motivata, poiché finalmente quest'anno la squadra si presenterà al completo e con tutte le atlete in forma. Ho delle compagnie molto forti, come Dandolo e Brunè, quindi potremo fare un buon risultato. Sono rimasta un po' stupita da questa

convocazione poiché ultimamente non sono riuscita a esprimermi al meglio, causa una fastidiosissima influenza che mi ha costretto a letto per alcuni giorni, impedendomi così di vestire la maglia azzurra a Parigi e di partecipare ai campionati italiani. Per quanto riguarda la stagione all'aperto, quest'anno, innanzitutto, vorrei migliorarmi sui 3000. Ci sono, poi, grossissimi appuntamenti, come i mondiali di Stoccarda e la finale di Coppa Europa a Roma, sui quali incentrerò il mio lavoro».

Cosa ti ha dato finora l'atletica?

«Tantissimo. Non solo per quanto riguarda i risultati e le vittorie, ma

anche perché mi ha formato caratterialmente, mi ha dato la possibilità di viaggiare e, quindi, di conoscere nuova gente. Infine, proprio con l'atletica, ho potuto avere un'indipendenza economica».

Tanti successi, tante soddisfazioni, ma anche tanto sacrificio...

«I sacrifici sono relativi, poiché vengono compensati da tutte le soddisfazioni che questo sport mi ha dato e continua a darmi. Certo con due allenamenti al giorno vivo un po' in funzione dell'atletica e così alcune volte devo rinunciare alle mie vacanze, ma ciò non mi pesa perché lo faccio volentieri e senza

fatica. Diciamo che i più grossi sacrifici li ho incontrati quando ancora studiavo, perché era veramente problematico conciliare scuola e attività agonistica».

Invece come concili sport e vita privata?

«Questo non è un problema. Mio marito è un atleta, ama lo sport e, quindi, è sempre pronto a incentivarmi».

Andando a ritroso nel tempo, qual è il più bel ricordo?

«I mondiali di cross del '92 e non tanto per il risultato che ho ottenuto, ma per l'insieme delle cose. Tuttavia la gara più emozionante, e per me più importante, è il record sui 1500 che ho fatto nel 1988 al Golden Ga-

la, battendo atlete prestigiose che, sulla carta, erano molto più forti di me».

C'è qualcosa, invece, che vorresti cancellare dai tuoi ricordi?

«Gli infortuni che in tutti questi anni mi hanno un po' danneggiato».

Prima o poi dovrai smettere l'attività. Questo giorno è vicino o lontano?

«Diciamo che non mi sono ancora posta un termine vero e proprio. Ho intenzione di continuare a questi livelli fino ai Giochi di Atlanta. Allora avrò 30 anni e forse sarà il mio obiettivo finale; però non lo so, è tutto da vedere».

Samantha Bernes

JUDO / «TROFEO BARTOLI» DOMANI ALLA SGT

Agonismo sui «tatami»

Atleti anche da Stiria, Slovenia e Croazia - Inizio alle 14

JUDO / TROFEO BARTOLI Ecco la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia

Il Friuli-Venezia Giulia parteciperà all'undicesimo Trofeo internazionale «Fratelli Bartoli» con una squadra maschile e una femminile. Ecco la composizione delle due squadre.

Squadra maschile: Kg 60 Finotto Ivan (Tenri Udine) - Cazzarola Mauro (Judo Club Tarnali); Kg 65 Ottoni Raffaele (Skorpion Pordenone) - Piccinini Andrea (Skorpion Pordenone); Kg 71 Nielda Raffaele (Df Yama Arashi Udine) - De Denaro Enzo (Df Yama Arashi); Kg 78 Michelin Stefano (Skorpion Pordenone) - Cosson Alberto (Tenri Udine); Kg 86 Sartor Enrico (Skorpion Pn) - Pizzinato Giancarlo (Skorpion Pn); Kg 95 Stoppa Andrea (Skorpion Pn) - Volpe Johnny (Kuroki Tarcento); Kg +95 Braidotti Denis (Kuroki Tarcento) - Rovere Luigi (Kuroki Tarcento).

Squadra femminile: Kg 48 Zanette Giorgia (Sgt Trieste) - Bizzarini (Tenri Udine); Kg 52 Cassata Francesca (Pol. Villanova); Kg 56 Pinosto Letizia (Df Yama Arashi Udine) - Blasoni Donatella (Df Yama Arashi); Kg 61 Bigai Elsa (Skorpion Pn); Kg 66 Zaccaroni Eleonora (Kuroki Tarcento) - Boz Paola (Pol. Judo San Giorgio); Kg 72 Baroncini Erica (Sgt Trieste) - Minniti Monica (Sgt Trieste); Kg +72 Tondolo Manuela (Kuroki Tarcento) - Piller Fulvia (Sgt Trieste).

JUDO / AOSTIA Baroncini argento Bronzo a Papaleo

Confermando gli auspici della vigilia, Erica Baroncini ha colto a Ostia un brillante secondo posto agli assoluti di judo. L'atleta triestina ha riconfermato il suo valore, cedendo solo in finale alla campionessa iridata Pierantozzi, dominatrice nei 72 kg. Tutte le altre atlete della Ginnastica Triestina si sono comportate magnificamente, a cominciare dalla Zanete, con un ottimo terzo posto nei 48 kg, nonché

Le rappresentative di Stiria, Slovenia, Croazia e Friuli-Venezia Giulia animeranno il trofeo internazionale di judo «Gianni e Giacomo Bartoli», in programma domani nella sede della Ginnastica Triestina, con inizio alle ore 14. Quella di quest'anno è l'undicesima edizione, e intende ribadire la qualità di un avvenimento che quanto a caratura tecnica e organizzativa si inserisce fra le «classiche» del panorama judistico internazionale.

Clima di innovazione per ciò che concerne il regolamento, con una formula che prevede la disputa degli scontri nel quadro di giorni all'italiana. Le varie rappresentative saranno composte da atleti maschi e femmine, per sette categorie di peso.

Lo scorso anno trionfò la rappresentativa italiana, costituita dallo squadrone del Centro sportivo Carabinieri di Roma, centrando l'obiettivo assegnato dal pronostico. Per l'edizione che parte domani non si fanno proclami azzardati, ma sta di fatto che il judo regionale continua a vivere un'eccellente stato di forma come hanno testimoniato i risultati riscossi dagli atleti triestini, specie del settore femminile, presenti agli ultimi campionati italiani di Ostia. Nomi come la Zanete, Minniti, Tondolo, Piller e la Baroncini

sembrano garantire un elevato tasso competitivo, mentre tra i maschi spicca la presenza di Denis Braidotti, del Kuroki Tarcento, laureatosi vicecampione europeo juniores nei +95 kg.

A insidiare l'iscrizione, per la quinta volta, d'una compagine italiana nell'albo d'oro della manifestazione ci penserà soprattutto la squadra austriaca della Stiria, già affermata nel corso dell'ultima edizione del «Città di Trieste», in virtù anch'essa delle sue forti guerriere del tatami.

Al di là del profilo tecnico, sussistono altri motivi legati soprattutto al tessuto del «Bartoli»: tra questi, il perpetuarsi della tradizione delle arti marziali e degli intendimenti dei personaggi che il trofeo ricorda quali fautori della fratellanza e della convivenza tra i popoli.

Quale appendice protocollare all'avvenimento, in concomitanza con i 130 anni della fondazione della Ginnastica, al termine delle gare si procederà alla premiazione degli atleti del sodalizio biancoceleste distinti nel corso della stagione; tutto ciò avverrà alla presenza delle maggiori autorità del Coni, guidate da Matteo Pelicone, presidente della Federazione judo, lotta e atletica pesante.

Francesco Cardella

DOMANI «Stelle» del Coni

Domani alle ore 20, in un albergo delle rive, avrà luogo la consegna delle «Stelle del Coni» al merito sportivo. Le medaglie al valore e le medaglie al merito atletico 1991. La manifestazione è organizzata dal Coni provinciale di Trieste con la collaborazione del Lloyd Adriatico.

Verranno consegnati durante la serata i riconoscimenti relativi ai risultati sportivi ottenuti dagli atleti nel 1991 e alle attività delle società e dei dirigenti.

Stelle al merito sportivo - Argento: Cadelli Luigi, Ernè Silvio, Jacolino Domenico, Moletta Francesco, Suggi Liverani Claudio. Bronzo: Amodeo Aurelio, Boccari Franco, Davide Attilio, Nadalutti Neva, Senni Mario, Tandoi Roberto, Vitta Mario, Cividin pallamano Trieste, Endas «A. Ghisleri», Circolo pesce-sportivo, Società ciclisti veterani Cotur.

Medaglie al valore atletico - Argento: Bogatec Arianna, Cerisola Francesco, Guerra Sandro, Bronzo: Baroncini Erika, Benussi Gabriele, Bertocchi Roberto, Bogatec Arianna, Braidà Marco, Bressani Riccardo, Cerni Paolo, De Martis Claudio, Dei Rossi Riccardo, Ferluga Michela, Guerra Sandro, Mazzoli Daniela, Medico Giovanni, Morea Loiri, Neri Elena, Orzan Martina, Perfler Hubert, Sorci Renzo, Strappo Arianna, Terdoslavich Giuseppe, Turisini Valentina.

CANOTTAGGIO

Riccardo Dei Rossi a Piediluco «con» e «contro» gli Abbagnale

Ritorna in scena il canottaggio. Con la regata di San Giorgio di Nogaro le forze remiere regionali hanno dato l'avvio a un'altra stagione agonistica. Le voghe triestine, come ad ogni avvio delle ostilità, sono risultate un po' sotto tono, ma già dai prossimi appuntamenti nazionali le novità o le conferme non dovrebbero tardare ad arrivare. In questo week end i giuliani scenderanno in acqua sul lago di Piediluco, nella prima nazionale doppia della stagione.

L'alfiere triestino come al solito è Riccardo dei Rossi che in due giorni disputerà ben sei gare: contro i fratelli Abbagnale il canottiere alabardato sarà in gara nell'«due con» e nel «due senza» in coppia con La Mura (figlio dell'allenatore dei fratelli), nel «quattro senza» e nel «quattro con». Nelle due regate in programma con l'otto dei Rossi, invece, vogherà assieme alle leggende del remo azzurro.

Ritornando alle gare di San Giorgio di Nogaro, a parte il solito dominio tra le donne del Saturnia con la senior Martina Orzan e le juniores Anna Rosa, Eva Bruno e Ketty Parenzan, va segnalato il ritorno di immagine e concorrenzialità della Ginnastica Triestina allenata da Spartaco Barbo. La Sgt quest'anno fa le cose davvero in grande e ha piazzato al primo posto il «quadruplo» ragazzi (Ghira-Martellani-Pulini-Seppi), il «due senza» juniores (Franchi-Bidoli), il «quattro senza» juniores (Puhali-Bidoli-Franchi-Bertoli) e il protetto skiff ragazze di Selina Bortelli.

Sempre in campo maschile l'elemento di punta, escluso l'azzurro Riccardo Dei Rossi, è Enrico Massa-

CANOTTAGGIO

Aria nuova al Saturnia Riconfermato Salotto

Si respira aria nuova al circolo canottieri Saturnia. Le elezioni interne della società barcolana hanno portato un certo cambiamento nel consiglio direttivo. Un notevole abbassamento dell'età media dei consiglieri, idee nuove e lo sviluppo del settore sportivo sono gli strumenti cardine che caratterizzeranno la vita del sodalizio remiero. Alla presidenza è stato riconfermato Bruno Salotto, come del resto è avvenuto per il suo vice Enea Salvi e per il direttore di sede Lucio Cermel. Sei, invece, sono le «new entry»:

Roberto Velari (segretario), Cesare Mondellini (tesoriere), Giorgio Massi (direttore sportivo), Giulio Rigo (direttore del solarium), Roberto Rosso (capo canottiera), Renzo Simoni (economista). Esce di scena la «vecchia guardia»: Sergio Coloni, Mario Sivitz e Luciano Ferluga. Per quel che riguarda i tecnici, con piacere ritroviamo nell'organico il «mitico» Luciano Valente cui è stato affidato il delicato compito dell'iniziazione dei futuri canottieri, Maurizio Ustolin e Martina Orzan.

L'attività agonistica verrà coordinata dal nuovo direttore sportivo Giorgio Massi e, a differenza di quanto avveniva finora, l'intero direttivo seguirà, attribuendo l'incarico volta per volta a uno diverso dei membri, gli atleti in trasferta. Il buon rapporto tra atleti, tecnici e dirigenti a lungo termine porta risultati migliori ed evita di vedere emigrare giovani verso altri circoli.

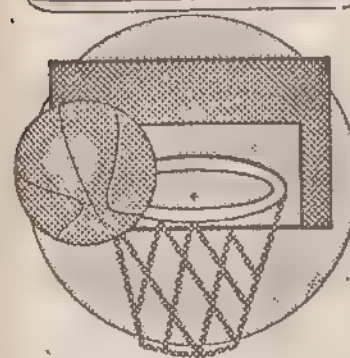
Gli obiettivi sono come al solito la conquista dei titoli italiani, regionali e la partecipazione del Saturnia a trasferte con la squadra nazionale.

Il programma del Saturnia prevede numerosi interventi di ristrutturazione della sede. E' prevista inoltre, da parte della società, la sponsorizzazione di una regata regionale nel mese di giugno.

Valente cui è stato af-

an. bul.

BASKET



106-91

PHILIPS: Djordjevic 38, Portoluppi 2, Sambucaro, Pittis 21, Davis 15, Alberti 4, Riva 16, Pessina 10, Baldi, N.e.: Re.

VIRTUS: Busca 15, Dell'Agnello 21, Croce, Tolotti 4, Premier 4, Fantozzi 13, Rolle 4, Nicolai 15, Radja 15. N.e.: Stazzonelli.

ARBITRI: Dagan (Isr) e Pitsilkas (Gre).

NOTE: Tiri liberi Philips 24/31, Virtus 22/24. Nessun uscito per 5 falli. Tiri da tre punti: Philips 9/23 (Djordjevic 5/8; Portoluppi 0/4; Pittis 2/6; Riva 0/5), Virtus 5/16 (Busca 1/3; Dell'Agnello 1/2; Premier 0/2; Fantozzi 1/3; Nicolai 2/6). Spettatori 11 mila di cui 10.394 paganti per un incasso di 28.925.844.

MILANO — Sasha Djordjevic porta a casa la coppa Korac. Vince la Philips, tornando ad una conquista europea dopo 5 anni di astinenza, ma vince soprattutto il suo playmaker, protagonista di una straordinaria partita, sintetizzata dalle cifre: 38 punti, 1321 al tiro, soprattutto 68 da tre punti, i grandi giocatori si sono bene divisi le palle, contano, suggeriva nell'intervallo uno degli osservatori neutrali, Sergio Scariolo. E Djordjevic ha dimostrato di esserlo, come già lo aveva

COPPA KORAC / PRONOSTICO RISPETTATO

Trionfa Milano

Alla Philips di D'Antoni anche la finale-bis

mostrato l'hanno scorso quando aveva trascinato il Partizan alla vittoria nell'Euroclub.

Ed era una occasione importante, questa della finale di ritorno contro la Virtus Roma, per i milanesi: dopo tante opportunità mancate, il primo risultato concreto era lì, a portata di mano. Ma c'era il peso psicologico di dover fare quel piccolo passo per arrivare al successo, contro una squadra che, da parte sua, non aveva nulla da perdere.

Ma Milano ha sofferto solo nei primi minuti la tensione del traguardo troppo vicino: Fantozzi, con tre penetrazioni consecutive, ha portato i romani a più 4 (14-10) dopo 5'. A quel punto, la Philips ha capito di dover giocare una partita vera, che nulla era ancora conquistato. Ha cominciato a «mordere» in difesa, immettendo Pessina ha costretto gli avversari a stringere la difesa sotto canestro lasciando maggiore spazio ai tiratori biancorossi.

Tre «dubbe» del playmaker venuto da Belgrado, un contropiede tornato improvvisamente esplosivo e in meno di tre minuti la Philips ha piazzato un 13-0 che ha fatto cambiare volto all'incontro. Djordjevic è diventato incontenibile, su di lui si sono alternati Fantoz-

zi, Busca e perfino Dell'Agnello senza apprezzabile successo: 32-18 al 10', 40-23 al 13', poi 48-31 al 16' per chiudere il primo tempo sul 62-42, siglato da un gran finale di Antonio Davis.

Nella ripresa, tutto sembrava ormai scontato e la Philips ne ha approfittato per schiacciare un pisolino, ha allentato la difesa e, appena ha lasciato un po' di spazio agli avversari, è stata punita: la Virtus si progressivamente avvicinata, in 7' ha messo 23 punti nel canestro milanese creando più di un patema ai tifosi di un forum finalmente gremito (11 mila presenze abbondanti, 229 milioni di incasso). Senza tranquillità, la squadra di D'Antoni, ha sbagliato un po' troppo in attacco e si è trovata con soli sette punti di vantaggio al 9' (78-71). Per la seconda volta ha capito che contro gente del talento di Dell'Agnello, Radja, Nicolai e compagni c'era poco da scherzare: e allora si è ritrovata in difesa, ha stretto i denti, ha dato mandato a Pittis di trasformarsi in uomo decisivo nei cinque minuti seguenti: 14-0 il parziale e gara stavolta definitivamente chiusa.

Gli ultimi minuti sono stati una anticipata passerella per Milano: Djordjevic scandiva un ritmo a volte frenetico, a volte blando,

Pittis non nascondeva l'emozione per il suo primo successo da capitano, Riva (anche lui alla prima vittoria in maglia biancorossa), invece, continuava nella sua accanita difesa su Nicolai, il pubblico si lasciava andare alla «Ola», 106-91 alla sirena, uno scarto che dice abbastanza, soprattutto se aggiunto alla vittoria dell'andata (95-90). Ha vinto la squadra più... Squadra, quella che ha saputo trovare le risorse fisiche, nervose e morali per superare i momenti più difficili.

La Virtus ha confermato i pregi e i difetti di sempre, ai quali Franco Casalini (l'allenatore dell'ultimo trionfo europeo milanese, stasera riproposti come avversario) cerca in qualche modo di ovviare per salvare una annata balorda: Roma resta un grande gruppo di talenti che vivono momenti di individualità (bravissimo, stasera, solo Dell'Agnello per continuità) ma che raramente fanno squadra. Pittis stringe meritatamente fra le mani la Coppa Korac, corre nel parterre alla ricerca di qualcuno al quale dedicare il successo (la mamma, probabilmente), Milano torna a vincere qualcosa, mentre Roma ripiomba nei problemi di sempre, che adesso si ripercuotono sul campionato.

EUROCLUB
Treviso
ad Atene

77-58

BENETTON: Mian 13, Iacopini 13, Kukoc 22, Ragazzi 7, Pellacani, Vianini 16, Rusconi 8. N.e.: Piccoli, Esposito e Teagie.

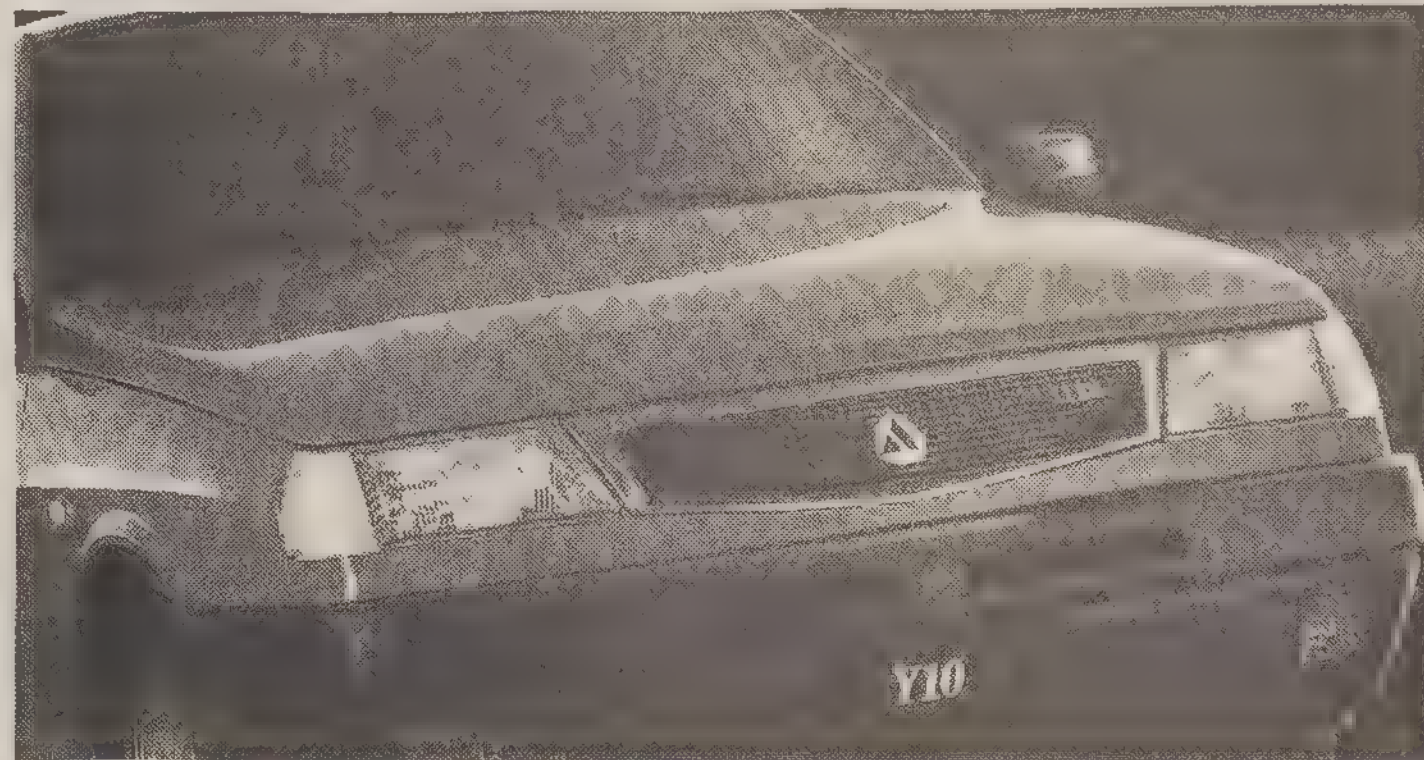
SCAVOLINI: Workman 20, Gracis 5, Magnifico 2, Boni 5, Rossi 4, C. Myers 4, P. Myers, Zampolini 11, Costa 7. N.e.: Panichi.

ARBITRI: Sanchis (Spa) e Sudek (Svr).

NOTE: Tiri liberi Benetton 13/33; Scavolini 6/11; Tiri da tre punti: Benetton 4/16 (Iacopini 2/7; Kukoc 1/4; Ragazzi 1/5). Scavolini 6/20 (Workman 2/6; Gracis 1/2; C. Myers 0/6; Zampolini 3/6). Uscito per cinque falli C. Myers a 12'00" del 3° (75-58). Spettatori 3941 per un incasso di 98 milioni 223 mila lire.

Con questo successo la squadra trevigiana si è qualificata per la «Final Four» di Atene (13-15 aprile), assieme a Paok Salonicco (Gre), Real Madrid (Spa) e Limoges (Fra).

NUOVA Y10. DOVE PASSA, ACCENDE UN FINANZIAMENTO.



FINO A 10 MILIONI

ZERO INTERESSI

IN DODICI MESI

OPPURE

FINO A 8 MILIONI

ZERO INTERESSI

IN DICHIOTTO MESI

OPPURE

MONTE INTERESSI CON

50% DI RIDUZIONE

IN TRENTASEI MESI

MODELLO Y10 1.1 i.e. - PREZZO CHIAVI IN MANO L. 14.125.540 (al netto delle tasse provinciali e regionali). Esempi ai fini del TAEG (Art. 20 legge 142/92). **12 Rate a tasso zero:** anticipo compresa IVA e messa su strada L. 4.125.540; importo da finanziare 10 milioni; durata 12 mesi; n. rate 12; importo rata L. 833.333; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,724%. **18 Rate a tasso zero:** anticipo compresa IVA e messa su strada L. 6.125.540; importo da finanziare 8 milioni; durata 18 mesi; n. rate 18; importo rata L. 444.445; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,05%. **Riduzione tasso** (50% sugli interessi): anticipo compresa IVA e messa su strada L. 4.125.540; importo da finanziare 10 milioni; durata 36 mesi; n. rate 36; importo rata L. 345.600; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 14,78% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 17,786%. Offerta non cumulabile con altre in corso e valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie e salvo approvazione di Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. **SAVA**

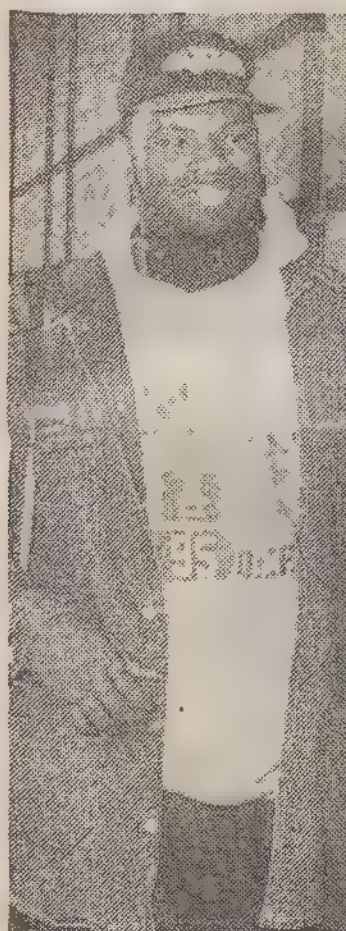
E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI
LANCIA-AUTOBIANCHI DEL VENETO,
FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO
ALTO ADIGE FINO AL 31-3-93.



STEFANEL / L'AMICHEVOLE DI SESANA CON L'OLIMPIA LUBIANA

Frazier Johnson il supplente

Darper non è arrivato: al suo posto, da Caserta, un volto a sorpresa



SESANA — Appena assegnato l'incarico, cambia il supplente del «professor» English. Ron Darper, a quanto sembra, non assicurava di giungere in tempo utile per essere tesserato. Qualcuno avanza l'ipotesi che il «giapponese» non fosse proprio al top della forma, fatto è che la Stefanel, per non rimanere spiazzata, ha afferrato la prima occasione al volo. Forse la qualità non è la stessa, perlomeno il sostituto del sostituto dovrebbe essere in condizioni accettabili, considerato che si è allenato a Caserta nell'ipotesi di subentrare a Telli Frank. Sulla quantità non ci sono problemi. Frazier Johnson riempie adeguatamente i suoi 204 centimetri (e forse meno). La cura triestina è iniziata qualche ora dopo il suo arrivo a Ronchi

dei Legionari. Un riposo e via al galoppo con l'Olimpia, che ha abbandonato la strada dell'autarchia per imboccare quella dei rinforzi stranieri. Fa un effetto strano vedere un «amoro» nella formazione slovena. Per la verità ne sono stati ingaggiati due, però Lavngston è infortunato, sicché si esibisce Cooper, un piccoletto che ricorda vagamente Larry Middleton. Comunque lo statunitense scalda la pancia poiché gli viene preferito il promettente Gorenc pure Daneu, figlio del grande Ivo. Spassoso l'inizio della gara, con gli arbitri che non vedono entrare il pallone entrare nel canestro perché respinto dalla retina. Meneghin tira in ballo una parente stretta dei direttori di gara che fanno finta di non sentire il

«messaggio» nella lingua locale. Un confronto internazionale più vicino al calcio che non al basket, visto che dopo sei minuti l'Olimpia conduce per 6-1. Ma è tempo di esperimenti, quindi vediamo cosa combina Johnson, un ragazzone classe '70, dalle spalle larghe con gli occhi del felino. Tanjevic, nella prima frazione di gioco, conclusasi sul 37-28, per i padroni di casa, lo ha impiegato per una decina di minuti nel corso dei quali ha realizzato sei punti (2 su 4 da sotto più due tiri liberi) rimanendo sui colpi in difesa, tanto per usare un termine pugilistico. Nell'intervallo Boniccioli gli ha fatto un corso accelerato sugli schemi tattici biancorossi, comunque pretendere che il nuovo arrivato altro non sia che un onesto portatore d'ac-

qua è un miraggio, per un sacco di ragioni. Ancora un pesce fuor d'acqua, Johnson che, con tutte le attenuanti del caso, ha conquistato pochi rimbalzi. Una questione legata alla momentanea stanchezza? C'è da augurarsi caldamente. Quanto alla seconda parte della gara, meglio metterci una pietra sopra. Con Bodiroga acciaccato al ginocchio sinistro dopo due minuti e tenuto prudenzialmente a riposo, la Stefanel le ha buscate sode e il punteggio finale lo dice chiaramente (73-56). Queste le realizzazioni individuali: Bodiroga 15, Pilutti 8, De Pol 8, Bianchi 3, Alberti 8, Meneghin 2, Pol Bodetto 2, Johnson 10. Gorenc è risultato il miglior marcatore per Lubiana con 17 punti. Severino Baf

STEFANEL / IL NUOVO BENIAMINO DI CHIAROBOLA

Dejan, occhi di gatto

Intervista di
Elena Marco

TRIESTE — Di anni ne ha soltanto venti, compiuti il 2 marzo scorso, ma è come se ne avesse già vissuti quaranta. Solo dieci anni fa Dejan Bodiroga era un ragazzino di Zrenjanin, una cittadina della Serbia, uno come tanti altri che nel dopoguerra si divertiva a giocare a calcio. Oggi, dieci anni dopo, è l'uomo di punta della Stefanel. Un play di razza in grado di mettere a segno 51 punti in una sola partita, di difendere come pochi sanno fare grazie a 205 centimetri di altezza, di recuperare palloni preziosi sotto canestro, di contribuire a tenere unita la squadra. In quel match «magico» contro Reggio Calabria, trasmesso in tivù, gli addetti ai lavori si sono accorti che a Trieste vive e gioca una stella. A credere in lui, due anni fa, era stato Boscia Tanjevic. Ed è stato proprio il suo allenatore a paragonarlo a una leggenda del basket: «Bodiroga? Meglio di Magic Johnson». Ma lui, il piccolo serbo venuto da lontano, replica: «Boscia mi vuole bene, a volte esagera: come Magic ho solo l'altezza. Per il resto ho tutto da imparare». Rispetto a Magic però Dejan ha una qualità in più: le ragazze e le adolescenti lo hanno già fatto salire ai vertici della classifica dei più belli. Dejan — complicità i suoi occhi color ebano — per loro è già un mito. «Non

chiedermi niente di personale — esordisce in contropiede Dejan, a intervista non ancora cominciata — non che abbia segreti da nascondere. E' che certe cose sono personali e tali devono restare...». Pazienza, care lettrici, questa volta ci è andata male.

Quando hai cominciato a giocare a basket? «Ho cominciato a undici anni, nella città dove sono nato. Per cinque anni ho giocato nel Proleter, la cui prima squadra milita in A2, passando tutte le categorie: dai giovanili, ai cadetti, ai juniores. A sedici anni tre delle migliori squadre di Al mi hanno offerto un contratto. Fra le tre ho scelto lo Zara. Ho fatto le valigie e me ne sono andato da casa. A Zara, a settecento chilometri dalla mia famiglia, sono rimasto per due anni. E' stato difficile, io ero molto giovane e i sacrifici erano tanti. Oltre al basket ho dovuto preoccuparmi anche di finire gli studi. Ma quasi mai ho pensato di tornare indietro: per me il basket è una scelta di vita, io so bene oggi, ma già allora lo avevo ben chiaro in mente».

Nella tua carriera la svolta è arrivata con la dissoluzione della Jugoslavia e lo scoppio del conflitto ancora oggi in corso. Che cosa ricordi di quei mesi? «Con l'inizio della guerra è cominciata la fuga di molti giocatori jugoslavi in tutta Europa, soprattutto in Italia. I meno fortunati sono rimasti là.



Boscia mi ha visto giocare con lo Zara e mi ha chiesto di venire a Trieste. Io ho accettato pur sapendo che per un anno non avrei potuto mai potuto giocare in partita, ma avrei dovuto soltanto allenarmi e perfezionarmi. Così è stato. Nella stagione passata ho lavorato soprattutto in palestra, con i compagni e da solo. Avevo in mente un solo obiettivo: migliorare».

Nel primo anno di permanenza in città, quasi nell'anonimato, hai dovuto superare non poche difficoltà. Il trasferimento da Zara a Trieste, la famiglia sempre più lontana, una lingua della quale non conoscevi neanche una parola... «I primi tre mesi sono

stati durissimi. Ho abitato prima in un albergo, poi nella foresteria della Stefanel. I miei compagni di squadra mi hanno aiutato moltissimo. Devo dire che comunque il tempo è volato via senza che quasi me ne accorgessi. E' stato un anno intensissimo: non ho visto i miei genitori e mio fratello Zeljko, che ha ventotto anni e ora vive temporaneamente con me nella casa di Barcola, per otto mesi di fila. Ho resistito solo perché amo il basket e perché sapevo che dopo questo sacrificio avrei avuto un premio: giocare in campionato con la Stefanel, condividere quattro anni della mia vita con compagni di squadra che mi hanno accolto come fossi stato sempre uno dei loro».

Nelle trasferte Gregor Fucica è il tuo compagno di stanza. Tu sei serbo, lui è sloveno. Tra voi c'è in corso una guerra? «Gregor? Ci conosciamo da quattro anni. Come giocatore il suo valore è fuori discussione, come persona ha una grande qualità: è uno che sa sempre scherzare, anche quando la situazione non è allegra. Quando sono arrivato a Trieste mi ha aiutato parecchio, soprattutto nell'imparare l'italiano e nel conoscere questa città che ha un mare bellissimo. Oggi è un vero amico. Anzi. Spesso gli dico che è «troppo amico» — scherza Dejan — lo vedo durante l'allenamento, lo vedo alla sera quando andia-

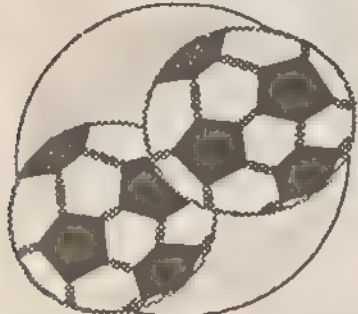
mo in discoteca, lo vedo in trasferta durante la partita, ma, visto che stiamo in stanza insieme anche nel prima e nel dopo partita. Insomma, lo vedo sempre, al punto che è quasi la mia ombra».

E Dino Meneghin? «Dino è un campione in campo e soprattutto fuori. E' una persona straordinaria, pochi sono come lui. Quando dice una cosa è difficile contraddirgli perché quasi sempre ha ragione. In una parola, è un leader. Per tutti noi è un modello. Quasi come Petrovic che è stato il mito della mia infanzia. Quando ero a Zara, se in palestra mi sentivo stanco o demotivato pensavo a lui, al suo impegno nel basket, al suo modo di essere un professionista».

Ora che sei quasi arrivato, che hai un posto in una squadra di vertice, e che sembri essere giunto al traguardo, cosa vorresti nel tuo futuro? «Innanzitutto vorrei che la guerra finisca. Nella città dove abitano i miei genitori non arriva neanche il rumore degli spari e delle bombe. Ma si vive con la preoccupazione che a pochi chilometri di distanza c'è l'inferno. E poi c'è tanto, tanto basket. All'orizzonte c'è già la Bialelli con la quale domenica vinceremo, non c'è dubbio, e poi il «nostro» Scavolini. Per questa sfida però, preferisco non dare un pronostico...».

CALCIO

COPPA UEFA / LA SQUADRA DI CIARRAPICO FERMATA DAL BORUSSIA DORTMUND



Arrestata anche la Roma

COPPA CAMPIONI

GRUPPO A

1.a giornata - 9 novembre '92	
Bruges-Cska Mosca	1-0
Rangers-Olympique Mars.	2-2
2.a giornata - 9 dicembre '92	
Olympique Mars.-Bruges	3-0
Cska Mosca-Rangers	0-1

3.a giornata	
Cska Mosca-Olympique Mars.	1-1
Bruges-Rangers	1-1

4.a giornata - 17 marzo '93	
Olympique Mars.-Cska Mosca	6-0
Rangers-Bruges	2-1

5.a giornata - 7 aprile '93	
Cska Mosca-Bruges	
Olympique Mars.-Rangers	

6.a giornata - 21 aprile '93	
Bruges-Olympique Marsiglia	
Rangers-Cska Mosca	

CLASSIFICA										
Olympique	6	4	2	2	0	12	3			
Rangers	6	4	2	2	0	6	4			
Bruges	3	4	1	1	2	3	6			
Cska Mosca	1	4	0	1	3	1	9			

GRUPPO B

1.a giornata - 25 novembre '92	
Porto-Psv Eindhoven	2-2
MILAN-Ik Göteborg	4-0

2.a giornata - 9 dicembre '92	
Ik Göteborg-Porto	1-0
Psv Eindhoven-MILAN	1-2

3.a giornata	
Psv Eindhoven-Ik Göteborg	1-3
Porto-MILAN	0-1

4.a giornata - 17 marzo '93	
Ik Göteborg-Psv Eindhoven	3-0
MILAN-Porto	1-0

5.a giornata - 7 aprile '93	
Psv Eindhoven-Porto	
Ik Göteborg-MILAN	

6.a giornata - 21 aprile '93	
Porto-Ik Göteborg	
MILAN-Psv Eindhoven	

CLASSIFICA										
MILAN	8	4	4	0	0	8	1			
Ik Göteborg	6	4	3	0	1	7	5			
Porto	1	4	0	1	3	2	5			
Psv Eindhoven	1	4	0	1	3	4	10			

Le vincenti dei due gironi si qualificano alla finale, in caso di parità si decide in base a questi criteri: 1) differenza reti negli scontri diretti; 2) maggior numero di gol in trasferta negli scontri diretti; 3) differenza reti totale; 4) maggior numero di gol segnati in totale; 5) risultati dei primi due turni (maggior numero di punti, differenza reti, maggior numero di gol segnati in assoluto, maggior numero di gol in trasferta); 6) miglior coefficiente Uefa della squadra all'inizio della stagione - La finale si giocherà il 26 maggio (sede da stabilire)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Werder Brema (Germania) - Finale: 12 maggio 1993

Quarti di finale			Andata		Ritorno	
Feyenoord Rotterdam-Spartak Mosca	0-1	1-3				
Sparta Praga-Parma	0-0	0-2				
Anversa-Steaua Bucarest	0-0	1-1				
Olympiakos-Athletico Madrid	1-1	1-3				

COPPA UEFA

Detentore: Ajax Amsterdam (OL) - Finale: 5 e 19 maggio 1993

Quarti di finale			Andata		Ritorno	
Roma-Borussia Dortmund	1-0	0-2				
Real Madrid-Paris S.G.	3-1	1-4				
Auxerre-Ajax	4-2	0-0				
Benfica Lisbona-Juventus	2-1	0-3				

2-0

MARCATORI: nel pt 40' Schulz; nel st 1' Sippel. BORUSSIA DORTMUND: Klos, Reinhardt, Kutowski, Schulz, Zelic, Poschner (43' st Grauer), Reuter, Zorc, Sippel, Rummenigge (34' st Karl), Povlsen, (12 De Beer, 13 Mill, 14 Chapuisat).

ROMA: Cervone, Garza, Aldair, Piacentini, Benedetti, Comi, Mihajlovic, Haessler, Muzzi (1' st Carnevale), Giannini, Rizzitelli, (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Caputi, 15 Salzano).

ARBITRO: Kroncl (Rcs). ANGOLI: 10-2 per il Borussia.

NOTE: serata fredda, cielo coperto, pioggia a tratti, terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila. Ammoniti Mihajlovic, Piacentini e Schulz per gioco scorretto, Giannini per proteste.

DORTMUND — La Roma completa il suo giorno nero, cominciato con gli ordini di custodia cautelare emessi per il presidente Ciarrapico ed il vicepresidente Mauro Leone, con l'eliminazione dalla Coppa Uefa. Passa, vincendo per 2-0, il Borussia Dortmund al termine di una gara vibrante, nervosa, spezzettata che i tedeschi giocano

con determinazione feroce e la Roma interpreta con troppa prudenza. I tedeschi segnano due gol alla fine del primo e all'inizio del secondo tempo e la Roma risponde con un paio di Benedetti e molte occasioni, trovate con la forza della disperazione.

Il terro al lotto delle coppe produce un risultato amaro per la Roma, che paga l'incapacità di rendere più produttiva la gara d'andata. Incontro maschio, vivace, ricco di colpi di scena, con la Roma che recrimina per la sfortuna di alcuni episodi, ma i tedeschi non rubano la qualificazione avendo interpretato la gara con forza e passione. La carta vincente si rivela Reinhardt, che si insinua pericolosamente nella sinistra, ma il Borussia non molla mai facendo tuttavia capire di non essere insuperabile in difesa. Le occasioni romaniste sono tuttavia troppo tardive.

Roma la buona prova rimane, la forza di volontà, ma l'aver troppo a lungo concesso l'iniziativa agli avversari si è rivelato fatale. La Roma esce dalla coppa dopo una prova puntigliosa, ma il Borussia è una semifinalista degna. Per i giallorossi la situazione ora si fa difficile, rimane infatti il ritorno di Coppa Italia con il Milan per salvare la stagione. Preoccupata per i guai della sua dirigenza, la Roma cerca di dimenticare in fretta e concentrarsi sull'avversario tedesco, che si gioca tutta la stagione di fronte al proprio pubblico. Boskov opta per una soluzione a sorpresa, Muzzi invece di Carnevale, confermando la scelta di Caniggia in tribuna. E il motivo dell'immissione del giovane romano è presto chiaro: deve marcare, inseguendolo per tutto il campo, il laterale di sinistra Reinhardt, una furia scatenata che all'andata non era disponibile. I tedeschi lasciano in panchina il claudicante Chapuisat e il sostituto, Sippel, all'inizio lo fa rimpiangere. Giannini si muove con una certa difficoltà, e il peso del centrocampista è sulle spalle di Piacentini e Mihajlovic, mentre Aldair è bloccato sulla sinistra in contrapposizione a Reuter. Partita difficile, giocata su ritmi elevati. I tedeschi si proiettano in avanti prevalentemente sulla sinistra con sovrapposizioni efficaci che mettono alla frusta i romanisti. E l'undue fra il 40' e il primo della ripresa vale il doppio kappab.

La Roma esce dalla coppa dopo una prova puntigliosa, ma il Borussia è una semifinalista degna. Per i giallorossi la situazione ora si fa difficile, rimane infatti il ritorno di Coppa Italia con il Milan per salvare la stagione. Preoccupata per i guai della sua dirigenza, la Roma cerca di dimenticare in fretta e concentrarsi sull'avversario tedesco, che si gioca tutta la stagione di fronte al proprio pubblico. Boskov opta per una soluzione a sorpresa, Muzzi invece di Carnevale, confermando la scelta di Caniggia in tribuna. E il motivo dell'immissione del giovane romano è presto chiaro: deve marcare, inseguendolo per tutto il campo, il laterale di sinistra Reinhardt, una furia scatenata che all'andata non era disponibile. I tedeschi lasciano in panchina il claudicante Chapuisat e il sostituto, Sippel, all'inizio lo fa rimpiangere. Giannini si muove con una certa difficoltà, e il peso del centrocampista è sulle spalle di Piacentini e Mihajlovic, mentre Aldair è bloccato sulla sinistra in contrapposizione a Reuter. Partita difficile, giocata su ritmi elevati. I tedeschi si proiettano in avanti prevalentemente sulla sinistra con sovrapposizioni efficaci che mettono alla frusta i romanisti. E l'undue fra il 40' e il primo della ripresa vale il doppio kappab.

FIORENTINA / INDAGINI DELLA FINANZA

Riflettori sull'affare Baggio

FIRENZE — Nella sede della Fiorentina sono in corso controlli da parte di uomini della Guardia di finanza su una serie di documenti contabili, tra i quali quelli relativi alla cessione di Roberto Baggio alla Juventus avvenuta nell'estate del 1990. I controlli, confermati da alcuni esponenti della società, sarebbero stati decisi dalla procura della Repubblica di Modena nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità fiscali di Antonio Caliendo, ex procuratore di Baggio e di altri giocatori, tra cui Dunga, Caniggia e Schillaci. Le indagini della Guardia di finanza riguarderebbero, oltre al contratto di cessione di Baggio, i documenti relativi ad altri dieci giocatori dei quali non si

conosce, per ora, né il nome né la società di appartenenza.

A Modena il sostituto procuratore della Repubblica di Modena Giuseppe Tibis ha spiegato ai giornalisti che la perquisizione non è stata chiesta direttamente da lui. Il magistrato però è titolare ormai da due anni dell'inchiesta per reati fiscali (i cui termini ora sono sospesi in vista del condono) sull'attività di Caliendo, 49 anni. Tibis aveva chiesto alla Guardia di finanza di indagare su numerosi contratti stipulati a suo tempo dal procuratore modenese.

Secondo le ipotesi formulate dal magistrato di Modena, gli accertamenti nella sede della Fiorentina potrebbero essere indirettamente

una ramificazione dell'inchiesta modenese, che conta una decina di indagati (di cui non è stato reso noto il nome) per reati fiscali e illeciti amministrativi. Antonio Caliendo nel maggio di due anni fa venne anche arrestato e poi patteggiò una pena di dieci mesi per induzione alla corruzione. Per riavere indietro alcuni dei documenti sequestrati in relazione all'indagine fiscale propose ad un finanziere una «mazzetta» di 200 milioni.

E' stato invece in seguito ad un'iniziativa autonoma della Guardia di finanza che gli uomini del nucleo regionale di polizia tributaria si sono presentati la scorsa settimana e lunedì nella sede della Fiorentina. I controlli non sono finiti e prose-

guiranno nei prossimi giorni. A quanto si è appreso, nel corso dei primi accertamenti effettuati non sarebbe emerso niente di irregolare. Nel caso in cui, durante le prossime visite, dovessero essere riscontrate irregolarità la Guardia di finanza informerebbe la magistratura.

Il controllo effettuato dagli uomini del nucleo regionale di polizia tributaria, comunque, a quanto si è appreso, non è stato generico e generale, ma ha riguardato solo alcuni contratti depositati negli archivi della Fiorentina. In particolare i finanziere avrebbero chiesto di esaminare l'incartamento relativo alla cessione di Baggio alla Juventus.

L'ALLARME DEL PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE DELLA FEDERAZIONE CALCIO MARIO MARTINI

«Trieste può perdere l'Italia»

Servizio di Maurizio Cattaruzza

«Trieste rischia realmente di perdere la partita Italia-Estonia del 14 aprile». A lanciare l'allarme è Mario Martini, il presidente del Comitato regionale dilettante. Lo scorso giugno aveva preso carte e penna e aveva scritto al presidente Antonio Matarrese per chiederle una partita della nazionale per l'inaugurazione dello stadio «Rocco». Sembrava una scommessa persa in partenza e invece è arrivata l'«investitura» per un incontro di qualificazione ai mondiali.

Ora però Martini teme di vedere vanificato il suo lavoro e quello degli altri «sponsori» dell'incontro degli azzurri. «Sarebbe per me un grosso dispiacere se la nazionale fosse dirottata altrove. Matarrese ci

aveva assegnato questa partita, nonostante la Federazione avesse preso l'impegno di giocare le partite pre-mondiali negli stadi di Italia '90. Roma era dispostissima a ospitare l'Italia-Estonia. Avrebbe anche garantito almeno 50 mila spettatori. Lo stesso Sacchi aveva insistito affinché gli incontri di qualificazione si giocassero nella capitale. Ho paura che adesso Matarrese stia perdendo la pazienza.

E' un amaro calice che Martini non riesce proprio a mandare giù. Ieri il presidente ha passato la mattinata al telefono, nella sede regionale del Comitato. Prima ha chiamato l'assessore allo sport Roberto De Gioia per sincerarsi se quello che aveva appena letto sui giornali locali corrispondeva a verità. Dall'amministratore comunale Martini ha avuto

inquietanti conferme. Nessuna boutade, il Comune non ha proprio una lira da destinare ai lavori di adeguamento del «Rocco» in vista dell'arrivo della nazionale. «Il problema è diventato quasi drammatico - afferma Martini - perché non sono più in discussione solo le postazioni per la telecamere della Rai, ma anche l'ampliamento della tribuna stampa e l'installazione del «brucio» per proteggere l'entrata in campo dei giocatori, lavori questi prescritti direttamente dalla Federazione dopo il sopralluogo compiuto un mese fa da un ispettore.

«Il Comune può garantire ben poco», spiega un Martini sempre più avvilito e scuro in volto. «De Gioia è fiducioso, sostiene che qualche lavoro si può fare in economia, ma non

può certo portare le sue sedie da casa...». Una volta accertato il «tradimento» da parte del Comune, il presidente del Comitato regionale ha dovuto sfidare le ire della Federazione. «Sono in continuo contatto con Roma. Anche la Figg è perplessa e incredula per quanto sta accadendo a Trieste. Credono ancora che le difficoltà riguardino l'installazione delle postazioni Rai. Quando capiranno che i problemi interessano anche le loro pretese (i 150 posti per gli inviati, il «brucio» e l'attrezzatura per la sala stampa) saranno guai. La Federazione in sostanza vuole una risposta precisa e definitiva sulla disponibilità del «Rocco». Matarrese mi ha fatto sapere che c'è ancora il tempo per cambiare la sede della partita».

Se Trieste perderà il

tram azzurro Roma e Udine saranno invece pronte a prenderlo al volo. La nazionale manca infatti dalla capitale da quella sciagurata partita con l'Argentina dei mondiali '90. Lo spostamento a Udine sarebbe ancora più grave, un vero schiaffo morale per la città (che non se lo merita) e per la sua classe politica che sta rivelando tutta la sua incapacità a gestire questo evento.

A questo proposito sono almeno due gli interrogativi che non trovano risposta. Com'è possibile che uno stadio così grande e moderno non sia stato originariamente progettato e attrezzato per fare fronte anche a eventuali impegni internazionali di grossa portata? E due: perché il problema dei soldi è stato tirato in ballo solo mercoledì scorso, quando era ormai da un mese, se non di

più (vedi il problema relativo alle telecamere) che la giunta sapeva che si sarebbe dovuto mettere mano al borsello per ampliare l'impianto? De Gioia assicura che la sua relazione era pronta già due settimane fa ma che poi era stata momentaneamente accantonata in seguito alla crisi comunale.

Cosa si può fare adesso per salvare la partita della nazionale? Martini farà oggi un'ultima, disperata mossa. Tenterà una mediazione mettendo in contatto il Comune con la Federazione per verificare se esiste una via d'uscita. Se in pratica la Figg fosse disposta a scucire qualche soldo l'allarme potrebbe rientrare. E Trieste eviterebbe una figuraccia che sarebbe rappresentata dai titoloni a nove colonne sui quotidiani nazionali.



Mario Martini

TRIESTINA / CINQUE GOL ALLA RAPPRESENTATIVA DILETTANTI

Il «risveglio» di Mezzini

UDINESE / DOMENICA AL «FRIULI»

«Toro» da matare

Di Sarno pensa come fermare le punte granata

UDINE — Si avvicina il Toro, terza forza del campionato, ma i bianconeri non si scompungano più di tanto. L'ambiente sembra molto sereno e, lentamente, anche gli acciaccati di vario genere (chi è stato alle prese con la giapponese, chi col menisco, chi con altri guai fisici) si stanno riprendendo. Le buone notizie vengono soprattutto da Stefano Pellegrini, che ha ricominciato ad allenarsi con gli altri senza la minima paura di «mettere la gamba» nei contrasti, e anche da Marco Branca il cui muscolo adduttore strito ha assorbito definitivamente l'infortunio. Entrambi sono pedine importanti nel mosaico di Bigon in quanto sapranno assicurare l'argine necessario sulle fasce, territori dove il Torino sviluppa la gran parte del suo gioco.

«Mi piacerebbe dare... un avviso di garanzia a quei tre lì davanti — scherza Paolo Di Sarno, torinese e granata da sempre nonché prodotto del vivaio della squadra del presidente Goveani — perché penso che sia l'unico modo per fermare la fantasia e la velocità di questi giocatori» (il riferimento al trio Scifo, Aguilera, Casagrande è



Il portiere Di Sarno

ovvio). «A parte le battute è una delle squadre più in forma del momento e sarà difficile metterli sotto: magari stanno ad aspettare tutta la gara, ma quando lasci loro il minimo spazio da sfruttare ti ritrovi trafitto in meno che non si dica; anche dietro, comunque, non se la passano per niente male, sono compatti, arcigni, veloci. Insomma, questa squadra è una bruttissima gatta da pelare. Cercheremo di vincere, ma non nascondendo un pari non è da buttar via».

Ancora una volta però l'Udinese ha un'occasione da sfruttare visto che i

granata, nonostante il positivo momento in campionato, non stanno attraversando un momento buono. Goveani, presidente da qualche mese, deve fare i conti con l'imminente divorzio di Luciano Moggi che con tutta probabilità tornerà a lavorare alle pendici del Vesuvio. Oltretutto serve un rimpasto di capitale e di uomini per poter affrontare in maniera cosciente un campionato d'alta classifica e la coppa Uefa (se tutto va bene il piazzamento utile non dovrebbe sfuggire ai granata). Come se non bastasse c'è il derby di ritorno con la Juve nel quale gli uomini di Mondonico saranno obbligati a fare un gol per passare. E la ciliegina sulla torta è l'infortunio occorso a Luca Fusi, uno dei più importanti e del meno reclamizzati giocatori italiani, che lo costringerà a disertare il match di domenica con il Carpi, ultimo appiglio per sperare ancora in un reinserimento al vertice.

Lo sparring partner di turno, dunque, non è stata la Pro Gorizia come erroneamente annunciato mercoledì pomeriggio dalla segreteria alabarata e riportato forse con eccessiva fiducia nei

confronti degli informatori ufficiali. Cerone e compagni si sono dunque trovati davanti al fior fiore del calcio minore del Friuli-Venezia Giulia, un gruppo di giovani di belle speranze che hanno saputo contenere con sicurezza le iniziative alabarate per oltre mezz'ora prima di crollare sotto un pokerissimo di reti come volevano i pronostici e i valori tecnici presenti in campo.

Addirittura garibaldino l'undici iniziale schierato da Attilio Perotti e, con ogni probabilità, quello che si presenterà domenica al fischio d'inizio contro il Carpi. Orfano del solo Torracchi, influenzato, il tecnico bresciano ha deciso di provare la squadra vista all'opera nei secondi quarantacinque minuti contro la Vis Pesaro e che ha rischiato di trovare il colpaccio esterno con un finale generoso quanto sfortunato. Unica modifica, la presenza di Cosaro che ha inizialmente rilevato capitano Cerone non ancora ripresi completamente dalla botta alla coscia.

Ma ciò che ha colpito maggiormente è stato il tridente schierato in prima linea, con Labardi, Mezzini e La Rosa, da destra a sinistra, a manifestare un ottimo stato di forma e una convivenza

5-0

MARCATORI: al 35' Labardi, al 40' La Rosa, al 42', al 72' e al 78' Mezzini.

TRIESTINA: primo tempo Facciolo, Danelutti, Tangorra, Conca, Arrigoni, Cossaro, Labardi, Bianchi, Mezzini, Donatelli, La Rosa. Secondo tempo Brunner, Bagnato, Milanesi, Terracciano, Cerone, Cossaro, Bressi, Danelutti, Mezzini, Donatelli, Marino.

RAPPR. REG. DILETTANTI: Gruden, Toffolo, Crestan, Candotti, Minen, Zavon, Bortolo, Maruzzi, Bertossi, Peres, Perosa, (Petrizzoli), Marcon, Cosolini, Macorig, Milos, Padoan, Zentilini).

GORIZIA — Vivace sgambata infrasettimanale per la formazione alabarata. La squadra di Attilio Perotti è scesa sul rettangolo erboso di «Campagnuzza» affrontando la rappresentativa regionale dilettanti guidata da Giancarlo Bassi in un confronto amichevole valido come test per il match di domenica con il Carpi, ultimo appiglio per sperare ancora in un reinserimento al vertice.

Lo sparring partner di turno, dunque, non è stata la Pro Gorizia come erroneamente annunciato mercoledì pomeriggio dalla segreteria alabarata e riportato forse con eccessiva fiducia nei

confronti degli informatori ufficiali. Cerone e compagni si sono dunque trovati davanti al fior fiore del calcio minore del Friuli-Venezia Giulia, un gruppo di giovani di belle speranze che hanno saputo contenere con sicurezza le iniziative alabarate per oltre mezz'ora prima di crollare sotto un pokerissimo di reti come volevano i pronostici e i valori tecnici presenti in campo.

Addirittura garibaldino l'undici iniziale schierato da Attilio Perotti e, con ogni probabilità, quello che si presenterà domenica al fischio d'inizio contro il Carpi. Orfano del solo Torracchi, influenzato, il tecnico bresciano ha deciso di provare la squadra vista all'opera nei secondi quarantacinque minuti contro la Vis Pesaro e che ha rischiato di trovare il colpaccio esterno con un finale generoso quanto sfortunato. Unica modifica, la presenza di Cosaro che ha inizialmente rilevato capitano Cerone non ancora ripresi completamente dalla botta alla coscia.

Ma ciò che ha colpito maggiormente è stato il tridente schierato in prima linea, con Labardi, Mezzini e La Rosa, da destra a sinistra, a manifestare un ottimo stato di forma e una convivenza

non del tutto impossibile con un pizzico di sacrificio. Alle spalle delle tre punte pure, si sono dati da fare Bianchi e Donatelli, giocatori certamente più di qualità che di quantità, che domenica saranno chiamati a dare un apporto chilometrico e muscolare maggiore del solito se non vorranno creare una voragine tra il pacchetto arretrato e il settore preposto a difendere e a superare le probabili barricate disposte dalla formazione ospite.

Tutti in gol, inoltre, gli attaccanti schierati con Labardi ad aprirsi le marcature e Mezzini a chiuderle con una trippletta personale ottenuta con un misto di potenza e opportunismo come a inizio stagione. «Non potevamo fare altrimenti. Solo rischiando alla grande, con una squadra sbilanciata, possiamo sperare di sgretolare la resistenza del Carpi. Non ci basta vincere — assicura il direttore sportivo alabarato Nicola Salerno — ma vogliamo strappare nel grande giro e puntare alla trasferta di Ravenna spinti dall'entusiasmo. Quello di oggi sarà un semplice test ma lo spirito e la grinta dovranno essere quelli di Pesaro».

Daniele Benvenuti

LA TRIS L'ordine d'arrivo sta scritto nel computer

TRIESTE — Si ritorna ai purosangue in campo Tris. Oggi a Capannelle di scena i velocisti per un «1200» in pista dritta che ha raccolto l'adesione di venti galoppatori, parecchi dei quali di assodata qualità. Corsa tutta d'un fiato che potrebbe portare alla ribalta Computer Kid ad onta del «top weight» e di un numero di gabbia (il 16) non proprio esaltante. Ma il 4 anni affidato a Bartolo Jovine attraverso un momento di forma eclatante (tre vittorie nelle ultime quattro sortite) e quindi dovrebbe fare ancora bene.

Premio Giuseppe Galliani, lire 54.300.00, metri 1200 in pista dritta corsa Tris. 1) Computer Kid (61,1/2 B. Jovine); 2) Vain To Resist (59,1/2 A. Luongo); 3) Gold Futures (58,1/2 M. Latorre); 4) Hantayo Yo (58 H. Mc Mahon); 5) Miss Alessia (58 G. Ligas); 6) Nodampro (58 J. Freda); 7) Mr. Galactico (57,1/2 S. Landi); 8) Secret Thing (55,1/2 V. Mezzatesta); 9) Stonecut (56,1/2 S. Lobina); 10) Rusvon (55,1/2 D. Zarroli); 11) Flagpole (55,1/2 J. Heloury); 12) Glen Deveron (54,1/2 F. Jovine); 13) Try My Disco (54,1/2 M. Belli); 14) Lost Teepee (53 A. Rovetto); 15) Anonalto (52,1/2 L. Ficuciello); 16) Misunderstanding (51 O. Fancera); 17) Primatist (45,1/2 G. Forte); 18) Martonsay (47,1/2 G. Mosconi); 19) Fighting Son (48 N. Mulas); 20) Invincibile Armada (45 M. Botti).

Rapporto di scuderia. Miss Alessia (5) Try My Disco (13).

I nostri favoriti. Pronostico base: 1) COMPUTER KID, 2) MR. GALACTICO, 3) GLEN DEVERON. Aggiunte sistematiche: 11) FLAGPOLE, 5) MISS ALESSIA, 20) INVINCIBILE ARMADA. m.g.

FLASH

Sci: oggi la libera di Coppa a Kvittfjell

KVITTFJELL — Dopo la tesa e rancorosa sosta fra l'entusiasmo mal ripagato degli andalusi di Sierra Nevada, la Coppa del mondo di sci alpino maschile si rimette in moto sulle piste che fra un anno spalancheranno i cancelli ai diavoli della velocità a caccia di medaglie olimpiche. Il serpente di Kvittfjell si è messo in moto in questi giorni e per quasi tutti gli atleti si è trattato di una felice scoperta, perché questa discesa libera risulta una delle più belle fra quelle frequentate in questa stagione dalla Coppa. «Una libera dotata di tutti gli ingredienti per diventare una gara appassionante — l'ha giudicata Kristian Ghedina. A Kvittfjell sono in programma tre gare a partire da oggi: la discesa libera annullata ad Aspen (Colorado), quella che il calendario assegnava alla Norvegia e una superG, l'ultimo prima di andare ad Aare. In Svezia, per i quattro appuntamenti della finale: dal 25 al 28 discesa, superG, gigante e slalom. Insomma, tre giorni di folgori sulla neve.

Boxe: battuto Nardiello Close campione europeo

CAMPIONE D'ITALIA — Il nordirlandese Raymond Close ha conquistato il titolo europeo dei supermedi battendo per kot alla decima ripresa l'italiano Vincenzo Nardiello.

Formula Uno: Prost non è stato sospeso

PARIGI — Il francese Alain Prost, vincitore a Kyalami del primo gran premio del nuovo mondiale di formula uno, sarà regolarmente alla via a Interlagos nel prossimo Gp del Brasile. Il Consiglio mondiale della Fisa (Federazione internazionale dello sport dell'automobile), riunito ieri a Parigi ha infatti deciso di non sospendere il pilota della Williams. Prost era stato convocato per difendersi dall'accusa di aver diffamato la federazione in un'intervista.

Biathlon: Passler terzo in Finlandia

KONTIOLAHTI — Terzo posto per Johann Passler nella 20 km disputata oggi a Kontiolahti per la coppa del mondo di biathlon. La gara è stata vinta dall'austriaco Ludwig Greider davanti al francese Patrice Bailly Salins. La classifica generale è guidata dallo svedese Mikael Loeffgren con 168 punti mentre Passler è quinto con 139 preceduto da Pieralberto Carrara che ne ha 141.

SERIE SPECIALE. SPORT WAGON BRIO L. 21.039.000*

SPORT WAGON BRIO. GUIDARE IN MODO SPECIALE.

Sport Wagon Brio. I vantaggi di un'auto adatta ad ogni situazione con lo stile di una vettura sportiva. Personalità e comfort fanno di Sport Wagon Brio una vettura versatile che presenta caratteristiche di grande praticità, come la capacità di carico, variabile grazie ai sedili posteriori sdoppiati, tra i 430 e i 1350 dm³. L'allestimento, molto elegante, ha di serie importanti dotazioni:

Aperto apribili - Estensione in-

terno con i sedili sdoppiati -

Sedili di imbottitura scorrevole -

Preselezione cambio con sei

rapporti - Portanti - Vetri-

per la tuta con la carrozzeria.

Serie di serie:

Adapt - Alzacristalli elettrici

di - Chiusura centralizzata -

Caratterizzanti - Retromi-

nero sistema audio.

Disponibile nei colori metallizzati rosso, bordeaux, grigio "canna di fucile" e verde mirto.

A queste esclusive caratteristiche si aggiungono, naturalmente, le prestazioni del brillante motore boxer 1.3 I.E. Sport Wagon Brio: la sicurezza di una grande tradizione sportiva.

Cilindrata c.c.	1351
Potenza max CV DIN	90
(giri/min.)	(6000)
Velocità max km/h	177



Cuore Sportivo

Da quanto tempo sognate di guidare una Wagon 16 valvole? Eccola.

SuperEscort Wagon 16 valvole

SuperEscort 1993



Nuovi propulsori MILES 16V

Servosterzo - Nuovi colori micalizzati - Barre laterali antisfondamento - Volante ad alta sicurezza - Sistema FIS (blocco automatico carburante in caso d'urto)

Per gli italiani, è la preferita. La sua linea è seducente con nuovi, brillantissimi colori. I motori MILES 16V (Multivalve Intelligent Low-consumption Efficient System) offrono più

prestazioni e meno consumi e con la Libertà di Scelta Ford il 1.6 da 90cv e il 1.8 da 105cv hanno lo stesso prezzo. Scoprirete sofisticati sistemi di sicurezza e un equipaggiamento

completo di chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, segnalatore acustico luci accese e disponibilità di ABS e climatizzatore. SuperEscort è un sogno tutto da guidare.

E oggi i Concessionari Ford ve la propongono nella versione Boston con servosterzo a L. 21.880.000 fino al 31 marzo. (Escluse tasse regionali)

Potete guidarla e prenotarla anche domenica 21



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 368766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/2696. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/5121217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari;

14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimonia; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

4 Impiego e lavoro Offerte

AMBOSESSI top per frizante gelateria Germania cercasi. Non promettono cose impossibili ma ottimi guadagni. Se siete volenterosi, dinamici, onesti intenzionati guadagnare bene interpellateci. 0427/878145. (S900267)

APPRENDISTE/I bella presenza seria minimo esperienza. Gelateria asporto. 0481/62286.

7 7 7 7 7

6.245.314 scellini è il jackpot accumulatosi fino al 17/3/1993

CASINO GRAZ CASINO VELDE

Cine giorno dalle ore 13.00

CROUPIERS ambolessi selezioniamo formiamo previo corso altissimo livello. Prossima apertura casinò Friuli-Venezia Giulia. Requisiti richiesti: cultura media, predisposizione contatti umani, massima serietà. Presentarsi sabato 20 marzo, ore 11.30 oppure ore 15 presso centro congressi Stazione Marittima Molo Bersaglieri 3, Trieste. Telefonare per appuntamento. 051/228144-220044. IN edicola ModaModelli, offre opportunità lavorative a volti nuovi, aspiranti fotomodelle-fotomodelli. Proponiti telefonando 0721/35228-67002. (S. An)

NEGOZIO abbigliamento donna di Grado cerca per stagione '93 commessa/ max 40enne con provata esperienza e conoscenza tedesco. Telefonare per appuntamento allo 0432/529945 ore ufficio.

AUDI 80 TD pronta consegna. Autocar, Forti 4/1, 040/828655. (A1113)

KADETT cabriolet 1300 1989 perfetta. Autocar, Forti 4/1, 040/828655. (A1113)

14 Auto, moto cicli

21 Case, ville, terreni Acquisti

22 Case, ville, terreni Vendite

26 Case, ville, terreni Acquisti

IMPORTANTE società commerciale assume impiegata esperta dattilografa, fatturazione prima nota, computer. Tel. 040/635373.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

TRASPORTI per edilizia e piccole riparazioni senza l'uso di autoscala o impalcature. Tel. 761129. (A1111) UN nostro preventivo immediato prima di effettuare ristrutturazioni pitture piastrellature rifiniture può garantire un grande risparmio. Tel. 040/820735. (A53155) VASCHE idromassaggio posa in opera piastrellatura muratura idraulica pitture preventivi gratuiti forti sconti. Tel. 040/291554. (A924)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, libri, vecchie curiosità; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A1103)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

20 Capitali Aziende

A finanziamo fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50548)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50544)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villetta con giardino. Disponibili fino 300.000.000. FARO 040/639639. (A017)

A Trieste e provincia compro casetta con giardino pagando contanti. 040/762473. (A1046)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/7701072. (B102)

AGENZIA GAMBIA 040/788702 ville padronali panoramiche ampio parco box riservatissime trattative presso agenzia. (A913)

APPARTAMENTO mq 220 via XX Settembre libero tutto ristrutturato adatto anche studio notarile commercialisti avvocati architettura vendesi Milano 02/795850. (G214)

VENDO 126 1.300.000, Panda 950.000, A112 1.000.000, Uno 2.900.000 tel. 040/214865. (A53011)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. ECCARDI affitta ufficio centralissimo quattro stanze, 040/634075. (A1056)

ABITARE a Trieste. Centrale box auto. Dotato acqua, luce, 200.000. 040-371361. (A924)

ABITARE a Trieste. Foresteria. Villa vuota con giardino. Mq 200 Opicina. 040-371361. (A924)

AFFITTASI in CORSO USO UFFICIO I piano stanza singola wc riscaldamento. ALTRI 2-3 stanze servizi. Informazioni ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1038)

UFFICI arredati anche giornali recapito telefonico postale telex fax domiciliazioni società. 040/390039. (A1038)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia salute, toglie negatività, strepitosa novità riconcilia amori in 48 ore. Tel. 040/55406. (A099)

BORA 040/364900 MAN-SARDA centrale prossima consegna disposta su due livelli. Ampia metratura. (A1083)

CMT IMMOBILIARE CIVICA vende CAMPI ELISI moderno 3 stanze cucina bagno poggiosi autoriscaldamento 150.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A1126)

CMT IMMOBILIARE CIVICA vende zona FRESCOBALDI moderno ottime condizioni, saloncino 2 stanze cucina abitabile doppi servizi poggiosi confort 165.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A1126)

CMT IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CUMANO in palazzina soggiorno 2 stanze cucina doppi servizi poggiosi cantina garage riscaldamento ascensore 190.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A1126)

VESTA 040-636234 vende liberi zona piazza Venezia in casa d'epoca da ristrutturare mq 90. (A105)

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONE DAL VIVO PER ADULTI AINA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 00-851-563007

NOI TI AUGURA BUONA PRIMAVERA CON IL GRANDE CONCORSO «9 SETTIMANE D'ORO»

ACQUISTA SUBITO NOI IL SETTIMANALE DEGLI ITALIANI IN EDICOLA DA OGGI

POTRAI GIOCARE CON MARCO COLUMBRO SU CANALE 5 A «BUONA DOMENICA» DEL 21 MARZO E VINCERE 50 MILIONI

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.

5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

12.25 D Venezia S.L.

12.50 D Venezia S.L.

13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

14.22 D Venezia S.L.

15.20 D Venezia S.L.

16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.12 D Venezia S.L.

17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)

17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce

19.25 L Portogruaro (2.a cl.)

20.20 D Venezia S.L.

20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano - Lambrato - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

6.58 D Camia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi

6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.55 D Udine

7.35 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)

8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)

10.50 D Udine

12.40 D Udine (2.a cl.)

13.15 R Udine (2.a cl.)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.

5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

12.25 D Venezia S.L.

12.50 D Venezia S.L.

13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

14.22 D Venezia S.L.

15.20 D Venezia S.L.

16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.12 D Venezia S.L.

17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)

17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce

19.25 L Portogruaro (2.a cl.)

20.20 D Venezia S.L.

20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano - Lambrato - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

6.58 D Camia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi

6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.55 D Udine

7.35 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)

8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)

10.50 D Udine

12.40 D Udine (2.a cl.)

13.15 R Udine (2.a cl.)

2.17 D Venezia S.L.

6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste

8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)

8.52 E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano - Lambrato - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria

9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)

10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.

13.05 D Venezia S.L.

14.20 D Venezia S.L.

14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

15.26 D Venezia S.L.

16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)

17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.

18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)

19.06 D Venezia S.L.

19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)

20.06 D Venezia S.L.

20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)

23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)

23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

6.58 D Camia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi

6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

6.55 D Udine

7.35 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)

8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)

10.50 D Udine

12.40 D Udine (2.a cl.)

13.15 R Udine (2.a cl.)

14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

14.40 R Udine (2.a cl.)

15.40 D Udine (2.a cl.)

16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)

17.30 R Udine (2.a cl.)

17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)

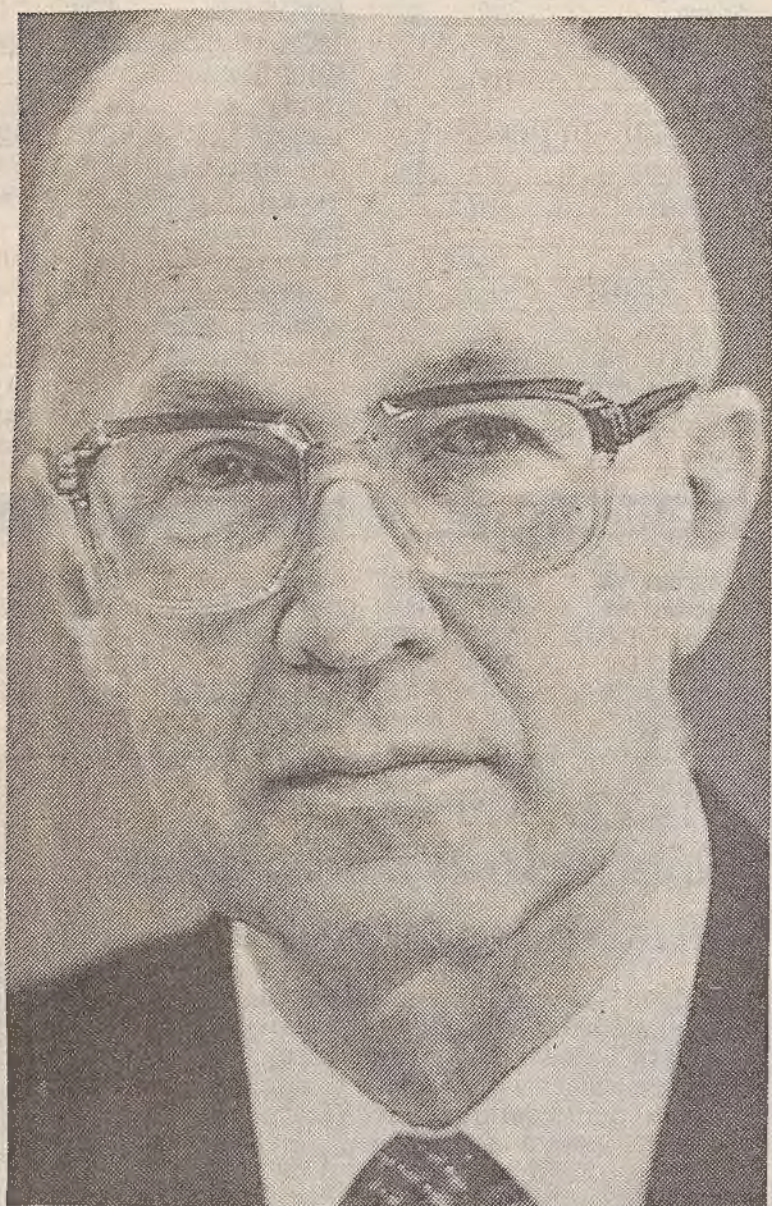
18.10 D Udine

18.4

TASSO DI SCONTO DALL'8 AL 7,5 PER CENTO

La Bundesbank taglia di mezzo punto

Il «Lombard» resta invariato - Bankitalia per ora non si muove - Il marco si rafforza, la lira tiene



Il governatore della Bundesbank, Helmut Schlesinger.

ROMA — La notizia era nell'aria ma non per questo è meno significativa. Dopo tante vane attese la Bundesbank ha infatti finalmente deciso ieri di ridurre il tasso di sconto tedesco, dall'8 al 7,5 per cento, che ha però dato uno scossone ai mercati internazionali che aspettavano da mesi questa decisione.

Nel giro di qualche ora anche altre banche centrali europee si sono allineate. La Svizzera ha abbassato il proprio tasso di sconto dal 5,5 a 5 per cento, l'Austria dal 7,5 al 7 per cento, la Danimarca dal 10,5 al 10 per cento. Più blando il calo di Belgio e Olanda che hanno ridotto i tassi di un quarto di punto portandoli al 7 per cento duplicando un analogo provvedimento adottato una settimana fa.

La decisione della Bundesbank è stata accolta con una certa sod-

disfazione anche in Italia ma la nostra banca centrale ha preferito non allinearsi. Per tutto il pomeriggio si sono attesi segnali da Bankitalia ma alla fine si è saputo che, almeno per ora, non sono in programma riduzioni del nostro tasso di sconto. Nell'attuale situazione — si è saputo in ambienti ben informati — non ci sono margini per riduzioni dei tassi. C'è infatti "forte preoccupazione" per gli effetti che potrebbe avere sulla lira un eventuale calo.

La Banca d'Italia considera l'attuale cambio della nostra valuta già "molto debole" rispetto alla difficile situazione economica del paese e non intende rischiare mosse che potrebbero indebolirla ancora di più dando adito ad una pericolosa ripresa dell'inflazione.

Erano mesi che le attenzioni dei mercati

erano rivolte a Bonn. Prima di ogni riunione del Consiglio centrale della Bundesbank, un giovedì sì e un giovedì no, le attese salivano e regolarmente venivano deluse. Ma negli ultimi tempi qualcosa stava cambiando. Gran parte degli operatori era certa che la svolta era vicina. Se non fosse stato ieri, la riduzione sarebbe arrivata giovedì 1 aprile.

Gli stessi operatori scommettevano su un provvedimento un po' più drastico. Speravano in un calo di un punto ma è stato solo di mezzo punto ed ha riguardato solamente il tasso di sconto, ossia quello al quale l'Istituto centrale presta denaro alle banche commerciali. Il tasso "Lombard", quello strategico che più influenza i mercati, resta invece fermo al 9 per cento.

Ma c'è anche un'altra considerazione a

frenare gli entusiasmi. Il provvedimento della Bundesbank non è stato adottato come elemento di una strategia comune agli altri partner comunitari, come veniva invocato da più parti, ma come conseguenza di fattori interni. Decisivi sembrano infatti essere stati il peggiorare della già grave recessione economica, una minore tensione sul fronte dell'inflazione e l'accordo sul cosiddetto "patto di solidarietà" per il finanziamento della riunificazione tedesca.

E i mercati, dopo l'impatto iniziale, hanno recepito la decisione della Bundesbank come solo un "mezzo passo" verso quell'allentamento creditizio che viene invece invocato. A fine giornata il marco, invece di deprezzarsi si è infatti rafforzato su tutte le valute tranne la sterlina.

Valerio Pietrantoni

BUNDESBANK / I RIFLESSI

Per l'Italia cambia ben poco

Un segnale positivo, ma Ciampi ha altri problemi

Commento di

Alfredo Recanatoni

ROMA — Che la riduzione del tasso di sconto tedesco sia un fatto positivo non c'è dubbio; c'è, invece, su una sua proprietà taumaturgica di poter vincere la stagnazione nella quale l'economia europea è ancora impantanata. Un punto fondamentale va chiarito: non è che i signori della Bundesbank, per tanto tempo demonizzati, siano diventati improvvisamente buoni. Fanno il loro mestiere, che è in primo luogo — come sta scritto nel loro statuto — di difendere il valore della moneta, ossia di combattere l'inflazione. Poiché in Germania la spesa per l'unificazione sta producendo tensioni sui prezzi, e poiché di conseguenza i sindacati dei lavoratori chiedevano miglioramenti salariali tali da recuperare il potere d'acquisto perduto, la Bundesbank teneva alti i tassi per indurre le imprese a non cedere a quelle richieste. Tutto questo la banca centrale tedesca lo ha sempre detto con una chiarezza che esclude ogni possibile equivoco. Tant'è vero che appena raggiunto un accordo sociale nel quale la Bundesbank ha visto un allontanamento del rischio finora temuto, ha proceduto, sia pure molto cautamente, ad allentare la sua politica monetaria.

Questa storia sia ricostruita e tenuta presente intanto per evitare che si possa pensare alla condotta moneta-

ria tedesca come ad un qualcosa di cervellotico e perverso; inoltre per evitare che dalla riduzione tedesca possa essere ricavata, come in una equazione lineare, la previsione di una analoga misura per il nostro tasso di sconto. La Germania non ha il nostro indebitamento statale e non ha il nostro disavanzo corrente. Non ha un governo che, con la moneta svalutata di oltre un quarto, parla di rientro nello Sme senza definire in quali politiche valutarie, finanziaria e commerciale una tale intenzione possa essere collocata. Soprattutto, la Germania ha definito un patto sociale che argina la spirale tra prezzi e costi e, quindi, chiude il capitolo della spesa per l'unificazione escludendo che questa spesa finisca per accendere il fuoco dell'inflazione.

Noi non abbiamo unificazioni da finanziare, ma abbiamo una drastica svalutazione della lira a motivo della quale siamo più poveri, nel senso che, a parità di reddito, costerà di più tutto ciò che è importato o che contiene beni importati. Non è, quella della povertà derivante dall'inflazione, una condanna «in aeternum»; può essere recuperata con il reddito delle esportazioni aggiuntive che la stessa svalutazione incomincia a favorire. Se, invece, se ne tenterà il recupero sul piano salariale torneremo al tempo delle infuiste lotte per l'accaparramento di quote cre-

scenti di reddito a spese degli impieghi politicamente deboli quali l'ampliamento della base produttiva, il patrimonio di infrastrutture pubbliche, l'efficienza dei servizi.

La scala mobile non c'è più e la disoccupazione tiene a freno le richieste salariali. Nei sei mesi seguiti alla svalutazione, infatti, i prezzi hanno tenuto al di là di ogni speranza. Ma per l'avvenire occorre una certezza che ancora non c'è. Il controllo dell'inflazione è ancora affidato essenzialmente al ristagno della domanda di consumi, al timore per la stabilità del posto di lavoro, all'aumento del prelievo fiscale; insomma è dovuto a contingenti costrizioni, non a politiche che siano state formulate con chiarezza, accettate con convinzione e seguite con coerenza.

Per questo motivo, la relazione tra tassi tedeschi e tassi italiani non può essere tanto lineare. In via generale il segnale della Bundesbank è positivo, ma il differenziale tra i tassi tedeschi e quelli italiani è solo una componente nel composito insieme di fattori che determinano la politica monetaria della Banca d'Italia. Una componente solitamente piccola che diventa piccolissima quando il mercato, in barba a tutte le teorizzazioni sulla sottovalutazione della nostra moneta, sembra aver inchiodato a 960 la quantità di lire che ritiene equivalente ad un solo marco tedesco.

QUANTO COSTA IL DENARO NEL MONDO

Ecco una tabella che riassume i principali tassi ufficiali di riferimento.

GIAPPONE	2.5%
BELGIO	7.0%
USA	3.0%
OLANDA	7.0%
CANADA	5.8%
FRANCIA	9.1%
SVIZZERA	5.0%
DANIMARCA	10.0%
GRAN BRETAGNA	6.0%
ITALIA	11.5%
GERMANIA	7.5%

TASSI TEDESCHI

Isco, una misura anti-recessione

ROMA — L'allentamento della politica del credito tedesca deciso ieri dalla Bundesbank era previsto dall'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura, che ne parla espressamente nel suo ultimo Bollettino mensile dedicato ai problemi della congiuntura internazionale. «Il processo di allentamento monetario in Germania — vi si legge tra l'altro — è atteso proseguire, nel prossimo futuro, dal momento che i comportamenti virtuosi delle parti sociali ed il raggiungimento di un accordo fra governo federale e Länder sulla suddivisione degli oneri per lo sviluppo dell'area orientale consentono un ridimensionamento delle aspettative inflazionistiche».

Un più deciso intervento della Bundesbank — sottolinea ancora i

tecnic dell'Isco — potrebbe rivelarsi risolutivo per placare eventuali tensioni valutarie nell'ambito dello Sme, all'indomani delle elezioni francesi (21 e 28 marzo prossimi).

Più in generale, l'attuale scenario «appare caratterizzato da uno sfasamento ciclico» fra i principali sistemi industriali. Cadenze produttive insolitamente deboli si riscontrano in Giappone, mentre sull'Europa continentale persistono elementi recessivi, che si riflettono in un ulteriore appesantimento del quadro occupazionale. Nel Regno Unito, dopo due anni di intensa recessione, «si profila un modesto ma progressivo miglioramento», mentre negli Stati Uniti «si assiste ad un consolidamento della ripresa».

TESORO

Abolire il fixing: parte la legge

ROMA — L'Italia sempre più in Europa: l'abolizione del fixing, che sarà presentata oggi in un disegno di legge del ministro del Tesoro al Consiglio dei ministri, porterà il nostro Paese agli stessi livelli dei partner della Cee. La procedura di fissazione dei tassi di cambio, infatti, da sempre assente nei Paesi dell'area anglosassone, è stata abolita in quasi tutti i Paesi della comunità. Attualmente il fixing delle monete è in vigore soltanto in Germania e in Grecia.

Ma che cosa sostituirà il fixing? Quando il disegno di legge sarà approvato dalla Camera, ci sarà soltanto un cambio indicativo, di riferimento, con finalità meramente statistiche, che non vincolerà i rapporti tra banca e cliente. Un cambio

indicativo che, a quanto si apprende, sarà basato su una procedura di rilevazione sostanzialmente simile a quella usata attualmente dalla Banca d'Italia che, dopo l'uscita dalla lira dallo Sme, fornisce tutti i giorni, ad una determinata ora, i cambi indicativi rilevati.

Il fixing costituisce per il Tesoro e la Banca d'Italia una procedura ormai superata perché causa di distorsione e di rischi, soprattutto in momenti di tensione sui mercati valutari, con il risultato di amplificare le turbolenze. L'esigenza di abolizione nasce, tra le altre considerazioni, anche dalla crescente internazionalizzazione dei mercati che ha comportato un notevole sviluppo della quotazione di valuta.

DOCUMENTO DI FEDERACCIAI

Scure sulla siderurgia

La ristrutturazione comporterà «tagli» per 13.700 posti

MILANO — La siderurgia italiana è alle soglie di una grande ristrutturazione che taglierà circa 13.700 posti di lavoro, più del 15 per cento degli 80 mila addetti al settore, e interesserà prevalentemente le aree di crisi del mezzogiorno e del sud del paese. La Cee interverrà con 450 milioni di Ecu, quasi 850 miliardi, ma all'Italia l'operazione costerà intorno ai 1500 miliardi, quasi 100 milioni per addetto in esubero. Queste le cifre ufficiali diffuse ieri dall'Agi contenute in un documento riservato messo a punto da Federacciai, l'associazione che raggruppa gli industriali siderurgici italiani, pubblici e privati, al termine dell'indagine tra le imprese condotta dal delegato della commissione Cee, Fernand Braun, incaricato dalla comunità di preparare un piano per la ristrutturazione della siderurgia europea. Il documento è stato consegnato al ministro dell'Industria Giuseppe Guarino in attesa che il governo italiano affronti la questione. L'ultima visita di Braun in Italia risale al 10 marzo scorso e in quella occasione Federacciai ha chiesto al funzionario di Bruxelles di prorogare la sua missione fino al 30 settembre al fine di poter ottenere un «calendario vincente» delle chiusure da realizzare entro il 1994.

Intanto sulla base della ricognizione fatta da Braun, Federacciai ha stilato una mappa dei

possibili esuberi così articolata: Piemonte, 660; Liguria, 700; Lombardia, 4295; Veneto, 649; Toscana, 1640; Marche, 50; Umbria, 500; Lazio, 129; Campania, 2100; Puglia, 2100; Sicilia, 220.

«La siderurgia italiana è pronta a chiudere 6 milioni di tonnellate di acciaio e altrettante di prodotti lunghi — si legge nel documento riservato — se si interviene con un'azione di stabilizzazione del mercato che consenta alle imprese di realizzare il loro programma di ristrutturazione con equi indennizzi dei costi di chiusura degli impianti». Le imprese aderenti a Federacciai si sono mostrate «tra le più disponibili a partecipare ad un mecca-

smo finanziario autorizzato dalla Cee, a condizione però — prosegue il documento — che venga instaurato un contesto che preveda: - un programma di chiusure dettagliato per un periodo di almeno tre anni con l'obbligo per le imprese a non aumentare le produzioni e a non effettuare investimenti mirati all'incremento di capacità produttiva. - La creazione di un fondo volontario regionale o nazionale alimentato dai fondi delle imprese che restano in attività per sostenere i costi dei produttori che chiudono complete unità produttive e gestito da un comitato composto da rappresentanti della commissione, del governo, delle imprese».

DURA NOTA DELLA CONFINDUSTRIA

Appalti, rischio di paralisi

ROMA — La Confindustria esprime in una nota «profonda preoccupazione per il blocco alla Camera del decreto sugli appalti, sul quale si sono assurdatamente sommati il comportamento di molti deputati di maggioranza assenti o contrari nella votazione e quello di chi all'opposizione ha fatto prevalere il proprio immediato interesse di parte sull'interesse dei cittadini». «La vita politica ed economica dell'Italia — prosegue la Confederazione — rischia la para-

lisi proprio nel momento in cui, come dimostra il calo di mezzo punto del tasso di sconto tedesco, si stanno ponendo le premesse per una fuoriuscita graduale dalla recessione economica internazionale». «Confindustria — è detto ancora nella nota — ribadisce il proprio appello a tutti i protagonisti della vita istituzionale ed economica affinché ciascuno operi per tenere l'Italia al passo con le altre democrazie industriali. Confindustria chiede dunque al

Parlamento ed al governo di impegnarsi per aprire al paese una via d'uscita alla crisi economica, adottando rapidamente i provvedimenti necessari a combattere la recessione e la disoccupazione». Confindustria chiede al Tesoro, alla Banca d'Italia ed alle banche di operare nelle proprie responsabilità per realizzare un ulteriore sensibile ribasso dei tassi di interesse italiani». Viale dell'Astronomia confida «che le imprese continuino a dare il massimo

impulso alla espansione sui mercati internazionali al fine di ridurre così gli effetti negativi che il blocco della pubblica amministrazione sta provocando alla economia nazionale, con gravi conseguenze soprattutto per molte piccole e medie imprese». Intanto oggi si apre a Venezia una «due giorni» che l'associazione degli industriali privati dedicherà alla «formazione del futuro. Cultura dello sviluppo e politica delle risorse umane».

Con Piaggio non c'è solo convenienza ma anche puntini puntini.

■ Per acquistare un ciclomotore basta un anticipo minimo e poi 12 o addirittura 24 rate mensili senza una lira d'interesse.

■ Ad esempio, per un ciclomotore Si con variatore (prezzo di listino 2.030.000 lire), basta un anticipo di appena 230.000 lire e 24 rate mensili di 75.000 lire.

■ Per gli scooter 50 c.c., pagamento rateale in 24 mesi e interessi diminuiti del 50%. Con 12 rate l'interesse è 0%.

■ Targa gratis.

■ Assicurazione R.C. gratis per 1 anno.

■ Supervalutazione dell'usato.

■ 3 anni di garanzia con manutenzione programmata.

Si vede quando è Piaggio.



PIAGGIO

VIA DA BRUXELLES ALLO SPAZIO ECONOMICO COMUNE

Cee-Efta: accordo

Le quattro libertà ai confini del Friuli-Venezia Giulia

BRUXELLES — I dodici paesi della Cee e sei di quelli della Zona di Libero Scambio (Efta) hanno firmato il protocollo che dovrà permettere la nascita — sia pure senza la Svizzera — dello Spazio Economico Europeo (See), il più grande mercato comune del mondo.

L'intesa originaria per l'introduzione tra gli stati della Cee e quelli dell'Efta delle quattro libertà di circolazione (per le persone, le merci, i capitali e i servizi) era stata sottoscritta anche dal governo di Berna, ma è stata poi bocciata da un referendum tenutosi in Svizzera nello scorso dicembre.

Da qui la necessità di una serie di modifiche agli accordi, in particolare per suddividere tra i rimanenti firmatari la quota che la Svizzera avrebbe dovuto versare in uno speciale fondo per lo sviluppo economico dei paesi più deboli della Comunità.

Quando il nuovo protocollo sarà stato ratificato dai parlamenti di tutti e 18 gli stati — cosa che dovrebbe avvenire

entro giugno — lo Spazio Economico Europeo comprenderà un mercato comune di 370 milioni di persone.

Per il Friuli-Venezia Giulia quella con l'Austria diverrà così una frontiera sostanzialmente equiparata ai confini infracomunitari, con importanti conseguenze economiche su tutta la regione. Il contatto con la libertà di movimento per persone, merci, capitali e servizi sarà diretto e pari a quello delle frontiere interne alla Cee.

La repubblica alpina, che sotto il proprio ombrello diplomatico ed economico fa valere una tradizione di rapporti privilegiati con la Slovenia, è del resto la prima nella lista d'attesa per un'entrata effettiva nella Comunità economica europea.

A parte la Svizzera, dell'Efta fanno parte l'Austria, la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, l'Islanda e il Liechtenstein. Austria, Finlandia, Svezia e Norvegia sono in attesa di entrare nella Cee.

MA LA COLLABORAZIONE NON DECOLLA Axa e Generali, non c'è attrito Il leone non ha sottoscritto le obbligazioni francesi

MONTECARLO — «I nostri rapporti con le Generali sono ottimi. Sono degli azionisti molto affidabili. Con loro abbiamo una buona collaborazione finanziaria e abbiamo anche cercato di cooperare sul piano operativo, ma forse il momento non era propizio». E' quanto ha spiegato Claude Tendil, vicepresidente esecutivo di Axa, a margine della quindicesima convention dell'Efma (associazione europea di management e marketing finanziario) in corso a Montecarlo. Tendil sottolinea che la mancata sottoscrizione da parte delle Generali dell'emissione di obbligazioni convertibili per 3,7 miliardi di franchi, recentemente lanciata da Axa, non modifica lo stato dei rapporti tra i

due gruppi assicurativi. «Abbiamo chiesto alle Generali se volevano sottoscrivere, dicendo comunque che anche se non lo avessero fatto non ci sarebbero stati problemi, nulla sarebbe cambiato nelle nostre relazioni. Del resto l'emissione è stata un grosso successo. La domanda è stata superiore di 18 volte all'offerta in Francia e di 10 volte per la tranche internazionale».

Quanto alle attività di Axa in Italia, Tendil rileva che la presenza nella "penisola" è debole. La controllata Cra (Compagnie riunite di assicurazione), che ha sede a Torino, è di piccole dimensioni, «ma va bene ed è in utile». Axa sta inoltre trattando con alcune Casse di risparmio italiane l'attuazione di un accordo

generale siglato due anni fa. «Se tutto andrà in porto, riusciremo a distribuire i nostri prodotti nel settore vita tramite 1100 sportelli in Italia» indica Tendil, che tuttavia aggiunge che i tempi non si prospettano brevissimi. Axa d'altro canto non prevede grosse iniziative in Italia, sia perché si tratta di un mercato difficile, sia perché il gruppo francese al momento guarda piuttosto verso la Germania. Inoltre Axa «non fa un passo senza aver completato quello precedente e considerando che l'acquisizione del gruppo americano Equitable Life è stata finalizzata finanziariamente solo nello scorso ottobre, non prevediamo in generale iniziative di rilievo per l'immediato».

LA BANCA CENTRALE DI SAN MARINO

Il Titano come Vaduz? «A noi non interessa»

Intervista di Guido Vitale

SAN MARINO — Con un volume di raccolta bancaria pari a circa tre volte il prodotto interno lordo in costante trend ascendente (cinque volte superiore, in proporzione, al valore espresso dal sistema bancario italiano), la microscopica enclave della repubblica di San Marino sta cominciando a seminare l'inquietudine nel corpo dell'elefante malato che la circonda. L'avvocato Enzo Bonelli, presidente dell'Istituto di credito sanmarinese (Ics), la neocostituita banca centrale del Titano, si lascia intervistare malvolentieri. Il «governatore» non sfugge allo stereotipo della cordialità romagnola, ma neanche a quello di prudente discrezione che caratterizza le strutture finanziarie sanmarinesi.

«Tutto è cominciato — racconta Bonelli — con un convegno dedicato alle prospettive del sistema creditizio locale dopo la creazione della nostra banca centrale. L'intervento del vicedirettore generale di Bankitalia Antonio Fazio (numero tre di via Nazionale) ha fatto esplodere la polemica, mettendo sull'avviso il governo sanmarinese e invitandolo a evitare distorsioni e destabilizzazioni».

La Cassa di risparmio di Rimini ha lamentato una fuga massiccia dei depositi verso le casse sanmarinesi, ma anche un grande istituto come il Credito Romagnolo-Banca del Friuli alla recente presentazione dei dati di bilancio ha manifestato le stesse preoccupazioni. San Marino sta diventando una Vaduz con vista sul mare?

Non abbiamo nessuna intenzione di negare. In questi ultimi mesi sono arrivati molti depositi dall'Italia, soprattutto dalla zona circostante, ma il fenomeno resta sotto controllo e visto da Roma non dovrebbe sembrare pericoloso. Non prevediamo l'arrivo di grandi masse di denaro, e in ogni caso il Rolo dovrebbe essere proprio l'ultimo a lamentarsi, visto che nella repubblica opera già dagli anni '30 con la controllata Banca

del «governatore» dell'Istituto di credito sanmarinese, Enzo Bonelli, spiega perché il ministato dopo l'Onu e la Cse ha voluto un posto nel Fondo monetario internazionale. Bankitalia, intanto, si inquieta del risparmio italiano che confluisce dentro le mura dell'enclave.

agricola commerciale. Ci sembra che gli istituti svizzeri e austriaci da questo punto di vista siano molto meglio preparati.

Già, ma con una differenza. Fra il Titano e l'Italia non esistono controlli doganali: si può andare e venire senza problemi. Per non parlare dei privilegi fiscali e della discrezione su cui possono contare i correntisti.

In ogni caso correre dietro ai risparmi degli italiani non è negli interessi di San Marino. E non abbiamo nessuna intenzione di metterci in contrasto con la Banca d'Italia. Noi stiamo nel bel mezzo della Penisola. Se avessimo due o tre confinanti le cose po-

trebbero stare diversamente, ma non è così. Inoltre non bisogna dimenticare che ci sono anche i sanmarinesi che preferiscono portare fuori i propri risparmi o che trovano conveniente investire in Italia.

Quante banche operano sul Titano?

La Cassa di risparmio, la Cassa rurale, la Banca agricola (del Rolo) e il Credito industriale (recentemente acquisita dal gruppo Benetton). C'è poi l'istituto centrale che non ha ancora aperto sportelli e per il momento si occupa essenzialmente delle operazioni di tesoreria dello stato.

L'Istituto di credito sanmarinese è da poche settimane il più piccolo componente

del Fondo monetario internazionale. Se è vero che la banca centrale del Titano serve solo per la tesoreria statale, nel Fmi che ci va a fare?

Le cose sono destinate a cambiare. Per il momento i rapporti particolari con l'Italia ci impediscono di agire direttamente in alcune direzioni, ma naturalmente a noi interessa acquisire una maggiore libertà di movimento.

Per fare cosa?

Per esempio allo stato attuale non possiamo operare con le valute estere senza servirci delle banche agenti italiane. Ma l'Italia ha già riconosciuto il principio della nostra libertà di azione autonoma. Una banca centrale serve anche a questo. Essere presenti nel Fondo monetario per noi rappresenta un costo notevole. Probabilmente i vantaggi diretti che San Marino potrà trarne non compenseranno le spese sostenute. Ma a noi interessano anche le relazioni che si intrecciano fra le persone e le diverse realtà economiche. San Marino segue una politica diversa di quella che ispira per esempio il principato di Monaco. Siamo all'Onu, e nella Cse, dopo averne seguito tutti gli sviluppi a partire da Helsinki. Non è cosa comune fra tutti i ministati.

E al Fondo monetario come via hanno accolto?

Come una curiosità, è logico, ma molto cordiale.

Il segretario alla Finanza Clelio Galassi, ministro economico sanmarinese, ha recentemente protestato per il ritardo nell'entrata in vigore del nuovo accordo con l'Italia in materia valutaria e finanziaria. Che cosa contiene l'accordo?

Maggiori libertà di operare per noi, e di conseguenza, non dobbiamo farci illusioni, un occhio più attento da parte di Roma. L'intervento di Fazio è un segnale. Anche se in questo momento mi pare che in Italia si abbia altro a cui pensare.

Un'ultima curiosità. Quanti sono i dipendenti della banca centrale di San Marino?

Undici. Compreso il direttore.

CONFERENZA ALL'AIIESEC DI RICCARDO ILLY

Un successo «espresso»

L'azienda torrefattrice triestina punta su focalizzazione e differenziazione

TRIESTE — Focalizzazione e differenziazione sono le «parole chiave» della strategia scelta dalla Illycaffè per competere con successo in un settore di dimensioni assai rilevanti (in Italia si consumano annualmente circa 210 mila tonnellate di caffè tostato per un fatturato all'ingrosso superiore ai duemila miliardi) e ad alta competitività (circa 750 aziende, di cui una, «leader» del settore, copre una quota di mercato pari al 50%).

Lo ha affermato Riccardo Illy, amministratore delegato per il marketing, amministrazione e finanza della Illycaffè, durante il primo di una serie di incontri organizzati, all'università di Trieste, dal comitato locale dell'Aiesec, l'associazione promossa da studenti in scienze economiche e commerciali, presente in oltre 700 uni-

versità in 74 Paesi di ogni continente.

Piuttosto che avere una posizione insignificante nell'intero settore, la Illycaffè (94 miliardi di fatturato nel 1992, con una quota di mercato pari al 4%) ha preferito focalizzarsi in alcune «aree strategiche di affari», in particolare sul prodotto espresso, rivolto al mercato della casa, del bar e degli uffici.

Alla focalizzazione sull'espresso — ha spiegato Riccardo Illy, ricordando che l'azienda, fin dal 1933, si è specializzata nelle miscele per espresso, ideando fra l'altro la prima macchina per espressi e una tecnica di confezionamento (la pressurizzazione) che rappresenta ancora oggi l'unico sistema di conservazione — è seguita una strategia di differenziazione, alla ricerca di un prodotto diverso in

termini di «qualità aumentata» (che sorprende positivamente il consumatore, soddisfacendone le esigenze).

La «qualità aumentata» viene garantita dalla scelta del prodotto migliore (della specie arabica): l'azienda ha creato una sorta di «scuola di degustazione», che ha il compito di valutare le migliori partite di caffè provenienti, per la gran parte, dal Brasile, dove la Illycaffè ha anche indotto un premio per il miglior produttore di caffè verde. La selezione prosegue poi elettronicamente, chicco per chicco, per raggiungere l'obiettivo ideale di una produzione «zero difetti».

«Da qui — ha continuato l'amministratore delegato — deriva la scelta di produrre con il nome Illycaffè un'unica miscela,

creando così una corrispondenza biunivoca tra marca e qualità del prodotto». Il controllo del prodotto, garantito dai reparti produttivi e dall'attività di un apposito servizio controllo di qualità, permette una sorta di autocertificazione interna, che si aggiunge a quella esterna, eseguita dal laboratorio chimico-mercoledì della Camera di commercio. «L'azienda — ha continuato Riccardo Illy — nel seguire lo sviluppo delle normative europee, ha chiesto e ottenuto anche la certificazione da parte di un istituto francese, specializzato nel controllo della qualità nel settore agroalimentare».

L'eccellenza qualitativa non si limita però al prodotto ma si estende al prezzo, alla comunicazione pubblicitaria e alla vendita/distribuzione, in-

globando addirittura l'azienda intera. Per quanto riguarda i prezzi di vendita, essi vengono tenuti sotto stretto controllo e resi il più possibile omogenei. La qualità della comunicazione pubblicitaria viene costantemente controllata dal responsabile dell'immagine, mentre quella della rete di vendita viene garantita da un'attenta opera di selezione di vendite e capi area, nonché da una costante attività di formazione. «La strategia adottata — ha concluso l'amministratore delegato — ha consentito di aumentare considerevolmente la notorietà della marca, dal 9% iniziale del 1989 al 24,4% del gennaio 1990, avviando la Illycaffè a raggiungere, nel settore espresso, la posizione di «leader» del mercato».

Federica Zar

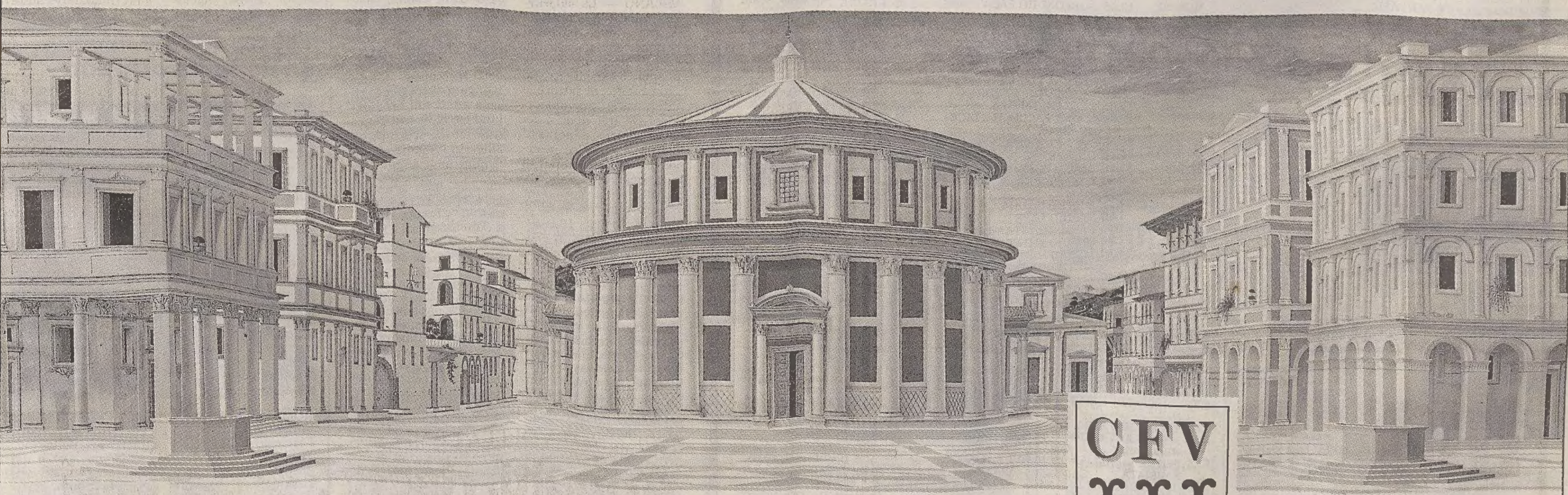
SEGRE SULLE CASSE

«Si spinge per creare un esercito di cariche»

ROMA — Giuliano Segre, presidente della C.R. Venezia ed economista di area socialista, critica la delibera del Cier (che riguarda anche le Casse di Trieste, Udine e Gorizia), ribadita recentemente dal ministro del Tesoro, sull'incompatibilità tra le cariche amministrative nelle fondazioni e nelle controllate Casse di risparmio Spa. «La rigidità delle regole proposte da Cier e ministro, esplicitandosi sugli interi consigli di amministrazione e collegi sindacali, implica una clamorosa creazione di nuove cariche amministrative nelle spa bancarie rivenienti dalle vecchie casse di risparmio. Tra 1.000 e 1.500 persone — scrive Segre in un articolo che apparirà su l'«Avanti» — dovranno essere trovate in tempi brevi per un mestiere che probabilmente non

conoscono e per il quale saranno individuate con criteri che non si potranno poi molto distaccare da quelli antichi e che questa iniziativa sembra voler combattere. Molto meglio attendere — prosegue Segre — che lo sviluppo della riforma Amato faccia il suo corso. Nel tempo gli organi amministrativi si modificheranno gradualmente. Nella normativa dei requisiti necessari per le nuove nomine bancarie vi sono abbastanza vincoli per rinnovare l'impianto complessivo delle nomine, senza ricorrere a rigidi sbarramenti. Essi — conclude Segre — possono essere controproducenti e ricordano, pur nelle loro buone intenzioni di fondo, tempi antichi di centralismo bancario ora non più apprezzati».

COSTRUIAMO INSIEME LA CITTA' IDEALE.



La qualità della vita nasce dal contributo di tutti. Noi diamo credito a quanti condividono il grande progetto dell'uomo che crea il proprio futuro.

Finanziamo l'edilizia, le infrastrutture, le grandi opere pubbliche per rendere più vivibili e funzionali la città, il borgo, il territorio.

**CREDITO FONDIARIO
DELLE VENEZIE spa**

Via Forti 3/a, 37121 Verona Tel. 045/937011 - Fax 045/937838

(A. Laurana "La città ideale" - Soprintendenza per i Beni artistici e storici delle Marche, Urbino)

RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.35 TG5 ECONOMIA.	6.00 UNIVERSITA'.	6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
8.00 TELEGIORNALE UNO.	7.00 TOM E JERRY. Cartoni.	6.45 LA TRARRETE.
9.00 TELEGIORNALE UNO.	7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.	TORTUGA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.	7.25 BABAR. Cartoni.	6.50 TGR LAVORO.
10.15 IL CAVALLO IN DOPPIO PETTO. Film.	7.50 L'ALBERO AZZURRO.	7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
11.00 TELEGIORNALE UNO.	8.20 FURIA. Telefilm.	7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
11.05 IL CAVALLO IN DOPPIO PETTO. Film.	8.45 TG2 MATTINA.	7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
11.55 CHE TEMPO FA.	9.05 VERDISSIMO.	8.00 DSE TORTUGA DOC.
12.00 GUORI SENZA ETA'. Telefilm.	9.30 NOI DUE SOLI. Film.	9.00 DSE UNA CAMELLA AL GIORNO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.	11.00 LASSIE. Telefilm.	9.55 SCIALPINO: COPPA DEL MONDO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.	11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.	10.55 DSE: PARLATO SEMPLICE.
13.30 TELEGIORNALE UNO.	11.45 SEGRETI PER VOI.	11.30 RELAIS.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI	12.00 I FATTI VOSTRI.	12.00 TG3 OREDODICI.
DATI.	12.50 RIFLESSIONI.	12.15 DSE: L'OCCHIO SULLA LETTERATURA.
14.00 FATTI, MISFATTI...	13.00 TG2 - ORE TREDICI.	12.55 SCIALPINO: COPPA DEL MONDO.
14.30 CRONACHE ITALIANE.	13.20 TG2 - ECONOMIA.	13.45 TGR EDICOLA.
14.45 DSE - SE NON CI FOSSE IL LEGNO.	13.30 TG2 - TRENTATRE.	14.00 TGR. Telegiornali regionali.
15.00 DSE - ALBERI E UOMINI.	13.55 RIFLESSIONI.	14.20 TG3 - POMERIGGIO.
15.15 BUONA FORTUNA.	14.00 SUPERSOAP: SEGRETI PER VOI.	14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.	14.10 QUANDO SI AMA.	15.15 DSE: VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
16.00 BIG IO, TU, IL MONDO E LA TV.	14.40 SANTA BARBARA.	15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.	15.25 DETTO TRA NOI.	17.20 TGS SOLO PER SPORT.
TELEGIORNALE UNO.	16.55 SPAZIO LIBERO.	17.30 ON OFF.
APUNTAMENTO AL CINEMA.	17.15 DA MILANO TG2.	17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.10 ITALIA. Istruzioni per l'uso.	17.20 DAL PARLAMENTO.	18.00 GEO.
PREVISIONI SULLA VIABILITA'.	17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.	18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero	18.10 SPORTSERA.	18.50 TG3 SPORT.
Angela.	18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.	19.00 TG3.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.	19.15 BEAUTIFUL.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 CHE TEMPO FA.	19.45 TG2 TELEGIORNALE.	19.45 BLOB CARTOON.
20.00 TELEGIORNALE UNO.	20.15 TG2 LO SPORT.	20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 TELEGIORNALE SPORT.	20.40 I FATTI VOSTRI. Film.	20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA...
20.40 UNO SETTE. Settimanale di attualità.	23.15 TG2 PEGASO.	20.30 TROPPO FORTE. Film.
GIORNALI PAOLO IL L'UOMO, IL PA-	23.55 TG2 - NOTTE.	22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
FA, IL SUO MESSAGGIO. Di Alberto	0.10 TGS PUGNI NELLA NOTTE.	22.45 MILANO ITALIA.
Micheli.	2.00 SCANDALI FRA GENTE PER BENE.	23.40 VOGLIA DI TENEREZZA.
23.00 TELEGIORNALE UNO.	3.30 TG2 - PEGASO.	0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
23.15 TOSCA: EVENTO DELL'ANNO.	4.10 TG2 NOTTE.	MEIO 3.
0.00 TELEGIORNALE UNO.	4.15 TG2 TRENTATRE.	1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
CHE TEMPO FA.	4.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Tele-	2.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.	film.	3.00 UNA CARTOLINA.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.	5.20 VIDEOCOMIC.	3.05 MILANO ITALIA.
1.20 ANGELA COME TE. Film.		3.55 TG3 - NUOVO GIORNO.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Bolneve: 8.45: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenire; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.05: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi?»; 16: il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioclich; 19.30: Dove eravamo, di Giuliana Calandra e Monica Nannini; 19.20: Gr 1 Sport presenta Mondo motori; 19.35: Ascolta si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Brica-brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Parole e poesia; 20.35: Invito a concerto; 21.04: In contemporanea con Stereoai; 21.40: Concerto della sinfonia sinfonica pubblica 1992-93; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdeue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27,

17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Le figure di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le figure di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalducci; 14.15: Interdizione; 15: Il nocciolo della questione, di Graham Greene; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse - Help; 18.32: Le figure di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Le conversazioni quaresimali del Gr2; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Parolarama parlamentare; 22.30: Gr 2 radioclic; 22.50: C'è una casa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43, 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: «La nuova frontiera della musica»; 9: Concerto del mattino; 10.30: Pensieri ad alta voce; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana, novità musicale; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 16: Alfabeti sonori; 16.30: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Palomar;

17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Guglielmo Marconi, il precursore; 19.45: Scatole sonore; 21: Radiotrova; 22: Alza il volume. Voci suoni; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

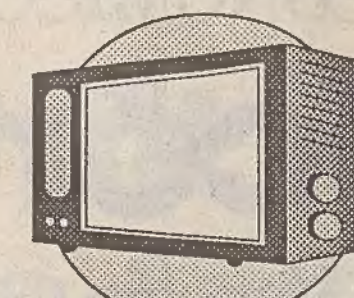
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentura; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordwest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordwest; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Alpe Adria (repl.); 12.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Seg-

gnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'Angolino dei ragazzi; 14.30: Resistenza locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Stelle del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiu; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones, opera omnia; 14.45: 15.45: 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 panorama; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 serata, meteo; 19.20: Gr1 sport, montatori; 19.35: Classico, tre secoli di successi; da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.01: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 23.09: Planet rock; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEVISIONE



RETI RAI

E' più di Rambo il «borgataro»

ROMA — Un solo film in prima serata, due proposte interessanti nel cuore della notte, due vecchie commedie nelle offerte del mattino, ovvero l'«americano al cavallo in doppio petto», su Raiuno alle 10.15 e l'italiano «Noi due soli» con Walter Chiari su Raidue alle 9.30. Ecco il menù cinematografico:
«Troppe forte» (1985) di e con Carlo Verdone (Raitre ore 20.30). A metà tra il successo popolare per le sue maschere romanesche e il desiderio di tramutarsi in autore, Verdone si candida con questo film al ruolo di legittimo erede di Alberto Sordi che, infatti, gli fa spietatamente da «spalla» per l'occasione. Verdone è il borgataro Oscar che si immagina più bullo di Rambo e sogna di entrare nel cinema. Sordi è un Azzecceggarbugli di periferia che, per il proprio interesse, gli si offre come pigmalione.

«Angela come te» (1988) di Anna Brasi (Raiuno ore 1.20). Barbara De Rossi, Antonella Ponziani e Laura De Marchi compongono l'insolito terzetto di attrici per un film di realismo poetico tutto al femminile, con tratti di comicità.

«Una settimana di vacanza» (1980) di B. Tavernier (Raiuno ore 3). Genitori e figli con Nathalie Baye e Michel Galabru.

Reti private

«On the air» di David Lynch

Tre film tutti da vedere in una giornata televisiva che offre anche il primo film di Danny De Vito regista («La guerra dell'audience» su Tmc alle 19) e il debutto della nuova serie tv di David Lynch «On the air - Un catastrofico successo» su Tmc alle 21.05.

Ecco i film: «Passaggio in India» (1984) di David Lean (Retequattro ore 22.30). Dal romanzo di Forster il canto d'addio al cinema di Sir David, un tempo beniamino degli Oscar da Lawrence d'Arabia a «Il dottor Zivago», qui si racconta lo scontro con il mondo coloniale indiano della giovane e già bravissima Judy Davis e l'incontro con lo stesso, magico mondo dell'anziana Peggy Ashcroft. Un «cameo» impareggiabile è quello di Alec Guinness.

«Rischiare abitudini» (1990) di Stephen Frears (Italia 1 ore 20.30). Arriva in tv il film più scomodo e suggestivo del regista inglese di cui presto si vedrà al cinema «Eroe per caso». Qui lo spunto è un noir senza speranza di Jim Thompson con John Cusack e Angelica Huston protagonisti.

«Strade di fuoco» (1984) di Walter Hill (Tmc ore 22.30). Western metropolitano con la colonna sonora che ha fatto epoca per il vendicatore Michael Paré. Il cattivo di turno è Willem Dafoe; la bella è Diane Lane.

Canale 5, ore 22.45

Ragazzi di «Gommapiuma»

«Ragazzi vicini» è il titolo del nono episodio della music-com a pupazzi animati «Gommapiuma» diretta da Lorenzo Lorenzini in onda su Canale 5.

Il calcio e soprattutto la rivalità tra Milan e Juventus sono al centro della puntata che si apre con una scena quantomeno insolita: Andreotti, Baudo e Funari incollati alla radio per seguire tutto il calcio minuto per minuto. L'arrivo improvviso dell'avvocato Agnelli sorprende il terzetto di tifosi soprattutto per il motivo della visita. L'avvocato è in crisi per il cattivo rendimento della Juve e chiede aiuto ai colleghi vip del residence per frenare lo strapotere del Milan. L'onorevole Andreotti propone quindi di organizzare una squadra ancora più forte e spettacolare, formata ovviamente dagli inquilini del «Gommapiuma Residence». Il tanto atteso incontro fra il Milan e la neonata Gommapiuma, capitanata da Vittorio Sgarbi e commentato eccezionalmente da Enrico Mentana, si preannuncia, però, una vera disfatta per i poveri sfidanti.

Quando tutto sembra ormai perduto sarà ancora l'onorevole Andreotti a salvare la situazione. Se il Milan ha comprato tutti i giocatori più forti, a loro non resta che comprare l'arbitro.

TV / NOVITA'

Riflessione sull'infanzia

«I giorni» di Arrigo Levi, da venerdì 26, in onda su Raiuno

ROMA — Arrigo Levi sarà il coordinatore dell'inchiesta-dibattito «I giorni dell'infanzia», in onda da venerdì 26 su Raiuno. In sette puntate, trasmesse dall'«Antoniano» di Bologna, si proporrà un reportage sull'infanzia, sui problemi dei ragazzi che vanno da zero a sei anni. Realizzato con un notevole impegno da parte della rete, il programma va ad aggiungersi alle 20 ore che Raiuno dedica ogni anno ai più piccoli.

«Sarà una linea culturale d'integrazione» dice il responsabile e ideatore del programma Scaffa. Al lavoro da gennaio, la redazione di trenta persone coadiuvata Arrigo Levi. «Il programma — spiega il giornalista — sarà la classica inchiesta filmata con dibattiti in studio: l'unica formula che so fare e porto avanti da vent'anni, dai tempi di «Quel giorno». E poi in televisione non s'è inventata facilmente cose nuove».

In studio ci saranno in ogni puntata una trentina di persone: esperti di alto livello e persone rappresentative del grande pubblico, e anche bambini con storie particolarmente legate al tema trattato. «Sarà un programma per adulti — aggiunge Levi — lavoreremo sull'essenziale e con mezzi scarni. Con queste sette puntate non pensiamo certo di risolvere i problemi o offrire un trattato. Vogliamo solo portare un piccolo contributo, parlando di cose pur sempre serie, ma che non appartengono a Tangentopoli».

Scelto tra i tanti giornalisti perché «non è un professionista consumato e

Raiuno, ore 20.40

Parla l'ex capo della Cia

Per le rubriche del Tg1 «Uno Sette» e «Uno Speciale», Gianni Bisiach ha intervistato a Roma William Colby, il capo della Cia dal 1973 al 1976. Colby negli anni '50 era nell'ambasciata Usa di Roma: la Cia lo aveva incaricato di elargire finanziamenti in funzione anticomunista negli anni in cui il governo statunitense temeva una vittoria elettorale delle sinistre. Nel servizio per «Uno Sette», in onda su Raiuno, Bisiach ha raccontato Colby nei luoghi frequentati per il suo lavoro presso l'ambasciata.

Domani alle 23.10, in «Uno Speciale», Colby parlerà di come agiscono oggi i servizi segreti nel mondo, descrivendo gli interventi della Cia nei casi di terrorismo internazionale come nel recente attentato alle Twin Towers di New York. Nello speciale di sabato l'intervista a Colby sarà completata con immagini inedite di alcune operazioni clandestine di spionaggio industriale in Europa e con quelle relative alle uccisioni dei tre capi di stato esteri — i presidenti di Congo, Salvador e Vietnam — delle quali la Cia venne accusata nel '75 dalla commissione del Senato di Washington.

Raidue, ore 17.25

Il coraggio di vivere»

Vincenzo Muccioli, in collegamento dalla comunità di San Patrignano, sarà intervistato in diretta nella puntata del «Coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa in onda su Raidue. Parteciperanno al dibattito i ragazzi della comunità, che venerdì scorso erano intervenuti in studio dopo le rivelazioni sulla morte di Roberto Maranzano. In studio, con Bonacina e Anversa, ci saranno: Marco Pannella; una ragazza ex tossicodipendente la cui madre morì di crepacore quando scoprì che la figlia si drogava; una mamma che ha perso il figlio per overdose. Tra il pubblico, molti genitori di tossicodipendenti ospitati in varie comunità. In collegamento da Milano, ci sarà il ministro Adriano Bompiani.

Italia 1, ore 22.30

«L'istruttoria» di Ferrara

Nella puntata de «L'istruttoria», in onda su Italia 1, Giuliano Ferrara dà la parola agli inquisiti. Dallo studio del centro Palatino di Roma, interviste in primo piano in diretta con i protagonisti al centro delle recenti vicende giudiziarie: Rodolfo Maira, Riccardo Misasi e Remo Gaspari della Dc, Giulio Di Donato e Paris Dell'Unto del Psi; Renato Altissimo del Pli.

In studio anche il giornalista Paolo Guzzanti che racconterà la storia di come 13 anni fa venne rivelata agli italiani, attraverso la stampa e la tv, l'esistenza dei finanziamenti ai partiti, i cui risultati allora non produssero nemmeno la rivelazione di una contravvenzione. La regia è di Laura Basile.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

«Detto tra noi», in onda su Raidue ricostruirà l'omicidio di Alfonso Del Grosso, 23 anni, ucciso il 29 giugno del '73 da Elmo Sabatini, 48 anni all'epoca. Il delitto motivato da questioni di pascolo, ha scatenato una faida fra le due famiglie che va avanti da più di vent'anni. Condannato a 21 anni, Elmo Sabatini sarà a sua volta ucciso nel febbraio dell'85, e due anni dopo, Giovanni Del Grosso, padre di Alfonso, confesserà di aver partecipato all'omicidio. Ma chi sono i tre sconosciuti che secondo la sua testimonianza l'avrebbero aiutato a compiere l'omicidio?

Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Avezzano, in provincia de L'Aquila dove saranno presenti le tre sorelle di Elmo Sabatini.

Lando Buzzanca sarà ospite del «salotto rosa» di Mita Medici. Per «Un anno dopo un anno fa» Armando Traverso intervista Silva Koscina.

TV / MUSICA

Tosca, grande evento da riempire di premi



ROMA — Placido Domingo (nella foto), l'orchestra del Wiener Philharmoniker, il Philharmoniker, il direttore d'orchestra Nikolaus Harnoncourt, il pianista Andras Schiff e Pierre Boulez che dirige «Pelleas et Melisande» sono tra i protagonisti dello spettacolo «International classical music awards», svoltosi alla Symphony Hall di Birmingham, che sarà trasmesso da Raiuno alle ore 23.15.

Lo spettacolo offre, per la prima volta sullo stesso palcoscenico, i più grandi artisti di musica classica di tutto il mondo, riuniti per la prima edizione della manifestazione, considerata già l'Oscar della musica classica.



7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 COPPA DEL MONDO DI SCI.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
13.00 COPPA DEL MONDO DI SCI.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 LE STRANZIE DI JANE PALMER. Film.
16.00 OSCAR JUNIOR.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 LA GUERRA DELL'AUDIENCE. Film.
21.05 UN CATASTROFICO SUCCESSO. Sceneggiato.
21.35 ANTENNOPOLIS.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 STRADE DI FUOCO. Film.
0.15 BASKET.



Barbara De Rossi (Raiuno, 1.20).

TELEQUATTRO

14.00 OPERETTA. OPERETTA (Replica).
14.31 WEEK-END. (Replica).
16.03 GIRONA A.
16.53 ANDIAMO AL CINEMA.
17.01 CARTONI ANIMATI.
17.29 La storia del rock: GENESIS.
18.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin e Elisabetta Novati.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 SPECIALE REGIONE.
20.23 Introduzione storia del rock.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.23 FILO DIRETTO. (Replica).
23.48 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
23.53 FATTI E COMMENTI. (Replica).
0.23 BASKET ONLY. (Replica).
0.33 PRIMA PAGINA.

TELEPAVOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDI. Film comici.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 G.I. JOE.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 CINQUE SAMURAI.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 L'UCCELLO MIGRATORE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 6 SIMPATICHE CAROGNE. Film.
2.00 NEWS LINE.
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEFRUOLI

17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 DESTINI.
19.00 TELEFRUOLI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONE.
19.35 PENNIE ALL'ARABBIATA.
19.40 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 Rubrica: DIAGNOSI E NEVE.
21.30 Rubrica: GHIACCIO.
22.00 RUBRICA: MOTORI.
22.30 TELEFRUOLI NOTTE.
23.00 PENNIE ALL'ARABBIATA.
TELE+2
16.45 TENNIS.
17.00 TENNIS.
21.30 CALCIO: CAMPIONATO TEDESCCO.
23.00 TENNIS.
23.30 TRANS WORLD SPORT.
0.15 SNOWBOARD.
0.45 SPORTTRATS.
1.00 TENNIS.

TELEMARE

11.00 TELEMARE NEWS.
11.25 JUNIOR SPORT.
12.15 TELEMARE NEWS.
12.45 FILM: FRANCO E CICCIO SUPER STAR.
14.00 INTERNESCIANT.
14.00 VIDEO CLIP.
16.00 CAMPIONATI ECCELLENZA TRIULLE. RONCHI-PRO GIORNATA.
17.45 SEGNALEAZIONI.
18.15 CARTONI ANIMATI.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 SPECIALE REGIONE.
20.00 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra...
20.30 DALLA SALA S. PIO X DI STARANZANO. Concerto sinfonico della Filarmonica Monfalconese, maestro Marcello Mannelli.
22.00 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra...
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 UK TOP 40 VIDEO CHARTS.

TELEANTENNA

18.20 CIAO CASA. Rubrica settimanale d'informazione.
19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
20.00 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
20.30 Film: LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO TONJATHAN.
21.50 CIAO CASA (replica).
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: IO E BARNABY.
TELECAPODISTRIA
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA. 24.00 CONCERTINO.
21.45 TUTTOGGI. 2.a edizione.
21.55 MAPPEMUNDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
22.25 LA CITTA' ACCUSA.